



TRIESTE: PROVINCIA E COMUNE Crozzoli e Staffieri entrambi eletti con il voto del Msi



Giulio Staffieri

TRIESTE — Giulio Staffieri (LpT) e Dario Crozzoli (Psi) sono stati rieletti rispettivamente sindaco di Trieste e presidente dell'Amministrazione provinciale. In entrambe le votazioni c'è stato l'assenso - determinante in Provincia - dei consiglieri del Msi-Dn. I voti dei missini a Palazzo Galati, nel primo pomeriggio, hanno creato non poco imbarazzo nel neoeletto presidente e nella neonata giunta, imbarazzo che si è immediatamente riversato su piazza Unità, dove si svolgeva in parallelo la seduta per la rielezione a sindaco di Giulio Staffieri (LpT).

L'interrogativo era se Crozzoli e la sua giunta, come annunciato nei giorni precedenti, avrebbero ritenuto i voti della Fiamma non graditi e si sarebbero dimessi, o meno. Gli interessati a un certo punto hanno rimesso la decisione nelle mani dei rispettivi partiti che dovranno pronunciarsi in merito. In ogni caso il socialista Seghene dagli schermi del Municipio dichiarava che il suo compagno di partito si sarebbe dovuto dimettere. Su questa linea anche il segretario della Dc Tripani. Nettamente contrario a questa scelta invece l'on. Camber (LpT). Quindi subito acque agitate nella stessa maggioranza. Il caso provinciale dunque ha finito per monopolizzare a lungo il dibattito al Comune, rinviando a tarda sera l'elezione del sindaco.

In Trieste

L'ONU DA' OGGI VIA LIBERA ALL'USO DELLA FORZA

Bosnia, è l'ora X

Impegni confusi sulla missione internazionale



Un'impressionante immagine da un campo di prigionia vicino a Banja Luka: un prigioniero musulmano ridotto a scheletro.

NEW YORK — L'Onu va oggi la risoluzione che dà luce verde all'impiego della forza per soccorrere la popolazione bosniaca. Sarajevo, intanto, ha visto lo sgombero di circa trecento fra donne e bambini per i quali, a bordo di cinque pullman, è iniziato un viaggio drammatico verso la salvezza. Sarà anche questo un banco di prova sull'apertura di «corridoi umanitari» che l'Onu intende garantire, anche con l'impiego militare.

Ma sbaglierà chi volesse vedere un parallelo tra la risoluzione «di guerra» che sarà votata oggi e quella varata per la liberazione del Kuwait. In quest'ultima circostanza c'era una volontà molto precisa ed orga-

Sarajevo è da ieri una città senza bambini: convoglio di cinque pullman fugge con le madri via dalla capitale sotto le bombe serbe

nizzata d'intervento (per cinque mesi furono fatte affluire truppe d'oltreoceano e dall'Europa); nel caso della Bosnia l'operazione non solo appare limitata all'apertura di «corridoi umanitari», oltre che al controllo dei campi di internamento, ma vede ancora in alto mare la concretezza dell'intervento. La situazione è del tutto diversa: non c'è un esercito identificabile da sconfiggere su un terreno ideale di manovra, c'è in Bosnia una guerriglia esasperata per bande su un territorio estremamente difficile e compartimentato.

Si calcola che ci vorranno non meno di centomila soldati per dare sicurezza ai corridoi, ma non meno di 400 mila per imporre il cessate il fuoco con la forza. Spetta alla Nato e all'Ueo mettere in pratica la risoluzione dell'Onu. Le perplessità non sono fugate. Oggi a Roma sarà la volta dell'Ueo di affrontare tecnicamente il problema. Domani toccherà alla Nato.

A pagina 6

MOBILI 'DEL FABRO' AI VIGILI DEL FUOCO L'inchiesta sugli appalti estesa anche a Trieste

NUOVA DIRETTIVA MERLONI

Tangenti: avvisi a 4 parlamentari

MILANO — I giudici di tangentopoli non si fermano neppure per Ferragosto. Ne sanno qualcosa il senatore dc Cesare Golfari, i deputati socialisti Pierluigi Polverari e Sergio Moroni e il senatore Severino Citaristi, segretario amministrativo della Dc. L'ipotesi di reato è di concorso in corruzione per tangenti che avrebbero incassato per la costruzione del nuovo ospedale di Lecco.

Intanto per tangentomani, mafio-

si, faccendieri, e costruttori disonesti sarà più difficile lucrare sugli appalti. Il ministro dei Lavori pubblici, Merloni, ha infatti emanato una direttiva che si basa sulla certezza dei costi e dei tempi delle opere pubbliche, una accurata progettazione, l'efficienza della spesa, la trasparenza degli atti e la correttezza amministrativa.

A pagina 4

TRIESTE — Approda anche a Trieste l'inchiesta sulla tangentopoli friulana. Ieri gli investigatori della Tributaria si sono presentati al comando dei vigili del fuoco del capoluogo giuliano e hanno sequestrato alcuni fascicoli. Contenevano il carteggio per l'acquisto di mobili da ufficio per la nuova mega caserma dei pompieri di via D'Alviano. I mobili erano stati ordinati a una delle ditte di Gianfranco Del Fabro, l'imprenditore in carcere a Udine dal 23 luglio. Sempre ieri i militari della finanza si sono presentati ai municipi di Fregene e Cossano. Almeno 20 le amministrazioni e gli enti coinvolti nell'indagine.

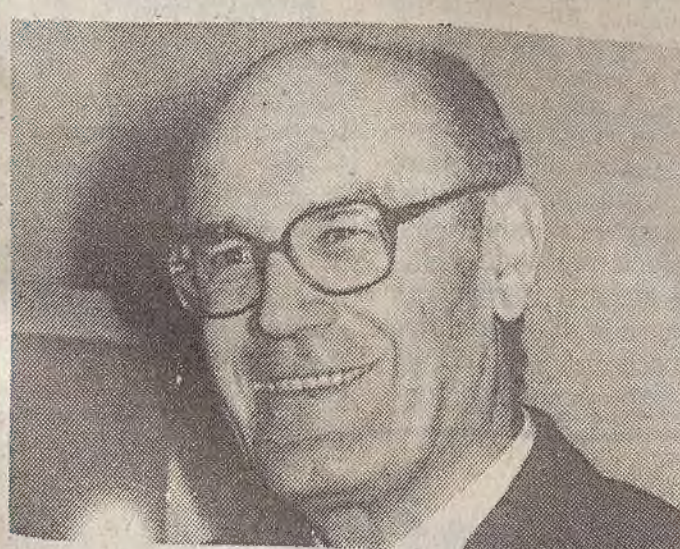
A pagina 8

TRA USA, CANADA E MESSICO

'Mec' nordamericano Uno storico accordo

LACALAMITA

Friulia in Lloyd: una scelta forte per Trieste

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — L'eventuale ingresso di Friulia nella compagnia unificata Lloyd-Italia avrebbe un'indubbia valenza strategica per l'economia giuliana. Il presidente del Lloyd, Lacalamita, replica ai molti dubbi che la sua proposta ha suscitato: se testa e cuore della compagnia accorpata saranno ospitate da Trieste, lo stesso porto se ne gioverà e potrà diventare per i mercati dell'Est un interessante alternativa ad Amburgo. Ma Friulia — dice Lacalamita — non deve scommettere al buio: Lloyd-Italia ha bisogno di un piano di rilancio serio. E la nuova società, per attirare aziende italiane ed estere, dovrà essere liberata da una serie di opprimenti vincoli. A Genova porto nel caos: tra Vte (Fiat) e Compagnia il pretore ha dato ragione ai «camaliti».

In Economia

NEW YORK — «Un grande giorno per l'America, e un grande giorno per il Nord America»: con queste parole il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha salutato lo storico accordo tra Usa, Canada e Messico per la creazione della più estesa zona di libero scambio del pianeta, il North American Free Trade Agreement (Nafta). Un «Mec nordamericano», un mercato comune le cui conseguenze economiche e politiche potrebbero essere immense, nei prossimi anni. Quattordici mesi di negoziati, a volte tra duri contrasti, sono stati la gestazione dell'accordo commerciale che, dopo l'approvazione da parte dei rispettivi Parlamenti nazionali, darà vita all'enorme area di libero commercio, con una popolazione interessata di oltre 360 milioni di abitanti e un prodotto interno lordo di circa 6.000 miliardi di dollari (oltre sei milioni di miliardi di lire). Tra gli elementi cruciali dell'accordo, la progressiva scomparsa dei dazi doganali fra i tre Paesi, l'apertura delle aziende statali messicane agli investitori canadesi e statunitensi, e la creazione di commissioni tripartite che risolvano le controversie commerciali legate a questioni ambientali. Secondo gli analisti, la mossa a punto di tutti i dettagli legali e la ratifica dei parlamenti farà sì che il Nafta non entri in vigore prima del prossimo anno.

In Economia

AVEVA 96 ANNI Morto a Roma Dominioni, eroe di El Alamein

ROMA — E' morto il colonnello Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo, eroe di El Alamein e della Resistenza. Aveva 96 anni. Ufficiale di complemento dell'esercito, colonnello del genio, è stato nella vita civile architetto, ingegnere, scultore e scrittore. Combatté durante la prima e la seconda guerra mondiale e per le sue imprese è stato più volte decorato. Durante la Resistenza fu catturato e torturato dai nazisti rimanendo invalido. La difesa della causa partigiana gli fece ottenere la medaglia di bronzo al valor militare.

A pagina 5



Prevista

distinzione

tra rete sociale e commerciale

ROMA — Svolta storica per il sistema dei trasporti italiani e per il processo di privatizzazione dell'industria di Stato: il Cipe infatti ieri ha dato il via libera per la trasformazione anche dell'ente Ferrovie dello Stato in società per azioni. La delibera prevede il pieno subentro della neonata società per azioni in tutti i rapporti intrattenuti dall'ente Fs con lo Stato. Il provvedimento approvato dal Cipe mette immediatamente a disposizione delle Ferrovie Spa il patrimonio dell'ente Fs e attribuisce la proprietà delle azioni della nuova società per azioni al ministero del Tesoro. I diritti dell'azionista verranno esercitati dai ministri del Tesoro, del Bilancio e dei Trasporti.

Il ministero dei Trasporti, come ha precisato lo stesso titolare del dicastero Giancarlo Tesini, provvederà, entro 90 giorni a definire la nuova concessione ed il nuovo contratto di programma con la neonata holding ferroviaria. Nel contratto di programma verrà probabilmente sancita la distinzione tra la rete commerciale (seimila chilometri) e quella sociale. «Nel contratto che firmeremo con le Ferrovie» ha aggiunto Tesini «verranno definiti i contributi standard che lo Stato si impegnerà a versare per il mantenimento in esercizio di queste tratte non commerciali».

In Economia

OGGI LE DECISIONI

Sostegno alla Borsa, e le tv «promosse»



ROMA — Trasformate le Ferrovie dello Stato in società per azioni, il Consiglio dei ministri di oggi si occuperà anche della rivalutazione del patrimonio degli enti pubblici, e della soppressione dell'Efim. E' atteso anche il varo di misure a sostegno della Borsa. Su questo tema ieri sera c'è stato un vertice a palazzo Chigi con i ministri finanziari. Dovrebbe essere anche varato un disegno di legge che introduca l'obbligo delle marchiature catalitiche per diminuire l'inquinamento.

Il Consiglio dei ministri dovrà mettere anche a punto un disegno di legge con valore retroattivo per sanare l'incidente che alla Camera ha bloccato il decreto che autorizzava 25 mila prepensionamenti, ma ciò avverrà probabilmente in un'altra seduta.

Oggi invece è previsto il varo di un disegno di legge sulla direzione unitaria delle forze dell'ordine. E un altro punto all'ordine del giorno è il previsto via libera per le concessioni televisive: «promosse» Raiuno, Raidue, Raitre, Canale 5, Rete 4, Italia 1, Telemontecarlo, Videomusic, Rete A, «Bocciate» per ora le tre Tele+; uno slittamento in attesa che si placino le polemiche in merito.

In Economia

IL GOVERNO INVITA ALLA CALMA: C'E' TEMPO PER L'ICI

Casa: «State buoni»

Ma scoppia la polemica degli inquilini: pagheranno il 50%?

ROMA — «Se la fila per avere le nuove rendite catastali è troppo lunga andate a casa: siamo alla vigilia di Ferragosto e non è il caso di drammatizzare, la patrimoniale si paga dal primo settembre e per quella data scatteranno una serie di iniziative che metteranno in grado i contribuenti di effettuare i calcoli senza fare code

estenuanti sotto il sole». E' questo il consiglio del governo alle migliaia di cittadini che in questi giorni hanno sfidato la calura per avere le necessarie informazioni dagli uffici del catasto per il calcolo dell'Ici. Lo ha dato pubblicamente il sottosegretario alla presidenza Fabbri che ha comunque sottolineato che non ci sarà alcuna proroga

per il versamento che scade il 30 settembre. Ma, seduta per un verso la rivolta degli estimi, è già polemica furente sull'ipotesi che il 50 per cento della patrimoniale venga a gravare sugli inquilini in affitto. Se sarà approvata la legge delega sulla finanza locale, dal primo gennaio '93 diventerà esecuti-

vo anche l'articolo 4 che fa specifico riferimento all'usufruttuario dell'immobile anche se non residente in Italia. Le rappresentanze sindacali degli inquilini sono già sul piede di guerra. Il ministro Merloni sdrammatizza: «Ci sono due anni di tempo — spiega — per regolamentare la materia introducendo, per esempio, un

fondo sociale per i meno abbienti. E Merloni dà per certa anche l'abolizione graduale dell'equo canone. L'Ici sostituirà l'Imv ed Ilor. Saranno i Comuni a stabilire le aliquote che andranno da un minimo del 4 per mille a un massimo del 7,5 per mille.

A pagina 2



AZIENDA DI
PROMOZIONE TURISTICA
TRIESTE

LUCI E SUONI

Continuano, fino al 15 settembre, nel Parco del Castello di Miramar le rappresentazioni che rievocano la vicenda di Massimiliano e Carlotta d'Asburgo e la tragica fine dell'imperatore nel lontano Messico.

MARTEDI

ore 21 edizione inglese

ore 22.15 edizione italiana

GIOVEDI

ore 21 edizione tedesca

ore 22.15 edizione italiana

SABATO

ore 21 e 22.15 edizione italiana

VENERDI 14 AGOSTO

ore 21 e 22.15 due rappresentazioni

straordinarie in edizione italiana

Informazioni: A.P.T. tel. 420182-369881

IL GOVERNO INTERVIENE E INVITA ALLA CALMA (MA ESCLUDE UNA PROROGA)

Catasto, piano anti-panico



Fabio Fabbri

ROMA — Il governo invita alla calma: il panico da estimi è ingiustificato. E, allora, ieri proprio mentre migliaia di contribuenti erano già in fila dall'alba davanti ai catasti di tutta Italia, come accade ormai da giorni, il sottosegretario alla presidenza, Fabio Fabbri, ha pensato bene di spiegare nel dettaglio il piano anti-incubo dell'esecutivo, sottolineando comunque che non sarà concessa nessuna proroga per il versamento da fare, dunque, entro il 30 settembre.

Sullo sfondo continua la polemica tra il ministro delle Finanze, Giovanni Goria, e il leader della Lega, Umberto Bossi che insiste: "se le cose non dovessero cambiare a settembre dirò ai miei elettori di non pagare la tassa sulla casa". Pronta la replica di Goria: "se tutti faremo la nostra parte questo Paese si salverà. Se invece qualcuno si tirerà indietro la nostra Italia andrà a fondo trascinandosi tutti noi. Peccato che quando il mare è in tempesta e tut-

ti dovrebbero remare per raggiungere il rifugio, si trova sempre qualcuno che fa buchi nella barca". Il ministro poi, riferendosi all'Isi, ha chiarito che, chi non fosse in possesso di tutti gli elementi utili per pagare l'imposta a settembre, "potrà fare riferimento serenamente alla rendita delle unità immobiliari similari ovvero utilizzare la procedura che deve essere adottata per i fabbricati non accatastrati. Inoltre entro il 15 dicembre il contribuente potrà versare la differenza su quanto stimato e quanto risulta al catasto, versando il 3% in più su questa stessa differenza".

Sono dieci i punti chiave del programma del governo: innanzitutto da oggi i mass-media ritaglieranno spazi per mandare in onda "chiarimenti illustrativi" su come pagare senza stress l'imposta straordinaria sugli immobili (Isi); è stata assicurata la piena collaborazione anche degli altri organi di stampa per la diffusione nazionale, regionale e locale di

Saranno distribuiti 5 milioni d'opuscoli. Ma Bossi insiste: 'Dirò agli elettori di non pagare'. E Goria: 'L'Italia rischia d'affondare'.

dati specifici per il calcolo differenziato della tassa; si daranno da fare pure le associazioni sindacali e di categoria; entro il mese di agosto le Finanze diffonderanno tabulati relativi alle partite censite nei singoli territori comunali da cui si potranno ricavare gli elementi necessari per le visite catastali; sempre dalla fine del mese 5 milioni di opuscoli, che si potranno trovare negli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria e nei comuni, faciliteranno il "fai da te".

Dal primo settembre entrerà in funzione il numero verde "1678-66255" e un servizio di informazione videotel;

nello stesso periodo sarà affisso in 60 mila punti in tutto il territorio nazionale un manifesto esplicativo; i mille uffici periferici saranno dotati di terminali in grado di collegarsi con l'archivio catastale; verranno potenziate le sedi nelle grandi città; il nuovo programma informativo raggiungerà anche gli italiani all'estero attraverso la stampa, la Rai, le rappresentanze diplomatiche e i consolati. Fabbri ha invitato la popolazione a non allarmarsi perché "c'è tutto il tempo per pagare l'imposta e la campagna informativa aiuterà".

Secondo il ministero delle Finanze, i ripetuti inviti alla calma, sono serviti: "Quasi in tutti gli uffici erariali - si legge in una nota - sono state esaurite le richieste di visita con tempi più che accettabili. Ad esempio, all'ufficio del catasto di Roma, in via Regio Calabria, alle ore 12, non vi era più alcun contribuente in attesa di risposta". Le file, comunque, non sono mancate un po'

ovunque: da Palermo a Venezia. A Milano, però, l'emergenza pare abbia contribuito all'efficienza: per ovviare agli inconvenienti dei giorni scorsi sono stati distribuiti dei moduli ai contribuenti da riempire con tutta calma a casa. Ricognati al catasto, dopo una quindicina di giorni, si saprà l'esatto importo per l'Isi. A Torino, invece, è partita la prenotazione anticoda: si è pensato di assegnare un numero progressivo di prenotazione che fissa posti ordinati fino a lunedì prossimo.

Fabbri elogia il senso civico dei cittadini, che benché costretti a saune per da tasse straordinarie, non hanno accolto l'invito del leader della Lega a evadere il fisco. "La migliore risposta a Bossi - dice il segretario generale delle Finanze, Giorgio Benvenuto, che ieri ha visitato la nuova e inutilizzata sede del catasto romano - viene dalla gente che fa la fila per pagare le tasse".

c. r.



Il governo ha promesso una massiccia campagna di informazione e di assistenza ai contribuenti per evitare file chilometriche per poter pagare la nuova tassa sulla casa. Ieri, intanto, ancora code estenuanti in tutta Italia.

PROPOSTA «Gli estimi a casa»

ROMA — «C'è un solo modo per far cessare la guerra estiva del catasto: il ministero delle Finanze deve fare in modo che ogni proprietario di immobile riceva a casa gli estimi catastali del proprio fabbricato. Dopo, il contribuente dovrebbe avere 15 giorni di tempo per calcolare e versare l'imposta dovuta: questa la proposta del presidente della Confedilizia, Sforza Fogliani, per evitare le code di questi giorni al catasto.

«E' un'operazione semplicissima e che certo impegnerebbe gli uffici del catasto meno degli assalti di questi giorni. Anzi, che andare a fare chiacchiere davanti agli uffici del dottor Benvenuto meglio farebbe ad applicarsi allo studio di questa operazione: a lui, del resto, compete quale responsabile dell'amministrazione finanziaria avvertire che il catasto non era in grado di evadere le richieste dei cittadini per il pagamento della patrimoniale».

A questi ultimi, comunque, la Confedilizia consiglia di attendere le determinazioni della amministrazione finanziaria sulla proposta avanzata e sulle strutture che verranno approntate per consentire ai contribuenti il pagamento dell'imposta.

A fine mese, alla riapertura delle Camere, la Confedilizia farà anche le proprie proposte e chiederà di essere sentita dalla competente commissione parlamentare. Poi, consiglierà in via definitiva ai contribuenti come comportarsi.

Chiara Raiola

L'IMPOSTA COMUNALE PER GLI IMMOBILI GRAVERÀ AL 50 PER CENTO SUGLI AFFITTUARI

E la tassa ricadrà sull'inquilino

LA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE NEI PRIMI SETTE MESI

110 mila gli accertamenti

Nel primo semestre dell'anno è stato mancato per un soffio il traguardo dei 100 mila accertamenti effettuati da parte degli uffici delle imposte dirette. Nei sei mesi, da quanto risulta dai rendiconti periodici elaborati dai centri informativi dell'anagrafe tributaria, gli uffici hanno infatti effettuato quasi 94.500 controlli sui redditi dichiarati dalle persone fisiche (78.000 accertamenti), dalle società di persone (oltre 10.000), dalle società di capitali (quasi 4.000), dai sostituti di imposta (quasi 2.500) che hanno portato al recupero di 1.230 miliardi di lire.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso l'obiettivo complessivo è stato mancato per quasi 8.000 accertamenti, ma l'handicap sembra essere stato recuperato nelle prime settimane di luglio, con le quali si sarebbe conseguito, secondo alcune recenti rilevazioni, il risultato di quasi 110.000 accertamenti effettuati.

Molto buoni comunque i risultati ottenuti in ter-

mini di recupero di imposta evasa: gli uffici del fisco hanno colto nel segno nel 95% dei casi, con più di 89.500 verifiche che hanno dato risultati positivi sulle 94.500 posizioni controllate.

«Segno questo, sottolineano gli esperti del fisco, che la programmazione dell'attività degli uffici e la composizione delle liste e dei criteri per individuare i contribuenti a rischio è sempre più perfetta». Dagli accertamenti con esito positivo sono state recuperate imposte evase per quasi 490 miliardi di lire, per oltre 340 miliardi di lire e per poco più di 400 miliardi di lire. Oltre la metà degli accertamenti (quasi 50.000) è stata notificata ai contribuenti colti in fallo e di questi 2.500 hanno presentato ricorso, mentre circa 4.000 accertamenti sono diventati definitivi per il pagamento dell'imposta contestata o per decorrenza dei termini di presentazione del ricorso. Gran parte degli accertamenti, circa 72.400, è stata effettuata sulla base delle liste predisposte dall'anagrafe tributaria.

ROMA — E' giusto che anche gli inquilini paghino la tassa comunale sulla casa. Il ministro delle Finanze, Giovanni Goria, ne è convinto: «Al comune, alle sue spese — afferma — debbono contribuire tutti i cittadini, non solo i proprietari. Allora, la casa diventa in parte un indicatore di capacità contributiva e, in parte, un indicatore di quei servizi comunali che anche l'inquilino utilizza: dalla fognatura all'acqua potabile, alla strada, all'illuminazione. Lo abbiamo chiarito fin dall'inizio».

Inoltre, Goria difende l'indeducibilità dell'Ici dalla denuncia dei redditi e nega che il reddito fisso sia penalizzato dal fisco: «Se si guarda a tutte le forme di tassazione dei redditi — spiega — si coglie come il reddito fis-

so partecipa un po' meno della quota di ricchezza che produce. Che poi si debba fare moltissimo sul piano dell'equità è una cosa sacrosanta». E ricorda: «A settembre il governo presenterà un programma concreto. Ma contabilizzeremo le entrate da evasione solo dopo averle realizzate. Non possiamo ingannare la gente».

Insomma, per gli affittuari dal primo gennaio 1993 si mette male. L'ultima stangata è scritta nero su bianco nell'articolo 4, comma 2 della legge delega sulla finanza locale: l'imposta si applicherà al proprietario o all'usufruttuario dell'immobile, anche se non residente in Italia, «con obbligo di rivalsa, nei confronti del diverso utilizzatore dell'unità abitativa nella misura sta-

uscita di scena dell'equo canone, è necessario «eliminare lo sfratto senza motivo, lasciando quello per giusta causa. E occorre stabilire un canone di affitto basato sulla nuova rendita catastale».

E' bene ricordare che l'Ici sostituirà l'imposta di famiglia e si applicherà sul valore degli immobili e delle aree fabbricabili a qualsiasi uso destinati. L'aliquota, in un primo tempo del 3-5 per mille, è stata aumentata di un punto (4-6 per mille). Ma in realtà si potrà accrescere la tassa massima di un altro mezzo punto per le seconde case con la facoltà di arrivare a un intero punto millesimale in caso di case comunali straordinariamente dis-

struite. Per il Sicut, a proposito della graduale

MARTELLI SPIEGA PERCHÉ HA INVIATO GLI ISPETTORI

«Tropo lassismo a Palmi»

Ma Cordova verrà sentito solamente alla fine delle sue ferie in Sardegna

ROMA — Troppi comportamenti lassisti, ripetute violazioni del segreto istruttorio, numerosi e aspri conflitti tra i diversi uffici giudiziari. Questi in sintesi i motivi che hanno spinto il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli a disporre una quinta ispezione agli uffici giudiziari di Palmi. Con questa ennesima nota il Guardasigilli ha voluto porre fine alle polemiche ingiustificate e alle reazioni scomposte di correnti della magistratura e di partiti politici sul caso Cordova.

Il ministro della Giustizia spiega a chiare note perché ha spedito in Calabria i suoi ispettori. Nessuna sfida, dunque, al procuratore di Palmi designato dal Csm alla carica di superprocuratore.

Nulla di personale, ma fatti gravi. «L'inchiesta — dice nella nota Martelli — è stata resa indispensabile dall'infittirsi di segnalazioni e di interventi anche di pubbliche autorità e dalle conclusioni dell'ispezione ordinaria che aveva messo in luce: 1) comportamenti lassisti nei confronti di imputati o condannati per reati di associazione mafiosa; 2) ripetute violazioni del segreto che copre le indagini preliminari, con divulgazione di notizie ed elementi di accusa ancora privi del controllo del giudice con presunte lesioni tanto dell'efficacia delle indagini quanto dei diritti degli imputati; 3) aspri conflitti tra i diversi uffici giudiziari e tra questi e gli organi di

polizia. Il complesso di questi elementi — conclude la nota ministeriale — appare grave e tale da pregiudicare l'efficace svolgimento dell'attività giudiziaria».

Agostino Cordova, comunque, non interromperà le vacanze che sta trascorrendo con la famiglia, in una località segreta della Sardegna. Solo al termine di esse si incontrerà con i tre ispettori spediti da Martelli. Dopo il fax inviato al Csm, ha ottenuto di poter essere lui stesso a fissare il giorno dell'audizione. «Abbiamo sentito il collega Cordova — dice Ugo Dinacci, capo dell'ispettorato generale del ministero — ed abbiamo concordato quando incontrarci. E' stato il collega a scegliere la data, comun-

que subito dopo le ferie», aggiunge il magistrato ispettore con un pizzico di amarezza, per aver dovuto invece interrompere le proprie ferie e precipitarsi giacca e cravatta, in Calabria, sotto scorta, leggere carte ed ascoltare magistrati e avvocati.

«Si è fatto troppo clamore su questa vicenda», dice poi ai giornalisti Ugo Dinacci in relazione alla ispezione che precisa, «non riguarda solo la procura di Palmi, ma anche il tribunale e la pretura». Più tardi si è appreso che il ministro Martelli ha disposto analoghe indagini sugli uffici giudiziari di Reggio Calabria. E' escluso quindi che si stia indagando solo su Cordova.

Donato Morelli



Agostino Cordova

DAL PROSSIMO ANNO IN SICILIA

Sindaci, elezione diretta

Ai Consigli comunali spetteranno poteri di controllo

PALERMO — Fin dal prossimo anno, quando nell'isola scadranno un centinaio di Consigli comunali, i siciliani potranno eleggere direttamente il sindaco, con una votazione contemporanea, ma separata, a quella per l'elezione del Consiglio. Prima fra tutte le regioni, e in anticipo rispetto alla legislazione nazionale ancora allo stadio di proposta, la Sicilia ha modificato profondamente l'ordinamento degli enti locali, affidando al sindaco e a una giunta da lui nominata fuori dal consiglio, la maggior parte dei poteri decisionali oggi affidati all'aula.

Al consiglio, che sarà coordinato da un presidente, spetteranno poteri di controllo, e, per una sola volta nei quattro anni previsti di durata (altra novità rispetto al cinque del passato), potrà a mag-

gioranza indire un referendum consultivo sulla fiducia al sindaco. Se il Consiglio venisse battuto decadrà, e sarà necessario rinnovarlo, in caso contrario saranno il sindaco e la giunta ad andare via, e si farà una nuova elezione.

Sono questi alcuni dei punti salienti di una legge approvata nell'articolo dell'assemblea siciliana, su proposta del governo, dopo una settimana di dibattito, che ha introdotto inoltre la preferenza unica in tutti i tipi di consultazione elettorale nell'isola. La legge stabilisce anche criteri di modifica nell'assegnazione dei seggi in consiglio e del loro numero complessivo.

Il Presidente della Regione Giuseppe Campione ha sottolineato che il governo Dc-Psi-Pds-Pri è stato capace di iniziare

un percorso per rifondare le ragioni della politica. Approvando la legge sull'elezione diretta del sindaco è stato compiuto il primo passo importante sul cammino delle riforme: questa è la dimostrazione che l'autonomia, se ben sorretta dalla consapevolezza delle forze politiche, può servire alla Sicilia e al paese».

Per il Presidente dell'Assemblea, Paolo Piccione, «il parlamento siciliano ha dato un contributo peculiare al processo di crescita democratica della comunità nella prospettiva di un riavvicinamento dei cittadini alle istituzioni». Un giudizio condiviso dal vicepresidente Nicolò Nicolosi il quale sottolinea che la legge «è una proposta in grado di traghettare senza sconvolgimenti l'attuale sistema politico, fon-

dato su esasperate mediazioni, verso forme più moderne di vita democratica e parlamentare».

Il vicepresidente Angelo Capodicasa ha detto che la legge è «un successo della nuova maggioranza e dell'intera assemblea. Dalla Sicilia — ha concluso — parte un segnale di novità che può costituire un primo passo verso una stagione di riforme che ricrei condizioni di nuova fiducia con gli elettori».

L'approvazione dei 36 articoli del disegno di legge è avvenuta dopo che, la mattina, un'intesa intervenuta nella conferenza dei capigruppo aveva consentito di imprimere ai lavori d'aula una accelerazione nell'esame dei numerosi emendamenti presentati dalle opposizioni. Rete, Msi e Rifondazione comunista.

Sempre più giornalisti fra i parlamentari

ROMA — «Boom» di giornalisti. Avvocati, magistrati e notai in brusco calo. Quasi azzerato il numero dei «vip» dello spettacolo. In aumento docenti universitari, dirigenti d'azienda e professionisti della politica. Ovvero, la repubblica di Montecitorio, microcosmo in miniatura che riproduce la realtà professionale del Paese.

La geografia delle arti e dei mestieri dei 630 deputati dell'XI legislatura, iniziata dopo il voto del 5 aprile, riserva notevoli sorprese ed interessanti variazioni rispetto alla precedente.

Lo rivela l'elenco dei deputati messo a punto, come ogni anno, ad inizio di legislatura, dal servizio prerogative ed immunità meglio sarebbe La Navi-cella. L'aureo libretto che rivela vita, morte e miracoli di deputati e senatori, ma per adesso non è ancora stato pubblicato e, quindi, tocca arrangiarsi con quel che si ha....

Cosa facevano i deputati, vecchi e nuovi (una buona metà), prima di varcare il portone di Montecitorio? Che professione svolgevano e quali titoli di studio avevano gua-

gnato sui banchi di scuola e d'università? Un rapido sguardo all'elenco, elaborato sulla base delle «autocertificazioni» degli stessi protagonisti, consente di annotare che, ad esempio, Vittorio Sbardella era il presumibile lo è ancora) consulente editoriale; Gianpaolo Pillitteri, «giornalista cinematografico»; Bettino Craxi, «dirigente di partito»; Arnaldo Forlani, «giornalista». Ma a Montecitorio siedono anche agricoltori, impiegati, pensionati. E ancora, una scenografa, un attore di

prosa (Giovanni Elsner), un artista (Gipo Farassino), svariati «addetti stampa» e «pubbliche relazioni».

Invece è uscito drasticamente ridimensionato dalle urne del 5 aprile, l'esercito di chi «sa di legge»: a dispetto di quanti lo mantengono la cattiva scrittura di norme e decreti, la Camera dei deputati annovera ancora 95 tra avvocati, magistrati e notai. Ma erano molti di più, nella prima legislatura (oltre 200) e di più anche in quella appena finita (169).

In compenso, cresce l'elenco dei docenti universitari: in questa legislatura, affermano di avere una cattedra ben 49 deputati (una ventina in più che nell'87). Cresce, anche, l'esercito dei giornalisti. Tra professionisti e pubblicisti, siedono a Montecitorio in 54 (erano 13 nel '48 e 19 nell'87): si va da Achille Occhetto («maturità classica»; pubblicista» recita pudicamente il libretto), ad Enrico Manca; da Diego Novelli («diploma tecnico commerciale, giornalista professionista»); a Lucio Magri.

C'è poi da registrare il fitto elenco dei bei nomi della politica italiana che accanto al titolo di studio non specificano alcunché. Hanno preso la laurea e poi si sono dati alla politica: Ciriaco De Mita, Giorgio Napolitano e Silvio Lega sono tutti e tre dottori in giurisprudenza; Claudio Martelli e Clemente Mastella sono entrambi laureati in filosofia; Biagio Marzo, in lettere e filosofia; Giovanni Goria e Mario Rigo, in economia e commercio.

Infine, i titoli di studio: stazionari i laureati (sono 416, due ogni tre eletti, contro i 400 della prima legislatura ed i 402 di quella appena passata); sono ancora un esercito di diplomati (147 nella presente legislatura); una decina coloro che hanno solo un titolo di licenza media e due quelli che hanno studiato solo fino alla quinta elementare: Girolamo Tripodi di Rifondazione comunista («autodidatta»; bracciante agricolo; sindacalista») ed il piddellino, ex-segretario della Cgil, Antonio Pizzinato.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preavviso e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000

(con Piccolo dei lunedì) L. 246.000, 173.000, 92.000, 38.000

ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - America L. 300.000 (fascia L. 360.000)

Legali 7.300 al non altezza (fascia L. 8.700) - Necrologio L. 4.500-9.000 per parola

(Annuo Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.500-11.800 per parola)

PUBBLICITÀ: S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365655, fax 040/365646

Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (fascia L. 282.000) - Pubbli-

cità L. 285.000 (fascia L. 342.000) - Finanziaria L. 300.000 (fascia L. 360.000)

Legali 7.300 al non altezza (fascia L. 8.700) - Necrologio L. 4.500-9.000 per parola

(Annuo Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.500-11.800 per parola)

La tiratura del 12 agosto 1992 è stata di 67.450 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1912

del 13.12.1991

TESTIMONIANZA: GIUDICI

Il poeta insegna cos'è poesia

Recensione di Sergio Cimarosti

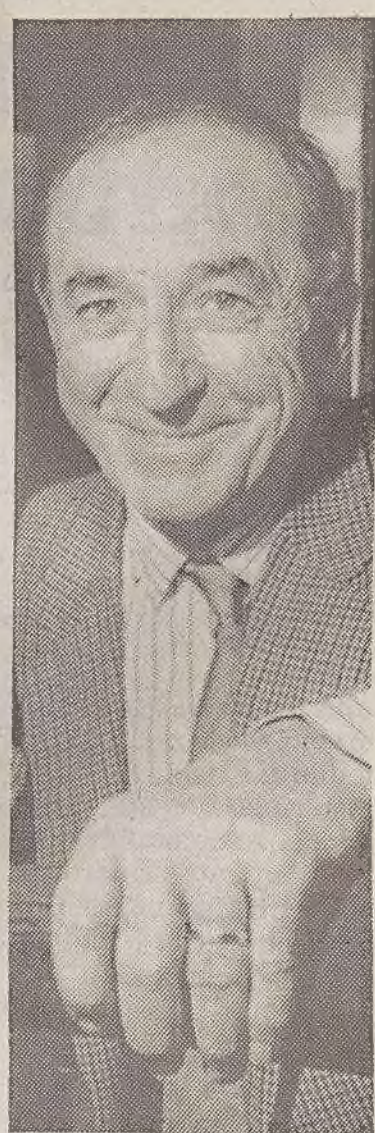
Tantastichiamo. Ci troviamo in mezzo ai bambini di una scuola elementare. All'improvviso, la maestra domanda della maestra: «Cosa farai da grande?», sfilano le risposte dei cuccioli. C'è chi farà l'ingegnere, chi il fotografo, il camionista, l'avvocato. La maestra ha parole d'approvazione per tutti i mestieri. E le arti? Ci sarà pure qualcuno che vorrà fare il musicista, il pittore, lo scultore? Certamente.

Ebbene, con un po' di mascherata preoccupazione (si sa, fare l'artista non è un'idea, chissà cosa diranno i genitori), l'insegnante distribuisce anche a questi benedetti figlioli consigli e scritti. Un bambino solo passa il turno e aspetta che gli altri finiscano per esprimere, timoroso, il suo desiderio: «Io da grande voglio fare il poeta». «Oh no, guai in vista — pensa la maestra —, forse era meglio che quelle tre poesie non gliel'avessi mai lette in classe». «Eh caro — gli risponde — per fare il poeta devi scrivere tante belle parole».

«Ma io so già scrivere», sbuffa il fanciullo. «Sì, d'accordo. Ma non quello scrivere che ti ho insegnato io... quell'altro scrivere». Fine della lezione. Tutti a casa. Il bambino un po' confuso, la maestra con la coda tra le gambe.

Alla maestra, al bambino baciato dalle Muse, ai suoi genitori e a tutti quelli che della poesia vogliono sapere di più, consigliamo «Andare in Cina a piedi» di Giovanni Giudici (edizioni «e/o», pagg. 124, lire 14 mila). Un libretto che spiega la poesia. Niente paura: non contiene astrusità, noiose, fasulle ricercatezze critiche, cerebrali sperimentalismi. Semplicemente un poeta vero, che parla dei suoi versi, del suo rapporto con la letteratura, in un — come dice il sottotitolo del volume — «racconto sulla poesia».

Classe 1914. Giudici è poeta della misura, fedele alla tradizione sentita non come esempio da imitare, ma come compagnia d'ascolto, come memoria. Nella sua ope-



Giovanni Giudici «spiega» la poesia in «Andare in Cina a piedi».

ra (di recente ristampata in due tomi nella prestigiosa collana degli «Elementi» azzurri di Garzanti), accanto dunque a Penna, Bertolucci, Luzi, Caproni, finisce una quotidianità esistenziale che nasconde nella medietas stilistica fibre nervose e acute dolori. Questa sua piccola ma intensa ultima fatica è innanzi tutto un libro utile. Articolato per brevi appunti-paragrafi che sono altrettanti scorci di un orizzonte esteso a tutta una vita di lettore e scrittore, evita l'aspirazione autobiografica, preferendo essere una testimonianza di poetica stesa con scorrettezza, modestia e familiarità d'accento.

Giudici ci insegna che la poesia è un gioco di parole, combinazione di senso e di suono. Tutto si compie nel testo. Esso, oltre a dire, a significare qualcosa, «è» qualcosa. L'ordine delle parole in una frase, il loro ritmo, danno vita alla musica chiamata poesia. Prendiamo il primo verso dell'«Infinito» di Leopardi: «Sempre caro mi fu quest'ermo colle». Variando

la disposizione delle parole senza alterare il senso logico, otteniamo altri endecasillabi: «Mi fu quest'ermo colle sempre caro», «Caro sempre mi fu quest'ermo colle», «Quest'ermo colle caro mi fu sempre», e così via. Ognuna di queste sequenze «dice» la stessa cosa ma solo nell'originale sentiamo la presenza di quella «lingua poetica» che si differenzia dalla lingua d'uso per alcuni fattori costruttivi e musicali.

Dunque il poeta (sottinteso da perizia metrico-retorica, cultura e ispirazione) rappresenta il tramite — spesso automatico e inconsapevole — attraverso il quale si attua l'«epifania», il manifestarsi della poesia, intesa come «persona» che nel testo prende «corpo» e che trova amorevole ospitalità nello spirito dei lettori. Giudici crede profondamente a questa concezione poetica, tanto che la sincerità e la passione con cui ne scrive diventano motivo di rispetto anche per il più smagliato e «moderno» dei critici.

L'andare in Cina a piedi è allora metafora che indica la distanza — apparentemente — incolmabile — tra le varie lingue d'uso parlate sulla Terra. Tale distanza, però, può accorciarsi nella lingua poetica dove emerge l'eredità ideografica di ogni lingua, come a dire l'importanza del segno, della scrittura come forma e disegno.

Ma torniamo al nostro bambino aspirante poeta. Egli si chiederà se, facendo il poeta, riuscirà a vivere e se alla fine farà qualcosa di utile. Se lo scordi, il giovane che scrive versi farà bene a seguire il consiglio di T.S. Eliot, a cercarsi cioè un lavoro «with minor responsibilities» (l'impianto, l'insegnante) senza preoccupazioni mondane e di carriera. «Non smaniate per il successo» — scrive Giudici —, non fate traffico d'influenze, scegliete l'oscurità per rivelarsi via maestra alla luce. Un poeta non deve accettare oltre un certo limite le regole del gioco sociale. Insomma, purezza d'animo e sobrietà di condotta.

SOCIALISMO / INGHILTERRA

Due cuori in un salotto

I Webb, storia di calcolato amore e di condivisa passione ideologica

Servizio di Roberto Francesconi

Si incontrarono per la prima volta all'inizio del gennaio 1990, nell'appartamento londinese di un'amica comune. Ma quando Beatrice Potter — figlia di un tipico rappresentante della borghesia industriale, venne definita in seguito — si trovò di fronte all'uomo di cui aveva tanto sentito parlare nei circoli riformisti rimase abbastanza fredda. Certo, Sidney Webb, scrisse nel suo diario, possedeva «un cuore caldo e fantasioso» che avrebbe dovuto portarlo lontano. Ma, con il suo aspetto miopio e rotondo, e la spiccata cadenza cockney, assomigliava a un bottegaio con gli obiettivi di Napoleone e le ricordava una via di mezzo tra un vetturino e un professore tedesco.

Lui, al contrario, si innamorò di Beatrice a prima vista, senza tuttavia riuscire a far breccia nel cuore di una ragazza che aveva deciso di lasciar da parte, almeno temporaneamente, le questioni sentimentali dopo una lunga (e deludente) relazione con Joseph Chamberlain, il futuro leader nazionale. Senza contare che, agli occhi di una Potter — sia pure ardente socialista — la differenza di classe e di educazione tra loro appariva una barriera quasi insuperabile. «Se fossi vostra sorella — gli spiegò con tono sprezzante in una lettera — vi darei tre piccoli consigli. Per quanto sia vecchio il vostro soprabito, spazzatelo. Tenete conto del tono della vostra voce, e della vostra pronuncia: sono il principale strumento di influenza. E non dite: «Quando sarò primo ministro». Stona, o orecchie sensibili».

Sidney Webb non era comunque uomo da arrendersi tanto facilmente e la sua tenacia fu premiata, nell'estate 1891: Beatrice aveva finalmente deciso di accettarlo. «Siamo ambedue menti di secondo piano — scrisse nel diario — ma curiosamente combinati (io l'investigatore, lui l'esecutore) e abbiamo una vasta e varia esperienza di uomini e di situazioni. Io godò anche di una rendita. Tutto ciò forma una circostanza unica. Dovrebbe venirci fuori un lavoro conside-

Fu nella casa dei coniugi Sidney e Beatrice che vennero messe a punto le lotte politiche della sinistra britannica all'inizio del '900.

Lo spiega con dovizia uno studio biografico che fa luce sull'intero movimento «fabiano» di cui fu un pilastro anche Shaw (accanto, nella caricatura). Sotto, comizio a Londra.



revole se combiniamo i nostri talenti e li usiamo per uno scopo deliberato e coerente».

La storia di quel «lavoro» di importanza centrale nei circoli della sinistra britannica di inizio Novecento è illustrata in dettaglio in «Il salotto della signora Webb» (Editori Riuniti, pagg. 484, lire 60 mila) una biografia che a Beatrice dedica Luciano Marroccu, giovane allievo di Paolo Spriano che da tempo studia il socialismo inglese. Assieme a George Bernard Shaw e alla moglie Charlotte, i Webb divennero infatti i pilastri del movimento fabiano, instancabili propagandisti di una teoria sociale che avrebbe spinto le «professional middle classes» verso i lavoratori e favorito una profonda riforma dello Stato.

Il luogo dove quasi tutte le lotte politiche vennero messe a punto fu proprio la casa di Sidney e Beatrice Webb, prima a Londra, al 41 di Grosvenor Road, e quindi in campagna, a Passfield Corner. Qui, per oltre quarant'anni, vennero ospitati con ritmo re-

golare artisti e studiosi di primissimo piano, da Bertrand Russell a Virginia Woolf, da H.G. Wells a Winston Churchill, da Arthur Balfour a Kingsley Martin. E intanto Beatrice sperimentava in prima persona le ansie della leadership, mettendosi dopo il 1909 alla testa di un vasto movimento per l'assistenza sociale, mentre Sidney giungeva a occupare importanti posizioni ministeriali nel governo laburista del 1924 e in quello del 1929-31.

Per gli intellettuali fabiani il salotto di Beatrice Webb era in pratica l'ombelico dell'universo. «Sembrava di avere tra le mani i fili che guidavano il mondo — testimoniò Wells —. Si sentiva di leggi pensate per plasmare questo o quello; statistiche piovevano da ogni lato, il peccato, la vergogna, l'ingiustizia e la miseria erano ridotte a maneggevoli percentuali, e i sentivi come in una cabina di segnalazione, con tutte le leve a portata di mano, e il mondo esterno, sebbene un poco oscuro e misterioso al di là della finestra, correva sui suoi bi-

nari in pronta obbedienza a quelle luci prive di esitazione e pronto a raggiungere il capolinea stabilito».

A dispetto del terribile montone bollito con il quale Beatrice saziava gli ospiti, la casa dei Webb rappresentava per gli ospiti una sorta di paradiso fabiano in terra. E nel corso delle lunghe conversazioni presero forma idee destinate a incidere in profondità sull'Inghilterra del XX secolo e sulla sinistra europea: dagli statuti dei movimenti sindacali alle analisi su quello che in seguito sarà il «Welfare State», dallo studio dei testi provenienti dall'Urss all'atto costitutivo della London School of Economics.

Instancabili nella loro opera di proselitismo, i Webb lavoravano anche a volumi ancora oggi letti e apprezzati. Una «Storia del sindacalismo» vendette oltre ventimila copie, le analisi sul «Governo locale inglese» in ben sei tomi sono state ritenute a lungo un classico, mentre il progetto di un «Commonwealth socialista fu al centro del dibattito in area labo-

Un'attività tanto intensa ebbe una pausa solo nel corso degli anni Venti, quando Beatrice, ormai settantenne, decise di ritirarsi in campagna. «La nostra utilità al Labour Party è finita — scrisse nel luglio 1925 —. Ciò che ci rimane da fare è metterci da parte con buona grazia. L'unico ruolo che ci resta è quello degli osservatori distaccati ai quali chiedere, di quando in quando, qualche utile suggerimento».

Ma l'esilio a Passfield Corner (a circa novanta minuti di treno da Londra) fu presto interrotto, e i Webb cominciarono a viaggiare dalla loro nuova casa alla capitale, mentre l'abitazione del minuscolo villaggio divenne meta prediletta per tutti i fabiani.

L'ultima avventura dei Webb fu il lungo viaggio compiuto alla volta dell'Urss, nel 1932, allo scopo di verificare se davvero «un comunismo modificato costituisse la giusta strada per la realizzazione del progresso umano». Ormai si recavano, ricorda Marroccu, i coniugi furono al centro di piccole cerimonie nel corso delle quali

vennero esaltati i loro meriti, non solo di studiosi, ma anche di autorevoli sostenitori della causa proletaria. Accolti dall'ufficialità e dalla propaganda, non si accorsero degli orrori di un regime ben lontano da quello sognato. E infatti Beatrice, ad esempio, ebbe parole di elogio per i campi di lavoro dove erano rinchiusi i prigionieri politici.

I Webb non mutarono opinione neppure dopo il ritorno in patria. E così, in una lunga serie di articoli consegnati a giornali e riviste e quindi nel volume «Soviet Communism», presero a parlare dell'Urss come di una «nuova civiltà destinata a espandersi grazie a una superiorità etica e intellettuale». Beatrice non negava fenomeni quali «l'eliminazione della libertà di pensiero» o una sorta di «terrorismo fisico», ma li collocava tra i peccati veniali di un paese che, ne era certa, si sarebbe evoluto sin quasi a raggiungere la perfezione.

L'età non più verdissima e le malattie impedirono in seguito ai Webb di compiere altri viaggi, ma il lavoro intellettuale non si interruppe. E quando Kingsley Martin si recò a far visita a Beatrice, nel febbraio 1943, la vide orgogliosa e sicura come ai vecchi tempi: «Più che mai simile a un'aquila, appariva come la più venerabile badessa che avesse mai saputo in cosa consisteva il potere».

Si spense poche settimane dopo, il 30 aprile 1943; a settembre la seguì Charlotte Shaw, mentre Sidney morì il 14 ottobre 1947. Dell'antica banda fabiana era rimasto in vita solo George Bernard Shaw, e fu proprio lui a lanciare la proposta che le ceneri dei Webb venissero accolte a Westminster, subito accolta dal governo e anche dagli avversari politici. La cerimonia ebbe luogo il 12 dicembre 1947, e le due urne trovarono posto sotto il monumento a Charles James Fox e vicino al busto di quel Joseph Chamberlain che Beatrice aveva amato in gioventù, rappresentando poi, come ministro delle colonie, tutti quei valori vittoriani che la sua idea di socialismo avrebbe dovuto sconfiggere per sempre.

SCOPERTE
Ancore
a Ischia

NAPOLI — Due splendide esemplari di ancore romane, risalenti al primo secolo avanti Cristo, sono stati scoperti ieri nel Golfo di Napoli, durante un'immersione del Nucleo sommozzatori della Guardia di finanza. Il ritrovamento (il secondo dopo quello, pure interessante, del luglio 1990) è avvenuto al largo di Barano d'Ischia; entrambe le ancore, del peso rispettivamente di due quintali, sono di piombo. I due preziosi reperti, presi in consegna dalla Sovrintendenza ai beni archeologici di Napoli, sono stati trasferiti al Museo archeologico di Lacco Ameno.

SCOPERTE
Il bivacco
mesolitico

BOLZANO — A meno di un anno dal ritrovamento dell'«Homo Tirolensis», la mummia di circa cinquemila anni fa rinvenuta a 2700 metri di quota nel ghiacciaio del Similaun, in Val senale, un'équipe di studiosi ha scoperto nella stessa zona nuove tracce del periodo mesolitico: si tratta di un bivacco nella valle Lagaun, di un focolare e di una serie di selci usate per costruire strumenti per la caccia. Due a questo punto le ipotesi sulla provenienza dell'«Homo Tirolensis»: o dalla Val Venosta, presso Merano, oppure dalla zona della Mendola, a Sud di Bolzano.

SCOPERTE
Altri pezzi
di statue

BRINDISI — Una quindicina di altri frammenti di statue di bronzo è stata portata in superficie ieri nel corso delle ricerche subacquee al largo del porto di Brindisi. Si tratta di parti di panneggi, e soprattutto di dita, mani e braccia di almeno cinque statue diverse; di notevole interesse risultano due frammenti di statue di proporzioni maggiori del vero: la mano di un uomo che doveva poggiarsi a una lancia e il braccio flesso di una statua virile ritenuta «di particolare importanza». I materiali recuperati confermerebbero l'ipotesi di un carico, a bordo d'una nave di età imperiale romana, composto di frammenti di sculture di epoche diverse.



George Bernard Shaw in una caricatura. Sul vulcanico scrittore irlandese, protagonista del movimento «fabiano», è uscito in Inghilterra il terzo volume della monumentale biografia di Michael Holroyd.

SOCIALISMO / BIOGRAFIA

Shaw il dissipato

La parte più complessa del lavoro è stata la catalogazione del materiale. Per circa sessant'anni, infatti, George Bernard Shaw scrisse in media dieci pagine al giorno, domeniche comprese, senza distruggere mai nulla. Michael Holroyd ha dunque dovuto trascorrere un buon numero di mesi chin sugli inediti prima di mettere a punto lo schema della biografia del vulcanico irlandese di cui la casa editrice Chatto & Windus ha appena proposto, a Londra, il terzo e ultimo volume. In autunno dovrebbe uscire un quarto e conclusivo tomo, interamente dedicato alle note alle fonti e alla bibliografia.

E' stata senza dubbio necessaria una pazienza da certosino per «ordinare» l'esistenza di un uomo che, per tutta la sua lunghissima vita, non fece altro che parlare e scrivere su qualsiasi argomento gli capitasse a tiro, svariando con arguzia e competenza dall'allevamento dei felini alla politica. Privato di preoccupazioni finanziarie, poco sensibile nei confronti degli intrighi di natura sentimentale, deciso a non aver figli, Shaw si dedi-

cò anima e corpo alla causa fabiana assieme a Beatrice e Sidney Webb, mise a punto una massa imponente di progetti per la riforma della cultura e della società e fu costretto a fare i conti con centinaia di eccentrici postulanti che si rivolgevano a lui per sottoporre le loro private (e spesso assurde) utopie.

In continuo contatto con altre celebrità, ricevette ovunque con onori principeschi, teorico di una dieta strettamente vegetariana, Shaw ebbe soltanto due debolezze: una passione tutta platonica per le attrici (più di una volta espresse la sua perplessità di fronte alle tecniche utilizzate dagli uomini e dalle donne per riprodursi), e un entusiasmo aristocratico per le automobili di lusso acquistate con discreto ritmo.

La parte più insolita e curiosa della monumentale biografia di Holroyd è quella conclusiva, dedicata al testamento del drammaturgo. Ultimo di tutti i suoi parenti, Shaw destinato alla sua morte un ingentissimo patrimonio a tre istituzioni culturali (il British Mu-

seum, la Royal Academy of Drama e la National Gallery of Ireland) e la nascita di una bizzarra impresa: la radicale modifica dell'alfabeto inglese, che da 26 sarebbe dovuto passare a 40 lettere.

In un momento di profonda crisi economica la scelta apparve come l'ultima provocazione di Shaw. «Se si fosse prefisso il compito di assicurarsi che le generazioni future avrebbero ricavato il minimo beneficio possibile dalla sua ricchezza non si vede come avrebbe potuto far di meglio», scrisse in proposito il settimanale «The Economist».

Ma Holroyd dimostra, prove alla mano, che ancora una volta Shaw aveva ragione. Eccezion fatta per il progetto riguardante l'alfabeto (la crociata linguistica non ha infatti prodotto alcun risultato pratico), la Royal Academy of Drama avrebbe chiuso da tempo senza quel finanziamento e la National Gallery irlandese non sarebbe stata in grado di acquisire le opere che oggi la rendono uno dei musei migliori del Regno Unito.

Roberto Francesconi

ARTE: TUTELA

Schede per salvare il salvabile

ROMA — Sono quasi trentamila i beni artistici che hanno preso il volo da musei, chiese, abitazioni, nei soli dodici mesi del '91. E, di essi, neppure i dieci per cento è stato ritrovato. Ma che cosa accadrà quando con il mercato unico ci sarà la libera circolazione dei beni? Quanti capitelli, bucheri, tele d'epoca varcheranno le frontiere per trovare posto in qualche museo o nei musei delle collezioni private d'oltralpe?

Contro il «rischio saccheggio», in agguato a partire dal gennaio '93, i Verdi lanciano un estremo SOS. Catalogazione. Da subito. «Quello che non è stato fatto in 120 anni di vita nazionale, si faccia ora, negli ultimi quattro mesi disponibili» ha sollecitato il capogruppo alla Camera,

Francesco Rutelli, in una conferenza stampa, invocando la presentazione di un decreto legge in materia da parte del governo. Un censimento delle opere presenti in Italia permetterebbe di limitare la possibilità di dispersione del patrimonio: considerazione che, allo stato attuale, è spesso addirittura impossibile iniziare le indagini, perché non si sa neppure che cosa cercare...

Qualcosa finora è stato pur fatto, da parte dell'amministrazione pubblica. «Ma in maniera — secondo i Verdi — sconsiderata e insufficiente: per esempio, l'avventura dei «giacimenti culturali» (voluta da Gianni De Michelis, ma mirata a favorire soprattutto «progetti occupazionali»). Il risultato è che, a sentire quanto

referito dallo stesso ministero dei beni culturali, alla fine del '93 saranno disponibili «appena» quattro milioni di schede, relative ad altrettante opere d'arte.

Quante ne sarebbero invece necessarie? Quello italiano, si sa, è il patrimonio nazionale più ricco esistente al mondo: un «tesoro» per il quale qualcuno parla di quaranta milioni di schede, qualcuno addirittura di cento milioni. «Noi invitiamo a porci un obiettivo minimo. Per salvare il salvabile: dieci milioni di schede (con foto, notizie essenziali sull'autore e sullo stato di conservazione) da approntare da qui a dicembre. Costo previsto, secondo i Verdi, 300 miliardi.

URBINO — Che i giapponesi avessero un particolare «feeling» con Urbino, si era compreso già nel 1990, quando uno scambio culturale permise a opere mai uscite dal Giappone di approdare nella città ducale, mentre una mostra, dal titolo «Arte di corte a Urbino», raggiunse quattro importanti centri del Sol Levante, fra cui Hiroshima. Nel '92, la stessa società giapponese promotrice di quell'iniziativa, la «Italplanning», ha organizzato a Tokyo un concorso dedicato a Giochi-

RESTAURO: APPROCCI

Urbino, Sol Levante sulle mura cadenti

Ora, l'amore nipponico per l'arte, e in particolare per quella che caratterizza il Comune marchigiano, starebbe per «abbracciare» la cinquecentesca cinta muraria, seriamente danneggiata da un crollo provocato, nel giugno scorso, dalle abbondanti piogge. In una lettera che, con ogni probabilità, doveva restare discretamente chiusa in qualche cassetto del municipio e di cui invece alcuni giornali hanno riportato degli stralci, il sindaco di Urbino, sen. Giorgio Londi, ha sondato con il responsabi-

le della «Italplanning» la possibilità di far intervenire sponsor giapponesi nel recupero del complesso.

«Veramente sono stati loro a cercarci — chiarisce Londi, dicendosi infastidito dalla pubblicità che ne deriva alla vicenda —. La lettera fu mandata senza grossa fiducia, e poi in essa non si parlava di contropartite, in quanto noi non possiamo impegnarci in alcun modo. Solo il ministero può farlo».

Londi si riferisce alla proposta giapponese, riportata dalla stampa, di allestire mostre di Raffaello nel proprio paese, restando capolavori mai usciti da musei e pinacoteche italiane. Fedele al proprio ruolo istituzionale, il sindaco tiene inoltre a precisare che qualsiasi supporto finanziario di privati, peraltro invocato a suo tempo anche dal consigliere socialista Vittorio Emiliani, «sarebbe complementare e non sostitutivo degli interventi statali».

«Subito dopo il crollo parziale della cinta muraria — ha aggiunto Londi (anch'egli socialista) — abbiamo avanzato

richieste agli organi dello Stato e, tutto sommato, non possiamo lamentarci. Vi sono due disegni di legge in discussione al Parlamento: l'uno che stanzi 46 miliardi per il recupero delle mura e il risanamento dell'ex convento di Santa Chiara, l'altro, quello sulle zone alluvionate, che prevede sei miliardi nei prossimi due anni».

Ben vengano gli ospiti giapponesi, insomma, sembra dire il primo cittadino urbinato, purché il «padrone di casa» faccia la sua parte.

TANGENTI / IL FERRAGOSTO NON FERMA IL LAVORO DEI GIUDICI MILANESI.

'Avisati' altri quattro politici

MILANO — I giudici di tangenti non si fermano neppure per Ferragosto. Ne sanno qualcosa i quattro parlamentari che hanno ricevuto ieri avvisi di garanzia per corruzione. Si tratta del senatore Dc Cesare Golfari, dei deputati socialisti Pierluigi Polverari e Sergio Moroni e del senatore Severino Citaristi, segretario amministrativo della Dc. Questi ultimi due avevano già ricevuto avvisi di garanzia per altri fatti. Un altro "avviso" è stato inviato a Gianstefano Frigerio, ex segretario regionale lombardo della Dc, arrestato due volte nel corso dell'inchiesta.

Le ipotesi di reato per i quattro parlamentari è di concorso in corruzione per tangenti che avrebbero incassato, per la costruzione del nuovo ospedale di Lecco. Le voci di un coinvolgimento di altri parlamentari sono cominciate a circolare a Milano ieri mattina e nel pomeriggio è arrivata la prima conferma da parte del senatore Golfari che in un breve comunicato diceva fra l'altro:

"Per quanto mi risulta le ditte che hanno partecipato all'appalto del nuovo ospedale di Lecco non hanno subito né sollecitazioni né costrizioni. L'appalto è stato regolato sotto ogni profilo e ha vinto il migliore. Se sono stati versati dei contributi ai partiti io non ho visto né ho toccato una lira. I miei conti sono a disposizione degli inquirenti per ogni accertamento. Ho fiducia nella magistratura che sappia approfondire l'accaduto - ha concluso Golfari - e chiarire le responsabilità se esistono. Continuerò a fare il mio dovere da parlamentare con la consueta diligenza mentre per questo periodo mi asterrò dalla vita di partito in attesa che le cose siano chiarite".

Cesare Golfari, 59 anni, laureato in pedagogia è sposato con sei figli. Si è iscritto a 20 anni alla Dc dove ha ricoperto incarichi di dirigente a vari livelli. Dal '60 al '70 è stato sindaco di Galbiate e poi consigliere regionale della Lombardia sino al 1980. Alla Regione è

stato prima capogruppo della Dc e poi dal '74 presidente della giunta fino al '79. Nell'87 è stato eletto senatore nel collegio di Lecco e poi riconfermato nello stesso collegio alle ultime elezioni del 5 aprile.

Golfari ha avuto un grave incidente di percorso nella sua carriera politica quando il suo nome comparve negli elenchi della P2. Ha sempre negato di essersi iscritto alla loggia massonica. Tre inchieste lo hanno scagionato ed è stato anche riabilitato dal partito che in un primo tempo lo aveva messo da parte.

Pierluigi Polverari, 47 anni, è sposato con un figlio. Ha iniziato la sua attività nella Uil di cui è stato segretario provinciale per tre anni, dal '79 all'82. E' deputato dall'87 (nella circoscrizione di Como - Sondrio - Varese).

Sergio Moroni e Severino Citaristi sono già comparsi nella inchiesta tangenti. Moroni, che occupa un posto di prima fila all'interno del partito socialista, è stato an-

che commissario del Psi a Milano per un certo periodo. Severino Citaristi è il "cassiere" della Dc.

I quattro parlamentari, insieme all'ex segretario regionale della Dc Gianstefano Frigerio, avrebbero diviso le mazzette distribuite dagli imprenditori che dovevano costruire l'ospedale di Lecco. Il denaro sarebbe stato consegnato a Frigerio che lo avrebbe distribuito ai parlamentari convocati nel suo ufficio.

Intanto l'inchiesta colpisce anche un esponente di primo piano del Movimento popolare, Antonio Simone, assessore regionale al coordinamento per il territorio, dimessosi ieri. Simone è stato nuovamente sentito dai magistrati ieri mattina alla presenza del suo difensore, l'avvocato Giampiero Biancolella. Simone avrebbe ammesso di avere accettato alcune decine di milioni spontaneamente offerti da imprenditori al Movimento popolare. "Confido" - scrive Simone nella lettera di dimissioni -

che tale mio gesto possa sgombrare il campo da ogni possibile strumentalizzazione che potrebbe danneggiare il governo regionale, confidando nell'operato della magistratura e in un sollecito giudizio da parte della stessa circa i miei comportamenti". Simone quindi ammette di aver ricevuto del denaro da Citaristi e da Frigerio.

Anche il Movimento popolare ha inviato una nota ribadendo di non aver mai avuto denaro in modo illecito e di aver chiarito ripetutamente la propria posizione circa i finanziamenti ricevuti dalla Dc per iniziative umanitarie e sociali e regolarmente iscritte al bilancio. Intanto l'avvocato di Ligresti, Ennio Amodio, ha detto di aver presentato una istanza ai giudici perché sia nuovamente interrogato l'ing. Giovambattista Damia, che martedì si era dimesso dalla carica di presidente della Impresa Grassetto del gruppo Ligresti. L'istanza è stata respinta.

Luca Belletti

TANGENTI / DIRETTIVA ANTI-MAZZETTA DI MERLONI

Progettisti più controllati

ROMA — Tangenti anno zero. Dopo lo scandalo di Milano c'è chi lancia grida di allarme sulla paralisi degli appalti pubblici e chi invoca condoni. Il ministro per i Lavori pubblici Francesco Merloni annuncia soluzioni, impacchettate in apposito disegno di legge che verrà presentato al Parlamento entro fine anno (è già stata nominata una commissione di esperti). E nell'attesa di una circolare che dovrebbe, dice, ridare coraggio ai pubblici amministratori.

Ecco le regole alle quali attenersi. Partendo dalla novità più grande: l'assicurazione obbligatoria per i progettisti esterni all'amministrazione pubblica. Al contrario di quanto accadeva finora, i progettisti di opere pubbliche saranno ritenuti responsabili delle varianti dovute agli errori e alle approssimazioni. Mai più dunque lievitazione dei costi. E se ci saranno varianti in corso d'opera pagheranno i progettisti, mediante un'assicurazione che diventerà obbligatoria, nel giro di un anno. Giusto il tempo, spiegano al ministero, di far organizzare le nostre compagnie assicurative a predisporre una polizza «ad hoc» che copra «oltre alle spese di progettazione», si legge nella circolare — dell'eventuale variante, anche i maggiori costi che l'amministrazione deve sopportare, a causa della carenza iniziale, per un importo non inferiore al 20 per cento del costo totale dell'opera. Vietato affidare altri lavori a quei progettisti menzionati che non hanno saputo prevedere varianti onerose per l'amministrazione.

Oltre ad una più accurata progettazione il ministro Merloni raccomanda, ad organi centrali e periferici dell'amministrazione, certezza dei costi e dei tempi di realizzazione, trasparenza ed efficacia della spesa. Gli interventi dovranno essere realizzati interamente, o divisi per lotti funzionali, nell'arco di tre anni. Si dovrebbe così evitare alla piaga delle maxi-strutture iniziate e abbandonate senza essere completate (come troppi ospedali). Rispetto alle nuove edificazioni, vanno privilegiate le ristrutturazioni o il restauro.

I lavori potranno essere affidati a seguito di un concorso bandito sulla base di progetti esecutivi. Alla trattativa privata si farà ricorso solo in casi di urgenza eccezionale. Per i lavori superiori ai due miliardi è richiesta comunque l'autorizzazione ministeriale. Il criterio del «prezzo» dovrà avere una incidenza non inferiore al 60 per cento del totale.

Per quanto riguarda la programmazione però il ministro Merloni è subito esplicito: il problema sono i soldi. «Non si può più pensare che sia lo Stato a finanziare tutto. Ci vuole l'autofinanziamento». Attenzione, non si tratta di sponsorizzazioni, ma di servizi che saranno i cittadini a finanziare: come l'autostrada in futuro dovremo pagarci anche, ad esempio, l'acquedotto. Ma riusciremo poi ad avere una gestione più corretta dell'acqua, anzi delle acque? Merloni sorride: «Questo è un altro problema».

v. pic.

TANGENTI / PRATICA EDILIZIA PER UN PALAZZO DI 14 PIANI

Roma, mazzetta «scontata»

TANGENTI / VENETO

Cremonese rimesso in libertà

Resta «dentro» Ferlin, braccio destro di Bernini

VENEZIA — Il presidente dimissionario della Giunta regionale del Veneto Gianfranco Cremonese, democristiano, ha riacquisito ieri la piena libertà. Lo aveva deciso il Tribunale della libertà il 6 agosto scorso fissando per ieri la data della remissione in libertà. Cremonese ha trascorso quasi un mese nel carcere veneziano di Santa Maria Maggiore e dal 4 agosto scorso era agli arresti domiciliari nella sua abitazione di Cinto Euganeo (Padova).

Per Giorgio Casadei, braccio destro dell'ex

ministro degli Esteri Gianni De Michelis, il giudice per le indagini preliminari Felice Casson ha deciso che resterà ancora per qualche giorno agli arresti domiciliari nella sua abitazione di Mestre. Casadei era stato rilasciato il 7 agosto scorso dal carcere trevigiano di Santa Bona dopo un mese di detenzione.

Tanto Cremonese che Casadei sono coinvolti nell'inchiesta che i giudici veneziani Ivano Nelson Salvarani, Carlo Nordio e Casson stanno conducendo su tangenti ed appalti

pubblici. Agli arresti domiciliari è anche Giambattista Furlan, direttore dei lavori della terza corsia autostradale Padova-Venezia, dimesso martedì dal carcere di Santa Bona e tornato nella sua casa di Bosco-Rubano (Padova). Furlan era il penultimo detenuto dell'inchiesta.

Il solo a rimanere nel carcere Due Palazzi di Padova è Franco Ferlin, braccio destro dell'ex ministro dei Trasporti Carlo Bernini. Ferlin è stato raggiunto da ben quattro ordini di custodia cautelare.

ROMA — Lunghi interrogatori nel pomeriggio per il costruttore Massimo Francucci e per il primo dirigente dell'assessorato all'edilizia economica popolare del Comune di Roma Gerardo Russomando, coinvolti nella vicenda della presunta tangente pagata dall'imprenditore Renzo Ruffo per la definizione di una pratica edilizia, uno degli episodi legati a possibili «mazzette» sui quali il pm Diana De Martino sta cercando di fare luce.

L'interrogatorio di Francucci, che attualmente è agli arresti domiciliari, avrebbe riguardato il ruolo avuto nella vicenda da Carlo Odorisio, il presidente dell'Isveur (l'Istituto per lo sviluppo edilizio e urbanistico di Roma) in carcere con l'accusa di aver fatto da mediatore tra Ruffo e l'ex assessore Pelonzi.

Odorisio, secondo le ri-

sultanze istruttorie, avrebbe consentito a Ruffo di ottenere uno «sconto» (da 250 a circa 130 milioni di lire) sulla tangente che sarebbe stata chiesta per il rilascio del nulla osta con il quale l'imprenditore acquisì i diritti su un immobile di 14 piani realizzato nella borgata Fidenze.

Al magistrato, Francucci, colui che prima dell'intervento di Odorisio avrebbe dovuto fare da mediatore tra Ruffo e Pelonzi, avrebbe parlato anche dei suoi rapporti con Umberto Porta, collaboratore di Ruffo tuttora ricercato. In proposito, Francucci avrebbe detto di aver appreso dallo stesso Porta che inizialmente si sarebbe parlato di una richiesta di 700 milioni di lire.

Uscendo dall'ufficio del pm De Martino, Francucci si è limitato a dire di non conoscere il ruolo svolto

da Odorisio e che il suo intervento come mediatore non andò in porto. Circa l'interrogatorio di Russomando, attualmente detenuto nel carcere di Regina Coeli con l'accusa di aver ricevuto 20 milioni di lire, non sono trapelate indiscrezioni, anche se è ipotizzabile che il colloquio abbia riguardato la posizione di Pelonzi. Nei confronti di quest'ultimo pendono un ordine di custodia cautelare con l'accusa di corruzione. Secondo quanto accertato dal magistrato, l'ex assessore avrebbe incassato una tangente di 100 milioni di lire per agevolare la firma del nulla osta dopo il fallimento della società che costruì la torre di Fidenze, la «Costruzioni Odorisio», di cui era titolare Aldo Odorisio, fratello di Carlo.

«Hanno sfruttato il mio nome, non ho mai avuto una macchia nella mia vi-

ta e non ho preso tangenti». E' quanto ha dichiarato l'ex assessore all'edilizia economico-popolare del Comune di Roma, Carlo Pelonzi (Dc), al suo legale, l'avvocato Vincenzo Spaltro. Il legale ha reso pubblico il contenuto del colloquio che ha avuto con Pelonzi nel corso di un breve incontro con i giornalisti giudiziari di Roma. «Ho parlato con Pelonzi — ha detto l'avvocato Spaltro — ieri sera. Mi ha telefonato in studio. Il mio cliente — ha proseguito il legale — si è dichiarato completamente estraneo alla vicenda nella quale è rimasto coinvolto. Non sa nulla di tangenti e se queste ci sono state è perché qualcuno ha sfruttato il suo nome — millantando credito». Pelonzi è ricercato da circa 20 giorni con un ordine di custodia cautelare internazionale per corruzione.

In breve

Bolzano, cade in bagno il cardinale Ratzinger

BOLZANO — Il cardinale Josef Ratzinger, prefetto della congregazione per la dottrina della fede, è rimasto ferito, battendo il capo nel bagno dell'appartamento dove sta trascorrendo un periodo di vacanza a Bressanone. Il prelato è stato ricoverato all'ospedale di Bressanone, dove gli è stata suturata una ferita al capo. Ratzinger, 65 anni, si trova in stato di osservazione nel reparto di medicina.

Firenze, preso l'aggressore della giovane austriaca

FIRENZE — Gli agenti della squadra mobile fiorentina hanno arrestato il presunto aggressore della turista austriaca che martedì aveva denunciato di essere stata violentata da un giovane in un appartamento di Firenze. Grazie a una foto che il giovane aveva consegnato alla ragazza, K. R., 28 anni, viennese, la polizia ha rintracciato il suo presunto aggressore: è Sokol Rustemi, un albanese di 21 anni, dipendente di una impresa di pulizie. Rustemi è stato riconosciuto dalla giovane.

Treviso, postino nasconde lettere e stampe a casa

TREVISO — Aveva nascosto nella propria abitazione oltre 1100 stampe e 700 fra lettere e fatture commerciali mentre era in servizio come portafoglio novantista negli uffici postali di Castelminio di Resana e Badoglio, in provincia di Treviso. Con l'accusa di peculato Maurizio Rizzetto, 20 anni, residente a Marghera (Venezia), è stato rinviato a giudizio dopo il ritrovamento della corrispondenza non recapitata effettuato dalla polizia nel corso di una perquisizione nel suo appartamento.

Bibione, delfino ucciso forse con un mitra

VENEZIA — Il corpo di un delfino che, secondo le testimonianze, presentava una serie di colpi di arma da fuoco dalla pinna caudale alla laterale, si è arenato nella spiaggia di Bibione. Ad un primo esame, è parso che i colpi fossero stati esplosi da un mitra, forse nei pressi della costa jugoslava.

Milano, resta «dentro» l'autista del pullman

MILANO — L'autista del pullman tedesco, che sabato scorso sull'autostrada del Sole nei pressi di Melegnano ha tamponato un pullmino e una macchina, causando la morte di 11 persone, rimarrà in carcere. La decisione è stata depositata dal giudice delle indagini preliminari Maria Maddalena Russo, che ha respinto la richiesta formulata dalla difesa e tendente ad ottenere la liberazione dell'indagato.

AGOSTO, TEMPO DI FERIE E DI DISSERVIZI

La «via Crucis» del cittadino

L'UOMO RAGNO

Reati maniaco-sessuali: il caldo e l'afa aiutano

ROMA — L'uomo ragno a luci rosse, il ladro nudo di Firenze, è il risultato della stagione estiva nella quale scientificamente c'è la punta massima dei reati maniaco-sessuali. L'estate rende sicuramente più maniacali — ha detto Francesco Bruno, professore di criminologia all'università di Roma — «La Sapienza» — e lo fa attraverso tre fattori fondamentali che agiscono su tutti gli individui, ma trovano terreno fertile in quelli che hanno un'alterazione del controllo degli impulsi, per esempio gli psicopatici.

«Il primo fattore è la situazione climatica: il caldo-umido con una temperatura di 36-40 gradi produce un disagio psichico per tutti. Naturalmente gli psicopatici hanno un equilibrio psichico instabile e in queste condizioni tendono a scompensarsi e ad avere dei comportamenti che in condizioni climatiche più favorevoli magari non avrebbero. Questo è tanto più vero in Paesi come il nostro in cui generalmente non fa molto caldo e l'organismo non è facilmente adattabile agli innalzamenti di temperatura. Molti anni fa negli Stati Uniti i coniugi Glueck hanno studiato i fattori della criminalità ed hanno trovato che uno di quelli maggiormente correlati è la temperatura ambientale, anche se si tratta di un fattore generale, ma presente particolarmente nei delitti che derivano da una perdita del controllo degli impulsi.

«Il secondo fattore — secondo lo psichiatra criminale — è quello delle vacanze, dell'esodo: al caldo si aggiunge la solitudine. Il soggetto con deviazione sessuale pronunciata che sta lì per essere vissuta è solo, si annoia mortalmente, non ha più la possibilità di distrarre questi suoi impulsi attraverso il contatto con gli altri, attraverso le parole, i gesti.

«Tutto questo produce uno scompenso emotivo. Terzo fattore è l'allenamento dei controlli: le vittime rimangono sole, in palazzi ormai deserti, perché tutti sono in vacanza. L'occasione fa proprio l'uomo ladro e lo spinge a comportamenti incontrollati che possono essere sessuali, aggressivi o di tipo appropriatorio. Quindi da una parte c'è una spinta maggiore, dall'altra una tendenza ad occasioni molto più numerose.

«Ecco allora che questo "uomo ragno" — ha concluso Bruno — è un tipico psicopatico con impulsi sessuali non controllati. E' un esibizionista che porterà avanti le sue azioni fino a quando non verrà arrestato. Non si butta certo nella prima finestra che capita, ma quasi sicuramente ha osservato spesso le sue vittime, le ha viste poco vestite, in un palazzo deserto: i suoi freni non hanno funzionato più».

ROMA — Le cose vanno male, anzi malissimo. L'estate continua ad essere una via Crucis per migliaia di persone. Impietoso il dossier del Movimento federativo democratico, che ogni anno compie il monitoraggio dell'emergenza estiva, dal quale emerge «una grave situazione di non governo del sistema dei servizi pubblici e di interesse collettivo». Manca l'acqua, le reti distributive registrano guasti e disservizi, dove l'acqua c'è spesso è inquinata, chi non ce l'ha cerca di rubarla ad altri.

Buone notizie invece sul fronte degli anziani: quest'anno non sono mancate, come negli anni passati, le offerte di attività ricreative, sia al mare che in città; rimane invece aperto il problema dell'assistenza domiciliare. Ai limiti della vivibilità le case di riposo per anziani con posti letto insufficienti e lunghissime file di attesa.

Altro punto toccato dal dossier riguarda gli incendi: nonostante le condizioni atmosferiche favorevoli abbiano fatto registrare una riduzione del fenomeno non sono mancati gravi danni all'ambiente nelle regioni tradizionalmente a rischio. Dallo studio del Movimento federativo emerge però che dove è avvenuta una integrazione tra l'attività delle amministrazioni e quella dei gruppi dei cittadini, si è avuto come risultato una riduzione degli incendi, grazie al lavoro di prevenzione e sorveglianza del territorio.

Sempre in emergenza la sanità pubblica: disfunzioni nel servizio neonatale, in quello di dialisi che coinvolge almeno 25 mila persone, particolarmente difficile la situazione dei malati di Aids, nonostante

l'aumento della malattia i posti letto sono diminuiti per carenza di personale.

Durante l'estate gli ospedali tendono ad accorpare i reparti, a ridurre i posti letto: al San Camillo di Roma la riduzione è stata del 25 per cento mentre al San Martino di Genova si va al 50 per cento. La carenza di personale sanitario, già difficile in tempi normali, si acuisce durante l'estate, oltre ai reparti ne fanno le spese i pronto soccorso, che proprio nella stagione estiva registrano almeno cinque milioni di persone.

In risposta alla necessità della gente c'è un servizio smembrato, smantellato, dimezzato per la carenza di personale in ferie.

Per quel che riguarda l'inquinamento marino il rapporto della Lega per l'Ambiente ha messo in evidenza come il 27 per cento delle coste italiane, pari a circa 1800 chilometri, non è sottoposto ai controlli e alle analisi delle Usl.

I negozi che restano aperti durante l'estate sono un'altra pagina dolente dell'emergenza estiva: «Se da una parte — dice il dossier — c'è da notare un aumento della sensibilità da parte delle amministrazioni pubbliche e anche dei gestori che hanno cercato di dare una organizzazione razionale al sistema delle ferie, dall'altra, è ancora carente l'opera di informazione ai cittadini sugli esercizi che rimangono dei rifiuti, un problema che si acuisce nel periodo estivo quando, con il caldo, il cattivo odore si fa sentire più forte. I disservizi, dalla Sicilia al Lazio, perché i cassonetti non vengono svuotati o perché non ci sono, hanno suscitato caratteristiche di vera e propria protesta popolare.



Un'anziana «abbandonata» in una corsia d'ospedale.

A BONIFACIO, SEMBRA A CAUSA DI FUTILI MOTIVI

Rissa in Corsica, morto un italiano

PARIGI — Non hanno lasciato alcuna traccia i due aggressori di Raffaele Condemmi, il giovane italiano rimasto ucciso martedì sera a Bonifacio in Corsica, in un alterco nel quale è stato ferito anche un suo amico, Andrea Arzuffi.

Arzuffi, colpito da due proiettili al torace, è stato operato all'ospedale di Fortovecchio e il suo stato non desta preoccupazioni, a quanto si è appreso. Oggi dovrebbe essere raggiunto dai familiari.

I due ragazzi, ambedue residenti a Milano, stavano passeggiando sul molo

della cittadina corsa insieme ad altri due amici, quando un motorino con due giovani a bordo si è avvicinato.

Secondo quanto si è appreso in questura, Andrea Arzuffi ha dei precedenti penali per rissa, mentre Condemmi risulta incensurato. I genitori di Condemmi, in vacanza ad Amalfi, sono stati già avvisati della morte del figlio dalle forze di polizia. Condemmi, nato a Angsburg (Germania), è, come Arzuffi, residente a Milano in via Paucelli 14.

Il giovane ucciso lavoro-

rava come fattorino in un'agenzia di viaggi milanese. Il suo amico ferito, Andrea Arzuffi, lavora come barista e anche lui abita con i genitori, in via Lanfranco della Pila 57/b.

Entrambi descritti da amici e vicini come ottimi ragazzi, erano partiti per la Corsica venerdì scorso in moto in compagnia di altri due conoscenti.

«Era uno come noi — ha affermato Federico, amico di Raffaele Condemmi — uno come tutti. Qui in zona Niguarda ci conosceva bene e non riusciamo

proprio a immaginare perché qualcuno in Corsica possa avergli sparato. Forse una lite, ma era un ragazzo tranquillo».

Andrea Arzuffi ha una vecchia segnalazione per una rissa «ma è successo anni fa — ha commentato Federico e tutta la compagnia di amici di un bar — poi chi non ha mai avuto una discussione in discoteca? Comunque — hanno concluso gli amici — stiamo aspettando Pippo e Ramon che erano con loro — così si potrà capire cosa è successo martedì notte».

SCOMPARSO A 96 ANNI IL COLONNELLO PAOLO CACCIA DOMINIONI

Morto l'eroe di El Alamein

Ha combattuto durante le due guerre mondiali - Preso e torturato dai nazisti

ROMA — Si è spento ieri notte nell'ospedale militare del Celio il colonnello Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo, eroe di El Alamein e della Resistenza. Aveva novantasei anni.

Ufficiale di complemento dell'esercito, colonnello del genio, Caccia Dominioni è stato nella vita civile architetto, ingegnere, scultore e scrittore.

Le origini della sua famiglia risalgono al 543, con un Caccia che è stato il decimo vescovo di Novara; suo padre Carlo era Regio ministro plenipotenziario, sua madre, Bianca dei Marchesi Cusani Gonalonieri.

La vita di Paolo Caccia Dominioni è l'elogio alla solidarietà civile e militare.

Ha combattuto durante la prima e la seconda guerra mondiale e per le sue imprese è stato più volte decorato.

Durante la Resistenza è stato catturato e torturato dai nazisti rimanendo invalido.

La difesa della causa partigiana gli fece ottenere la medaglia di bronzo al valor militare.

Celebrato autore e vincitore di un premio Banca



Paolo Caccia Dominioni

to, dove partecipò a una delle più furiose battaglie dell'ultima guerra mondiale, Caccia Dominioni tornò nel 1948, sotto l'egida del commissariato generale per le onoranze ai caduti di guerra, e vi rimase per oltre dieci anni, impegnato nella ricerca delle salme dei caduti di ogni nazionalità, nel recupero dei cimiteri militari sparsi nel deserto, nella progettazione e nella costruzione del grande mausoleo che, a quota 33, custodisce le salme di quasi cinquemila soldati italiani caduti in quella battaglia.

In un comunicato l'esercito ha espresso il proprio ringraziamento a Caccia Dominioni «per quanto ha saputo realizzare e per l'insegnamento che scaturisce dalle sue azioni, dal suo stile di vita, dalla sua fervida tensione morale».

A Caccia che, come abbiamo già ricordato, fu ufficiale di complemento dell'esercito italiano e colonnello del genio, nel corso della sua carriera, sono state conferite la croce di guerra al valor militare e le medaglie d'argento e di bronzo al valor militare.

re negli anni Settanta con il saggio «El Alamein», Caccia Dominioni si è ispirato alle vicende della guerra d'Africa per la stesura di altri volumi tra i quali «L'Elogio delle ombre cinesi», il «Registro di bordo», il «Giornale d'ordine», «Risveglio nella sera» e «Casa del perduto amore».

Ad El Alamein, in Egit-

RITRATTO DI UN ITALIANO IRREPETIBILE

Una vita spesa con poesia

Non si può dire che l'Italia si sia dimenticata di lui. Difficile per tutto quello che ha fatto. Ma difficile, per lui, sopravvivere a un'Italia che dei valori che ha interpretato con amore, coraggio e genialità ha perduto i contorni e la rimembranza. La sua missione è finita. Resta l'opera. Fra tante il grande mausoleo che, a quota 33 di El Alamein, impera per ricordare non solo la grande battaglia ma anche i dieci anni di vita da lui dedicati al deserto per il recupero delle salme dei soldati di ogni nazionalità che si combatterono nell'ultimo conflitto mondiale. Quel mausoleo adesso ora anche la sua memoria. Ha speso anni di vita per restituire pietà a chi la vita l'aveva perduta. Con questa opera ha lasciato agli italiani un'opera di orgoglio e di onore.

Sarà una casualità ma il fatto ha deciso per Paolo Caccia Dominioni a cinquant'anni esatti dai giorni in cui gli eventi di El Alamein si preparavano. Straordinaria vita la sua. Combattente della prima guerra mondiale sul San Michele, combattente nel secondo conflitto con i quattoristi del famoso 31° battaglione d'Africa. Pluri decorato e orgoglioso del cappello alpino che sottolineava le sue origini militari e che inalberava anche nei deserti della Libia e dell'Egitto.

Conte, fece del bene senza pretese. Architetto, ha lasciato impronte anche nella nostra regione con il progetto del monumento al Duca d'Aosta a Gorizia, della campana «Maria Dolens» nel Sacro di Oslavia e del lapidario che commemora le vittime delle atrocità slave del '45. Ingegnere, ha acquistato fama con opere di alto valore civile.

Scrittore, ha trasfuso sulla carta l'essenza della vita in pace e in guerra. Possiamo citare solo alcune delle sue opere come «El Alamein 1933-1962», uscito in quattordici edizioni, che gli valse il Bancarella. E ancora «Amara» del '37, «Takfir» dieci anni dopo, «I ragazzi della Folgore» del '62, «Alpi alla macchia» del '77 in cui espresse le esperienze della guerra di liberazione, «La frana di San Matteo», storia dimenticata di un dimenticato fortino in Eritrea.

Africano. Ma nel modo giusto di interpretare una storia che non ha lasciato solo tracce coloniali, ma anche rapporti profondi e comprensioni oggi non più immaginabili. Pittore e disegnatore. Celebri le sue cartoline di inquadramento storico-militare in cui il soldato è effigiato nella sua fierezza che non è mai né guerresca, né tracontante, ma intimamente legata al dovere di chi sa che dall'assolvimento deriverà il giudizio su un popolo e sulla sua storia.

In questo potremmo dire che Paolo Caccia Dominioni ha voluto vedere la faccia pulita dell'Italia. L'ha accarezzata con la penna, con la matita e con il pennello. Italiano atipico, che affronta con umiltà la grandezza degli eventi. Un San Francesco nei precetti del dovere, nella donazione di sé, nel risveglio di orgogli che troppo facilmente in questo Paese si mettono da parte.

In fondo la vita di Paolo Caccia Dominioni è stata una lunga, intima, commovente poesia. Un italiano come non se ne ritrovano più. Ed è davvero una perdita incolmabile. Chi ha ricevuto la sua pietà sa oggi dove accoglierlo.

f. f.

DISEGNO DI LEGGE DI MANCINO

Forze dell'ordine, arriva il «supercapo»

Si cercherà così di promuovere il coordinamento tra polizia, carabinieri e Guardia di finanza

SIMULAZIONE PER FARE LUCE NELLE INDAGINI

Strage di Capaci, 'replica'

PALERMO — La «testa del serpente» è a Palermo ed il primo impegno di Giuseppe De Gennaro, da due giorni a capo della Superprocura antimafia, dunque, si concretizza con una presa di contatto con i magistrati siciliani. L'incontro avverrà stamane al palazzo di giustizia di Palermo, presidiato come fort Apache dai parà dell'esercito, e vi parteciperanno i dirigenti di tutti gli uffici di Procura della Sicilia occidentale.

Nel corso dell'incontro con De Gennaro, secondo indiscrezioni, gli otto sostituti della procura distrettuale antimafia, saliti sull'Aventino dopo la strage di via D'Amelio, ufficializzeranno il ritiro delle loro dimissioni dal ruolo.

Queste ultime hanno suggerito di simulare l'agguato a Falcone in un poligono militare. Verrà riprodotto prima un tratto di autostrada con caratteristiche identiche a quella squassata dall'esplosione e gli artificieri la faranno «saltare» con una ca-

rica, un detonatore ed un sistema di innesco identici a quelli usati dai killer. Dal risultato dell'esperimento sarà possibile stabilire l'esattezza della ricostruzione già compiuta a tavolino dagli esperti della polizia scientifica.

L'inchiesta sulla strage di via D'Amelio ritiene di avere individuato dietro il muro di cinta che chiude la strada il luogo dal quale è partito l'impulso radio che ha innescato la strage. E' stata infine esclusa la notizia diffusa ieri dalla televisione circa l'identificazione del telefono della mafia posto in «parallelo» con quello di casa della madre di Borsellino che ha consentito ai killer di spiare i movimenti delle loro vittime.

Ma, secondo indiscrezioni, una perizia ancora in fase di elaborazione confermerebbe il contrario: la mafia sarebbe riuscita a creare una rete di intercettazioni con il telefono della madre del giudice e, quindi, a uccidere senza fallire.

ROMA — Nasce il «Segretario generale della pubblica sicurezza», il «supercapo» di tutte le forze di polizia che dovrebbe finalmente rendere effettivo ed efficace il coordinamento tra polizia, carabinieri e guardia di finanza.

Il ministro dell'Interno Nicola Mancino presenterà questa mattina al Consiglio dei ministri il disegno di legge che istituisce questa nuova figura: un dirigente, prefetto di prima classe, che sarà al di sopra del capo della Polizia e dei comandanti generali di carabinieri e finanza.

La riforma della pubblica sicurezza dell'81 aveva affidato al capo della Polizia, oltre che naturalmente al ministro dell'Interno, la funzione di coordinamento e di indirizzo dei tre corpi.

Il segretario

generale

della Pubblica

sicurezza

Ma era finita in un nulla di fatto, perché in realtà il capo della polizia non aveva maggiori poteri rispetto ai vertici dei carabinieri e della finanza, era solo un «primus inter pares».

Nel corso degli anni, invece, tante volte è stato invocato un maggior coordinamento delle forze dell'ordine nella lotta alla criminalità. Soprattutto di fronte a episodi che le hanno viste fallire nei loro obiettivi proprio

per mancanza di una direttiva unitaria.

Il ministro dell'Interno, al quale direttamente risponderà il nuovo Segretario generale, considera molto importante questo passo avanti. E illustrerà meglio oggi, in una conferenza stampa a palazzo Chigi, il suo disegno di legge, composto da una decina di articoli.

Il «supercapo» avrà alle dipendenze uno staff composto da personale civile e militare e, all'occorrenza, potrà svolgere le stesse funzioni di coordinamento ed indirizzo anche nei confronti del Corpo forestale e della polizia carceraria.

Si occuperà inoltre delle strutture interforze della pubblica sicurezza che già da tempo funzionano, come l'Antidroga e della Dia.

Sabato pomeriggio ha cessato di vivere

Ada Rizzatto ved. Spangaro

A tumulazione avvenuta lo annunciano i figli CHIARETTA con IVAN e PIERPAOLO con ANGIOLETTA e RAFFAELLA.

Trieste, 13 agosto 1992

Partecipano la nipote SERENA e il cognato MARIANO VITRI, i nipoti RENATA e CLAUDIO GIORGIANI con la famiglia, la cognata CLAUDIA con i figli MARIOLA e PAOLO.

Trieste, 13 agosto 1992

Affettuosamente vicini a CHIARETTA e IVAN gli amici FURIO ILARIO, MARCO, MARISA.

Trieste, 13 agosto 1992

Ricordo con ammirazione e mestizia la

DOTTORSSA Giovanna Pollich Austoni

che seppe conciliare una signorile femminilità con la severa, umana professionalità.

NORIS TERY

Undicesimo anniversario della scomparsa del nostro caro

Domenico Gherzi

La moglie, i figli e parenti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 13 agosto 1992

VI ANNIVERSARIO

Corrado Ban

Con immutato affetto le figlie

Trieste, 13 agosto 1992

E' mancato al grande affetto dei suoi cari

Alberto Tiozzo

Con profondo dolore lo annunciano la mamma MARIA, il padre RENATO ALDO, le sorelle TIZIANA e PATRIZIA con il marito MAURIZIO, unitamente alle zie RICCARDA, INA, GIOVANNA, ELENA, MARIA LUISA e gli zii CIPRIANO, GIUSTO, MARIO con i propri familiari. I funerali seguiranno martedì 18 agosto alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa del cimitero di S. Anna ove avranno luogo le esequie.

Trieste, 13 agosto 1992

Alberto

Ti ricorderemo sempre: lo zio, le zie BOSCOLO con i familiari.

Trieste, 13 agosto 1992

Partecipano con affetto al grande dolore di RENATO, MARIA, TIZIANA e PATRIZIA le famiglie: FIORELLA BARBIERI; EDOARDO BARBIERI; FRANCO BETTINI; GUIDO FONDA; GIUSEPPE FRANCA; GIUSEPPE BARBIERI.

Trieste, 13 agosto 1992

Partecipano commossi AUGUSTA, TINA, DARIO DOMANINI.

Trieste, 13 agosto 1992

GIORGIO e GUIDO VALENZIN e i collaboratori della TERGESTEA, partecipano al grave lutto dell'amico ALDO TIOZZO.

Trieste, 13 agosto 1992

E' mancato all'affetto dei suoi cari

DOTTOR Giuseppe Ukovich

A esequie avvenute ne danno il triste annuncio il figlio WALTER, la nuora SILVANA, le nipoti ANNA e LAURA.

Trieste, 13 agosto 1992

Partecipano al dolore CLAUDIO, DONATELLA e STEFANO PRODAM.

Trieste, 13 agosto 1992

Partecipano al lutto MARINA, SERGIO, FRANCESCA.

Trieste, 13 agosto 1992

Il Direttore con i professori e tutto il personale del DIPARTIMENTO DI ELETTRONICA E INFORMATICA dell'Università degli Studi partecipano al dolore che ha colpito il prof. WALTER UKOVICH per la grave perdita del padre.

Trieste, 13 agosto 1992

Il 6 agosto cristianamente ha concluso una vita da galantuomo, raggiungendo la sua JOLE, il

GENERALE Ignazio Guerra

Ne danno partecipazione i figli UMBERTO con GABRIELLA, PAOLA e ALESSANDRA e FABIO con DANIELA, ANDREA e FRANCESCA ROMANA.

Siracusa, 13 agosto 1992

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Manzin ved. Mori

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore e le nipoti. I funerali seguiranno venerdì 14 agosto alle ore 10.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 agosto 1992

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale GOFFREDO CANINO, anche a nome di tutto il personale della Forza Armata, partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa del Colonnello Ruolo d'Onore

Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo

uomo di cultura e umanità inestinguibile che per la sua generosità e dedizione alla Patria fu più volte decorato al Valor Militare. A lui il riverente omaggio di tutto l'Esercito.

Roma, 13 agosto 1992

E' mancata al nostro affetto

Alma Parovel

A tumulazione avvenuta danno l'annuncio con grande tristezza il figlio LIVIO con GRAZIELLA e i nipoti FABIO con JASMINA e SARA e ROBERTA con PAOLO.

Trieste, 13 agosto 1992

LORENZO e RITA TAMARO partecipano al dolore di LIVIO.

Trieste, 13 agosto 1992

Partecipano al dolore di LIVIO gli amici: SERGIO, LIVIA AGOSTINI; UMBERTO, BRUNA APOLLONIO; ANTONIO GRAZIELLA CAMPANELLA; LIDIA CONTE; UMBERTO, FIORETTA CRISIANI; NICO, LUISA FERRANTE; BRUNO, SILVANA GONZATO; GIORGIO, GIUSI PERGAMI; CESARE, VALERIA ROSSINI; MARIO, MARISA SAVINO; UMBERTO, FRIDA STONIN; FULVIO, GRAZIA SUBAN; RENATO, MIRELLA VUSIO.

Trieste, 13 agosto 1992

Partecipa al dolore della famiglia PAROVEL: fam. CERNIVANI.

Trieste, 13 agosto 1992

Il nostro caro papà

Giovanni Spangaro (John)

non è più con noi.

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIA, ADRIANA e GABRIELLA coi rispettivi mariti, i nipoti, la cognata MERCEDES e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 14 agosto alle 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Buenos Aires, 13 agosto 1992

Ricordano con affetto il caro

John

famiglie MARCHETTI, SPANGARO, MARZAN.

Trieste, 13 agosto 1992

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Burul da Portabona

Ne danno il triste annuncio la moglie PIERINA, il figlio AURELIO, la figlia EDY con il marito TONI, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti, i pronipoti.

I funerali seguiranno venerdì 14 agosto alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Mestre, Messina-New York, 13 agosto 1992

Ti ricorderemo sempre: PINA e PINO, GABRIELLA, RITA e famiglie.

Trieste, 13 agosto 1992

Improvvisamente si è spenta

Jolanda Salvaro

Ne danno il triste annuncio le sorelle ELEONORA e BIANCA (assente), i nipoti e parenti tutti. Un grazie particolare vada al personale della Casa di Riposo S. Barbara.

I funerali seguiranno domenica 14 corrente, alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 agosto 1992

Le segreterie compartimentali e provinciali della Federazione italiana trasporti (Fit-Cis) unitamente ai consiglieri e agli associati, partecipano all'immenso dolore della famiglia per la tragica scomparsa del carissimo amico

Danilo Sandron

stimatissimo esponente del sindacato ferroviario e della F.I.T.-C.I.S.L.

Trieste, 13 agosto 1992

UN AVVOCATO DI RITORNO DALLA COLONIA PENALE

'Pianosa, vera e propria Cajenna'

«Una struttura fatiscente, abbandonata da anni e riaperta dall'oggi al domani»

PIOMBINO — C'è un vecchio calendario appeso ad una parete all'ingresso del carcere di massima sicurezza di Pianosa, ed è aperto su un foglio ingiallito che mostra il mese di settembre del 1989. «Mi sembra la miglior dimostrazione della situazione di quel carcere, una struttura che era inagibile e abbandonata da anni e che è stata riaperta dall'oggi al domani», spiega l'avvocato palermitano Giovanni Natoli, appena sceso nel porto di Piombino dall'elicottero «Squalo Bianco» che lo ha riportato da Pianosa.

L'avv. Natoli, uno dei dirigenti dell'unione nazionale delle camere penali (di cui è tesoriere) è stato ieri il primo legale a metter piede nel carcere sull'isola toscana, dove dal 20 luglio scorso — all'indomani dell'omicidio del giudice Paolo Borsellino — sono stati trasferiti

dall'Ucciardone sessanta boss mafiosi, tra i quali Michele Greco e Pietro Vernengo.

L'avvocato è estremamente cauto nel dare giudizi e soprattutto informazioni che, afferma, «potrebbe risultare pericoloso diffondere» sulla realtà che ha trovato nel corso di una mezza giornata di colloqui. Si limita a poche constatazioni: «E' un luogo dove si vive in condizioni di flash» sulle condizioni della struttura carceraria toscana. «E' un luogo dove si vive in condizioni di flash», spiega l'avvocato palermitano.

Nel suo racconto figurano muri dell'intonaco cadenti, sedie con tre gambe, spoglie stanze per i colloqui. «E' come pensare ad una scuola — spiega — rimasta chiusa per anni e nella quale all'improvviso, nel giro di un giorno, si decide di riportare gli alunni».

Del resto, aggiunge l'av-

Il CARPENTIERE DI BOLZANO Forse ha ucciso tre «lucciole» Indiziato di almeno uno degli altri quattro delitti

BOLZANO — Marco Bergamo, il carpentiere 26enne di Bolzano, che ha già confessato due omicidi, quelli delle prostitute Marika Torcia, 19 anni, di Laires, (Luccia) del 6 agosto scorso, Renate Rauch, di 24 anni, di Bolzano, (assassinata il 7 gennaio scorso), entrambe finite con una ventina di coltellate e ferite all'impazzita, è fortemente indiziato di almeno uno degli altri quattro delitti, commessi su donne sole, tuttora irrisolti.

Si tratta di quello di Renate Troger, 21 anni, di Bressanone, strangolata e poi massacrata a colpi di coltello, probabilmente a bordo di una vettura, e poi gettata in un piazzale lungo la statale del Brennero, nei pressi di Campodazzo.

La scoperta di un col-

tello seghettato macchiato di sangue e di una corda in casa Bergamo da parte della polizia, sarebbero pesanti indizi a carico del giovane carpentiere. Inoltre il giorno prima dell'uccisione della Troger, la ragazza si trovava in una discoteca di Valles (Val Pusteria), paese dove stava trascorrendo una settimana bianca anche il Bergamo.

Gli altri casi irrisolti riguardano altre tre donne, Marcella Casagrande, la studentessa 14enne, sgozzata nell'appartamento paterno, che dista ad un centinaio di metri da quello della famiglia Bergamo, nel gennaio del 1985, Anna Maria Cippolletti, una 40enne ex insegnante e prostituta d'alto bordo, massacrata a coltellate nella sua garconiere di Bolzano sempre nel 1985, ed infine Adele Borsi, la turista fiorentina di 40 anni finita sempre nel 1984 alla periferia di Brunico durante una passeggiata solitaria.

TAGLIEGGIA LE ATTIVITA' COMMERCIALI DEI CONNAZIONALI

Milano, mafia cinese in azione

ROMA — Pelletterie, ristoranti, lavanderie: è la Chinatown di Milano, tra via Canonica e via Paolo Sarpi, qui vivono e lavorano circa cinquemila cinesi, e qui la polizia ha sgozzinato una banda di taglieggiatori, che operava in un piccolo laboratorio tessile. Probabilmente non voleva pagare una tangente

di una ventina di milioni. Non sono episodi. Tempo fa, sempre a Roma, la polizia aveva arrestato una banda di cinesi che imponevano ai connazionali proprietari di ristoranti, la tangente. Gli investigatori dicono che è solo la punta di un iceberg. La mafia del «Sole Rosso» (così viene chiamata la mafia cinese), anche se opera con discrezione e non ha ancora raggiunto le dimensioni di quella negli Stati Uniti, anche in Italia molto presto potrebbe rivelarsi pericolosa.

Le Triadi (ndr la mafia cinese) sono ritenute tra i sindacati criminali più potenti, agguerriti e pericolosi. Hanno esteso i loro tentacoli tra Hong Kong, Taiwan e le Chinatown di mezzo mondo. Negli Stati Uniti sono presenti in modo massiccio a New York, Boston, Filadelfia, Houston, Dallas, Los Angeles, San Francisco; ma si stanno infiltrando anche in Europa: da Londra a Parigi, da Francoforte ad Amsterdam.

Controllano la produzione e il traffico dell'e-

13.8.1991 13.8.1992

Irma Welpner

Mamma cara, sei e sarai sempre vicina a me.

La tua GIANNA

Una Santa Messa verrà celebrata alle ore 18.30 nella chiesa del Rosario.

Trieste, 13 agosto 1992

13.8.1991 13.8.1992

A un anno dalla scomparsa di

Renato Crasti

i suoi cari lo ricordano con immutato amore.

In particolare le nipotine DIANA ed ERIKA.

Trieste, 13 agosto 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rina Doz ved. Cattunar

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 13 agosto 1992

Commosi per l'attestazione di affetto tributata al nostro caro

Alberto Campana

i familiari ringraziano quanti hanno partecipato al dolore.

Trieste, 13 agosto 1992

BALCANI / L'ONU DA' VIA LIBERA ALLA RISOLUZIONE PER L'USO DELLA FORZA

Un assenso tra molte perplessità

«Il difficile - sostengono gli osservatori al palazzo di vetro - verrà se bisognerà passare dalle parole ai fatti»

Non si ferma la pulizia etnica Cresce la marea di profughi

ZAGABRIA — Un fiume interminabile di 28 mila profughi (vecchi, donne e bambini) preme sui confini tra Bosnia settentrionale e Croazia, mentre una delegazione dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) sta tentando di far recedere le autorità serbe che occupano la zona dalla loro decisione di espellere questa ondata di persone. Il portavoce dell'Unhcr Peter Kessler ha definito la guerra in atto in Bosnia come «la più orribile vista da decenni». Egli ha ribadito che la politica della cosiddetta repubblica serba di Bosnia circa la «pulizia etnica» del territorio viene condotta con precisione cronometrica ed aberrante nello stesso tempo.

I cannoni degli irregolari serbi hanno tuonato di nuovo ieri dopo circa 24 ore di calma sulla riva croata del fiume Sava. I proiettili sono caduti soprattutto sulla città di

Slavonski Brod e sui villaggi ad Est di questo centro. Un altro portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i profughi partito ieri per la Bosnia settentrionale, Lars Nielsen, ha confermato che la «pulizia etnica» condotta dalle autorità serbe ha costretto migliaia di famiglie a firmare documenti nei quali esse «volontariamente» cedevano le loro case e i loro averi ai serbi della regione. Il rappresentante dell'Unhcr a Zagabria, José Maria Mendizola, ha dichiarato che l'Onu «non è qui per essere ricattata dai serbi» ed ha aggiunto che la richiesta di autorità locali serbe alle Nazioni Unite affinché si occupino della nuova ondata di profughi «non è concepibile, in quanto l'organizzazione internazionale non sarà mai complice della criminale politica della pulizia etnica».

Lunedì scorso le auto-

rità serbe della cosiddetta repubblica serba della Bosnia avevano fornito all'Onu un elenco di 5.000 famiglie che «volontariamente» avevano deciso di abbandonare quattro cittadine intorno a Bosanski Novi, città situata al confine con la Croazia, circa 200 chilometri a Sud di Zagabria. Nielsen ha confermato che la massa dei profughi «forzati» è controllata da miliziani serbi che la sorvegliano fino a che essa non raggiungerà la Croazia e da qui paesi dell'Europa occidentale.

Sui fronti di guerra, secondo Radio Zagabria, si è avuta ieri una recrudescenza di attacchi delle artiglierie degli irregolari serbi a Djakovo e Zupanja. Intanto il presidente croato Franjo Tudjman ha prestato giuramento dopo la sua rielezione in una cerimonia svoltasi nell'antico centro di Zagabria.

Nino Alimenti

BALCANI / PARTE, TRA LE CRITICHE, UN CONVOGLIO

Via i bambini da Sarajevo

BELGRADO — Circa trecento bambini e donne sono partiti ieri pomeriggio dal centro di Sarajevo diretti, con un convoglio che è protetto dalle forze di pace dell'Unprofor, a Spalato, in Croazia. Il modo con cui l'evacuazione, organizzata dalla cosiddetta «Ambasciata dei bambini», ha avuto luogo è già stato criticato dal governo bosniaco, che ha parlato di «scarsa pianificazione» e di «insicurezza». Composto da cinque autobus, il convoglio è giunto a lidza, un quartiere della capitale bosniaca controllato dai nazionalisti serbi, per poi continuare verso Spalato, circa 200 chilometri da Sarajevo. Il viaggio, attraverso territori controllati da diverse forze, potrebbe durare due giorni.

«Il convoglio non offre sufficiente sicurezza ai bambini e il suo allestimento va contro gli interessi della difesa Jerko Doko, il convoglio «potrebbe suggerire nuovi ricatti», dopo che in una recente analoga occasione i nazionalisti serbi bloccarono nella capitale bosniaca un convoglio di bambini, pretendendo, per farlo proseguire, la fine dell'assedio a una caserma. «Non è chiaro perché i bambini non siano stati evacuati con gli aerei che giungono quotidianamente con gli aiuti a Sarajevo», ha aggiunto il ministro.

L'accordo per il convoglio è stato raggiunto l'altra notte dall'Unprofor con i nazionalisti serbo-

bosniaci. Un secondo convoglio, diretto in Serbia, dovrebbe partire nei prossimi giorni da Sarajevo.

Al comandante in capo dei caschi blu nella ex Jugoslavia, generale Satish Nambiar, il ministro della difesa bosniaco ha scritto una lettera, denunciando - ha informato Radio Sarajevo - un aumento nel numero dei presunti «campi della morte» serbi. Ora, secondo Doko, essi sarebbero 128, dei quali 111 in Bosnia-Erzegovina e 17 in Serbia e nel Montenegro. L'agenzia di Belgrado Tanjug ha detto ieri pomeriggio che avrà luogo domani lo scambio degli oltre mille prigionieri rimasti dal conflitto serbo-croato. Lo scambio avverrà in un'area controllata dall'Unprofor vicino Sid, una città serba di frontiera. Esso è stato concordato la scorsa settimana a Budapest, in un incontro avvenuto fra il premier della Repubblica federale jugoslava (Serbia e Montenegro) Milan Panic, e Franjo Greguric, allora premier croato. Al tema della crisi nella ex Jugoslavia, che sta a stato dedicato, nel tardo pomeriggio di ieri, un incontro fra il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, e il ministro degli esteri britannico, Douglas Hurd, che si trova a Belgrado. Quella di ieri, secondo Radio Sarajevo, è stata relativamente tranquilla nella capitale bosniaca. Tuttavia, fra le 11 di martedì e le 11 di ieri, in Bosnia-Erzegovina vi sono stati 16 morti accertati e 155 feriti.

p.i.

NEW YORK — Via libera all'Onu alla risoluzione che minaccia l'uso della forza per far giungere aiuti umanitari alla Bosnia. Il documento ha ottenuto ieri l'adesione di massima dei paesi del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che si riuniranno stamane al palazzo di vetro, in seduta formale, per approvare la risoluzione.

Il minaccioso intervento militare ha cominciato già a dare qualche frutto: l'auto-proclamato parlamento dei serbi che vivono in Bosnia ha chiesto all'Onu cosa fare per evitare l'intervento armato «e il bagno di sangue che inevitabilmente ne seguirebbe».

«Un intervento militare internazionale provocherebbe un processo incontrollabile il cui risultato non può essere previsto», afferma una dichiarazione del parlamento serbo. La dichiarazione è stata interpretata alle Nazioni Unite come un primo segno di maggior flessibilità da parte delle forze serbe in Bosnia. Ma resta ancora tutta da verificare l'efficacia che potrà avere una risoluzione Onu che minaccia un'azione militare che persino i paesi patrocinatori del documento (Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna) hanno tutte le intenzioni di evitare.

La risoluzione autorizza «tutte le misure necessarie» compresa quindi la forza per consentire l'invio degli aiuti umanitari alla popolazione della Bosnia. «Far approvare la risoluzione è la parte più facile», ha osservato ieri un diplomatico occidentale al palazzo di vetro - il difficile verrà se bisognerà passare dalle parole ai fatti. Nella partita a poker balcanica il minaccioso uso della forza potrebbe infatti rivelarsi un bluff: gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di restare invischiati in una guerra etnico-religiosa dove non esiste una prima linea e dove è difficile stabilire precisi obiettivi militari. Molti parlamentari americani hanno parlato apertamente di nuovo Vietnam ma, soprattutto, del fantasma di un altro Libano dove le forze di terra americane potrebbero diventare un «bersaglio seduto» come già accad-

de nella terribile esplosione al quartier generale dei marines a Beirut che provocò nel 1983 la morte di 281 militari Usa.

Il Pentagono, dopo giorni di dibattito interno, è uscito allo scoperto rendendo note le stime della consistenza minima di un intervento militare: dai 60 ai 120 mila uomini per creare un corridoio sicuro per il transito degli aiuti umanitari. Addirittura 400 mila soldati per imporre con la forza un cessate il fuoco nella regione. Per modificare la situazione in Bosnia «bisognerebbe inviare una forza militare molto consistente che dovrebbe far ricorso alla violenza, portando inevitabilmente alla morte di civili innocenti», ha dichiarato Stephen Hadley, un alto esponente del Pentagono.

Nessun leader dell'amministrazione repubblicana ha ancora chiesto l'intervento di una forza di terra in Jugoslavia, prima che tutte le opzioni politiche e diplomatiche siano state esaurite. E anche chi propone di far subito qualcosa non va oltre la richiesta di un intervento dell'aviazione o della sospensione dell'embargo militare ai musulmani della Bosnia (che sono peggio armati degli avversari serbi). Per il generale canadese Lew Mackenzie, che ha guidato per cinque mesi le forze di pace Onu a Sarajevo, comunque «non esiste una soluzione militare» al dramma della Bosnia.

Da rilevare infine che il primo ministro jugoslavo Milan Panic, in visita in Turchia, ha dichiarato che il suo paese desidera la fine del bagno di sangue in Bosnia-Erzegovina e potrebbe riconoscere questa repubblica. Panic ha contratto il suo omologo turco Suleyman Demirel, che gli ha chiesto fra l'altro di «sequestrare le armi pesanti» delle milizie serbe in Bosnia tramite l'esercito jugoslavo. Ankara ha proposto all'Onu un piano che comprenda incursioni aeree contro le forze serbe se azioni «caratterizzate non militari» non riusciranno a fermare i combattimenti.

Cristiano Del Riccio

LA CAPITALE AFGHANA TEATRO DI FEROCI SCONTRI

Kabul nella morsa di fuoco

Centinaia di morti nei combattimenti tra mujaheddin e governativi

ISLAMABAD — Kabul è sotto shock. I combattimenti proseguono anche se nel pomeriggio sono diminuiti di intensità. Bloccate tutte le vie di comunicazione, agli abitanti della città non è più possibile neppure fuggire. Intanto, mentre i governativi annunciano vittorie su vittorie, i dissidenti guidati dal leader integralista Gulbuddin Hekmatyar negano di essere stati costretti ad arretrare.

I combattimenti iniziati domenica scorsa sono i più aspri da quando, tre mesi fa, i «mujaheddin» musulmani che si erano battuti contro i sovietici e i loro alleati hanno preso il potere. Secondo fonti diplomatiche sono addirittura i più violenti mai conosciuti da Kabul in 14 anni di guerra.

I morti accertati sono almeno 500 e i feriti alcune migliaia. Gravissime le

distruzioni (danneggiati anche ministeri degli esteri e della difesa nonché la sede della radiotelevisione). Le strade sono deserte, percorse solo da carri armati e mezzi blindati. La gente resta rintanata nella cantina, essendo ormai tagliata ogni possibilità di fuga. L'aeroporto, infatti, è chiuso e le strade - in particolare quella che conduce in Pakistan - non sono percorribili, specialmente ora che i combattimenti si sono allargati alla periferia di Kabul.

I governativi fanno largo uso di razzi, missili Scud e aerei. Anche i guerriglieri dissidenti dispongono di grandi quantità di armi pesanti.

Ad affrontarsi sono le forze fedeli al governo (ovvero al capo dello stato Buranuddin Rabbani e al ministro della difesa Ah-

mad Shah Massud) e quelle dell'integralista Gulbuddin Hekmatyar, leader del partito Hezb-I-Islami (al cui fianco agiscono gruppi come quello guidato da Mohamed Yunis Khalis e Ittehad-I-Islami, oggi coinvolti pesantemente nei combattimenti).

In risposta alle affermazioni del governo, che ha dichiarato di avere respinto l'attacco dei ribelli, un portavoce di questi ultimi dal Pakistan ha detto che l'attacco prosegue e cesserà solo quando verranno accolte le richieste di Hekmatyar. Tali richieste sono: allontanamento dalla capitale delle milizie uzbeki del gen. Rashid Dostum, accusato di essere compromesso col vecchio regime, e immediata convocazione di elezioni.

Hekmatyar è dell'etnia Pashtun, quella maggioritaria e tradizionalmente

dominante in Afghanistan. Le forze più influenti a Kabul sono oggi invece i tagiki di Massud e gli uzbeki di Dostum, che hanno conquistato in aprile la capitale sconfiggendo le forze fedeli al regime comunista di Najibullah. Hekmatyar controlla la provincia di Nagar, che confina con il Pakistan e la capitale è Jalalabad. Migliaia di combattenti dell'Hezb-I-Islami sono schierati alla periferia sud di Kabul.

I ripetuti tentativi del Pakistan, che durante la guerra contro i sovietici è stato il principale sostenitore dei mujaheddin, di riportare la pace non hanno avuto successo. La visita a Kabul del primo ministro pakistano Nawaz Sharif, prevista per il 4 agosto, è stata annullata a causa dei bombardamenti sull'aeroporto della capitale. E'

stata rinviata «sine die» anche la visita che Rabbani avrebbe dovuto compiere in Pakistan a partire da oggi.

Secondo gli osservatori, solo un'iniziativa congiunta di Pakistan, Iran ed Arabia Saudita - altri due paesi che hanno forte influenza sui leader afgani - potrebbe riportare la pace. In questo senso sembra andare l'iniziativa della Organizzazione della conferenza islamica, che oggi ha lanciato un presante appello ai combattenti affinché depongano le armi.

Come possibile pacificatore si fa il nome dell'ex-Re Zahir Shah, in esilio a Roma da quasi vent'anni. Ma Zahir Shah si è dichiarato disponibile solo se ci sarà un accordo - al momento inesistente - sul suo ruolo tra le varie fazioni.

BAGHDAD

Le ire di Saddam per l'economia Abul Abbas, giallo

NICOSIA — Saddam Hussein ha promesso sforzi eccezionali per migliorare la situazione economica e ha annunciato la nomina di Tareq Aziz a capo di una speciale commissione finanziaria. Il leader di Baghdad si è rivolto ieri sera direttamente agli iracheni in un discorso - annunciato in mattinata come un'importante messaggio - trasmesso dalla radio e dalla televisione e diffuso dall'agenzia di stampa «Ira».

Saddam ha esordito criticando l'operato dei precedenti ministri finanziari, che si sono trovati di fronte un'economia disastrosa prima della guerra del Golfo e successivamente da un'inflazione galoppante aggravata dalle sanzioni economiche decretate due anni fa dalle Nazioni Unite contro Baghdad in seguito all'invasione del Kuwait.

Il presidente iracheno ha promesso che «tutti i funzionari governativi irresponsabili saranno trattati nello stesso modo in cui sono stati trattati gli speculatori e i commercianti corrotti». Nei giorni scorsi 42 commercianti sono stati fucilati a Baghdad con l'accusa di speculare sui prezzi dei generi di prima necessità.

Saddam Hussein ha annunciato che nominerà il primo vice ministro Tareq Aziz a capo di una speciale commissione incaricata di trovare soluzioni alla grave crisi economica che attanaglia il Paese.

Intanto c'è confusione sulla sorte di Abul Abbas, il terrorista palestinese condannato all'ergastolo in Italia per i fatti dell'«Achille Lauro». Secondo un comunicato diramato a Beirut dal Fronte di liberazione della Palestina, lo stesso Abbas sarebbe stato arrestato a Baghdad l'8 agosto scorso. Ma un portavoce dello stesso Fronte ha prontamente smentito il comunicato, definendolo «falso».

DAL MONDO

Baker lascerà oggi il Dipartimento di Stato per «soccorrere» Bush

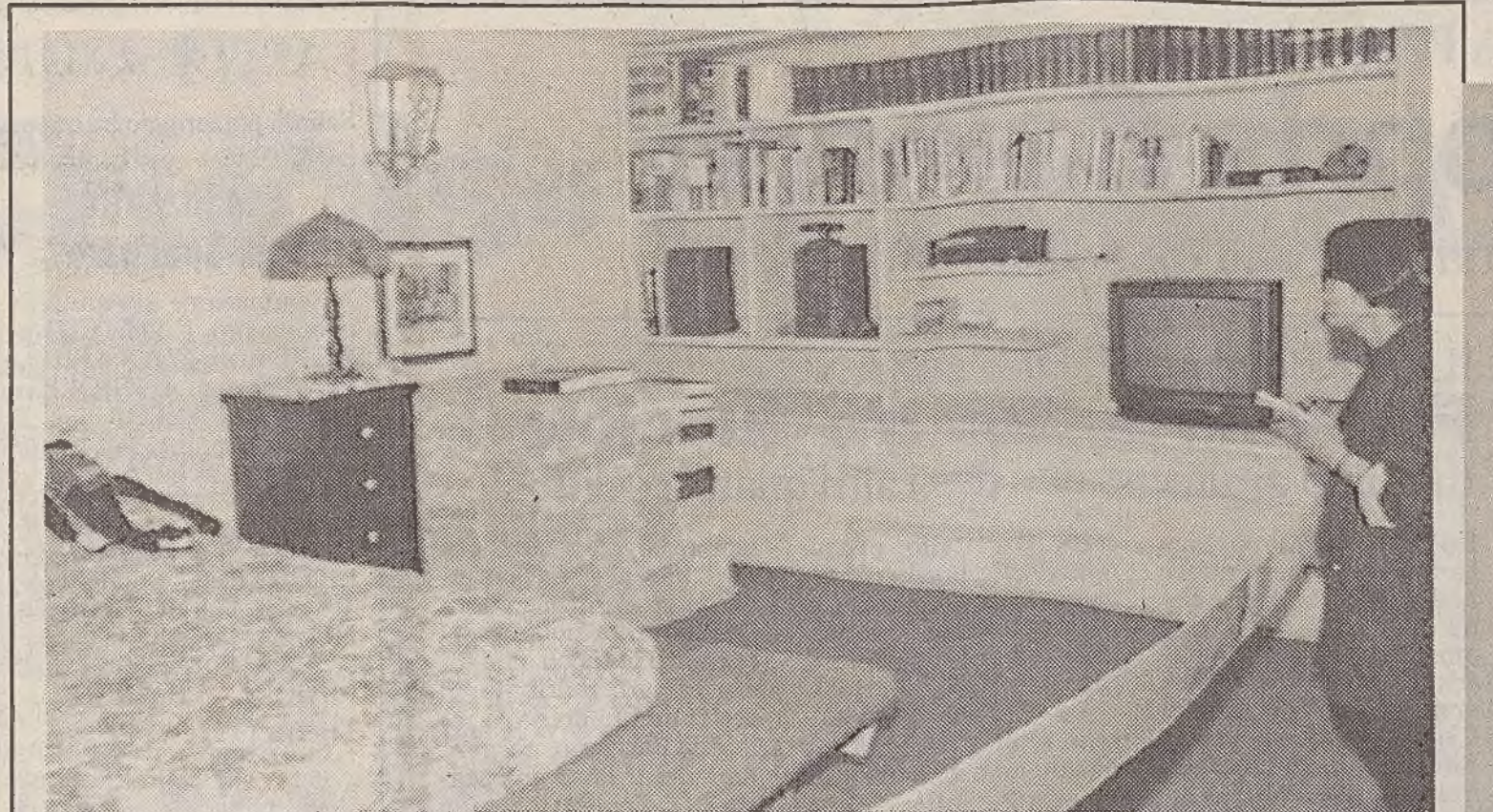
NEW YORK — La Casa Bianca annuncerà ufficialmente oggi il passaggio del segretario di Stato James Baker alla guida della campagna elettorale di George Bush. Lo ha annunciato la rete televisiva statunitense Cnn, citando fonti della Casa Bianca. Baker lascerà il Dipartimento di Stato, dove il suo vice Lawrence Eagleburger assumerà ad interim la guida del ministero, per trasferirsi alla Casa Bianca assieme alla portavoce del Dipartimento di Stato Margaret Tutwiler. Compito di Baker sarà quello di assicurare una più ferma direzione alla campagna elettorale di Bush, giudicata poco efficace e poco coordinata dai maggiori commentatori americani. Baker ha già guidato con grande successo la campagna elettorale di Bush nel 1988 e, con meno successo, quella del 1980, quando Bush fu sconfitto da Reagan nelle primarie repubblicane ma riuscì a ottenere la carica di vicepresidente.

In California potranno scegliere: camera a gas o iniezione letale

WASHINGTON — D'ora in poi un condannato a morte in California potrà scegliere come morire. Ai detenuti — proclama una legge approvata dall'Assemblea statale di Sacramento — sarà sottoposta l'opzione: camera a gas o iniezione letale. La macabra decisione fa della California il ventiduesimo Stato degli Usa che ha adottato l'iniezione come metodo di esecuzione delle condanne capitali. A presentare la proposta lo scorso aprile è stato il deputato locale Tom McClintock, poche ore dopo che Robert Alton Harris, condannato per omicidio, aveva esalato l'ultimo respiro dopo un'atroce agonia nella camera a gas del penitenziario di San Quintino.

Thailandia: tutto gratis al turista per il compleanno di Sirikit

BANGKOK — Stanza gratis in albergo, bibite a volontà e fotografie ricordo offerte all'arrivo agli aeroporti di Bangkok, Phuket e Chiang Mai, danze tradizionali thai di benvenuto, visite guidate delle città. Così Sirikit, la regina di Thailandia, ha deciso di accogliere i turisti per festeggiare il suo sessantunesimo compleanno e promuovere l'immagine del suo Paese all'estero. «Il mondo, il nostro ospite». Questo è lo slogan della campagna di festeggiamenti lanciata dalla regina, moglie di re Bhumibol Adulyadej, per rilanciare un'immagine del «Paese che sorride» un po' troppo offuscata da prostitute bambine, eroina e violenza dei militari al governo.



La «cella di cristallo» di Escobar

MEDELLIN — Un ambiente di 40 metri quadrati illuminato a giorno da una panoramica vetrata di cristallo, rallegrato da fiori freschi sul tavolo, impreziosito da quadri alle pareti, candelabri, libri e munito di ogni comodità, perfino di un telescopio. La prigione, nella foto, di Pablo Escobar, capo del cartello dei narcotrafficienti di Medellin, era questa: una «cella di cristallo» contrassegnata dal numero uno.

Era città simbolo dell'Europa unita ora è diventata mecca della droga

MAASTRICHT — Dopo aver rapinato, violentato e ucciso nel sud del Belgio e dell'Olanda due giovani balordi di Liegi hanno passato una notte con la loro amica in una scuola abbandonata vicino alla stazione ferroviaria di Maastricht, dopo aver acquistato droga e siringhe. Gli abitanti del quartiere la chiamano «Hotel eroina sulla Mosa». Nello stesso edificio, alcuni giorni dopo, si è rifugiato con la moglie un evaso, anch'egli di Liegi, che aveva trucidato poco prima i due agenti di scorta che lo conducevano in prigione.

Maastricht, la cittadina del sud dell'Olanda dall'apparenza tranquilla, resa celebre per la firma dei trattati su cui si fonderà l'Unione

europea, è in realtà da alcuni anni una nuova mecca per drogati provenienti da Belgio, Francia, Germania e Lussemburgo. A favorire la trasformazione di questa cittadina ricca di storia - sotto le sue antiche mura pare morì il moschettiere d'Artagnan per espugnare - sono stati il fatto che è raggiungibile facilmente dai quattro paesi, il basso costo della droga e il comportamento estremamente rispettoso delle libertà personali della polizia.

A far aumentare la criminalità a Maastricht attualmente sono soprattutto i belgi, ma fino a poco tempo fa erano i tedeschi: contro un gruppo che si era installato nei pressi della stazione ferroviaria si

è sollevato tutto un quartiere. Gli abitanti di Maastricht, il più grande centro cattolico dell'Olanda, hanno organizzato la vigilanza e pattugliano le strade. A facilitare lo spostamento dei tossicodipendenti - il 90 per cento viene dai quattro paesi vicini, afferma la polizia - vi è il fatto che non esistono controlli di frontiera sulle persone. Tra Belgio, Olanda e Lussemburgo si passa tranquillamente da un paese all'altro e del cambiamento ci si accorge solo dai cartelli stradali. Dal primo gennaio 1993, con l'entrata in vigore del mercato unico nella Cee, i controlli saranno totalmente aboliti anche al confine con la Germania.

DOPO IL VERTICE BUSH-RABIN

Un successo per Israele collera per i palestinesi

TEL AVIV — Una vittoria per Israele e un torto ai palestinesi. Questa, in sintesi, la conclusione che si può trarre dai giudizi che sembrano prevalere nei due opposti campi, sull'esito dei colloqui, sul l'esito dei colloqui che il premier israeliano Yitzhak Rabin ha avuto con il presidente americano George Bush. Gli inviati della stampa israeliana al seguito di Rabin sono stati unanimi nel definire una grande successo la missione del premier negli Usa. Questa aveva due obiettivi soprattutto: ristabilire un dialogo con Washington dopo il gelo e l'astio che avevano caratterizzato i rapporti con il precedente governo israeliano e persuadere Bush a concedere garanzie americane a 10 miliardi di dollari di prestiti di cui Israele ha necessità per assorbire l'immigrazione ebraica dalla ex Urss e per rilanciare con l'economia israeliana. I superlativi usati da Bush, anche per sue ragioni elettorali, per descrivere le relazioni tra i due stati e l'annuncio che le garanzie saranno concesse indicano che i due obiettivi sono stati conseguiti, anche se il premier, alla stampa israeliana, ha detto di non essere riuscito a ottenere tutto ciò che voleva.

Stretti collaboratori del premier hanno detto al quotidiano «HaareZ» di Tel Aviv che il successo è tanto più notevole, perché Rabin è riuscito a persuadere Bush - notoriamente ostile agli insediamenti ebraici nei territori occupati - a concedere le garanzie, malgrado il fatto che Israele completerà la costruzione ormai da tempo avviata di circa 11.000 unità abitative in Cisgiordania, Gaza, alture del Golan e nella parte est di Gerusalemme. Gli Usa, secondo le stesse fonti, pur rifiutando la distinzione che Rabin fa tra insediamenti politici e quelli giustificati da motivi di sicurezza lungo le

LIBANO Olp, due omicidi

BEIRUT — Due esponenti dell'Olp sono stati uccisi in due diversi attentati avvenuti nell'affollato campo profughi di Ein El-Hilweh alla periferia di Sidone, nel Libano del sud. Anche questi ultimi omicidi si inquadrerebbero nella sempre più feroce faida tra gli uomini di Al Fatah, il braccio armato dell'Olp, e i guerriglieri di Abu Nidal ritenuti.

Il primo a cadere sotto i colpi degli attentatori è stato il maggiore Hussein Al-Tamari, capo della sicurezza di Al Fatah; poi è toccato a Hamze Mubarak, che di recente aveva abbandonato il gruppo di Abu Nidal per passare nei ranghi di Al Fatah.

linee di cessate il fuoco con i paesi arabi, non ostacolano un rafforzamento di questi ultimi.

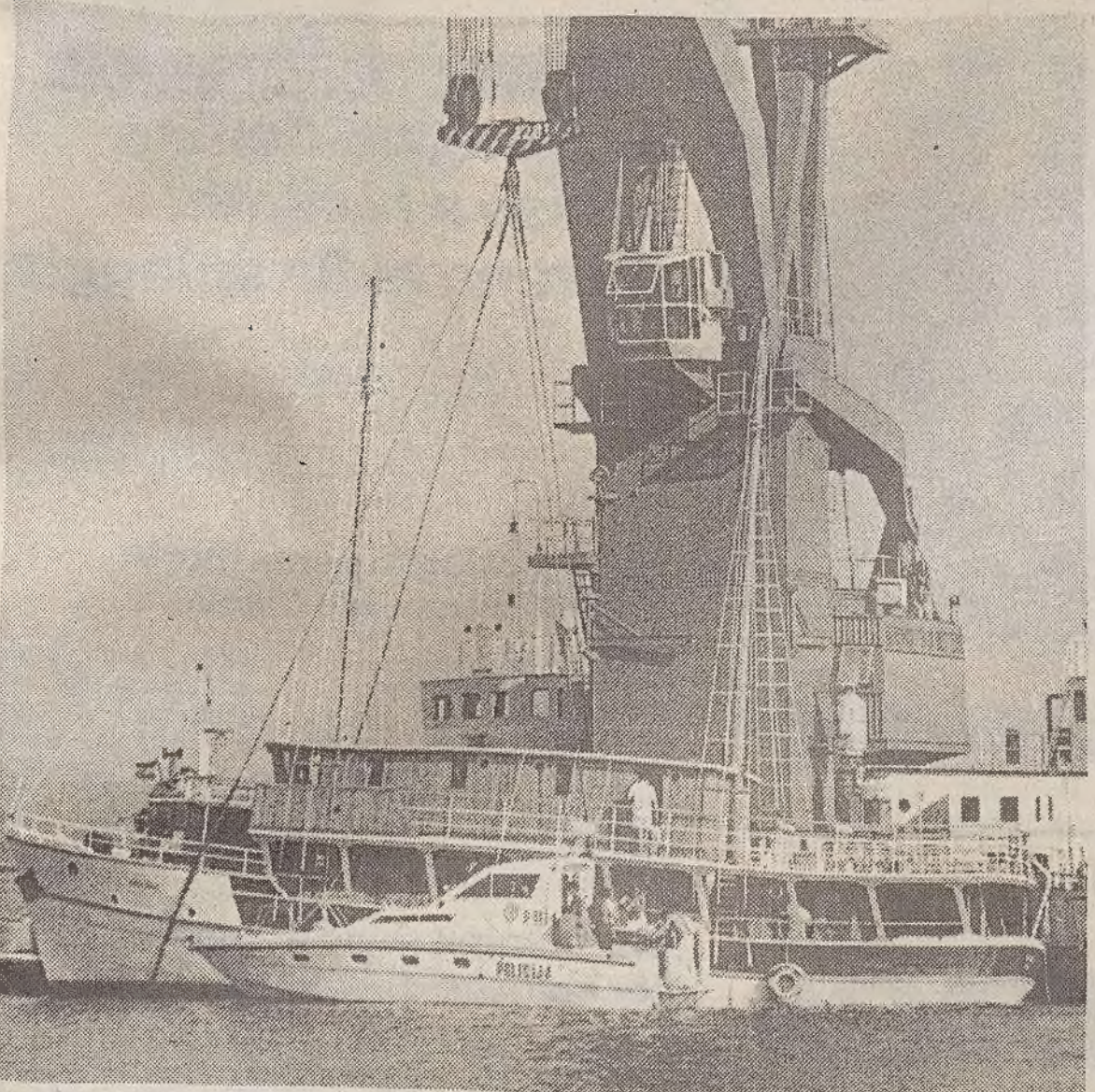
In campo palestinese, l'annuncio di Bush sulle garanzie è stato accolto con amarezza e anche con collera, soprattutto per il fatto che a Israele è stato permesso di completare la costruzione di migliaia di case, sufficienti per alloggiare alcune decine di migliaia di nuovi coloni, che potrebbero perciò aggiungersi agli oltre centomila che, escludendo Gerusalemme est, già vivono negli insediamenti in Cisgiordania e Gaza. Il quotidiano in lingua araba «Al Nahar», pubblicato a Gerusalemme est, ha affermato che «Bush e Rabin hanno concluso un accordo alle nostre spalle». A suo avviso «concedere le garanzie senza un totale congelamento degli insediamenti è farsi gioco dei diritti dei palestinesi. In tal modo Washington rischia di perdere ogni credibilità».

«L'amministrazione americana ha detto Saeb Errekhat, membro della delegazione palestinese ai negoziati con Israele - ha sempre sostenuto che la colonizzazione ebraica (nei territori ndr) è il principale ostacolo alla pace. Cosa è cambiato ora? Nulla. La colonizzazione israeliana però continua». Il quotidiano «Al Sheab» ha detto che per i palestinesi la decisione americana «è motivo di tristezza e di collera».

LA TRAGEDIA DEL MARE AL LARGO DI ROVIGNO

Comandante in stato di fermo

Vane finora le ricerche della piccola dispersa e si teme possano essercene altri



Il recupero della «Jablanac» nelle acque antistanti Rovigno. Il battello è stato portato al cantiere «Scoglio Olivio» di Pola per le riparazioni (Foto Giovanni).

ROVIGNO — A tre giorni dal naufragio della «Jablanac», non si hanno ancora notizie della piccola Urša Rednak, 5 anni, di Lubiana. Sono impegnati nelle ricerche la guardia costiera, la polizia di Rovigno, gruppi di sommozzatori, i vigili del fuoco e agenti della protezione civile. Si lavora incessantemente per trovare una sia pur minima traccia della bimba lubianese. Il mare antistante Rovigno viene seccato a palmo a palmo non tralasciando la costa e le spiagge degli isolotti. I genitori della bimba scomparsa, Zalka ed Edo, e la sorellina Anja, sono tuttora a Rovigno in attesa di notizie. Ieri nel pomeriggio sono stati ricevuti dal sindaco di Rovigno, Davorin Flego, i coniugi Rednak sono dell'opinione che la loro figliuola sia stata rapita e portata in chissà quale luogo. Forse non vogliono accettare la realtà e l'ipotesi del rapimento, seppure drammatica, li lascia con qualche barlume di speranza.

Il naufragio di lunedì scorso (ricordiamo che

due persone di nazionalità slovena sono morte mentre la piccola Urša Rednak è stata dispersa) ha fatto ritornare sulla bocca di tutti l'episodio accaduto praticamente nello stesso punto quattro anni fa, nell'88. In quell'anno, a circa un miglio e mezzo dalla costa dell'Isola Rossa, scomparve un pescatore roviginese. Nonostante le vane ricerche il corpo non fu ritrovato per lungo tempo. Il cadavere fu ripescato sette mesi dopo da un peschereccio a diverse miglia di distanza. Ciò a dimostrazione di quali correnti ci siano al largo di Rovigno. Inoltre, questa circostanza fa pensare che la tragedia di lunedì possa avere un bilancio ancora maggiore.

Nella mattinata di ieri il giudice istruttore avrebbe dovuto lasciare un comunicato ufficiale sulla tragedia, ma questo non è avvenuto. La conferenza stampa è stata rinviata a indagini concluse. Svetislav Vujčić, giudice del tribunale circondariale di Pola, ha comunque dichiarato che

l'imbarcazione «Jablanac» è stata trainata al cantiere navale «Scoglio Olivio» di Pola, dove verrà controllata dettagliatamente per scoprire le cause e le eventuali responsabilità dell'affondamento. Per ora non si parla di denunce. Infatti si attende il responso degli inquirenti. Fonti ufficiali rivelano invece che il comandante della «Jablanac», Nikola Vuković — visto salire su una volante della polizia di Rovigno martedì alle 20.30 assieme a un secondo uomo —, sarebbe in stato di fermo. Vuković sarebbe già stato interrogato dagli inquirenti. Tra le principali circostanze che si vuole appurare è l'esatto numero dei passeggeri che si trovavano a bordo al momento del naufragio. Le notizie su questo punto sono discordanti. Vuković sostiene che sulla «Jablanac» c'erano 73 adulti e 10 o 15 bambini. Alcuni passeggeri parlano di una cinquantina di turisti a bordo mentre altri affermano che ce n'erano oltre 100.

n. q.

L'OPINIONE

Elezioni slovene: come conciliare numeri e distretti

Il parlamento sloveno prima delle ferie non è riuscito ad esaminare e accogliere le proposte legislative concernenti le elezioni. Ciò vuol dire che queste avranno luogo non prima della primavera prossima. Ma in un modo o nell'altro il problema delle elezioni è già attuale.

Innanzitutto a causa della normativa (circa la quale il parlamento non ha deliberato), per cui la Slovenia verrebbe divisa in otto «unità» elettorali, ognuna delle quali avrebbe 11 cosiddetti «distretti» elettorali. Qui sorge il problema, su cui si sono già espressi (in maggioranza negativamente) alcuni partiti e movimenti di vario genere.

E' risaputo che la Slovenia non è un paese con caratteristiche diciamo «interne» eguali o almeno simili. Le ragioni sono profondamente diverse anche sotto il profilo storico in quanto alcune regioni anche nella recente storia slovena facevano parte di questo stato, altre di un altro. I cosiddetti «regionalismi» sono radicati nella popolazione e bisognerà tenerne conto, anche nei preparativi per le leggi elettorali.

E' necessario riconoscere al competente ministero che, nell'elaborare questa suddivisione, ha preso in considerazione i due punti di vista basilari, approvati dal parlamento: e cioè che, questa, non avrebbe dovuto «ignorare» quella che è la situazione «storica» dei vari territori che costituiscono la Slovenia e che, d'altra parte, ogni deputato potrebbe venire eletto da un numero di elettori che andrebbe da un minimo di 20.444 a un massimo di 24.868. Il minimo e il massimo sono stati stabiliti elettronicamente.

E' subito chiaro che le due regole non possono coesistere; una delle regioni che verrebbero «sacrificate» è appunto il Litorale (ma anche altre) il quale, se la tale suddivisione venisse accettata, verrebbe danneggiato sia come regione sia come unità territoriali interne nelle quali è suddiviso oggi (sub-regioni e comuni); succederebbe, fra l'altro, che parte dei futuri «distretti elettorali» (a esempio Postumia, Idria) «sconfinerebbero» in altri distretti adiacenti che non fanno parte del Litorale, naturalmente a scapito di questa regione, della sua storia, usi e costumi.

E succederebbe anche che alcuni comuni, sia grandi, sia piccoli, ad esempio quelli di Nova Gorica e Capodistria, ma anche di Sesana, verrebbero letteralmente spezzettati a danno della loro configurazione politica e amministrativa attuale, ma anche, certamente, dei vicini distretti elettorali che si troverebbero nella situazione di dover votare candidati che non conoscono oppure conoscono poco.

Il problema è tutto qui; ma va analizzato con cautela. E' certamente delicato anche perché la Slovenia è piccola e si è sviluppata e formata secondo criteri e condizioni diverse; la tesi secondo cui il futuro deputato dovrebbe essere «conosciuto» e dovrebbe essere votato dai suoi «elettori», nel suo «specifico» distretto elettorale va naturalmente accettata, ma è difficile che possa venire «matematicamente» approvata.

Non è solo la Slovenia ad aver avuto e ad avere problemi elettorali di questo genere; sarebbe però doveroso procedere nel senso che almeno nelle linee essenziali (sia quelle regionali nel complesso ma anche quelle «distrettuali») la configurazione storica venga rispettata.

Ma sostergerà, probabilmente, una nuova difficoltà: la diversità dei modi di vedere degli elettori e dei partiti.

Miro Kocjan

L'OMICIDIO-SUICIDIO DI MARTEDI' NELLA CITTA' DELL'ARENA

Oggi a Rovigno i funerali di Aglaia Benussi

La donna, uccisa dal convivente, era nipote dell'«eroe popolare» Matteo Benussi, detto «Cio»

POLA — La città è ancora scossa per l'omicidio-suicidio, avvenuto martedì mattina nel ginecetto antistante la facciata orientale della facoltà di economia di Pola, in pieno centro, ad un centinaio di metri dalla sede della Questura. Protagonisti della vicenda Miroslav Nikolić, polese di 32 anni, e Aglaia Benussi, roviginese ventinovenne. Intorno alle 10.25 l'uomo ha sparato cinque colpi di pistola al volto della donna e, dopo qualche istante, ha rivolto l'arma contro di sé, suicidandosi. Nessuno ha assistito alla tragedia, ma è questa la ricostruzione più plausibile anche in base alla

successione dei colpi uditi dalle persone che vivono nella zona. La polizia non ha voluto, com'è prassi, rilasciare alcuna dichiarazione ufficiale sul movente che ha indotto l'uomo a compiere il folle gesto. Si parla di un delitto passionale poiché i due sarebbero stati convinti e avrebbero anche avuto un figlio insieme. Aglaia Benussi è la nipote di Matteo Benussi, conosciuto con il nome di battaglia Cio, eroe popolare al quale erano intitolate scuole e istituzioni. Benussi infatti aveva combattuto con le forze di Tito durante la guerra partigiana. Da quanto è emerso la donna era

sposata in Italia con Mariano Mezzalana, presumibilmente residente a Padova. I funerali della poveretta avranno luogo oggi a Rovigno.

E' il secondo caso di omicidio accaduto a Pola nell'arco di dieci giorni. Come si ricorderà all'alba di lunedì 3 agosto è stato barbaramente assassinato a Fasana il poliziotto Ivica Kljakić, ventitreenne. Sotto accusa sei appartenenti alla ditta di vigilanza Sokol. Da notare che la sede polese della Sokol è stata oggetto di una perquisizione da parte delle forze dell'ordine.

Red

SEI GIORNI FA A POLA

Connazionale aggredito Il teppista ha un nome

POLA — Ha finalmente un nome l'aggressore del settantaduenne Arturo Vergerio di Pola. Si tratta di Slavoljub Jeremenko, di 24 anni abitante in via dei Pionieri 1 a Pola. Il nome è stato reso noto dalla questura polese solo ieri a sei giorni dalla brutale aggressione dell'anziano di nazionalità italiana malgrado il teppista fosse stato arrestato subito dopo l'episodio di violenza. Il movente, comunque, rimane tutt'ora sconosciuto. Il giovane Jeremenko, a ogni modo, è stato denunciato. Ricordiamo che il fatto è avvenuto nel piazzale antistante il parcheggio in via Rakovac verso le 22.30 del 6 agosto quando un giovanotto si è avventato contro il Vergerio trascinandolo verso il muro di un vicino edificio contro il quale gli ha sbattuto più volte il capo. Arturo Vergerio, che ha cercato di fare resistenza, è tuttora ricoverato all'ospedale di Pola in seguito alla grave commozione cerebrale. Le sue condizioni sono stazionarie.

A LUSSINO

«Ha denunciato i croati al nemico»: arrestata

Fiume — E' stata riconosciuta da un gruppo di profughi da Vukovar, ospitati a Lussino: «Dopo la caduta della città, quella donna indicava agli occupanti serbi i croati, che venivano poi rinchiusi nei campi di concentramento». Dopo la drammatica denuncia la donna è stata arrestata, ma la polizia non ha voluto rendere note le sue generalità.

Il riconoscimento è avvenuto nel centro di raccolta isolano dove la donna si era aggre-

gata alle altre persone provenienti dalle zone di guerra, ma, per sua sfortuna, qualcuno dei rifugiati di Vukovar (la città croata caduta dopo aspri combattimenti in mano serbe) è stata riconosciuta e denunciata. Secondo la loro testimonianza sarebbe stata vista anche in divisa militare con contrassegni cecchini. La donna, che si trova in stato di fermo preventivo, rischia di essere accusata di rivolta armata contro la Croazia.

IN BREVE

Per snellire il traffico su Pago: nuova linea tra Fiume e Spalato

Fiume — Entrerà in servizio lunedì prossimo, 17 agosto, il mercantile «Sveti Josip» del tipo «cro-ross» preso a nolo congiuntamente dal porto di Fiume e dalla spalatina «Brodosput». L'unità attualmente si trova a Spalato e giungerà a Fiume alle ore 6 di lunedì mattina. Già in serata, e precisamente alle 18, inaugurerà la nuova linea Fiume-Spalato, ossia il cosiddetto «sponte azzurro», quello che dovrebbe snellire il traffico che ora si svolge attraverso l'isola di Pago, l'unica via di comunicazione con la Dalmazia dopo la distruzione del ponte di Maslenica, nei pressi di Zara. La «Sveti Josip» partirà da Fiume alla volta del capoluogo dalmata ogni secondo giorno. Ogni sabato, invece di raggiungere Spalato, attracherà a Zara. Di prossima fondazione la compagnia «Dalmazia-Quarnero Shipping» all'estero, come pure la stipulazione del contratto biennale per il nolo dell'«Sveti Josip» scadrà due anni fa proprietà della «Sveti Josip» «Brodosput». L'investimento comune ha un valore pari a 2 milioni e 200 mila dollari. La «cro-ross» ha una portata complessiva di 2.200 tonnellate; può accogliere a bordo 110 automobili e 40 autotreni. Le partenze da Fiume avverranno da riva Trieste.

Sloveni: niente più visto per Svizzera e Liechtenstein

LUBIANA — Dal 4 settembre i cittadini sloveni potranno viaggiare in Svizzera e Liechtenstein senza visto. Lo comunica il ministero degli Esteri sloveno precisando che il 5 agosto i governi dei due Paesi hanno raggiunto un accordo in tal senso.

Incendio al magazzino frigorifero: al lavoro i periti governativi

Fiume — Sono ancora in fase di accertamento le cause dell'incendio che lunedì mattina ha devastato buona parte del nuovo magazzino refrigerato del porto di Fiume. I risultati dell'inchiesta dovrebbero venire comunicati entro la fine della settimana: essi saranno definitivi quando si avrà anche il responso dei periti del ministero degli Interni della Croazia, che da martedì si trovano sul luogo del disastro. Il capo della Criminalpol della Questura di Fiume, Benito Mijolović, nel corso della conferenza stampa di ieri mattina si è rifiutato di commentare le voci che circolano in città e che parlano sempre con maggiore insistenza di sabotaggio o di incendio doloso. Mijolović ha comunque ammesso che durante l'incendio si erano udite delle esplosioni, ma ha subito voluto precisare che esse sono state la conseguenza e non la causa dell'incendio.

QUASI DESERTE LE GROTTI DI POSTUMIA

I protei sono rimasti soli

Tonfo delle presenze causato dal calo dei flussi turistici

POSTUMIA — Lo scorso 1991 passerà alla storia delle grotte di Postumia come uno degli anni più catastrofici da quando, più di cento anni fa, le grotte furono aperte al pubblico. Questo 1992 non è però da meno, per certi aspetti addirittura peggiore di quello passato. Turisti non ce ne vedono. In quest'estate caldissima si arriva a malapena a mille visitatori al giorno, mentre negli anni scorsi si registravano delle punte di 6.500 visitatori giornalieri.

Il calo delle visite nel 1991 è perfettamente comprensibile. Nel bel mezzo dell'estate si aprirono le note ostilità tra la difesa territoriale slovena e l'armata federale jugoslava. I turisti sparirono dal territorio jugoslavo nel giro di poche ore.

Oltre a ciò Postumia, allora importante centro militare jugoslavo e nodo stradale strategico, restò al di fuori dell'itinerario di quanti, sloveni o stranieri, volevano girare sulle strade della regione.

Nei mesi successivi a nessuno venne in mente di fare del turismo in Slovenia e ovviamente ne risentirono anche le grotte di Postumia.

Anche quest'anno però la Slovenia risente degli avvenimenti dello scorso 1991 e ancor più della guerra ancora accesa in Bosnia-Erzegovina e in certe zone della Croazia. Soltanto in alcune località turistiche della Slovenia in queste settimane si registra il tutto esaurito. Da Nord non arrivano più le masse motorizzate tedesche

e austriache per riversarsi sulle coste istriane e dalmate. Da Ovest non arrivano più le colonne di automobilisti italiani e francesi che erano diretti in Grecia o in Turchia. Era tutta gente che approfittava dell'occasione per fare tappa a Postumia per ammirare queste grotte famose in tutto il mondo, aperte ai turisti da oltre cent'anni. Ne risentono ovviamente anche gli alberghi e i ristoranti.

Ci vorranno degli anni per far ritornare i visitatori, dicono a Postumia, per raggiungere nuovamente quelle novocento-mila presenze annue che erano state registrate negli anni passati. Mancano soprattutto i turisti italiani, che, dopo aver visitato le grotte, si fermavano anche nelle trat-

torie della zona ed erano per questo motivo più ben visti dei tedeschi, i quali dopo la visita risaltavano sul loro pullmann per bere a bordo il succo di frutta portato da casa. A Postumia hanno molte idee su come risolvere il turismo che ora languisce. Si vorrebbe collegare con l'adattamento di cunicoli sotterranei le grotte con il castello di Predjama, il tipico maniero costruito dentro una immensa grotta. Si vorrebbe costruire non lontano dall'ingresso alle grotte un parco divertimenti del tipo «Gardaland». A Postumia si vorrebbero in tal modo creare i presupposti per attirare quanti più turisti possibile. Quindi le idee ci sono, mancano però i soldi.

Marco Waltritsch

APPELLO DA UN'AZIENDA DI ZARA

Tipografia danneggiata: c'è bisogno di tutto

Riceviamo il seguente appello del direttore della «Zadarska Tiskara», ing. Josip Graso, che potesse essere in grado di dare una mano all'azienda di Lenjinovo Setaliste 4, 57000, Zara, Croazia, oppure telefonare al 23277 (prefisso dall'Italia 0038-57).

Egredi signori, come sapete, la nostra bella città di Zara ha subito gravi danni dagli occupanti serbi, che hanno messo in crisi l'economia della città. E' stata danneggiata tra l'altro anche la nostra ditta che rappresenta l'unica tipografia della città. Ne sono stati distrutti gli stessi organi vitali: l'intero reparto di preparazione con il magazzino ed il materiale per la riproduzione.

Perciò, la nostra tipografia, che vanta 130 anni di attività lavorativa alle spalle, non è più in grado di stampare il nostro settimanale «Narodni List» unico giornale del comune di Zara, nonché il più vecchio della penisola balcanica.

Immensi sono gli sforzi che facciamo per soddisfare le richieste del Comune di Zara, di stampare i moduli più urgenti che servono al popolo croato per la difesa della nostra Patria.

Per questo, gentili signori, ci permettiamo di rivolgerci a voi e di chiedere un aiuto per poter superare questa grave situazione che ci pone di fronte ad ostacoli per noi insormontabili.

I materiali indispensabili per il funziona-

mento di questa ditta sono i seguenti: computers per l'elaborazione dei testi; materiale grafico diverso (carta, cartone di peso specifico diverso); pellicole grafiche; inchiestri da stampa; carta «Mc» ed altro materiale necessario per una industria grafica.

Indipendentemente da quanto potrete fare per noi, sapremo apprezzare il vostro impegno, per il quale vi saranno grati non solo i dipendenti della tipografia di Zara, ma anche tutti gli abitanti della nostra bella città.

Se avete messo da parte materiali che per voi sono superflui o che non vi servono e volete liberarne, prendete contatto con noi all'indirizzo sopra indicato.

POSSONO CONCORRERE I GIOVANI DISCENDENTI DA ALMENO UN CONNAZIONALE

Borse di studio per rinverdire le radici italiane

ROMA — Venti borse di studio sono a disposizione di giovani discendenti da almeno un cittadino italiano. La dotazione è di sei milioni ciascuna e possono concorrere soggetti dai 18 ai 30 anni che svolgano o abbiano positivamente concluso un corso di studi a livello universitario in istituti italiani riconosciuti, aventi sede all'estero, o in istituti stranieri legittimati a svolgere tale attività in base all'ordinamento locale. Per accedere a queste borse, significativamente chiamate «Radici» proprio perché vogliono

contribuire al mantenimento del legame degli italiani all'estero con il loro Paese d'origine, è necessario presentare un lavoro di ricerca originale concernente le comunità degli italiani all'estero, che può essere di carattere economico, sociologico, giuridico, storico. Sono ammesse anche le tesi di laurea o lavori equivalenti a condizione che siano stati completati nel corso di quest'anno.

La domanda di ammissione, redatta su carta semplice in lingua italia-

na, dovrà pervenire entro il 31 dicembre alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ufficio del Ministero per gli italiani all'estero e per l'immigrazione, piazza San Silvestro 13, 00187 Roma. Copia della medesima domanda, corredata dalla prescritta documentazione, dovrà essere altresì inviata al Consolato generale d'Italia a Capodistria (all'attenzione del console generale dott. Luigi Solari), Belvedere 2, 66000 Capodistria (Slovenia). Essa dovrà contenere i dati anagrafici del richiedente, l'indirizzo comple-

to per la corrispondenza, i titoli di studio acquisiti o l'indicazione degli studi in svolgimento e il titolo del lavoro di ricerca. Inoltre la domanda dovrà essere corredata dal testo completo in originale della ricerca, in lingua italiana oppure in francese, inglese, tedesco e spagnolo; una scheda riassuntiva in italiano in cui siano sinteticamente descritte le circostanze che hanno dato origine alla ricerca (tesi di laurea o altro); le istituzioni interessate (università, istituti o altro), nonché i

risultati e le principali conclusioni. Il tutto per un massimo di cinque pagine; i certificati anagrafici o consolari che attestano il possesso dei requisiti di cittadinanza e di discendenza richiesti (possono partecipare anche coloro che hanno un nonno originariamente di nazionalità italiana).

Entro tre mesi dalla scadenza del termine, quindi entro la fine di marzo del '93, le borse saranno assegnate. Tale assegnazione o l'utilizzazione dei lavori di ricerca

premiati non comporta alcun obbligo verso l'autore né da parte dell'ufficio del ministro per gli italiani all'estero e l'immigrazione, né da parte di istituzione e imprese che hanno assicurato la dotazione delle borse e che erogheranno l'importo in un'unica soluzione. Trattandosi poi di finanziamenti a titolo privato le borse assegnate sono compatibili con altre pubbliche o private. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Consolato generale d'Italia a Capodistria.

In Slovenia non si vende

CAPODISTRIA — Sono diminuite del 23,6 per cento le vendite di merci al dettaglio nell'ultimo anno nei negozi della Slovenia e il calo ha raggiunto il 43,5 per cento nel quarto trimestre. Lo rileva un'indagine dell'associazione dei commercianti della vicinaria repubblica.

LA DEL FABRO DI SPILIMBERGO HA FORNITO ARREDI ANCHE ALLA NUOVA CASERMA DEI POMPIERI

Appalti, sequestro a Trieste

TRIESTE — Dalla destra Tagliamento a Udine e da Udine a Trieste, ieri gli investigatori della Guardia di finanza che indagano sulla tangento-poli friulana, si sono presentati al Comando dei vigili del fuoco di Trieste, in largo Nicolini. Sono entrati negli uffici e hanno sequestrato alcuni fascicoli. Nei raccoglitori c'era il carteggio per l'acquisto di numerosi mobili d'ufficio per la nuova megacaserma dei pompieri in via D'Alviano. I mobili erano stati ordinati a una delle ditte di Gianfranco Del Fabro, l'assessore-imprenditore di Spilimbergo in carcere a Udine dal 23 luglio.

La Tributaria sta battendo a tappeto tutti gli uffici pubblici che hanno avuto rapporti d'affari

con le ditte di Del Fabro. Hanno iniziato a Spilimbergo, da qui hanno puntato su Casarsa. Poi è stata la volta della sede della Provincia di Udine. Ieri è toccato al Comando dei pompieri di Trieste, una delle istituzioni acce al cuore della città. In Friuli, alla stessa ora, i militari delle Fiamme gialle entravano nei comuni di Preone e di Cosano.

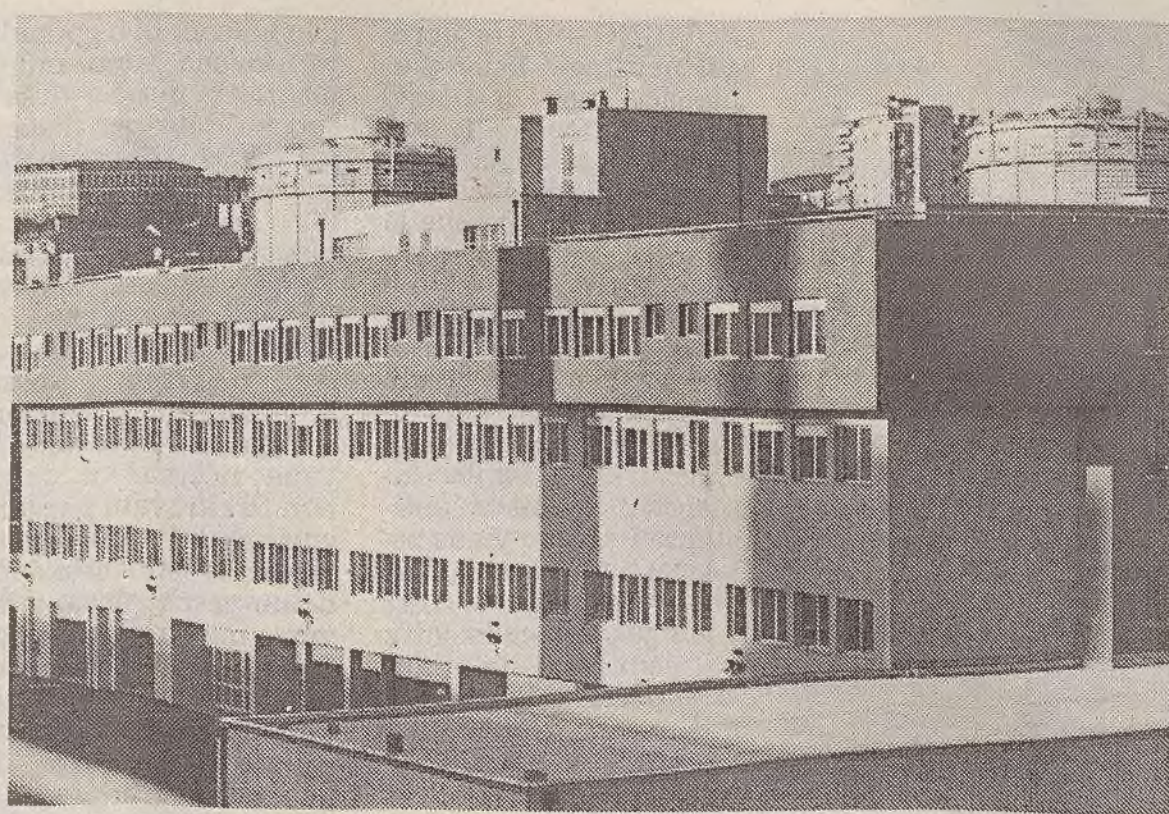
I vigili del fuoco non hanno troppa voglia di parlare dell'iniziativa della Tributaria. «E' vero, la guardia di finanza ha prelevato alcuni fascicoli su una fornitura di mobili per la nuova caserma di via D'Alviano. Il valore dell'ordine è basso e per il momento la fattura non è stata ancora

pagata. Sono venuti da noi come sono entrati in una ventina di palazzi comunali di tutto il Friuli-Venezia Giulia che hanno avuto a che fare con le ditte di quell'assessore finito in carcere. Hanno preso questi documenti, altro non sappiamo».

In effetti l'acquisto dei nuovi mobili passa attraverso vari controlli. Dal Comando provinciale di Trieste la pratica viene inviata all'Ispettorato regionale e da qui al Ministero degli Interni a Roma che dà la via libera al pagamento e invia i fondi necessari. I mobili che sono entrati nel mirino della finanza sono già arrivati nella megacaserma di via D'Alviano anche se l'inaugurazione

della struttura è ancora lontana. Si parla di dicembre per la festa di Santa Barbara patrona dei pompieri. Ma la data è indicativa perché tra l'altro devono essere sostituite tutte le piastrelle della cucina. Invece di quelle antiscivolo la ditta ha posto in opera un modello liscio. Un errore che avrebbe costretto i pompieri-cuochi a equilibrarsi tra le marmitte. La caserma che dovrebbe costare più dei preventivati 25 miliardi è stata progettata dall'ingegner Mario Biasutti, già ispettore per il Friuli-Venezia Giulia dei servizi antincendio. La costruzione è affidata in concessione all'impresa Rizzani-de Eccher.

Claudio Erné



La nuova caserma dei vigili del fuoco di Trieste.

IN BREVE

Bibione, un delfino ucciso a fucilate si arena sulla spiaggia

VENEZIA — Il corpo di un delfino, che presentava una serie di colpi di arma da fuoco si è arenato nei giorni scorsi nella spiaggia di Bibione. Ad un primo esame sembrato che i colpi fossero esplosivi da un mitra, forse secondo il calcolo delle correnti, nei pressi della costa jugoslava. Il corpo è stato poi rimosso ed eliminato dal personale dell'Usl di Portogruaro.

Vasto cordoglio per la morte dell'ing. Emanuele Chiavola

TRIESTE — Il presidente della Regione Vinicio Turello e del consiglio regionale Nemo Gonano hanno espresso, a nome delle istituzioni che rappresentano, il loro cordoglio per la morte dell'ing. Emanuele Chiavola. «Uno dei protagonisti della ricostruzione delle zone terremotate del Friuli», ha definito Turello — ricordando la grande competenza e l'impegno con i quali Chiavola ha diretto la segreteria straordinaria della ricostruzione dal 1976 fino all'anno scorso.

Una commissione di esperti per studiare il biodiesel

TRIESTE — Sarà una commissione di esperti a valutare il biodiesel. Così ha deciso la giunta regionale su proposta dell'assessore ai trasporti, Giancarlo Cruder. Gli esperti, nominati appunto dalla direzione regionale dei trasporti, dell'industria, dell'agricoltura e del comitato per l'energia avranno l'incarico di studiare l'applicazione del biodiesel come combustibile ecologico in agricoltura.

I complimenti dell'Abi allo sponsor del Mittelfest '92

CIVIDALE — Sponsorizzazione del Mittelfest promossa a pieni voti. La Banca Popolare di Cividale, sponsor della manifestazione, ha ricevuto infatti il più vivo apprezzamento da Tancredi Bianchi, Presidente dell'Abi (Associazione bancaria italiana). Il Presidente dell'Istituto di credito cividalese, Lorenzo Pelizzo, ha confermato, da parte sua, il bilancio più che positivo dell'edizione di quest'anno e, in un messaggio al presidente della giunta Vinicio Turello, ha espresso la disponibilità ad ulteriori collaborazioni con la Regione.

Muore nel giardino di casa schiacciato dal trattore

PORDENONE — Un uomo di 62 anni, Severino Dal Bianco, di Zoppola (Pn), è morto schiacciato dal trattore che stava guidando nel giardino di casa. L'uomo aveva agganciato al trattore, con un cavo di acciaio un ceppo d'albero per sradicarlo. Ma il trattore si è impennato e ha schiacciato l'uomo, che è morto all'istante.

Un concorso alla Cee per personale specializzato

TRIESTE — La Segreteria generale del Parlamento Europeo organizza la selezione per impieghi temporanei per una riserva di assunzione di personale specializzato (ingegneri, tecnici, agenti) nell'informatica e nelle telecomunicazioni; la presentazione delle domande scade il 12 ottobre 1992. Per ulteriori notizie ci si può riferire alla Gazzetta Ufficiale della Cee del 22.7.1992 o direttamente alla Direzione regionale degli affari comunitari e rapporti esterni della Regione in via S. Francesco n. 37 a Trieste (tel. 040/774848-37775074).

INCHIESTA / PARLA L'EX PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE, ADRIANO BIASUTTI

«Siamo tutti sotto indagine»

Intervista di Paolo Rumiz

Persino le acque di Brioni, a due passi dalla guerra jugoslava, sembrano tranquille in questi giorni all'onorevole Adriano Biasutti. Non bastavano il marasma e le faide della Dc nazionale, non bastava il ciclone-Di Pietro sulla partitocrazia del Nord Italia. Ci voleva anche questa maledetta inchiesta sugli appalti in regione a far tremare il modello Friuli e il locale Biancofiore. Così, l'Adriano regionale spinge il telefonino, salta in barca, snobba Rimini e Lignano e veleggia sul Quarnero, sul dalmatico mare. Per archiviare per un po' i grattacapi di casa. Sentiamolo.

Onorevole Biasutti, lei conosce la regione a menadito. E' stato presidente e, prima, assessore ai lavori pubblici. Dove porta questo scandalo di Spilimbergo?

«So poco di questa vicenda e posso rispondere solo a domande generali».

Eccene una. Esiste la corruzione, magari una corruzione (veniale), nel Friuli-Venezia

Ho governato grandi spese

ma non mi sento preoccupato

Spero che altri miei colleghi

abbiano la stessa tranquillità

Giulia?

E' difficile dirlo. Per quanto ho potuto capire, qui non c'è un «sistema», come purtroppo sta emergendo da altre parti, non ci sono fenomeni organizzati, come sembra sia in Lombardia o in Veneto. E' evidente che fenomeni singoli o limitati non sono da escludere, ma non sono ricollegabili a un disegno vasto, come qualcuno ha tentato di accreditare anche qui».

Ma allora cos'è questo scandalo: un polverone sollevato da qualcuno, o la punta di un eisberg tutto da esplorare?

E' evidente che le vicende di altre realtà hanno stimolato le indagini un po' dappertutto, e questo è anche giusto che avvenga. Non mi pare che sia il caso di scan-

dalizzarsi perché i giudici fanno delle ricerche. Il problema è il metodo, la forma».

Cosa intende dire?

A Spilimbergo la gente ha reagito negativamente al tono di spettacolarità, forse eccessivo, usato nell'operazione. A Faedis ho saputo che c'è stata un'ispezione per un acquisto da 250 mila lire».

E la sostanza, quella va bene?

«Nella sostanza mi pare che i politici non possano fare muro dicendo che c'è una congiura dappertutto. Io non sono di questa idea. Se non si fa piena luce su tutte queste cose, ci va di mezzo il sistema politico, i politici stessi rischiano di essere completamente delegittimati».

Quindi ben venga un approfondimento...

«Ci dev'essere un approfondimento, ma non una caccia alle streghe. Anche perché c'è un problema legato all'informazione. Quello per cui basta un avviso di garanzia perché l'opinione pubblica, che è estremamente sensibile, arrivi alla convinzione che la persona in questione è già condannata. E questo è un problema molto delicato».

Ma questa è una storia vecchia...

«D'accordo, ma è chiaro che in questo clima, anche le storie vecchie si enfatizzano, subiscono un'accelerazione».

Come è possibile che un sindaco non si accorga che le tre ditte in gara d'appalto siano tutte espressioni della stessa persona?

«Tecnicamente è difficile saperlo, e comunque non spetta al sindaco saperlo. Veda la giunta regionale, che ha comprato centinaia di milioni di mobili per lo spostamento degli uffici. Ma nessuno di noi si è posto il problema di verificare chi erano o chi non erano i concorrenti».

Come mai?

Si ha fiducia nell'apparato. Io non ho mai in-

dagato personalmente su una delibera di acquisti. C'è l'assessore al patrimonio, e anche lui si fida di altri. Se sotto sotto non c'è connivenza, non credo sia possibile arrivarci, se formalmente le carte sono in regola».

Quindi un imbroglio che parte dal basso...

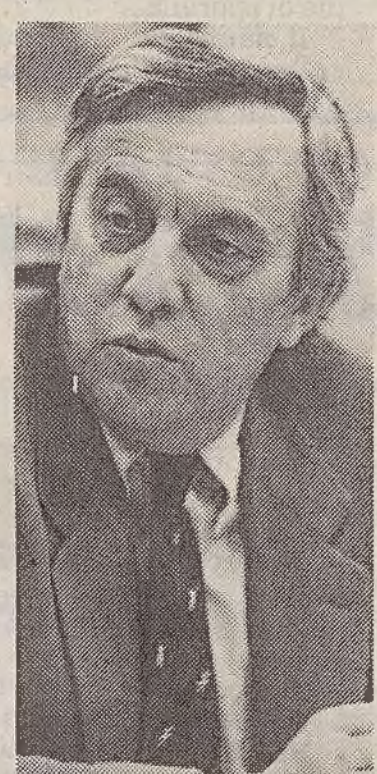
Può darsi, ma è difficile da verificare. Quello che voglio dire è che l'amministratore non può indagare».

Senta, è difficile pensare che un imprenditore iscritto alla Dc voglia biondare amministratori del suo stesso partito...

E' possibile che accada. Ma io voglio capire bene questa cosa qui di Spilimbergo. Vede, io conosco bene le persone in causa. Conosco bene sia il sindaco sia l'imprenditore oggi in carcere. Forse il mio parere può essere viziato da amicizia e vecchia stima, ma propendo a ritenere il sindaco completamente estraneo alla vicenda».

E l'imprenditore in carcere?

«Mi ha fortemente sorpreso, e la cosa mi angustia forte. Però è evidente che vorrei capire bene tutto. Possono esserci stati episodi, come



Adriano Biasutti

dire, di caricamento del problema».

Ritiene giusto che un sindaco, come nel caso di Spilimbergo, accetti in sé anche la delega ai lavori pubblici?

«Capita, in base alle competenze».

Ma lì la cosa andava avanti da trent'anni, era diventata un fatto ereditario per il sindaco in carica...

«E' anche un fatto di qualità. Guardi cosa accade in Regione. La Regione avrebbe avuto titoli per fare tantissimi appalti di lavori pubblici, e li ha sempre delegati ad altri. La grande viabilità di Trieste doveva farla la Regione, e invece la Regione l'ha consegnata al Comune. La stessa cosa dicasi per i grandi impianti di disinquinamento, affidati ai Comuni o ai consorzi. Non c'è la tendenza a fare appalti a tutti i costi. E questo mi tranquillizza sulla vicenda regionale. Poi, per amor di Dio, posso sbagliarmi, potrei ricredermi magari domattina».

Si sente tranquillo?

Ho questa impressione, che siamo un po' tutti indagati, in questo momento. Io mi sento col fiato sul collo, e non so perché. Forse perché ho avuto grandi responsabilità amministrative e politiche, ho governato grandi spese. E' normale che si indaghi. Ma posso dire che per quanto riguarda la Regione, mi sento tranquillo, sì. Spero che altrettanto tranquilli si sentano tanti miei colleghi a livelli minori, in Friuli».

(3. fine)

CAMPI ESTIVI ALL'EST

Scout in missione di solidarietà

TRIESTE — E' una «spedizione dei mille» in piena regola, ma non ha nulla a che fare con l'epopea garibaldina. Tanti, infatti, sono i boy scout delle Tre Venezie inviati nei martoriati Paesi dell'Est dall'Agesci, l'organizzazione degli scout cattolici, che ha deciso di impegnare i suoi ragazzi in campi estivi nell'ex blocco comunista piuttosto che tra i boschi delle Dolomiti.

Calzoni corti e fazzoletto al collo, gli scout del Triveneto si sono diretti verso la Slovenia, la Croazia, la Romania, la Bulgaria spingendosi fino all'Albania. Proprio in quest'ultimo Paese balcanico, nella città di Valona, l'Agesci ristrutturerà un orfanotrofio che ospita 40 bambini

dai 3 ai 6 anni. In collaborazione con la Caritas, 250 rover e scout stanno facendo turni settimanali che proseguiranno fino alla fine di agosto per il ripristino dell'edificio e per assistere gli orfanelli che vivono in condizioni assolutamente precarie sia dal punto di vista alimentare che igienico-sanitario. Sempre in Albania i programmi di solidarietà dell'Agesci prevedono pure interventi di sviluppo agricolo.

Grande è pure l'attenzione riservata dagli scout ai profughi dell'ex Jugoslavia. In questo campo, tra l'altro, si è rivelata preziosa la loro attività di animazione nei campi profughi di Bibione e Cervignano.

s. p.

NEGLI ULTIMI TRE ANNI SONO STATI COMPIUTI O TENTATI IN FRIULI-VENEZIA GIULIA 48 OMICIDI

Una lunga scia di sangue



La scientifica al lavoro dopo il ritrovamento del cadavere dell'orientale.

ANCORA SENZA NOME L'ORIENTALE UCCISO

Alla caccia di indizi

UDINE — Nessun nome, nessun indizio. L'uomo gettato nel lago di Raibl dopo esser stato freddato domenica notte con due colpi di pistola calibro 7,65 non ha ancora una identità. Nemmeno la pubblicazione della foto e la trasmissione dei dati e delle impronte digitali al centro elaborazione dati dei carabinieri di Roma hanno dato, per ora, un qualche esito. E senza un nome, continuano a ripetere le forze dell'ordine, è davvero difficile poter indirizzare in qualche senso le inda-

gini di rito. Neanche la segnalazione di un turista che aveva avvistato una comitiva di asiatici in gita domenica a Sella Nevea è risultata valida. I carabinieri hanno infatti potuto accertare che si trattava di gitanti romani, che di asiatico, dunque, avevano ben poco. I carabinieri non disperano comunque di riuscire a raccogliere qualche testimonianza sulle ultime ore di vita dello sconosciuto.

Oggi si potrebbe conoscere l'esito di alcuni esami specifici che la

scientifico ha compiuto sia su parte degli indumenti indossati dal giovane, sia su qualche oggetto rinvenuto sul bordo del lago. Anche se gli inquirenti non sembrano nutrire, in merito, troppe speranze. Intanto il magistrato di Tolmezzo, dottor Tetamo, ha disposto il nulla osta per la sepoltura del cadavere. Già questa mattina, dunque, gli incaricati del servizio funerario del cimitero di Tarvisio dovrebbero provvedere alla tumulazione.

TRIESTE — Ancora un omicidio in regione. Mentre gli inquirenti tentano di venire a capo del giallo di Lignano» il doppio, efferato delitto di cui sono state vittime l'imprenditore friulano Adelmo Deotto e l'infermiera Flora Zanin, il cadavere di un orientale, ancora senza nome, è stato restituito dalle acque del lago di Cave del Predil. In corpo aveva due pallottole. Un altro mistero, un altro anello di una lunga catena di sangue.

Nell'ultimo triennio al quale si riferiscono le statistiche ufficiali, fletti del numero dei delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, nella nostra regione sono stati commessi 48 omicidi e tentativi di omicidio volontari ed omicidi preterintenzionali: in media, uno ogni ventitré giorni. Una frequenza che, commisurata alla consistenza numerica della popolazione residente, corrisponde a 4,0 omicidi volontari — consumati o tentati — ogni centomila abitanti; media inferiore del 71,4 per cento a quella nazionale, pari a 14 omicidi e tentati omicidi per centomila abitanti.

Ciò, in altri termini, significa che mentre nel Friuli-Venezia Giulia nel triennio considerato si è verificato un omicidio o tentato omicidio — in media — ogni 25 mila abitanti, a livello nazionale tale frequenza è risultata pari ad un «caso» ogni 7 mila abitanti.

Le statistiche tuttavia mettono

la regione al terzultimo posto

nella graduatoria nazionale

per il numero di assassinii

Cioè, oltre tre volte superiore.

Complessivamente, nel periodo in esame in Italia sono stati compiuti 8.095 omicidi o tentati omicidi (pari ad una media di nove al giorno); dei quali 5.061 — cioè circa i due terzi, precisamente il 62,5 del totale — nelle seguenti quattro regioni: Sicilia (con 1.840 omicidi o tentati omicidi), Calabria (1.141), Campania

(1.041) e Puglia (1.039).

Codesta elevata concentrazione di questa fattispecie di crimini in queste quattro regioni è essenzialmente collegata al fenomeno della criminalità organizzata. Nel giro degli ultimi sei anni, infatti, il numero degli omicidi volontari perpetrati dalla mafia, camorra ed 'ndrangheta è, secondo una recente statistica ufficiale, più che quadruplicato, essendo

salito rispettivamente da 161 nel 1985, a 185 due anni dopo, a 341 nel 1987, a 512 nell'89 ed a 683 nel 1991.

Anche nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sul rapporto abitanti-omicidi e tentati omicidi, le regioni citate si collocano ai primi quattro, tutt'altro che invidiabili, posti: in prima posizione — come si evince dalla tabella — si trova la Calabria (con 53 delitti, in media, ogni centomila abitanti), seguita dalla Sicilia (con 35,4 omicidi e tentati omicidi per centomila abitanti), dalla Puglia (25,5) e dalla Campania (17,8). Quindi vengono la Sardegna (16,0), la Valle d'Aosta (12,1), la Liguria (11,8), il Lazio (11,0) e la Basilicata (9,0).

Quanto alla nostra regione — anche se in questi ultimi anni alcuni tragici eventi, fra i quali appunto il «caso» Deotto, l'assassinio dell'assessore al comune di Trieste Eraldo Cecchini e, ora quello dell'orientale, hanno in modo particolare colpito ed impressionato l'opinione pubblica — in questa graduatoria il Friuli-Venezia Giulia si colloca al terz'ultimo posto — alla pari con l'Umbria — con 4,0 delitti, in media, ogni centomila abitanti. Quozienti inferiori a quello locale si registrano soltanto in Toscana e nelle Marche, rispettivamente con 3,4 e 2,3 omicidi e tentati omicidi ogni centomila abitanti.

Giovanni Palladino

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE BANCA SPA

AVVISO

Si informa che domani gli sportelli della Banca osserveranno il seguente orario:

dalle ore 8.20 alle ore 11.20



per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366665-367045-367538, FAX (040) 366646 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798929, FAX (0481) 798928 • UDINE - Piazza Mercati 9, tel. (0432) 506924

GIULIO STAFFIERI (LPT) ELETTO DOPO UNA SEDUTA FIUME

Maratona per il sindaco

Servizio di
Furio Baldassi

E' Staffieri due, come da programma. Il nuovo sindaco però deve attendere le 21.55 di un'interminabile giornata per pronunciare il suo discorso politico di una notte di mezza estate di Lpt, Dc e Psi diventa realtà al culmine di una maratona oratoria di 12 ore. Impegnate, per la cronaca, a mettere in atto il solito repertorio di trucchi proibiti, giochetti, risse verbali e non per i quali il nostro consiglio comunale va famoso.

La matematica dice: Staffieri sindaco con 35 voti favorevoli (quelli di Lpt, Dc, Psi, Pli e Msi) e 14 contrari (Lega democratica, Rifondazione comunista, Lega Nord, Pri, Verdi e Unione slovena, uno sì è perso... nell'aula). Ma, di là dei crudi dati statistici, dell'estenuante tirata verbale re-

stano poche note di colore o giù di lì. Il voto, scontato nelle cifre se non proprio nei contenuti, fotografa una situazione da emergenza continua, che la prevedibile apertura di un fronte di crisi a Palazzo Galatti non contribuirà certo a mitigare. «Con la città in crisi economica — urlava ieri sera Giulio Camber della Lpt — non possiamo certo permetterci di perdere tempo nelle haruffe economiche». Vero. Ma in Municipio ci si perde purtroppo anche nelle battaglie rionali. Si dilanano le durate delle sedute attorno all'idioma sloveno di Samo Pahor (tre sospensioni, venti minuti gettati al vento); si viaggia in un clima di sospetto continuo (votatore o no la Lista dopo il voltafaccia del Psi in provincia?); si ironizza apertamente sulle attuali, strane alchimie politiche (Castiglione, Pri, do-

po il voto determinante dei missini in Provincia: «Vado a salutare i camerati Tripani, Carbone e Staffieri»). Le condizioni di salute nelle quali nasce la nuova giunta, non sembrano insomma ottimali. E quel feedback con effetto eco incorporato al microfono con cui Dario Rinaldi, ieri mattina alle 10 e 25, ha aperto i lavori, è sembrato quasi l'emblema di un'alleanza politica che, musicalmente parlando, ricorda molto da vicino la cacofonia. Tutti gli strumenti vanno per conto loro.

Continueranno così? Staffieri, nel suo discorso d'insediamento, ha detto che non accetterà condizionamenti. Bene. Ma intanto dovrà confrontarsi con un Psi di nuovo preda delle vecchie beghe interne (Carbone: «Sulla vicenda Crozzoli qualcuno ha forzato la mano»), con una Dc dalle solite, mille anime (Magnelli

dopo il voto missino: «Non avrei mai pensato potesse succedere una cosa del genere»), con un Pli che si considera «fuori» (Trauner: «Abbiamo votato per Staffieri e il programma, non per la giunta»), con un'opposizione invelenata, come testimoniano le locuzioni-record di Gherina (50 minuti) e Treu (solo 20) e l'amarezza di Mitri («Mi sento avvilito, non è cambiato niente») e Dell'Acqua.

Nulla di nuovo sotto il sole, per carità, neanche sotto questo sole torrido d'agosto. Da oggi, 11.30 prima giunta, si comincia a lavorare su un programma che, pazzia idea, i missini considerano come loro «almeno al 95 per cento» e l'opposizione respinge come la peste. Ed è sempre in questo clima da Basso Impero che la macchina comunale potrà rimettersi in moto. Finché dura.

LE TAPPE SALIENTI DELLA «VIA CRUCIS» POST ELETTORALE

Cinquantaquattro giorni di passione

Cinquantaquattro giorni di passione. Una «Via Crucis» segnata da proposte e ripensamenti, cadute e riprese, alleanze nuove e coalizioni antiche. I balletti post-elettorali per la poltrona di sindaco si sono conclusi in «zona Cesarini» a due passi da nuove elezioni. Ripercorriamo insieme le tappe più salienti del tormentato travaglio.



sulle posizioni di raccordo dei partiti è quello di Staffieri.

29 luglio (-21): trattative tormentate in Comune, dopo il tramonto della grande intesa. Previsto un accordo a cinque tra Dc, Lpt, Psi, Pli e Pri.

30 luglio (-20): le elezioni amministrative sono salve: lo afferma il Tar che respinge il ricorso della Lega Nord.

31 luglio (-19): la Lega democratica non appoggerà nessuna giunta dall'esterno e respinge la politica di scambio. Per la Dc è un aut-aut: o con noi o con i missini.

1 agosto (-18): fallisce nella sede socialista il tentativo di una maggioranza a cinque. Il Pri decide di stare a guardare.

2 agosto (-17): la Dc sventa le cariche ai vertici pur di riuscire a chiudere le trattative. Per avere il sindaco la Dc sarebbe disposta a sacrificare qualcuno dalle poltrone di cui dispone.

6 agosto (-13): il Comune ha finalmente un programma, perfezionato tra Dc, Psi e Lpt e Pli.

8 agosto (-11): il Pds resta escluso sia dal Comune che dalla Provincia. Vengo anch'io? No, tu no.

9 agosto (-10): si fanno i nomi di Staffieri per il Comune e di Rossi per la Provincia.

10 agosto (-9): i liberali si chiamano fuori perché gli altri partiti non concedono loro l'assessorato sul bilancio, privatizzazioni e tasse.

11 agosto (-8): in Provincia, a sorpresa, riappare Crozzoli. Questa sera il consiglio comunale che dovrebbe consacrare Staffieri.

12 agosto (-7): ennesima «svista» della classe politica locale impedisce le elezioni del sindaco. Il consiglio si aggiorna, mentre Staffieri e l'intera città restano in attesa.

13 agosto (-6): a sei giorni dalla scadenza dei termini utili per fermare la giunta, Staffieri è di nuovo primo cittadino. Crozzoli torna presidente della Provincia.

Erica Orsini

LE PRIME DICHIARAZIONI

«Non mi farò ingessare»



Il primo desiderio di Giulio Staffieri sindaco è una doccia. «Sarà splendida», dice convinto. Dodici ore di maratona oratoria, due mesi di estenuanti trattative consegnano a Trieste un primo cittadino disidratato ma ottimista. «Elezione sudata, dite? Beh, indubbiamente il condizionamento non funzionava al meglio in aula...».

E politicamente? «Mah, sento parlare di nuovo modo di fare politica ma il dibattito in consiglio è stato quello di sempre. La maggioranza che espone il programma, l'opposizione che lo trova povero e carente da tutti i punti di vista... Per quanto mi riguarda, non intendo essere un sindaco ingessato dai partiti. Diversamente, mi dimetterò».

Internamente alla neonata maggioranza non è che siano rose e

fiore, in effetti. Lo testimonia la strana vicenda della Provincia.

«Certo non posso manifestare apprezzamento per certe dichiarazioni (quelle di Seghene sulle dimissioni di Crozzoli ndr). Il rischio di nuove elezioni è comunque tutto del Psi. Personalmente il masochismo non lo capisco».

Ma cambierà qualcosa, nei vostri rapporti col garofano? «A livello nazionale sono e restano ottimi. A livello comunale... ve lo dirò tra un paio di mesi».

Ma se Crozzoli dovesse dimettersi in Provincia, sono prevedibili ripercussioni in Comune? «Sono valutazioni da affidare alle segreterie, non al sindaco».

Intanto, però, c'è questo strano feeling con i missini.

f.b.

«Mi fa piacere che si siano avvicinati alle tesi della Lista per Trieste. Spero solo che adesso non dicano di averlo scritto loro, il programma...».

E la Dc? Nei corridoi si parla già di staffette tra qualche mese, di Rinaldi candidato a sindaco con Staffieri ad assumere la presidenza dell'Ente Porto...

«Ai miei amici ho proibito di pronunciare la parola staffetta, essendoci passato in mezzo due volte... Per quanto mi riguarda, non ho nessuno schema al riguardo».

Indichi, a caldo, una priorità assoluta per Trieste.

«Ne ho individuate talmente tante in questi giorni... E' tutto il programma che è prioritario. Ed è in tal senso che intendo muovermi».

f.b.

propongo di congelare il problema del bilinguismo. I problemi ideologici al dopo-giunta.

1 luglio (-48): Camber eletto sottosegretario della Marina mercantile del governo Amato. La Lista, uscita dalla porta principale, rientra da quella secondaria e fa il suo ingresso in maggioranza. E il sindaco?

2 luglio (-47): Arnaldo Pittoni si dimette dalla segreteria socialista e Pahor denuncia Menia per minacce.

3 luglio (-46): Fabrizio Belloni della Lega Nord solo contro tutti accusa di incostituzionalità le elezioni amministrative e ricorre al Tar.

16 luglio (-43): la Lista per Trieste dice il suo no al candidato democristiano che non la convince e propone Staffieri come sostituto vincente.

7 luglio (-42): Perelli si dimette dalla segreteria del direttivo del garofano e in casa socialista si ricomponde l'unità.

8 luglio (-41): il Msi è disposto ad appoggiare la Dc dall'esterno.

9 luglio (-40): continua la lotta per l'assessorato dc. Rinaldi rischia di perdere l'assessorato delle finanze mentre Coloni attacca il «favorito» Longo e

il suo «padrino» Adriano Biasutti.

12 luglio (-37): socialisti e democristiani trovano un'intesa e sono intenzionati ad aprire un tavolo con Pli, Pri, Lpt, Verdi e Lega democratica.

14 luglio (-35): la Lpt ripropone la giunta dei cittadini (e dagli) ma per ora rimane impraticabile l'incanto a sette proposto da Dc e Psi. Rifondazione comunista dà forfait ancor prima di discutere. L'Msi rifiuta l'idea di una giunta con l'apporto del Pds e del Gherina, verde «slavofilo».

15 luglio (-34): la Dc triestina perde il secondo assessorato e Tripani «divorza» da Biasutti accusato di aver fatto prevalere l'anima friulana premiando Longo e la Dc friulana. S'incontrano Psi e Msi.

18 luglio (-32): Rifondazione rifiuta di entrare in un governo con i missini di mezzo e le disponibilità alla giunta sono moderate: tre «sì» da parte di Pli, Psi e Dc.

19 luglio (-31): il tempo stringe, si entra nell'ultimo mese. L'Msi dice no alla Lista e sulla cordata di Camber restano democristiani, socialisti e liberali. L'unico documento di sintesi

giornata qualificata targata Camber, ma la proposta di un «governissimo» è diventata una richiesta di «governino». Possibile un appoggio esterno dell'Msi a patto che non entrino in gioco Pds e soci. In serata si svolge il consiglio comunale.

21 luglio (-29): il consiglio non ce la fa a mettere ordine tra i partiti. Continua la «crociata» di Camber deciso a raccogliere attorno allo stesso tavolo missini e comunisti.

23 luglio (-27): Lpt e Dc appoggiano la maggioranza «millegrusti» anche per Piazza Unità, ma il socialista Perelli smorza gli entusiasmi.

24 luglio (-26): socialisti e leghisti democratici si confrontano sull'unità delle sinistre, di fronte ad un piatto di gnocchi, in un ristorante del Carso. Si sa, la soluzione vien mangiando.

26 luglio (-24): si profila all'orizzonte la seconda riunione dei capigruppo e l'assemblea della Lpt decide di concorrere alla governabilità di Trieste, ma Camber rimane pessimista.

28 luglio (-22): deludente riunione dei capigruppo, se i programmi ci sono non si vedono. L'unico documento di sintesi

giornata qualificata targata Camber, ma la proposta di un «governissimo» è diventata una richiesta di «governino». Possibile un appoggio esterno dell'Msi a patto che non entrino in gioco Pds e soci. In serata si svolge il consiglio comunale.

21 luglio (-29): il consiglio non ce la fa a mettere ordine tra i partiti. Continua la «crociata» di Camber deciso a raccogliere attorno allo stesso tavolo missini e comunisti.

23 luglio (-27): Lpt e Dc appoggiano la maggioranza «millegrusti» anche per Piazza Unità, ma il socialista Perelli smorza gli entusiasmi.

24 luglio (-26): socialisti e leghisti democratici si confrontano sull'unità delle sinistre, di fronte ad un piatto di gnocchi, in un ristorante del Carso. Si sa, la soluzione vien mangiando.

26 luglio (-24): si profila all'orizzonte la seconda riunione dei capigruppo e l'assemblea della Lpt decide di concorrere alla governabilità di Trieste, ma Camber rimane pessimista.

28 luglio (-22): deludente riunione dei capigruppo, se i programmi ci sono non si vedono. L'unico documento di sintesi

giornata qualificata targata Camber, ma la proposta di un «governissimo» è diventata una richiesta di «governino». Possibile un appoggio esterno dell'Msi a patto che non entrino in gioco Pds e soci. In serata si svolge il consiglio comunale.

21 luglio (-29): il consiglio non ce la fa a mettere ordine tra i partiti. Continua la «crociata» di Camber deciso a raccogliere attorno allo stesso tavolo missini e comunisti.

23 luglio (-27): Lpt e Dc appoggiano la maggioranza «millegrusti» anche per Piazza Unità, ma il socialista Perelli smorza gli entusiasmi.

24 luglio (-26): socialisti e leghisti democratici si confrontano sull'unità delle sinistre, di fronte ad un piatto di gnocchi, in un ristorante del Carso. Si sa, la soluzione vien mangiando.

26 luglio (-24): si profila all'orizzonte la seconda riunione dei capigruppo e l'assemblea della Lpt decide di concorrere alla governabilità di Trieste, ma Camber rimane pessimista.

28 luglio (-22): deludente riunione dei capigruppo, se i programmi ci sono non si vedono. L'unico documento di sintesi

LA GIUNTA DC, PSI LPT PASSA CON I VOTI DEL MSI - SCONGIURATO PER ORA IL RICORSO A NUOVE ELEZIONI

La fiamma tricolore salva la Provincia

Crozzoli presidente della Provincia con beneficio di inventario. Alle 17 di ieri è stato eletto da Dc, Psi, Lpt e Msi alle 19, dai banchi del consiglio comunale. Seghene ha annunciato le dimissioni perché «questa non è governabilità». Crozzoli, la prossima settimana dovrebbe giurare nelle mani del prefetto e dimettersi dopo qualche giorno. L'interessato però non si lascia prendere in contropiede e rilancia riservandosi una decisione autonoma nelle prossime ore. La fiamma tricolore dell'Msi, in sostanza, benedicendo la nuova giunta provinciale ha esorcizzato lo spauracchio di nuove elezioni ma tutto torna in alto mare a due mesi dall'ultimo responso elettorale.

Ieri sera, dopo una lunga giornata di finto dibattito e tanta «dietro-

logia», Psi, Lpt e Dc, con l'appoggio dell'Msi hanno varato la nuova amministrazione di palazzo Galatti nonostante la contrarietà di Pli, Pri, Verdi, Lega Nord, Lega Democratica, Rifondazione comunista e Unione slovena. Una approvazione che di fatto non risolve la crisi ma concede ai partiti la possibilità di riprendere le trattative per trovare equilibri diversi. Senza una giunta, alla mezzanotte di ieri sarebbe scattato lo scioglimento del consiglio provinciale e un commissario avrebbe dovuto a chiare lettere ha detto a Crozzoli, presidente per la seconda volta, auspicando un «rafforzamento» della maggioranza da realizzarsi prima della discussione del bilancio preventivo 1993, cioè entro il 31 ottobre.

La volontà di un accordo a sette, tra quei partiti che avevano stilato la prima bozza di programma, è forte. Quella di Crozzoli, in sostanza, sarà una giunta balneare, giusto per guardare ferragosto senza l'incubo delle urne, e ciò a dispetto delle dichiarazioni di Cavicchioli (Lpt) sulla lunga vita del neonato esecutivo e sugli impegni degli assessori Dc di non dimettersi.

Che la situazione non fosse tranquilla lo ha subito fatto capire il socialista Caldi, sindaco di Duino-Aurisina, che già nel corso del dibattito aveva invitato la giunta alle dimissioni qualora fosse approvata coi voti della destra. L'intera giornata è passata proprio in attesa del voto dei tre missini. Debelli, a nome del gruppo, aveva chiesto alla Dc e agli altri partiti un impegno «chiaro» che non vi sarebbero state dimissioni. Pronta la replica di fedeltà agli impegni della Lpt e una lunga «glissata» di Poilucci (Dc) che si è limitato a richiamare «un impegno a rispettare la volontà espressa dall'aula» contenuto nelle dichiarazioni programmatiche di Crozzoli.

Incontri di corridoio, vertici di partito, consultazioni formali e informali, si sono accavallate per ore in vista di un convincimento dell'Msi a non affossare il consiglio provinciale. Alla fine, la sorpresa: all'invito al voto favorevole al programma e alla giunta fatta da Klingendath (consigliere anziano presidente dell'assemblea) le tre mani missine si sono alzate assieme a quelle di Dc, Psi e Lpt.

La provocazione di Seghene è stata accolta con perplessità da Camber, segretario della Lista, che ha invocato gli accordi sottoscritti ricordando il doppio filo che lega i destini di Comune e Provincia: se cade una giunta, viene meno anche l'altra. Evidentemente arrabbiati i missini, convinti che senza di loro non si governa nessuno dei due enti.

Il consiglio provinciale non sarà sciolto. A poche ore dalla scadenza dei termini, Dario Crozzoli è stato eletto presidente di una giunta Dc, Psi, Lpt, che per passare ha avuto bisogno dei voti missini. (Italfoto)

Il consiglio provinciale non sarà sciolto. A poche ore dalla scadenza dei termini, Dario Crozzoli è stato eletto presidente di una giunta Dc, Psi, Lpt, che per passare ha avuto bisogno dei voti missini. (Italfoto)

ULTIMI GIORNI DI SUPER SCONTI IN TUTTI I REPARTI
Tommasini
TRIESTE - VIA MAZZINI 37-39

GOLD GALLERY Gioielli
VENDITA PROMOZIONALE con SCONTI dal 10% al 40%
su OREFICERIA - GIOIELLERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA
GOLD GALLERY IL GIULIA
... una miniera tutta da scoprire
orario 9-13.50 / 16-20

3P
CONSEGNE GRATUITE A DOMICILIO
* CON UNA SPESA MINIMA DI L. 50.000
VIA ZANETTI 1 VIA CORONEO 17

LUNEDI' IL NEONATO ARETINO RICOVERATO AL BURLO PARTIRA' PER PADOVA

Il trapianto della speranza

Francesco Carraturo subirà due operazioni al colon - Poi l'intervento al fegato

SANITA' Firmato il «118»

E' stato firmato ieri da Usl e sindacati il documento che sancisce l'attivazione della Centrale operativa «118». Cgil, Cisl e Uil, in una nota, esprimono «perplesità sulla disparità di organico operante sui mezzi Usl, Cri e Sogit così come rilevata dal piano presentato dal coordinatore della Centrale operativa» e si impegnano a verificare la funzionalità del sistema di soccorso «alla scadenza del periodo semestrale come concordato con l'amministrazione». Entro il 30 novembre, infine, l'Usl dovrà presentare un piano di organizzazione (da confrontare con i sindacati) per poter attivare il Dipartimento di emergenza.

STRADE Impianti di luce

Per consentire la costruzione di nuovi impianti di illuminazione, sempre nei soli giorni da lunedì a venerdì, dalle 8 alle 17, è stato istituito il divieto di sosta su ambo i lati delle vie Moncolano, Illesberg, Bonafata, del Cerreto, del Boveto, di Vallicella, dell'Avva, S. Bortolo, del Ferraro, della Mandria, del Seminario, delle Scuole, dell'Ospedale, delle Monache, del Castello, della Cattedrale, dei Colombi, della Bora, Cormons, del Collio, Bonomea e di Basovizza nel tratto tra il numero 1 e il 78, nonché in Androna S. Saverio, via S. Cipriano, piazzetta Riccardo, piazzetta Obelisco, sulla scalinata delle Medaglie d'oro e in vicolo Rio Martesin.

Il viaggio della speranza di Francesco Carraturo inizierà lunedì. Il neonato di Arezzo ricoverato al Burlo in fin di vita per un'enterocolite necrotizzante partirà alla volta di Padova. Qui verrà subito operato dal professor Guglielmi.

Per eliminare quel tratto di colon che sta intossicando il suo organismo ci vorranno due interventi, hanno spiegato ieri i medici della Clinica pediatrica a Lucia ed Enrico Carraturo. Poi bisognerà pensare al trapianto del fegato. Forse in un ospedale italiano, più probabilmente nel centro specializzato di Parigi. Nella speranza che un organo compatibile si trovi in tempo.

La vicenda di Francesco, cinque mesi, sembra dunque a una svolta. I medici non hanno dato adito a facili speranze. Il cammino, hanno detto ai genitori, sarà lungo e difficile. Ma Lucia ed Enrico Carraturo sembrano ora più tranquilli. «Le cose si stanno finalmente muovendo» dice Lucia. Vediamo che i sanitari si prendono cura del bim-

bo, si preoccupano del suo futuro. Ci hanno spiegato nei dettagli tutte le terapie e le analisi cui è stato sottoposto il piccolo in queste settimane. Ci hanno detto chiaramente cosa dovranno affrontare nei prossimi mesi. Non sarà semplice. Ma ci dà forza il fatto di poter stare vicini al bimbo giorno e notte.

La cameretta della Clinica pediatrica in cui è ricoverato Francesco è piena di giocattoli. Sul lettino la cassetta col carillon delle api e un grande bulldog di peluche. Sparsi qua e là tanti pupazzi colorati. Il piccolo sgambetta, sorride, gioca con la sorella Sharon. Sembra tutto normale. Ma c'è quel sondino che alimenta il bimbo dal naso. C'è quel colorito che sembra abbronzatura, ma è un segno dell'epatite che sta distruggendo il fegato del neonato. E ci sono l'amarezza e la rabbia dei genitori.

Lucia ed Enrico Carraturo non riescono a rassegnarsi a ciò che è accaduto. Denunciano senza

mezzi termini l'operato dei sanitari dell'ospedale di Arezzo in cui il piccolo è stato ricoverato dalla nascita alla fine di giugno (quando è stato trasferito d'urgenza a Trieste). «Non ci hanno mai raccontato di che male soffriva nostro figlio» dice Lucia. «Potevamo vederlo solo per un'ora al giorno. Non sapevamo nulla né delle trasfusioni che gli hanno praticato né delle altre cure. Hanno rifiutato le nostre richieste di trasferimento. Ci hanno negato un consulto. Ci hanno illuso fino all'ultimo, dicendo che Francesco stava bene. Solo a Trieste, quando il bimbo è entrato in coma abbiamo capito la gravità della situazione».

«E quando le cose sono precipitate» prosegue la donna - ci siamo scontrati con l'indifferenza delle strutture pubbliche. Non siamo riusciti ad avere nessun sostegno economico, e si che con altri cinque figli sulle spalle ne abbiamo veramente bisogno».

Daniela Gross



Il piccolo Francesco Carraturo, ricoverato alla Clinica pediatrica del Burlo. (Italfoto)

IN BREVE

A due scienziati russi la medaglia per la fisica

Un importante riconoscimento per la fisica verrà assegnato a due scienziati russi. Il Centro internazionale di fisica teorica di Trieste ha deliberato l'assegnazione del premio (Medaglia Dirac) per il 1992 ai professori Nikolai Nikolaevich Bogolubov, dall'Istituto per la ricerca nucleare di Mosca, al quale la medaglia viene assegnata postuma, e Yakov Sinai, dell'Istituto di fisica teorica Landau, pure di Mosca, per il loro contributo alla fisica teorica.

Le medaglie Dirac vennero istituite dal Centro internazionale di fisica teorica nel 1985 per onorare il ricordo del grande fisico Paul Adrien Maurice Dirac, e vengono assegnate ogni anno in occasione del genetliaco di Dirac.

Inps: sono aumentate le aliquote contributive per la pensione

Con la recente manovra economica messa a punto dal Governo è stato previsto tra l'altro l'aumento delle aliquote contributive per l'assicurazione pensionistica a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi.

L'aumento, che ha decorrenza dal primo luglio 1992, è stato così fissato: Lavoratori dipendenti. L'aumento, previsto dal decreto legge 333 nella misura dello 0,80%, è stato ridotto allo 0,60% in sede di conversione in legge. Lavoratori autonomi. Per artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni l'aumento è pari all'1% del reddito imponibile ai fini previdenziali. L'aliquota contributiva viene pertanto elevata dal 13 al 14 per cento su base annua per i titolari di impresa di qualunque età e per i collaboratori di età superiore ai 21 anni, e dal 10 all'11 per cento per i collaboratori di età non superiore ai 21 anni.

Intanto la segreteria nazionale del sindacato Pensionati italiani ha inviato una circolare alle strutture in indirizzo sollecitando l'invio di documenti di protesta alla presidenza del Consiglio e al ministero del Lavoro al fine di tutelare i trattamenti pensionistici esposti ai tagli della manovra economica del governo.

INTERVENTO

«Quegli incentivi sono dovuti»

Domenico Del Prete replica

alla polemica sui sub 2.

'Nessuno può percepire

quote superiori al 25 %

L'evidenza attribuita alla materia dell'incentivazione della produttività del personale dell'Usl «Triestina» dell'articolo comparso sull'edizione di mercoledì 12, mi inducono a ritornare sull'argomento, già trattato in ripetuti interventi anche sul Piccolo.

1. L'incentivazione della produttività è un istituto previsto e voluto dal Contratto di lavoro del 1987 (D.P.R. 270/1987), agli articoli 66, 73, 101 e 108. La corresponsione dei trattamenti incentivanti è, pertanto, per l'Usl un fatto dovuto, sulla base delle disposizioni applicative emanate dalla Regione e delle intese a livello locale intercorse con i sindacati.

Le somme relative trovano adeguato finanziamento nel bilancio dell'Ente, che, giova ribadirlo, per gli anni 1990-91 è stato chiuso in moderato attivo.

2. Con delibere giuntali n. 478 e n. 1391 del 1990 la Regione ha stabilito, tra l'altro, che l'incentivazione, che si attua mediante progetti-obiettivo redatti su schemi e secondo priorità fornite dalla Direzione regionale, comporta l'attribuzione ai componenti dell'equipe di progetto di quote che vanno da un minimo del 5% a un massimo del 25% del trattamento economico incentivante.

In ogni caso nessuno può percepire in un anno

quote complessive superiori al 25% a prescindere dal numero dei progetti.

3. La corresponsione delle quote incentivanti avviene a cadenza semestrale, parte a titolo di acconto e il resto a saldo, previa verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

4. Sulla base di tali regole generali e in applicazione degli accordi raggiunti nel novembre 1990 con i sindacati, nessuno escluso, il commissario prefettizio dott. Mazzurco ha approvato, con delibera n. 185 del 1991, il complesso progettuale in questione. La delibera è stata ravvisata legittima dal comitato di controllo in data 9 febbraio 1991. Negli 87 progetti-obiettivo sono state inserite 1.379 unità di personale, così suddivise: 184 medici, 606 infermieri, 163 amministrativi, 436 appartenenti ad altre categorie.

Fin qui fatti e cifre. Per quanto concerne gli apprezzamenti, in parte dal tono malizioso, circa un eccessivo «presenzialismo» dei dirigenti Usl, è utile ricordare che proprio le funzioni assolte dagli stessi comportano la doverosa partecipazione, spesso a titolo gratuito, per quanto sopra esposto, ai progetti a suo tempo approvati da tutti, sindacati compresi.

L'amministratore straordinario dell'Usl Prof. Domenico Del Prete

FURTI IN MOLTE CASE, ASSALTO A UN CENTRO PER LIBERARE UNA DEL CLAN

Raid zingareschi a raffica

PAZIENTE Si butta di sotto

Una donna di 65 anni, Tamara Prech, sofferente di diabete, si è uccisa l'altra notte lanciandosi da una finestra del secondo piano dell'ospedale maggiore. L'anziana si è buttata giù dopo aver avvicinato una sedia alla finestra del bagno della seconda divisione medica, dov'era ricoverata, e si è sfrecciata nel cortile. L'infermiera di turno ha dato l'allarme, ma per Tamara Prech non c'era più nulla da fare: era morta sul colpo.

ARRESTO Un ladro nel sacco

Un ladro sfortunato. E' sbucato dal lucernario della trattoria Belvedere, nell'omonima piazzetta a Roiano, dove si era introdotto per far razzia, proprio mentre passava lì davanti una volante della polizia con l'assistente Salvatore Orsini e l'agente scelto Alfredo Costantini. L'uomo, che aveva racimolato solo monete per 20 mila lire, è stato arrestato. E' un belgradese di 27 anni e si chiama Goran Sladoje.

SPENTO Fuoco alla Standa

Un piccolo incendio è scoppiato ieri pomeriggio alla Standa in un magazzino del sesto piano. Sono andati bruciati documenti, imballaggi, carte e vecchi scontrini. Sono stati gli stessi magazzinieri con sei estintori e una manichetta a spegnere le fiamme impedendo così che si propagassero, creando situazione di allarme tra i clienti che invece non si sono accorti pressoché di nulla.

Servizio di Silvio Maranzana

Giorri di razzie e di paura per una serie di spedizioni in città di gruppi di zingari slavi accampati a San Sino di Livorno. L'episodio più clamoroso quando tre nomadi non esitano a dare l'assalto a un istituto di prima accoglienza di via Besenghi per tentare di «liberare» una ladroncella del «clan» appena quattordicenne, consegnata poche ore prima a quel centro dalla polizia.

I tre, decisi al blitz, scavalcano il muro di cinta dell'istituto, ma vengono visti da un inserviente che chiama prontamente il «113». Al suono delle sirene, gli assaltatori fanno rapidamente dietro-front. I lampeggianti rischiaron la zona, tre volanti

della questura circondano l'edificio: in mano agli agenti però resta solo la Mercedes targata Mantova usata dai nomadi per la spedizione. Scatta la caccia all'uomo, si viene a sapere che un taxi ha portato il gruppetto alla stazione ferroviaria.

Le «gazzelle» proseguono l'inseguimento. Una volante con gli agenti Alessio Zoratti e Alessandro Gaspare blocca un uomo in piazza Libertà. E' un bosniaco, ha 24 anni, si chiama Mehmed Sulic. «E' vero» confessa - assieme ad altri due sono penetrato nell'istituto, ma, quanto agli altri, non so né come si chiamano, né dove sono spariti. Il giovane viene accompagnato in questura e denunciato in stato di libertà per violazione di domicilio, altri reati non ha commesso.

Molti sono stati i triestini vittime della paura sventagliata da furti. Colpi sono stati messi a segno in rapida successione in via del Berlam 4, in viale Campi Elisi 5, in via Fabio Severo 48, in via Cologna 49, in via Piccardi 24, in via Santi Martiri 6, in via Gambini 2 e in via Locchi 26 dov'è stato fatto il bottino più grosso: 8 milioni e 300 mila lire, quattro catenelle, tre anelli, un collier e altre collane, tutto in oro. Altri furti sono stati tentati in via Manunzio 2, in via Negrelli 14 e in via Coroneo 33.

Alle cinque e venti del pomeriggio, rientrando a casa, una donna si imbatte in due ragazzini che stanno uscendo dal suo appartamento di via Coroneo 29 dov'è stata sfondata la porta. Si mette a urlare e alcuni passanti si lanciano sulle

tracce dei giovanissimi ladri: una volante con gli agenti scelti Mauro Vindigni, Emanuele Campone e Umberto Lepre li blocca. La ragazza ha quattordici anni, viene consegnata all'istituto di prima accoglienza (dove poi sarà tentato il blitz per liberarla) a disposizione del magistrato. Il bambino non ha che undici anni, viene riconsegnato ai genitori.

I due avevano un cacciavite di trenta centimetri con il manico verde usato per forzare le porte. Armate di un identico cacciavite sono state trovate ieri pomeriggio due giovani zingari anche essi accampati a San Sino di Livorno, una delle quali aveva un bambino in braccio. Stavano tentando un colpo in via de Rin 5, ma sono state bloccate sul terrazzo.

APPLICATA LA LEGGE JERVOLINO-VASSALLI CHE EQUIPARA L'«ACIDO» ALL'EROINA

Lsd: otto anni a due ragazzi

Ragazzi in manette tra i carabinieri che li trascinano via, ragazzi fermi nel corridoio che salutano gli amici coi ferri ai polsi, inebetiti dall'emozione. L'usuale scena di dolore si è ripetuta anche ieri in Tribunale. Andrea Morra, 22 anni, via Mantegna 1 e Marco Bancovich, 20 anni, via Ghega 8, sono stati rispettivamente condannati a 4 e a 3 anni e otto mesi di carcere nonché a 26 milioni di multa. I giudici hanno rifiutato loro gli arresti domiciliari e la libertà provvisoria. E' una sentenza severa come vuole la legge Jervolino-Vassalli per chi è sorpreso a spacciare droga. Loro erano accusati di aver detenuto un'ottantina di dosi di Lsd, l'acido che negli anni Sessanta ha avuto un'enorme influenza sulle culture «alternative» e che oggi sembra essere ritornato alla ribalta con tutti'altre significati e finalità.

I due ragazzi rischiavano una pena tra gli otto e i 20 anni di carcere e solo il rito abbreviato e il gioco delle attenuanti ha permesso ai loro difensori di limitare i danni. Gli avvocati Andrea Frassinetti e Sergio Padovani non avevano molte carte da utilizzare per parare l'offensiva dell'accusa. Il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti aveva chiesto pene pesantissime: 6 anni per Bancovich e 7 per Morra. I due ragazzi avevano confessato le loro responsabilità, avevano collaborato coi giudici e con i poliziotti e da incensurati, secondo i loro avvocati, potevano puntare su una maggiore clemenza. Invece il Tribunale ha applicato una legge che non fa quasi distinzione tra chi è sorpreso con 10 chili di eroina nascosti sul suo camion e su chi tiene nel frigorifero di casa 80 dosi di

Lsd. Dieci chili di eroina consentono di confezionare centomila bustine per altrettanti «buchi». Quanti ragazzi verranno uccisi con questa droga? Quali profitti realizzerà la mafia?

Ottanta acidi, possono invece potenzialmente sconvolgere solo la mente di ottanta persone, ma l'Lsd come ha sempre sostenuto il professor Albert Hofmann che nel 1940 scoprì a Basilea questo acido e lo sperimentò su di sé, ha effetti di gran lunga meno devastanti degli oppiacei. Non è tossico e non dà assuefazione.

«Perché allora la legge lo parifica all'eroina stabilendo per entrambe le sostanze le stesse pene?» si chiedeva angosciato il papà di uno dei due imputati. Certo, i due ragazzi hanno pesantemente sbagliato ma la pena loro riservata è quasi identica a quella inflitta un anno fa proprio a un camionista turco sorpreso con un Tir carico di «brown sugar». In più il camionista non ha mai collaborato, non ha fatto i nomi dei complici.

In questa indagine entra anche un terzo ragazzo, Vladimiro Corda, mugugano. La sua posizione è stata stralciata e per il momento è riuscito a evitare il carcere. Nella sua auto gli uomini della mobile avevano trovato mezzo grammo di cocaina. Lui poco prima aveva acquistato da Andrea Morra tre tavolette impregnate di Lsd. Morra aveva subito confessato che nel frigorifero di una abitazione di via Caprin che condivideva con Bancovich ne aveva nascoste almeno altre ottanta.

c. e.

SCOPERTA DALLA POLIZIA A OPICINA Eroina nel bagno in stazione

Vano appostamento per pizzicare lo spacciatore

Eroina dentro la vaschetta del bagno delle donne alla stazione ferroviaria di Opicina. Era contenuta in ventidue ovuli di quelli che i corrieri nascondono solitamente nelle parti più intime del proprio corpo. La droga pesava due etti, spacciandola al dettaglio si poteva ricavare qualcosa come duecento milioni.

L'hanno trovata gli agenti della Polfer durante uno dei soliti scrupolosi controlli alla stazione dove ultimamente viene nasco-

sto di tutto. Qualche mese fa nella vaschetta del bagno vicino, quello degli uomini, venne infatti trovata una bomba a mano.

A sbarazzarsi dell'«ero» dev'essere probabilmente stata una donna che temeva di venir scoperta nel corso dei controlli che vengono fatti al confine. Gli ovuli erano dentro due sacchetti di plastica chiusi con nastro adesivo e a propria volta contenuti in un guanto di lattice. Scoperto l'inquietante far-

dello, i poliziotti hanno rifatto il pacco per benino e si sono appostati attendendo che qualcuno venisse a riprenderselo. Nessuno però si è fatto vivo, per cui si sono dovuti limitare a sequestrare la merce.

Secondo la Polfer, la spacciatrice doveva essere una slava. Un altro piccolo episodio degli ormai giganteschi traffici illeciti che passano attraverso i confini della provincia e che riguardano soprattutto droga, armi e auto rubate.

Lutto tra i penalisti triestini è morto l'avvocato Annoscia

Un altro lutto ha colpito il Foro triestino: è morto ieri, dopo una breve malattia, l'avvocato Nicola Annoscia. Nato a Barletta l'1 gennaio del 1906, si era stabilito da lunghissimi anni a Trieste che considerava, sia per la professione, sia per le infinite amicizie che vi aveva stretto, la sua seconda città. Annoscia apparteneva a quella grande scuola di penalisti meridionali, che ebbe uno dei propri epigoni in De Nicola. Cordiale, schietto e profondo conoscitore del diritto, Nicola Annoscia era stato un

mattatore specie in corte d'assise, dove sedette al banco della difesa nei più rilevanti processi degli ultimi quarant'anni. Era un professionista che sposava letteralmente le cause e se aveva l'intimo convincimento che la sua tesi era esatta, si batteva sino all'ultimo e con tutte le proprie forze per vederla affermata in una sentenza.

Da un paio di mesi era sofferente, ma il malessere fisico non era riuscito a fiaccare il suo spirito battagliero. Nonostante la sofferenza è stato in «prima linea» quasi sino alla

fine. Era un personaggio nel Palazzo di giustizia, e il suo studio in via Coroneo 21 è stato per tantissimi anni un porto sicuro per coloro che avevano bisogno di un valido aiuto sia nelle cause penali sia in quelle civili. La sua scomparsa lascia un vuoto difficilmente colmabile perché «don Nicola», come solevano chiamarlo gli amici, era sempre disponibile per tutti. Le esequie si svolgono oggi alle ore 9.30 partendo dalla Cappella di via Pietà. Nicola Annoscia lascia la moglie ed un figlio.

L'ULTIMO AMMINISTRATORE DEL «GIULIA» DAVANTI AL TRIBUNALE DELLA LIBERTA' 'Ridatemi i 40 milioni sequestrati dalla procura'

«Restituitemi i 40 milioni che mi avete sequestrato. Sono miei. Non appartengono alla società di cui ero amministratore». E' questo il contenuto della richiesta avanzata ieri al Tribunale della Libertà da Mauro Stocca, al vertice fino a qualche mese fa del «Centro Giulia srl», la società che gestiva il complesso commerciale sorto nell'area dell'ex birreria Dreher. I milioni depositati su un conto corrente erano stati bloccati dalla Procura quando i giudici Piervalerio Reinotti, Filippo Gulotta e Antonio De Nicolò, avevano firmato 10 avvisi di garanzia nell'ambito delle indagini sui 300 miliardi del crac della «Fintour», la società che si riprometteva di realizzare la baia di Sistianna.

La Procura aveva giustificato il sequestro definendolo «preventivo». Una motivazione che il difensore, l'avvocato Giulio Di Giusto, ieri ha attaccato. I sequestri preventivi dovrebbero impedire il prolungamento nel tempo dei presunti reati per cui si è inquisiti ma il fallimento della «Fintour», del «Centro Giulia srl» e di alcune delle società del gruppo di cui fu leader Quirino Cardarelli,

hanno congelato la situazione di eventuale bancarotta.

I magistrati del Tribunale della libertà al momento non hanno preso alcuna decisione. Dei sequestri dei beni dello stato maggiore della «Fintour» e delle altre società coinvolte nel crac finora si era saputo poco o nulla. L'iniziativa di Mauro Stocca ha invece rivelato questo particolare aspetto delle vicende. Gli avvisi di garanzia della Procura di Trieste hanno raggiunto tra l'altro anche Quirino Cardarelli e Ivano Fari. L'abitazione di quest'ultimo, come quella di altri dirigenti del gruppo, era stata perquisita dalla Finanza alla fine di giugno. L'ultimo amministratore della Fintour l'aveva presa con filosofia. «Il fallimento è grosso e vogliono capire cos'è accaduto. Lo vuole la legge fallimentare. E' un'azione che tutela anche il mio operato. Quando mi chiameranno spiegherò e i magistrati potranno verificare le vere responsabilità di questo crac. Ogni anno di ritardo nella costruzione della baia e del Giulia è costato alla nostra società 30 miliardi...»

Violenze sessuali in via Rossetti L'accusa: in carcere gli indagati

Il Tribunale della Libertà ha esaminato ieri la richiesta della Procura di far rientrare al Coroneo i due giovani accusati di aver violentato una ragazza in un garage di via Rossetti. Gli arresti domiciliari, secondo il procuratore Piervalerio Reinotti, non sarebbero sufficienti a garantire la tranquillità alla parte lesa, una ragazza sensi-

bile. I difensori gli avvocati Paola Vogrich, Franco De Robbio e Pierpaolo Pollicci si sono opposti. La decisione sarà nota entro qualche giorno. Il processo si presenta molto arduo. Gli indagati dicono che la giovane era consenziente. Lei ribatte in termini opposti. Di difficile lettura anche le perizie mediche e psichiatriche.

Giovedì 13 agosto 1992

CINQUANTA FAMIGLIE CONTRO LA SIP

Guerra al rumore

Sotto accusa un impianto nel cortile di alcune abitazioni

Cinquanta famiglie contro l'Azienda dei telefoni di Stato per un impianto troppo rumoroso. Una piccola guerra privata che si combatte da mesi a colpi di lettere di protesta e denunce all'Usl e che finora ha ricevuto da parte dei diretti interessati solo vaghe promesse. Pietra dello scandalo, alcuni apparecchi di refrigerazione utilizzati dall'Azienda telefonica per raffreddare l'impianto telex di via Pascoli, di cui uno posizionato nel cortile interno racchiuso tra gli edifici di via Raffiniera, Androna della Ferreria, via Gambini e via Pascoli. Sembra che l'installazione di questi apparecchi, grandi quanto un armadio e forniti di una o più ventole, provochi un rumore insopportabile e persistente che aumenta durante la notte. Dopo mesi di notti insonni (l'impianto funziona da marzo) gli abitanti della zona giunti all'esasperazione hanno deciso addirittura di rivolgersi all'Usl triestina denunciando la presenza di un forte inquinamento acustico.

Un passo decisamente grave al quale i condomini sono stati costretti vi-

sto che le altre lettere di protesta, sia da parte dell'amministrazione che dei singoli privati, erano cadute nell'indifferenza più totale. La vicenda si, trascina da tempo e i cittadini hanno comunicato la situazione perfino al ministero delle Poste e telecomunicazioni a Mestre documentandola con tanto di fotografie allegando alla lettera di denuncia anche una petizione con centinaia di firme. «A marzo», spiega Sergio Cautic — il rumore poteva forse essere sopportabile — ma con l'arrivo della stagione estiva le cose sono peggiorate. L'impianto funziona 24 ore su 24 ed essendo praticamente localizzato a pochi metri dalle nostre abitazioni ci impedisce di dormire. Al mattino», continua Giorgio Curro — ci alziamo stanchissimi e con i nervi a pezzi. Neppure chiudendo le finestre riusciamo a riposare senza contare il fatto che con l'afa di questi ultimi tempi non è possibile tappare porte e finestre».

L'Usl dopo aver effettuato un controllo sul posto, ha effettivamente rilevato un superamento dei limiti di tollerabilità riferiti al periodo notturno invitando con una lettera l'Azienda ad «autotutare, con la massima sollecitudine, gli accorgimenti tecnici necessari, al conseguimento di una situazione di vivibilità per le famiglie in questione».

All'Azienda promettono interventi risolutivi, ma preannunciano che i tempi saranno lunghi. «Non siamo certo insensibili alle esigenze di questi abitanti», precisa un funzionario del settore manutenzione — ma l'impianto di refrigerazione non può venir fermato, tutto il settore rischierebbe la paralisi. Inoltre per ora non possiamo intervenire direttamente perché gli apparecchi non risultano ancora consegnati e il contratto di vendita non è perfezionato. Le alternative tecniche a ogni soluzione dev'essere rimandata a dopo le ferie. Una dichiarazione di buoni intenti che non convince affatto gli abitanti, condannati all'insonnia almeno per il resto dell'estate.

Erica Orsini



Gli apparecchi della Sip che secondo un gruppo di famiglie provocano un rumore insopportabile, soprattutto durante la notte

MORTO A MAUTHAUSEN NEL '44

Il sergente Frank è tornato in patria

Avrebbe compiuto 72 anni una decina di giorni, esattamente il 22 agosto, ma per il sergente dell'esercito italiano Stanislav Frank il filo sottile della vita si spezzò nella notte tra il 4 e il 5 maggio del '44, nel buio di Mauthausen dove era stato deportato dai tedeschi soltanto pochi mesi prima. Da ieri mattina i suoi resti riposano nel piccolo cimitero di Villa del Nevoso, dove vivono alcune delle sorelle, ultima tappa del viaggio senza ritorno che Stanislav intraprese nel fiore degli anni: ne aveva 22 quando il precetto di arruolamento lo raggiunse in quello sperduto pugno di case che poi sarebbe diventato Hirska Bistrica. Destinazione, distretto militare di Trieste con mansioni d'ufficio: Stanislav aveva studiato, due anni all'istituto commerciale di Belluno, un'intelligenza vivace, pronta. L'incarico triestino durò poco: venne trasferito a Cuneo, fu fatto prigioniero e internato a Mauthausen pochi mesi prima che il suo fisico, già compromesso da un difetto di deambulazione che avrebbe dovuto evitargli il servizio militare, cedesse.

Dal campo di concen-



I resti del sergente dell'esercito italiano Stanislav Frank, morto a Mauthausen nel 1944, sono stati consegnati alla famiglia durante una commossa cerimonia.

tramento, scrisse a casa nel gelido inverno del '44, e non poteva sapere che quello sarebbe stato l'ultimo fugace contatto con la sua famiglia; dopo pochi mesi il cappellano del campo comunicò che Stanislav era morto con i conforti della fede. Poi, Frank, un doloroso silenzio, durato trent'anni e interrotto nei primi mesi di

quest'anno; dopo accurate ricerche l'Associazione nazionale delle famiglie dei caduti in guerra si mette in contatto con la famiglia di Stanislav: «Un'emozione indescribibile», ricorda la più anziana delle sorelle, Ludmilla — un misto di tristezza per il ricordo del fratello da vivo, e di gioia per averlo comunque an-

cora con noi dopo tanto tempo». E ieri mattina, quando la Tipo blu dell'Esercito con dentro la cassetta avvolta nel tricolore e contenente i resti del caduto è transitata a passo d'uomo tra le sbarre del confine italiano e di quello sloveno al valico di Basovizza, quell'emozione è apparsa sui volti di tutti: a riabbracciare simbolicamente Stanislav, una piccola folla commossa; oltre a Ludmilla, c'erano Daniela, Eugenia, Jolanda e Rosaria.

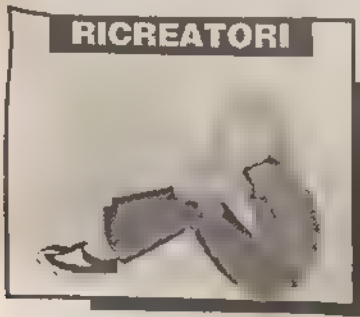
Il cappellano militare di Trieste, don Oreste, ha pronunciato una breve orazione funebre e ha benedetto la cassetta; il console generale d'Italia a Capodistria, Luigi Solari, portando il saluto del governo italiano, ha sottolineato l'importanza del sacrificio di uomini come Frank nell'ottica della crescita della democrazia e della libertà. Poi, nel silenzio irreale rotto soltanto dai singhiozzi sommessi di Ludmilla, il passaggio della cassetta dalle mani del sottufficiale dell'esercito a quelle del fratello di Stanislav, Luigi, che l'ha deposta nel baule della Opel con targa slovena.

g. l.

L'ANIMA SOCIALE DI CITTAVECCHIA

Toti, un'oasi a S. Giusto

Da sempre la maggiore attrattiva è l'attività musicale



RICREATORI

Un'oasi di spazi e di pace. Così appare il ricreatorio «Toti» a chi entra nel suo ampio cortile, sfuggendo allo squalore delle case semideserte di Cittavecchia. Addossate le une alle altre quasi a sorreggersi, consapevoli e vergognose del proprio degrado, le case si arrampicano sul colle di S. Giusto fino ad abbracciare il ricreatorio dal basso.

Forse per quest'unione quasi fisica il «Toti» ha rappresentato fin dalla sua nascita, ottant'anni fa, l'anima di Cittavecchia. Altri tempi, ora l'immagine della zona è data dai buchi neri e vuoti di quelle case. Lo spolpamento e il degrado hanno inciso ed incidono pesantemente sulla vita del Toti: la sua rinascita coincide con quella del rione. Non a caso i nuovi iscritti, una quindicina di bimbi alle soglie della prima elementare, abitano negli edifici finora ristrutturati.

Proprio la fascia d'età tra i 6 e gli 11 anni è la più numerosa, spiega la direttrice Egla Pozzetto, e ad essa si affianca quella dei «grandi» della banda. Gloria del ricreatorio, l'attività musicale che non ha mai conosciuto flessioni nella frequenza. Qui, nella bella sala prove si esercitano insieme gli elementi del «Toti» e del «Centilli» di Servola. Sono 70 ragazzi da 9 a più di 20 anni, equamente divisi tra i due ricreatori. Posta nell'edificio superiore, appartata rispetto al corpo centrale del ricreatorio, la sala ha il necessario isolamento.

E', questo, probabilmente l'unico vantaggio della disposizione su due edifici in dislivello. Per il resto con l'attuale disponibilità di personale neppure riorganizzando completamente l'attività si riuscirebbe a sfruttare razionalmente gli spazi offerti dalle due sedi. Si è risolto utilizzando al massimo l'edificio principale, sostanzialmente in buone condizioni ma troppo piccolo. Un erboso campo di calcio favorisce la permanenza dei «grandi» anche al di fuori

del momento musicale e funziona da raccordo tra le due costruzioni. Nella sede secondaria ci si trasferisce per l'attività di doposcuola, sempre più richiesta dalle famiglie pur nella totale mancanza di rapporti ricreativo-scuola. Danza, pallavolo, tafaio, pittura su vetro e stoffa, canto corale rappresentano le principali attività organizzate.

Oscar Dionis, consulente psicologico per i ricreatori, osserva come esse siano omologhe a quelle attività integrative richieste dai nuovi programmi scolastici e tuttora poco trattate nella scuola per il prevalere delle materie curricolari. Tutti gli operatori dei ricreatori, ricorda Dionis, hanno appena concluso qualificati corsi di aggiornamento per le attività comuni: tecnico-manipolative, grafico-icomiche, motorie di base, musicali. A queste va poi affiancata l'attività educativa vera e propria, centrata sull'ascolto dei bisogni nelle diverse età. Si sta preparando quindi una figura più completa di insegnante per i ricreatori; un istruttore che, ridefinito il proprio ruolo, usa l'attività come pretesto per entrare in relazione con bambini e ragazzi.

Anna Maria Naveri

E' L'UNICO RITROVO PER I BIMBI DEL RIONE

'Ore indimenticabili'



Nicola Manocchi

Raffaella Costanzo

Andrea Cepak



Tiziano Valdemarin



Andrea Cecchi



Fabrizio Garau

Vista panoramica sul Golfo, rumori della città appena percepibili, un ampio cortile con gazebo: al ricreatorio «Toti» va assegnata la palma di più «vivante» non fosse altro per la sua ubicazione, a metà tra il mare e il colle di San Giusto.

Raffaella Costanzo, 9

anni, alterna i giochi con le bambole alla pallavolo. E' qui da un anno, ma anche per lei altre possibilità di svago e di gioco al di fuori del ricreatorio sarebbero impensabili. Tanto che al «Toti» ci va anche il fratellino Marco, 6 anni, uno dei più giovani iscritti dei ricreatori cittadini.

Dal più giovane al più «anziano», Andrea Cepak, 18 anni, allievo da tre, tra un anno in odore di «maturo». «E' un punto di ritrovo insostituibile», spiega giocando a calcetto nella saletta interna — e per moltissimi ragazzi l'unico alternativa sarebbe la strada con tutte le conseguenze che questo comporta».

Il pregio di queste strutture — spiega Tiziano Valdemarin, 18 anni, da tre iscritto al Toti — è

che sono aperte a una larghissima fascia di età con attività diversificate a seconda degli anni. Per me questo rimane un punto di riferimento molto importante».

Amicizie, possibilità di attività sportive, sane ore di svago: per Andrea Cecchi, 17 anni, da 11 ospite fisso dei ricreatori triestini, ce n'è abbastanza per censurare qualsiasi progetto di chiusura. Per Fabrizio Garau, 16 anni, iscritto da quando ne aveva 7, i più danneggiati sarebbero comunque i più piccoli, perché noi siamo più indipendenti, sappiamo comunque dove andare, mentre Privare i più piccoli delle attività di gioco, degli spazi e delle attrezzature che può offrire un ricreatorio sarebbe stato un errore gravissimo».

TOTI Poche le carenze

Poche le carenze del ricreatorio Toti di via Castello. La struttura, frequentata ogni giorno da una cinquantina di ragazzi, vanta ambienti più che decorosi. Sarebbe solo necessario intervenire sul pavimento della sala teatro. Sostanzialmente accettabile anche la situazione del personale, composto da cinque insegnanti e un maestro di banda.

INTERROGAZIONE AL MINISTRO DI UN DEPUTATO VERDE

Cittavecchia, Sos a Roma

La polemica su Cittavecchia si sposta da Trieste a Roma, in parlamento. Un'interrogazione a risposta scritta in merito al piano di recupero di Cittavecchia è stata infatti inviata al ministro per i beni culturali dal deputato verde Vito Leccese, membro della commissione beni culturali della Camera.

Nel documento, come informa una nota dei Verdi triestini, l'onorevole Vito Leccese chiede di «adottare misure cautelari» per garantire il corretto svolgimento di scavi archeologici, rivedere la decisione della soprintendenza favorevole al piano di recupero di Cittavecchia, adottare i provvedimenti di salvaguardia previsti dalle leggi sui beni culturali e sugli immobili di interesse storico-artistico».

Il piano di recupero di Cittavecchia, appro-

vato nel 1988 dal Comune, come ricorda il parlamentare verde, prevede la demolizione di una serie di edifici storici, nonché la costruzione di un megaparcheggio interrato e di una galleria in area di interesse archeologico.

Nel dicembre '87, continua il deputato Leccese, la soprintendenza rilasciò il nulla osta, benché la zona in questione sia vincolata dalla legge 1497/39 sulla tutela del paesaggio ed alcuni edifici abbiano il vincolo della legge 1089/39 sul patrimonio storico-archeologico.

Più di recente, è stato imposto lo svolgimento preventivo di saggi archeologici nell'area. Ciononostante, lo scorso 6 luglio sono cominciati i lavori di demolizione di alcune strutture murarie, che sono stati quasi subito sospesi.



Noi ci siamo



Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565.

- | | |
|---|---|
| ARGENTERIA-OROLOGERIA
ARGENTERIA MARCUZZI. Concessionario Pryngers cronografi Jamaica. Viale XX Settembre 7, via del Toro 2.
OROLINEA. V.le XX Settembre 16. Orologi Sector, Lorenz, Casio, Seiko, Citizen, Philip Watch. | LIBRI-COLLEZIONISMO
NONSOLOLIBRI ma anche tutto quello che fa collezione. P. Barbacan 1 A. tel. 631562 |
| ABBIGLIAMENTO
RICKY. Abbigliamento per signora. Saldi fino al 50%. Via Battisti, 2.
BLACK OUT. Via Machiavelli, 20. Sconti dal 10 al 80%.
JEAN MARIE. Nella nuova sede di via Imbriani 5, continua i suoi saldi. | MODISTERIA
MODISTERIA MARISA. V.le Com. 21 tel. 304700. Laboratorio di cappelli per signora pronti e su misura. Si riformano cappelli in feltro e pelliccia. |
| ACCONCIATURE
ACC. CLAUDIO HAIR STYLE. Via Muratti 4/e, tel. 772400 10-19 (sabato 8-14).
SERSCHON. Via Stock 6 (Roiano). Tel. 422891. Richiedi la Donna Card 20% sconto. | OTTICA
OTTICA RAVALICO. L.go Barriera Vecchia, 10. Tel. 750005. Idee, qualità, esperienza. |
| ALIMENTARI-MACELLERIE
EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20. Tel. 370567. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato orario non-stop.
DAL MACELLAIO. Largo Barriera, 10. Carni, alimentari, gastronomia, grigliate. Sempre aperto. | PROFUMERIE
PROFUMERIA/BIGIOTTERIA DIANA. V.le XX Settembre 12. Ut miss miss novita bigiotteria |
| ARTICOLI PESCA E SUB
PESCARFABEN. Via Puccini 56. Tel. 813222. Aperto no stop 9.30/20, anche Ferragosto. Ricarica bombole, esche vive, corsi sub Padi e S.S.I. | RISTORANTI TRATTORIE PIZZERIE
RISTORANTE PIZZERIA BELLA NAPOLI. Viale XX Settembre 27. tel. 370637. Sempre aperto tranne domenica mattina.
TRATTORIA «MAX» CON GIARDINO. Via Nazionale 43. Opicina, tel. 211160. Chiuso mercoledì.
GNOCOTEC. Vedi «Ristoranti e Ritrovi» |
| GELATERIE PASTICCERIE
PANIFICIO PASTICCERIA SANNA. Via Galati 13, tel. 364280 (8-20);
via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.).
L'OASI DEL GELATO. Chiuso lunedì. Via dell'Eremo 259 (100 m. villa Revoltella). Ampio giardino. | TAXI
RADIO TAXI 307730. Luglio e agosto macchina mia non ti conosco. Chiamaci e diventeremo amici. |
| | TUTTO CASA
RET Ricambi Elettrodomestici. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.
DAMIANI. Via S. Maurizio 14/b.
Maniglie, utensileria, elettrodomestici Bosch, serrature di sicurezza.
COLORIFICIO TRIESTINO. Via Giulia 6. Vernici fai da te, carte parati. Aperto il sabato.
PESEL ELETTRDOMESTICI. Via Pecenco 4.
TELECOLOR. Casalinghi, via Vergerio 1.
LUISA GELLETTI. Via F. Venezia, 10. Tel. 307480. Candy, Rex, Indesit, Zerowatt. |

Ottant'anni di storia

L'«Enrico Toti» fu il secondo ricreatorio a essere inaugurato a Trieste. La data è il 2 novembre 1910, il sito è il Colle capitano dove prima erano stati ospitati uffici del Vescovado. Stando al programma del Comune, il «Toti» avrebbe dovuto rappresentare il punto di riferimento per i ragazzi di Cittavecchia, in funzione integrativa della scuola «Felice Venezian». Fu una cerimonia d'inaugurazione particolarmente significativa:

doveva svolgersi quasi in sordina, si trasformò invece in una manifestazione d'italianità.

Nel 1912 il Comitato rionale di Cittavecchia presieduto da Vincenzo Parenzan donò la bandiera al ricreatorio. In quell'occasione vennero scritti da un anonimo alcuni versi in dialetto: «Evviva il caro popolo / di Renna vecia nostra / che l'cor sempre ghe palpa / per 'sta Trieste nostra / El benedeto sim-

bolo / che l'alabarda porta / disi al Ricreatorio: / 'Sta gente no xe morta / e saverà difenderla / el popolo de Renna / spandendo fino a l'ultimo / suo sangue de ogni vena / Una graziosa pagina / sta qua xe per la Storia: / la resti a tutti quanti / viva ne la memoria. / Che se San Giusto brontola / co' la sua gran campana / un zigo vien da 'anima: / 'Trieste xe italiana!».

Allora le attività prevedevano il canto corale,

l'educazione fisica, la fi-
 lodrammatica, la marionettistica, il lavoro manuale, la mandolinistica e la musica strumentale.

Tra le varie iniziative del ricreatorio in epoca più recente vanno ricordati il doposcuola, il concorso filodrammatico fratelli Boccardi, il concorso corale Milossi e la importante presenza degli ex allievi sia in ambito teatrale che in quello musicale con il complesso bandistico.

DUINO AURISINA / UNA TRADIZIONE E UN MERCATO DA RAFFORZARE

La cultura del marmo

Una tradizione decennale, una cultura da riscoprire e un mercato da rafforzare. E' un momento di transizione, quello attraversato dal settore dell'industria estrattiva, alla luce di una nuova proposta di legge regionale, che porta un po' d'ordine nell'organizzazione di realtà spesso complesse e differenziate.

E mentre nel settore dei materiali ghiaiosi si respira aria di crisi, le cose vanno decisamente meglio per le cave di marmo. Ad Aurisina, dove è localizzata la maggior parte delle aziende del settore, le nove cave di marmo esistenti godono di buona salute e la nuova legge è vista con ottimismo.

«Esisteva il bisogno di regolamentare l'organizzazione del settore — spiega Ugo Verza, presidente del Comitato piccole industrie e membro di una commissione regionale istituita in materia — sia per quanto riguarda le concessioni che per i contributi concessi a ogni azienda. Prima le concessioni potevano avere condizioni diverse, mentre ora le aziende dovranno presentare un programma pluriennale di attività, sul quale si misurerà la durata della concessione

estrativa». Tutto bene anche sul fronte dei contratti di affittanza, di competenza del Comune di Duino-Aurisina e regolarizzati da quest'ultimo proprio all'inizio dell'anno. In sede di preparazione del disegno di legge è stata avanzata la proposta di istituire un albo dei cavaatori, attualmente inesistente. L'iniziativa si è però scontrata più volte con la perplessità degli operatori del settore, contrari a una simile ipotesi.

«Personalmente non la ritengo una buona idea — continua Verza —, la proposta così com'era stata formulata dava la possibilità di iscriversi all'albo solo a ingegneri, periti industriali o a lavoratori con almeno cinque anni d'esperienza nel campo. Una limitazione troppo pesante, anche perché la commissione giudicatrice avrebbe dovuto essere composta in gran parte da funzionari pubblici, estranei al settore. Molto meglio invece la supervisione del distretto minerario di Trieste, composto da tecnici, che da sempre vigila con severità su ogni attività estrattiva».

Ultimamente il mercato

del marmo sta allargando i propri orizzonti e il mercato nazionale rappresenta solo una piccola parte alla quale viene destinata la produzione. «La crisi dell'edilizia seguita dallo scandalo delle tangenti, ha imposto al mercato nazionale una brusca frenata — sottolinea Verza — e quindi noi lavoriamo molto anche con le aziende straniere, in particolare con l'Inghilterra».

Ciononostante molte aziende hanno in preventivo una drastica riduzione delle maestranze. «Certo — ammette il presidente delle piccole industrie — per alcuni settori la crisi è più forte, ma non è ancora il nostro caso. Le nove cave di Aurisina danno lavoro a circa un centinaio di persone». Il prodotto più richiesto è destinato all'industria funeraria, mentre è più debole il mercato dei sottoprodotti ricavati con gli scarti derivanti dall'estrazione dei grandi blocchi di marmo. Il materiale di scarto utilizzato, come pietra da muro, gradini, cornici per battiscopa, rappresenta circa il 70 per cento del bacino estrattivo.

Nel 1986 ad Aurisina viene fondato il Consorzio

marmi del Carso, di cui attualmente è vicepresidente il figlio di Ugo Verza, Paolo. «L'associazione — racconta — è nata con un molteplice intento. Riproporre un discorso di "qualità" della pietra, negli ultimi anni fortemente sottovalutato, e favorire un'azione capillare di informazione e promozione della nostra attività, attraverso mostre itineranti e manifestazioni fieristiche anche all'estero. Particolarmente importante è la diffusione della conoscenza dei vari utilizzi possibili del marmo a livello di architetti ed ingegneri, coloro cioè, che decidono quale materiale usare nella realizzazione concreta di un'opera».

Il marmo di Aurisina sogna in grande. Il consorzio si è spinto più volte in questi anni fino in America o in Giappone, e adesso si avvia a conquistare i mercati arabi e quelli dei Paesi dell'Est. Il destino dell'industria del marmo sembra quindi avviarsi decisamente verso una diffusione internazionale, unica soluzione per sopperire alle carenze di un mercato nostrano fiaccato dagli scandali nazionali.

Erica Orsini



Ad Aurisina esistono tre cave di marmo, che godono tutte di buona salute. (foto Balbi)

MUGGIA / POLEMICA

Parchimetri contestati

Il progetto iniziale prevedeva

180 posti: con la delibera

approvata ne arriveranno

soltanto una quarantina

I parchimetri rimangono «della discordia». La delibera approvata a maggioranza nel Consiglio comunale di lunedì non soddisfa per niente la minoranza. L'atto prevede l'installazione di due parcheggi a pagamento in piazza della Repubblica e dei Caduti della libertà. Zuppin, di Rifondazione comunista, fa valere che il provvedimento viene preso in via sperimentale e che si valuteranno i risultati fra qualche mese, e sarà allora il caso di prendere decisioni definitive.

Il capogruppo di Pesce ritiene che i costi per l'installazione (si tratta tra l'altro di comprare e non di affittare gli strumenti utili, nonché di pagare un vigile per la gestione), sono troppo elevati e non certo eccezionali per le esigenze del Comune.

Ricordiamo che il progetto iniziale prevedeva 180 posti-macchina attorno al centro storico con delle entrate pari a circa 130 milioni l'anno, mentre con questa delibera i parcheggi interessati sono solo una cinquantina e le entrate inevitabilmente si ridurrebbero aggirandosi sui 40 milioni.

Per il Pri il provvedimento risulterà inefficace, perché limitando i parchimetri a due sole zone, tutti cercheranno posteggi altrove, aumentando la confusione, e nelle piazze interessate sosterranno solo gli automobilisti più «desperati».

La gente pagherebbe più volentieri se avvisata che il denaro ricavato verrà destinato alla costruzione di altri parcheggi e per migliorare la qualità della vita. Inoltre — sostiene il capogruppo Colombo — in una visione complessiva, i parchimetri potrebbero essere di più, ma non si può costringere la gente a paga-

re senza offrire in cambio dei servizi adeguati: per esempio delle docce e spigole pulite sul lungomare Venezia (per il quale tra l'altro il Comune deve pagare l'affitto all'Ente porto).

Per Piga, di Unità socialista «è assurdo imporre un'ulteriore tassa alla cittadinanza, quando per avere una rotazione veloce di automobili in centro sarebbe sufficiente mettere il disco orario. E poi si potrebbe modificare, ampliando il percorso della linea «20», per eliminare i veicoli provenienti dalla periferia».

Rossini, dello stesso gruppo, desidererebbe conoscere gli obiettivi dell'amministrazione per quanto riguarda le entrate dell'ente nella documentazione dello storno del bilancio, considerando che «non si parla più di 130 milioni, bensì di 42».

Il democristiano Cusito fa eco a Colombo nel ritenere che «non si può vincolare i cittadini senza promettere loro nuove aree di parcheggio e servizi adeguati». Invita poi Rifondazione comunista a continuare nella battaglia contro i parchimetri e non fermarsi per sottili pateracchi politici. Così come il Pri e Unità socialista che, oltre a Rifondazione, criticano anche il comportamento della maggioranza: «Ha dovuto accettare le condizioni dei fondatori e ridurre l'area dei parchimetri a un terzo solo per mantenere l'instabile attuale coalizione».

Renzo Maggiore

MUGGIA / LA COLONIA «DARIO FERRO» A PUNTA SOTTILE

Una piccola «città dei ragazzi»



Mare, giardinaggio, piccoli lavori e tanti giochi: questa la ricetta per i piccoli ospiti della colonia di Punta Sottile. (foto Balbi)

Nella colonia «Dario Ferro» della Repubblica dei ragazzi a Punta Sottile è il momento del giardinaggio. Chi porta le siepi, chi toglie le erbacce, chi porta ghiaia con la carriola: tutti, maschi e femmine, svolgono molto seriamente il loro lavoro. Perché il direttore della colonia, Marino Marini, molti tra i ragazzi esterni sono piccoli e partecipano per la prima volta. Per essi l'alzabandiera matutina e l'ammalabandiera serale, vere e proprie cerimonie, rappresentano certi momenti speciali. Ma tutto il modello organizzativo è particolare, basato sull'autogestione. Così, accanto all'attività di squadra, più propriamente dedicata ai giochi e alle competizioni, i «coloniali» a pallacanestro, calcio, pallavolo, ma soprattutto il pontile privato che porta direttamente al mare rappresentano momenti ludici di giornate program-

mate in modo da coniugare impegno sociale formativo e divertimento.

I ragazzi, una cinquantina tra i 7 e i 14 anni, vengono portati nella colonia con un bus dell'Act a noleggio che, partendo da centro città, li riporta poi a sera. Quest'anno, spiega il direttore della colonia, Marino Marini, molti tra i ragazzi esterni sono piccoli e partecipano per la prima volta. Per essi l'alzabandiera matutina e l'ammalabandiera serale, vere e proprie cerimonie, rappresentano certi momenti speciali. Ma tutto il modello organizzativo è particolare, basato sull'autogestione. Così, accanto all'attività di squadra, più propriamente dedicata ai giochi e alle competizioni, i «coloniali» a pallacanestro, calcio, pallavolo, ma soprattutto il pontile privato che porta direttamente al mare rappresentano momenti ludici di giornate program-

mate in modo da coniugare impegno sociale formativo e divertimento.

I ragazzi, una cinquantina tra i 7 e i 14 anni, vengono portati nella colonia con un bus dell'Act a noleggio che, partendo da centro città, li riporta poi a sera. Quest'anno, spiega il direttore della colonia, Marino Marini, molti tra i ragazzi esterni sono piccoli e partecipano per la prima volta. Per essi l'alzabandiera matutina e l'ammalabandiera serale, vere e proprie cerimonie, rappresentano certi momenti speciali. Ma tutto il modello organizzativo è particolare, basato sull'autogestione. Così, accanto all'attività di squadra, più propriamente dedicata ai giochi e alle competizioni, i «coloniali» a pallacanestro, calcio, pallavolo, ma soprattutto il pontile privato che porta direttamente al mare rappresentano momenti ludici di giornate program-

ga Massimo Medica, un «coloniale» che molto seriamente rappresenta il commissario del governo e ha quindi il compito di organizzarla. Silvia Vlacci comanda le guardie: a lei e alla vicecomandante Federica Marini spetta l'addestramento della piccola pattuglia che ha il compito di controllare e disciplinare la vita della piccola comunità. Un'organizzazione sociale come questa, realistica ma comunque sempre artificiale, non basta a fornire ai ragazzi una panoramica completa delle realtà operanti oggi.

Per questo verranno organizzate visite didattiche ai vigili del fuoco, al gruppo cinofilo antidroga della Guardia di finanza e alla guardia costiera. Nella colonia della Repubblica dei ragazzi la vita, con le sue norme sociali, è un gioco che si impara anche osservando il lavoro degli altri.

Anna Maria Naveri

ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE / 9. SEQUE

Paracadutisti, il fascino eterno

La sezione triestina dell'Associazione paracadutisti d'Italia ha emesso i primi vagiti nel 1946; allora i soci erano molto numerosi, visti i tanti guiliani che avevano preso parte al conflitto tra i parà; oggi sono pochi i ragazzi che vengono richiamati in questo corpo, ma nonostante tutto la sezione può contare su 170 soci, dei quali molti giovani. La ragione va ricercata nel forte spirito di corpo che lega i paracadutisti (e le altre unità specializzate dell'esercito) e che li unisce anche dopo essersi tolte le stellette.

Molti tra i soci, comunque, non hanno mai prestato servizio presso i paracadutisti, ma si sono avvicinati all'associazione grazie ai corsi di paracadutismo che essa organizza da quando è sorta. Ovviamente l'intento era

di preparare i giovani dai 17 ai 28 anni in vista di un possibile richiamo nell'arma, ma contemporaneamente non veniva escluso chi decideva di provare l'ebbrezza di buttarsi da un aeroplano, conquistando l'agognato brevetto. E a tutt'oggi sono circa una quarantina all'anno le persone che bussano alla porta dell'associazione (al quinto piano della casa del combattente), per essere avviati ai lanci.

Il corso ha la durata di 3-4 mesi, per un costo di circa 200 mila lire, suddiviso in tre lezioni settimanali delle quali due in palestra, per acquisire la giusta preparazione psicofisica, e una in aula, per la teoria. Il corso impegna molto gli aspiranti paracadutisti, tanto che una buona metà si perde per strada, ma quelli che rimangono alla fine han-

no la gioia di completare le fatiche con i tre lanci che vengono effettuati o con un aereo militare o con uno civile a seconda della disponibilità.

Quella dei corsi di paracadutismo non è comunque la sola attività della sezione, che è impegnata nella riserva; consoci dell'importanza di avere sempre personale preparato militarmente (come avviene in vari Paesi europei), molti soci partecipano a diversi cicli addestrativi (organizzati in Germania, in Francia, in Svizzera e in Gran Bretagna tanto per citare alcuni Stati) che mantengono i paracadutisti sempre attivi e pronti al nuovo modello della difesa che, come noto, prevede militari volontari e militari della riserva.

I paracadutisti rimangono ancorati ai loro va-

lori, quali l'attaccamento alle cose militari e la volontà di superare quanto più possibile i propri limiti, ma è venuto a cadere quel luogo comune che li identificava come persone particolari: cioè perché i paracadutisti (come gli altri corpi speciali) si alimentano e aumentano la loro fierezza quanto più sono impegnati in azioni a loro proprie. Ciò avviene in Gran Bretagna e in Francia (dove sono stati impegnati anche ultimamente in operazioni belliche), ma non in Italia, dove i baschi rossi sono inattivi dal termine della guerra. Venendo a mancare l'input a loro è rimasto solo un normale spirito di corpo e la volontà di mantenere vivi quei valori che oggi stanno scomparendo.

d.m.



Il presidente e il direttore tecnico della sezione triestina dell'Associazione paracadutisti d'Italia.

TRIESTE DI IERI

Era un capobarca con tante benemerenzze

Durante gli anni difficili (1797-1813), passati non solo dalla città di Trieste, ma da tutto l'impero, il padrone del piegolo (in altra parte scritto trabaccol) Luigi Bianconi, si dimostrò realmente una persona fidata, coraggiosa e sinceramente devota al suo legittimo sovrano, ed agli interessi che il medesimo rappresentava. Oltre che felice ed orgoglioso di essere compreso come «suddito naturalizzato», e cittadino di questa città», il Bianconi, ben conscio del tanti le tutti documenti, servizi resi alla patria, espresse l'ambizione

di ottenere quale premio un segno particolare di riconoscenza da parte del sovrano.

Nella supplica diretta a Francesco I il 12 agosto 1825, il capobarca ricorda sommariamente le principali benemerenzze acquisite con le sue prestazioni, sacrifici ed incarichi di fiducia, a favore della giusta causa. In particolare, il padrone del piegolo ricorda «di aver esso nel 1805 trasportato al quartier generale un individuo di sommo riguardo per disposizione di sua altezza I.R. arciduca Carlo».

Inoltre «nella campagna del 1813 per disposizione di S.E. il sig. generale di Nugent prestati degli utili servizi onde sollecitare la spedizione militare marittima, rendendo in pari tempo informato il prelodato sig. generale della posizione e del numero delle forze nemiche, così esponendo a grande pericolo la propria vita». Il patriotta, che alla petizione allega anche alcune dichiarazioni e testimonianze «a conferma di quanto esposto, cosa imputare di essere degnato di un contrassegno della

sovranità preziosissima grazia di vostra maestà».

Le attestazioni che il Bianconi annette alla sua supplica sono parecchie, e tutte sottoscritte da eminenti personalità militari, politiche, amministrative ed economiche. Tra l'altro quella del maggiore Giuseppe Lazzarich, comandante del battaglione istriano durante la campagna contro i francesi dal 1809 al 1813. Nella stessa il Lazzarich dichiara che Luigi Bianconi «visitando sotto mentite spoglie di pescatore tutto il tratto da Grado fino al

porto della Piave assicurandosi della forza del nemico che presiedeva quei luoghi». Altra importante dichiarazione in suo favore viene fornita il 16 maggio 1818 da Giuseppe de Costanzi, allora tesoriere civico; in quell'occasione l'alto funzionario testimonia per iscritto che: «Si specifica per parte di questa cassa civica nulla esser stato pagato al medesimo ne a titolo di nolo, ne a titolo di gratificazione, per aver a richiesta del magistrato civico e per ordine di s.a. il principe Carlo, condotto col suo piele-

go a Porto Rò un soggetto di delitto d'alto tradimento». (Forse un emigrato francese).

Il 15 marzo 1818 anche i maggiori negozianti triestini si espressero in favore del «patron Luigi Bianconi marittimo», avendo egli «sempre dato non equivoco prove di illibata moralità ed onesto contegno». Tutte queste attestazioni sortirono buon esito, tanto che il 26 gennaio 1827 l'imperatore assegnò al Bianconi un premio pari a 150 fiorini; e per quel tempo non era poco.

Pietro Covre

MUGGIA / FUNERALI

Le sepolture solo col rito religioso

E' stata sospesa la convenzione

proposta dall'assessore Altin,

perchè ritenuta inaccettabile

da varie forze politiche

Sospesa la convenzione proposta dall'assessore Altin riguardo il cimitero di Muggia Vecchia. La bozza, concordata con la parrocchia interessata, non è nemmeno stata presentata in consiglio, perché ritenuta da alcuni consiglieri assolutamente inaccettabile: si sono opposti infatti il Pri, la Lista Frausin e il Psi Unità socialista.

«Certo — sostengono gli esponenti dei tre gruppi — è necessaria una convenzione pubblica, la cui grave mancanza si sentiva specialmente per i problemi di gestione: finora interveniva sempre la parrocchia e in Comune non esiste

un'apposita anagrafe e non si tiene una regolare contabilità in merito. La convenzione in linea di massima va bene, ma è obbligatorio eliminare l'articolo 8, secondo il quale nessuna sepoltura può essere eseguita senza il rito religioso».

«Non si possono porre limiti di carattere religioso — spiega il repubblicano Colombo — se si stipula un accordo pubblico: sono i privati che devono addattarsi al pubblico e non viceversa».

Il cimitero è proprietà

della curia vescovile e una parte è direttamente controllata dalla parrocchia di Muggia Vecchia. Ma non possono esistere vincoli di questo tipo sulle tombe date in gestione al Comune; «sembrava veramente di tornare alle «terre consacrate del 700»».

«Sul suolo pubblico — aggiunge il pedissegno Donadel — tutti hanno lo stesso diritto e quindi bisogna rispettare le altre religioni».

La convenzione, che aveva l'appoggio della Democrazia cristiana, non potrà certo passare così com'è in commissione prima del prossimo consiglio. Le accuse reciproche si sono già iniziate, e se non ci saranno delle modifiche, possiamo prevedere ulteriori «baruffe», e una approvazione assai lontana.

Le difficoltà ad accogliere funerali civili a Muggia Vecchia sono comunque confermate da alcune segnalazioni provenienti da Chiampore, per discriminazioni di carattere religioso, sempre che alcune persone siano confessate all'ultimo momento per poter essere regolarmente sepolte.

r.m.

LA «GRANA»

I bus, un servizio sempre più caro e meno efficiente

Care Segnalazioni,

il prezzo del biglietto dell'autobus è passato da 900 a 1.000 lire; la tessera rete da 26.000 a 28.000 lire. Dall'anno scorso, quindi, i prezzi sono aumentati di più del 20 per cento. Qualche tempo fa venne effettuata da parte del Comune una campagna pubblicitaria dove si esortava la cittadinanza ad usare di più l'autobus, per rendere così più vivibile la città. Questi nuovi aumenti (ne seguiranno sicuramente altri a partire dal gennaio '93) non favoriranno certamente l'avvicinarsi all'uso dei mezzi pubblici da parte di chi non ne era avvezzo, ma anzi ne provocheranno un'autentica repulsione anche in chi era solito servirsene. I triestini useranno l'automobile, molto più di quanto non facciano già ora, con conseguente aumento del traffico. Morale: le persone costrette a usare l'autobus (leggi anziani) pagheranno sempre di più per un servizio sempre meno efficiente.

Alessandro Gargottich



I muli dell'antica officina Artico

Eccoli qua, in un'«istantanea» datata 1920, i «muli» della premiata officina di Gottardo Artico, fabbro ferraio, di via del Solitario. Di loro ricordo alcuni cognomi: Devescovi, Stok, But, Podboi, Zebesnik, Bravar, Srebot, Jelincich, Zadnich, Rescigno, e ultimi in basso, a destra Gorian e infine io, Romano Tomadin. Questo è il gruppo della forgia. Io allora avevo 16 anni, e lavoravo come apprendista. Più tardi divenni operaio.

Romano Tomadin

CITTAVECCHIA / IL PROGETTO DEL CIET E' SIMILE A QUELLO DEL 1928

Sventramento «fascista»

Oggetto: lo sventramento di Cittavecchia dal 1928 a oggi. Una nota canzonetta popolare di Trieste ripeteva nel suo ritornello: «In sti tempi de progresso Cittavechia la voi demolir...». Incuriosito dal folklore ho voluto indagare sulla cronaca di quei tempi.

Sulla rivista mensile della città di Trieste, datata agosto 1928, troviamo un articolo sul «Piano regolatore di Trieste e lo sventramento di Cittavecchia». Come è noto, i fascisti volevano sventrare il cuore architettonico di Trieste, come fecero a Roma demolendo gli antichi borghi che si trovavano a ridosso di S. Pietro. Data l'attualità della questione si può notare che ridasse questa rivista, aveva nonostante una coscienza storica (poi rinnegata con l'azione di sventramento!) superiore a quella odierna, perché infatti usano parole d'approvazione che oggi non abbiamo sentito dai personaggi del Ciet e da quelli del Comune che appoggiano il loro progetto. E' veramente singolare ciò che riesce a fare il denaro: cagiona amnesie storiche, distorce il significato delle parole, suggerisce opere buone e... produttive, trasforma i costruttori in benefattori, le giunte comunali in solerti tutori del bene pubblico, e facilita tutto questo con la labirintica burocrazia. E' facile parlare di degrado, di gatti randagi e di barboni e drogati, per dimenticare con eccessiva facilità che invece è degno di attenzione perché Bene culturale di noi tutti.

Nell'articolo di cui sopra (pag. 2) si può leggere che in passato «tutto è stato dai secoli rispettato come se le antiche linee di fabbrica fossero state inviolabili». E' triste constatare che nonostante questa coscienza storica

fosse presente, si volesse al tempo e si auspica tuttora una irreversibile modifica di chiaro stampo «futurista»: chi non ricorda Marinetti e i suoi affollati che inneggiavano alla distruzione dei borghi antichi e dei musei? (Odiavano e volevano abbattere Venezia!). Nella quarta pagina della rivista citata possiamo infine notare il seguente periodo: «Per quanto riguarda le memorie architettoniche dei secoli passati, pietre nobili, portali antichi, stemmi, edicole, bifore trecentesche (se esistono ancora in loco). Infatti nel documento datato aprile 1928 correlato alla pianificazione P6, (pag. 10, articolo 5.3.6) del piano di recupero comunale affidato al Ciet, si può leggere che «per i manufatti e reperti di valore storico-docu-

mentativo o monumentale è prescritta la conservazione integrale e il restauro nel rispetto degli elementi originari. Ma qualora tali manufatti e reperti insistano su aree per le quali è previsto l'intervento di demolizione e/o nuova edificazione, essi dovranno trovare opportuna collocazione in spazi o edifici finiti e integrarsi nella progettazione architettonica relativa. In riferimento all'art. 5.3.6 si specifica che nelle demolizioni previste dovranno essere conservati quegli elementi architettonici e decorativi di rilevante interesse per il loro reinserimento negli edifici di nuova costruzione». E' chiaro che questo significa violare la storia e i manufatti tramandati sino a noi. Nel

documento sopra citato stilato dai progettisti e dal Comune non appare la nozione di «bene culturale», ma si parla invece di valore storico-documentativo-monumentale. Si ricorda che i Beni Culturali costituiscono testimonianza materiale avente valore di civiltà, e come tali devono essere tutelati anche da manufatti più o meno autorizzati dagli organi preposti, per garantire la loro unicità e la loro fruizione pubblica.

Senza entrare in ulteriori analisi peraltro già affrontate in numerose dispute tra Comitato e Ciet sul problema, penso che quanto esposto sia molto chiaro: oggi si vuol ripercorrere una esperienza molto simile a quella dello sventramento fascista di Cittavecchia, e alle soglie del Duemila in questa città si permettono violenze e distruzioni di un patrimonio culturale che testimonia la storia di Trieste. Dovremmo soltanto sperare di non lasciare, ai posteri una «nuovissima città non più antica» (cfr. la pubblicazione «Nuovissima Trieste antica», privata della sua storia e della sua bellezza).

Alberto Flego
Comitato per la salvezza di Cittavecchia laureando in Conservazione dei Beni Culturali all'Università di Udine

Teatro Romano per i concerti

Care Segnalazioni, riguardo la valorizzazione turistica del nostro patrimonio, leggendo gli ultimi articoli su temi culturali e sociali, del tempo libero e della musica offerta a tutti dalla banda cittadina fatta da maestri e professionisti vari, visti i problemi che sono sorti di ordine economico e pratico, chiedo con questa lettera agli amministratori come mai una struttura antica come il teatro greco-romano non sia stata utilizzata per la serie di concerti della banda del Teatro Verdi; essa offre cornice di valore anche dal punto di vista storico e turistico, la scenografia non manca, vi sono posti a sedere in pietra, lo spazio per l'orchestra è più che sufficiente, manca solamente l'ingresso, cioè un'entrata al teatro (che caso strano!) che al tempo di Roma esisteva; i servizi igienici non mancano, basta metterli in funzione; ed ecco uno spazio teatrale all'aperto e disponibile.

G. F.

ONORANZE / SAURO RICORDATO DA UN CONCITTADINO

L'omaggio dell'ammiraglio

Ho letto la cronaca delle onoranze a Nazario Sauro, nel 76.º del marino. Non è esatto scrivere «lo stesso Pizzarello ha deposto la corona ai piedi della statua» (ci si riferisce al presidente dell'Associazione marinai d'Italia, Renato Pizzarello). Nella particolare circostanza, invece, Pizzarello accompagnava l'ammiraglio Giulio Pagliari, presidente del Comitato onoranze a Nazario Sauro; ed è stato Pagliari — proprio per la sua prestigiosa carica — a deporre la corona d'alloro ai piedi del monumento che ricorda l'Eroe capodistriano, suo e mio concittadino.

In precedenza (anche questo significativo particolare non risulta nell'articolo) era stata celebrata la messa in suffragio di Nazario Sauro, officiante don Giovanni Gasperetti. Un tanto per la verità e la completezza dell'informazione, che in definitiva fa parte della storia.

Ranieri Ponis



Guerre europee: scontri tribali

Ma che significa nazionalismo? Etimologicamente deriva dal nascere (cfr. «Istituzioni indoeuropee» di E. Benveniste); luogo dove si nasce, gruppo da cui si nasce. Appartendere ad una nazione non dovrebbe avere alcunché di mistico o trascendentale, ma dovrebbe essere un fatto naturale. Nelle lingue slave ha la stessa radice: Narod, na-rod, da roditi (nascere), che però è sinonimo di popolo, «narod», simile al tedesco

«Leute», gente (da gens = generare). Il latino è particolare: per popolo, da populus, letteralmente per giovani, «populanti». Senatus populusque Romanorum: i vecchi ed i giovani romani (Roma era gerarchica gerontocratica). Nazione sta per gente, quindi: cosa è più semplice e naturale di esseri «nati» o «generati»?

Eppure... quanta retorica su questi concetti banali! Che il Garibaldi si sia acceso per questi

concetti (e non solo lui) è ben risaputo, e si colloca nella sua epoca caratterizzata non tanto dal dominio di un popolo sull'altro, ma piuttosto di uno Stato straniero su svariati popoli: nella fattispecie l'Impero austro-ungarico sui popoli italiani (oltre a qualche decina di altri). Quello che non è chiaro è se Garibaldi volesse la sostituzione di casa Savoia agli Asburgo Lorena o non piuttosto la liberazione da ogni servitù di tutti i popoli, come

potrebbe provare il suo fremito di simpatia per i comunisti di Parigi del 1870, soffocato dai Savoia che lo esiliarono a Caprera...

Ma oggi, 1992, la parola «popolo» fa un po' sorridere, e la parola «gente» suscita fastidio. Siamo passati attraverso più d'un secolo di tali abusi commessi in nome di popolo, patria, nazione, masse...

Eppure ancora ne sentiamo parlare (con fastidio) dall'Est ex comuni-

sta (?). E chi ne fa uso ed abuso sono ancora le stesse persone laureate in psicologia di massa del fascio-comunismo. E nel superiore interesse della «nazione» obbligano i «popoli» a distruggersi vicendevolmente con cui li costrinsero per nove lustri a prepararsi alla guerra «inevitabile». col «capitalismo» (che oggi ammirano e vorrebbero imitare).

E passi. Ma che il signor Lodovico Tomaseo

appoggi queste guerre in nome di Garibaldi e della massoneria mi sembra troppo! Quale miopia non vedere l'artificialità di questi pseudo «risorgimenti» attuati con «pulizie etniche» da brividi, con mercenari e fanatici drogati e alcolizzati! Più che risorgimenti potremmo definirli regressioni tribalistiche. E la massoneria è regredita o c'è dell'altro? (vedi traffici mafiosi d'armi).

Fabio Mosca

POLIZIA / PROTESTA DEL LISIPO

«Scorte private per i politici»

Il Libero sindacato di polizia (Lisipo) ritiene assurda la proposta di impiego di militari in servizio di vigilanza e scorta nella capitale. Roma non è la Sicilia, dove sono richieste specifiche competenze in materia di esplosivi e vigilanza su autostrade e viadotti.

L'Italia non è, grazie a Dio, una repubblica delle «banane». Le forze dell'ordine nel loro complesso non possono abbicare a quello che è il loro ruolo nella garanzia dell'ordine e della sicurezza dei cittadini nel loro complesso. Il Lisipo sottolinea che nella capitale l'organico della polizia di Stato ammonta a circa 17 mila unità, a cui vanno aggiunti i carabinieri e i finanzieri. Il Lisipo, da sempre, si batte per la riduzione delle scorte, assegnandole solo a chi è veramente a rischio: chi desidera far scortare se stesso, i propri congiunti o gli amici, può benissimo ricorrere alle tantissime agenzie private, come pure i partiti che intendono vigilare le loro sedi. Il Lisipo ritiene sia giunto il momento che i tanti, troppi giovani appartenenti alle forze dell'ordine che svolgono il loro servizio, svolgendo mansioni paragonabili a quelle di uscieri, di dattilografi o mansioni similari, siano destinati ai servizi propri degli appartenenti alle forze dell'ordine.

Il Lisipo sottolinea che è quanto meno contraddittorio chiedere l'impiego dell'esercito, quando non ci si accorge che ci sono centinaia di centinaia di carabinieri in servizio presso i vari comandi militari della Penisola.

Il Lisipo chiede per la capitale e per il resto del Paese una maggiore presenza delle forze di polizia sul territorio, attingendo a tutte quelle risorse umane che pur sono presenti. A giudizio del Lisipo, la gestione dell'ordine pubblico nella capitale va intera mente ripensata: basti pensare al biglietto da visita che si offre alla stazione Termini e nelle zone adiacenti per rendersi conto della reale situazione, del degrado cui sono giunte intere zone della capitale e della necessità di agire subito, con energia e durezza. Per fare ciò i militari servono a nulla come non servono per scortare autorità o vigilare obiettivi sensibili: serve, invece, un diverso modo di gestire il personale, una più oculata e trasparente gestione dello stesso: è giunto il momento di voltare pagina e di prendere atto che la società italiana è cambiata e che diventa sempre più intollerante le aree a rischio e intensificato in esse il lavoro anziché sprecare forze in questo tipo di infrazioni minori.

Luigi Ferone
vice segretario nazionale Lisipo

Triestini razzisti

Agosto, sabato pomeriggio, uscita di un negozio di calzature del centro: mia figlia, 22 anni, da sei anni residente a Roma dove ormai ha assorbito una cadenza tipicamente romanesca; viene così apostrofata da un giovane della sua età: «Te go senti parlar, sa, te son de la bassa» e giù uno spunto addosso.

Non voglio commentare a lungo il fatto che lo fa da solo, voglio solamente dire ai triestini d'oggi di smetterla di vantare una Trieste «porta dell'Oriente», città culla della «civiltà mediterranea», dove si parlavano sei lingue e convivevano assieme culture e religioni diverse...

Trieste è e si dimostra anche nelle piccole cose, una città chiusa e ottusa che odia tutti da Sistiana in poi, dove vincono le non solo le elezioni (la Lista per Trieste, la Lega Nord ed unica in Italia assieme a Napoli, l'Msi e la sua ideologia).

Bene, io sono triestino e purtroppo amo questa città, ma sempre più me ne vergogno ed auguro a mia figlia di rimanere a

Roma, città che l'ha accolta con umanità e calore, anche se proveniva dal lontano Nord.

Giampiero Ferlan

Rimozioni inutili

Il brillante e zelante vigile urbano di matricola 71 ha ordinato, spontaneamente e non su chiamata autovettura alle ore 15.15 di mercoledì 5 agosto dalla centralissima via Franca (a doppia corsia) angolo via Reni (a fondo cieco), zona ad alta concentrazione di traffico soprattutto a quell'ora. Intralciava poché era posteggiata in parte sulle strisce pedonali, durante l'intervallo di pranzo. Infatti alle 15.20 sono scesa la macchina non c'era più. Chi sbaglia paga: ho pagato e ritirato la vettura. Il numero 71 e i suoi colleghi eseguono con solerzia e in questo caso anche con notevole «fantasia» il loro compito di vigilanza: peccato constatare che con un grosso camion frigorifero Aia venga posteggiato da più di una settimana nella medesima zona, non solo sulle strisce o sulla fermata del bus, ma addirittura sulla carreggiata (impedendo le manovre relative al suddetto incrocio). Forse i mezzi per la rimozione non riescono a trainare un camion.

Ma, si sa, via Franca angolo via Reni è pieno centro e la mia macchina intralciava fortemente: in centro storico viceversa sono tutte posteggiate regolarmente negli ampi ed esaurienti posteggi a pagamento, non c'è alcuna vettura posteggiata in doppia o tripla fila in via Combi (il numero 71 e i suoi colleghi chiedono conferma agli autisti del bus 15). Comunque il 71 e i suoi colleghi sono nel giusto: loro hanno ragione e io ho torto. Ma si può proprio portare via un'automobile che non intralciava se ne sarebbe stata una multa la vera sanzione da applicare? Forse ho fatto parte di prelevamenti «a campione» nella zona. Forse. Chissà. Forse al 71 non piacciono le vecchie Simca e tollera invece una Bmw posteggiata, nello stesso momento, sulle strisce sull'altro lato della strada. Almeno le mie 150.000 andassero a finanziare servizi di assistenza per handicappati e anziani, anziché megastadi sovrammentati rispetto alle esigenze e alle tasche del nostro «povero» Comune. Senza rancore, ma anche nel campo della vigilanza urbana andrebbero individuate le aree a rischio e intensificato in esse il lavoro anziché sprecare forze in questo tipo di infrazioni minori.

Rita Cian

Cambiare idea non è reato

Dev'essere il caldo. Altrimenti non si spiega l'attacco di Antonio Alberti su temi che coinvolgono la mia persona. Ciò mi impone qualche risposta anche se ho dovuto consultare una «butacarte» per capire quello che si voleva dire. Gambassini: ho conosciuto Gambassini nel consiglio di amministrazione dell'Eapt molti anni fa e devo ammettere mi sono trovato d'accordo con lui sui problemi del porto anche quando i rappresentanti della sinistra storica «tubavano» con la presidenza dell'Ente. Cioè, i «compagni» coinvolti nella gestione, ed io all'opposizione. Anticomunismo acceso e feroce: in rapporto all'anticomunismo dei popoli ex-sovietici, riconosco di essere un dilettante. Nel momento in cui imperava il verbo di Lenin, nel paese del socialismo, i «compagni» iscritti al partito avevano appuntamenti in città... e dacie in campagna, negozi... di partito, sanatori... di partito, alberghi... nelle località più rinomate... di partito, strade... con

corsie preferenziali... di partito; quindi si comprende l'anticomunismo feroce di quelli (ed erano la maggioranza) che membri del partito non erano.

Iscrizione alla Cislal: poteva andare bene nel '45 accusare gli avversari di fascismo. Passava gestione portuale: il Porto non è mai stato un feudo della Uil, ma di altre organizzazioni, e i «compagni» impegnati a livelli di responsabilità hanno portato avanti, per lunghi anni, una politica di corporativismo esasperato con la tolleranza delle passate gestioni dell'Ente tesse a coinvolgere i rappresentanti dei lavoratori portuali nella guida del Porto. Analizzando i verbali del Consiglio del lavoro portuale e dell'Eapt difficilmente si trovano differenziazioni tra le posizioni dell'Ente e quelle della Compagnia, e se queste ci sono la maggior parte delle volte era l'Ente che subiva. Pertanto la parte delle vergini è meglio lasciarla per occasioni migliori e più credibili. Documentarsi per credere.

Lista per Trieste: assieme alla Camera del lavoro Uil ha il merito storico di aver evitato che il Carso venisse trasformato in un'enclave serba nella vicina Slovenia a ridosso della nostra città. L'Alberti dimentica che se fossero state accettate le posizioni della parte politica a cui fa riferimento, cioè la zona franca sul Carso prevista dal trattato di Osimo, avremmo dovuto essere testimoni in diretta degli orrori che quotidianamente la televisione ci propone da Sarajevo, Zagabria, eccetera.

Alfieri o gladiatore: di gladiatori non ne conosco nessuno. Se però hanno avuto il merito di averci evitato le «delizie» del lager cosiddetto socialista o del socialismo reale, non saranno mai sufficientemente ringraziati. Il significato di essere alfieri o gladiatore non è determinante; importanti sono i principi che si vogliono difendere, in questo caso: la libertà, la democrazia e il progresso civile del nostro Paese.

Capacità di raziocinio economico: non occorre essere dei grandi economisti per sapere che il nostro porto è fuori mercato, basta girare un po' per le banchine. L'antipatia che può venir suscitata dal pretendere che ognuno faccia il proprio dovere per mantenere un porto efficiente, non mi spaventa. L'importante è garantire un futuro economico al porto e una prospettiva di lavoro per le future generazioni.

Riconquista dell'Istria: non mi sono mai posto il problema in quanto nato a Trieste, ma mettendomi per un momento nei panni di un esule istriano, duole il cuore vedere come è stata ridotta l'Istria nella cosiddetta ex Jugoslavia. Se questa regione fosse rimasta sotto il nostro Paese altre sarebbero le condizioni di vita e di progresso. E pensare che la parte difesa dall'Alberti fino al 1948 al momento della risoluzione del Comitato federativo, cioè oltre all'Istria anche Trieste doveva passare sotto la Jugoslavia. Allora sì, saremmo stati «freschi» (malgrado il caldo).

Imbombo o pedina: c'è poco da imbombar, la verità è che dai Balcani all'Oceano Pacifico è un completo disastro dal punto di vista economico, politico e sociale. Io posso dire di essermene accorto almeno 25 anni fa, 20 prima di Gorbaciov, e di non aver mai taciuto. Sarà una curiosità bizzarra, ma mi piacerebbe sapere di chi è pedina questo sconosciuto Alberti. Ciò non di meno i punti 2 e 9) sono sufficienti per dire che cambiare opinione non è stato un delitto, ma un merito, almeno per una persona raziocinante. Gli imbecilli si regolano diversamente.

Bruno Zecchini

ORE DELLA CITTA'

Alcolisti anonimi

Se volete bere, è affar vostro. Se volete smettere, è affar nostro. Riunioni: martedì ore 19.30, giovedì ore 17.30, via Pendice. Scoglietto 6, tel. 577388.

Festa dello sport

L'Ac San Luigi Vivai Busà ha organizzato come ogni anno la «Festa dello sport». Fino a lunedì 17 agosto, dalle 19 in poi, al fresco del rettangolo di calcio a 7 di via Felluga 58, ci sarà la possibilità di ascoltare musica dal vivo e di gustare del buon cibo. Si terranno anche delle manifestazioni collaterali.

STATO CIVILE

NATI: Fois Eleonora, Braidotti Stefania, Avvantaggio Alice, Ellerio Simone.

MORTI: Colarich Valeria, 77 anni; Stojkovich Carmen, 72; Marinelli Laura, 25; Cristiani Giovanna, 95; Romano Iolanda, 55; Gasivoda Alma, 89; Paulin Antonia, 82; Catalano Michele, 68; Tavar Vladimir, 79; Spangaro Giovanni, 83; Berto Alma, 77; Carotenuto Russo Giuseppe, 61; Annosia Nicola, 86; Crevatin Grozdana, 83.

Separarsi da amici

Oggi dalle 10 alle 12 e domani dalle 17 alle 19 nella sede Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18 esperti sono a disposizione per una separazione o divorzio senza traumi legali, economici e psichici tra i coniugi, oltre il gratuito patrocinio, la consulenza nella crisi della coppia e la produzione di documenti per le pratiche di matrimonio.

Gita in Cadore

Domenica 16 con l'organizzazione della XXX Ottobre, verrà effettuata una gita nelle Dolomiti Cadornine da Auronzo a Lozzo di Cadore passando per il Pian dei Buoi (m. 1810). Si parte da Trieste alle ore 6.15 da via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni in sede; via Battisti 22, dalle 16.30 alle 21 sabato escluso.

RISTORANTI E RITROVI

Gnocchi, musica e birra

Gnoccoteca, viale Sanzio 42, pranzi e cene in giardino tel. 54397.

Yoga e ballo

Il circolo Acli Valmaura informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di yoga e ballo con inizio a settembre. Prezzi popolari. La segreteria è aperta tutti i giovedì dopo le ore 20 alle 22.30 in Salita di Zugnano n. 4/2 tel. 821358. Chiedere a Maurizio. Ai primi 10 iscritti in sede nel mese di agosto verrà riservata una simpatica sorpresa.

Festa ferragostana

Il Circolo sportivo Domio organizza per i giorni che vanno dal 14 al 17 agosto, una Festa ferragostana al campo sportivo Domio (ampio parcheggio interno). Nei giorni della festa si potranno gustare specialità alla griglia, sia pesce che carne; le serate saranno allestite dalla musica dei complessi romagnoli «Carlo Sandri» e «Nuovo Look» oltre ai nostri complessi «Pomlad» e «Adria Kvintet».

Uffici aperti

Nella giornata di Ferragosto gli uffici informazioni dell'Azienda di promozione turistica rimarranno aperti alla stazione ferroviaria dalle ore 9 alle 13. Alla Stazione marittima in coincidenza con la partenza del traghetto per la Grecia dalle ore 8 alle 13.

Università Terza età

L'Università della Terza età informa che con il giorno 17 agosto sarà riaperta la sede di via Lazaretto Vecchio 10 (ingresso via Corti 1).

Gruppi familiari

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i Gruppi familiari Al-Anon per parenti e amici di alcolisti, possono aiutarti. Le riunioni Al-Anon si tengono in via Palestrina n. 4: martedì ore 17.30-19; giovedì ore 19.20-30. Telefono: 369571 (chiamare durante l'orario di riunione). Oppure in via Pendice dello Scoglietto n. 6: martedì ore 19.20-30, giovedì ore 17.30-19. Telefono: 577388 (chiamare durante l'orario di riunione).

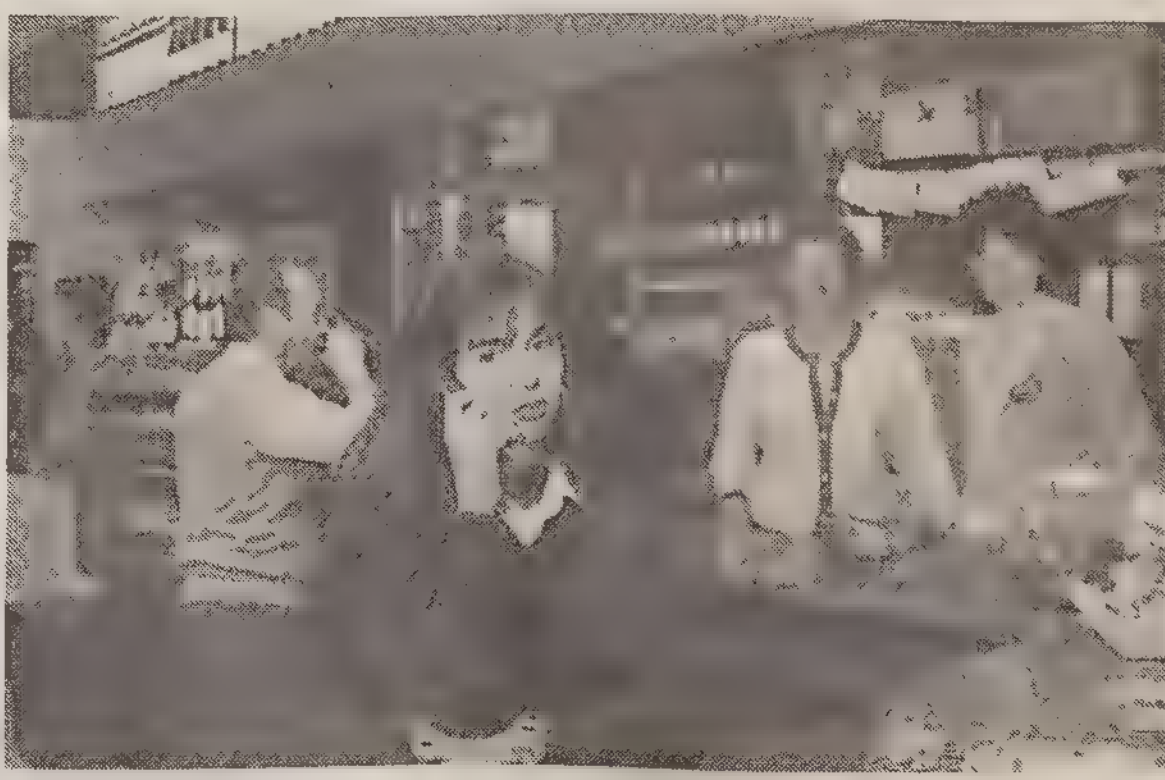
IL NOLEGGIO DEI «CELLULARI»

Telefonino affittasi

Il servizio è attivo al centro commerciale «Il Giulia»

Penna, matita, righello, calcolatrice e telefonino portatile noleggiato (già, proprio noleggiato) la mattina stessa. Il suo compito di matematica all'esame di maturità, se tutto fosse andato secondo i piani, sarebbe certamente risultato uno tra i migliori della scuola. Magari con la scusa di andare in bagno, infatti, avrebbe telefonato al suo amico ingegnere ed ecco che quello studio di funzioni o quell'integrale da sviluppare sarebbero diventati nulla più che uno scherzo. Ma i professori non l'hanno bevuta e, insospettiti, il «cellulare» per qualche ora, tanto quanto è bastato per costringere l'intraprendente maturando a sbrigliarsi da solo.

Intraprendente, comunque, non meno di chi, da qualche mese a questa parte, ha ben pensato di far approdare anche a Trieste il servizio noleggio di telefonini mobili, a prezzi decisamente accessibili a tutti. Anche al giovane studente che, da adesso in poi, potrà permettersi, magari solo per un giorno, di girare per città con un'antenna un po' snob che gli sbucca dal taschino della camicia. E' il primo passo verso l'annullamento di uno tra i



E' stato attivato anche a Trieste un servizio di noleggio per telefoni cellulari.

più «gettonati» status symbol della società degli anni Novanta, una società ormai irrimediabilmente indirizzata al culto del «cellulare», che fa capo al centro commerciale «Il Giulia», sta avendo, secondo i responsabili, un successo sempre maggiore grazie alle numerose famiglie che, in vacanza per una settimana o per un solo week-end, sono incapaci di rinunciare al fascino e alla comodità del «cellulare»; o a qualche manager d'azienda che, fino a oggi, ha preferito non spendere milioni per l'acquisto dell'«infernale» oggetto, forse non convinto della sua reale convenienza; o ai turisti stranieri, che non badano a spese pur di poter stare

sempre in contatto con la propria famiglia in patria; oppure, e questi non mancano mai, a qualche irriducibile esibizionista disposto a spendere qualche lira pur di poter sfoggiare per le vie del centro un telefonino portatile nella mano destra, fingendo di tanto in tanto, di parlare con chissà chi.

Un fenomeno, quindi, apparentemente non più

di solo costume, non più di sola moda. Ma veniamo alle tariffe di questo esclusivo servizio lanciato per la prima volta in Italia nel capoluogo lombardo dalla società «Pick up a phone»: per un giorno soltanto (destinato ai cultori del «venerdì ma non posso»), il noleggio di un telefonino costa 29 mila lire (Iva esclusa), più 850 lire per ogni minuto di utilizzo. La tariffa settimanale invece è di 186 mila lire, mentre quella mensile è di poco superiore alle 700 mila (alle quali bisogna sempre aggiungere l'Iva e le solite 850 lire al minuto). Ma la formula più conveniente appare quella del week-end (da venerdì al martedì), che prevede l'affidamento di un «cellulare» al prezzo di 50 mila lire, sempre naturalmente alle condizioni di cui prima si parlava.

Durante il periodo del noleggio è inoltre prevista in abbinamento tutta una serie di interessanti servizi gratuiti: dal pronto intervento medico, all'invio di un idraulico in caso di emergenza, all'«Sos auto» (traino veicolo, prima assistenza, eventuale macchina in sostituzione), tutti funzionanti 24 ore su 24.

Michele Scozzai

SPORTELLI Iscrizioni senza più file alla segreteria dell'Università



Grazie al nuovo dispositivo di segnalazione elettronico alla segreteria dell'Università di Trieste non vi sono più quest'anno le lunghe file di studenti che devono sbrigare le pratiche d'iscrizione ai vari corsi di laurea. Le iscrizioni si sono aperte lo scorso primo agosto e proseguiranno fino al 5 novembre, ad eccezione di quelle per i corsi di medicina e chirurgia, farmacia, chimica, tecnologie farmaceutiche, scienze naturali, scienze internazionali e diplomatiche, scienze biologiche e psicologia, per le quali il termine è stato fissato al primo ottobre. Le domande d'iscrizione fuori corso, invece, dovranno essere presentate entro il 31 dicembre. Per quanto riguarda infine le nuove immatricolazioni per corsi di laurea a numero chiuso (e che quindi richiedono un esame di ammissione), la data di ultima presentazione della domanda è indicata nel rispettivo bando di concorso.

Nell'ateneo giuliano sono stati attivati quest'anno tre nuovi diplomati universitari con corso di tre anni: Ingegneria informatica e automatica e Ingegneria meccanica.

UNA TRIESTINA IN TOURNEE CON «UP WITH PEOPLE»

Antonella per la pace

La preparazione in Arizona, poi dieci mesi intorno al mondo

Antonella Zanei, 19 anni, triestina, parteciperà ad «Up with people», il programma culturale che si propone di costruire la pace attraverso la comprensione tra i popoli di tutto il mondo. Allo spettacolo, che negli ultimi venticinque anni ha avuto più di 35 milioni di spettatori, parteciperanno, oltre a un cast internazionale e una banda di talento, 700 studenti provenienti da settanta Paesi, divisi in cinque gruppi. Antonella, che farà appunto parte di uno di questi gruppi di ragazzi, la cui età varia dai 18 ai 26 anni, seguirà in gennaio per cinque settimane un corso di orientamento che si terrà a Tucson in Arizona. La tournée, di dieci mesi, avrà inizio subito dopo il seminario.

Durante tutto il periodo gli studenti, oltre a partecipare allo spettacolo, avranno la possibilità di fare un'esperienza culturale ed educativa del tutto singolare. Viaggiando per circa 48 mila chilometri e vivendo con ottanta famiglie ospitanti, potranno conoscere altre nazioni, la loro cultura e la loro lingua. Inoltre potranno incontrare personaggi importanti nel mondo del lavoro, dell'industria, della politica e dell'arte, e discutere con loro argomenti di importanza locale, nazionale ed internazionale.

Oltre a questo, poi, attraverso l'organizzazione e la preparazione dello spettacolo, i partecipanti avranno l'opportunità di approfondire la conoscenza di attività professionali come marketing e comunicazione,

spettacolo e produzione tecnica, amministrazione degli affari. Un periodo di intenso studio e di incontri, dunque, durante il quale non mancherà l'occasione di un confronto con la realtà sociale degli altri Paesi. Non a caso i settecento giovani visiteranno scuole, ospedali, prigioni, centri per handicappati e case di riposo per anziani.

Ed ecco il segreto per partecipare all'iniziativa. Ogni anno viene fatta una selezione. Degli ottomila giovani che si presentano solo settecento possono essere ammessi al programma. Per essere scelti non è necessario avere talento musicale: le qualità richieste sono infatti maturità, flessibilità, attitudine a dirigere e soprattutto desiderio di aprirsi agli altri.

Antonella Zanei



A 10 anni dalla licenza media

Non solo gli ex-maturi hanno l'abitudine di ritrovarsi a scadenze più o meno fisse. Le alunne della scuola media «Beata Vergine» hanno pensato di ritrovarsi a dieci anni di distanza dalla licenza media. Nella foto, dall'alto a sinistra Raffaella Rufo, Flavia Vattovani, Cristina Campanella, Maria Simunovic, Debora Sedmak, Eleonora Sofia. In basso da sinistra: Serena Miliani, Morena Baston, Barbara Estello, Antonella Vattovani.

OGGI Farmacie di turno

Dal 10 al 14 agosto. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 18 tel. 726265; via dei Soncini 179 (Servola) - tel. 816296; Basovizza - tel. 226210 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via del Vello medio, alle 21.16 con cm 39 sopra. Domani bassa alle 3.42 con cm 56 sotto, alta alle 10.13 con cm 45 sopra.

(Dati forniti dall'Istituto Sportivo Talassografico del Circolo della Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

OGGI Mostre in città

Alla Fine Arts Room di via della Guardia 16, fino al 19 agosto, è visitabile una esposizione delle opere di Massimo Navarra. (lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18 alle 20; domenica, dalle 11 alle 13). Alla galleria Torbandena, invece, è sempre aperta fino al 31 agosto (dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20), la rassegna Maestri del Novecento. Continua anche, fino a domenica 30, al «Bastione Fiorito» del castello di San Giusto (tutti i giorni 10-12.30 e 16.30-19) la mostra antologica di Giuseppe Negrin. Da oggi alle 18, alla Comunale di piazza dell'Unità (nei giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; in quelli festivi dalle 10 alle 13), è possibile visitare una mostra di lavori a tempera di Carlo Mihalic. Infine, grafiche e disegni su carta di Carlo Rosselli sono visibili nella sala di via San Nicolò 20 dell'Azienda di promozione turistica (da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 19; sabato dalle 10 alle 13).

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283). Linee serali Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee: A - piazza Goldoni-Ferdinandeg. p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeg - Melara Cattinara. p. Goldoni-Campi Elisi. p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi. B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardella - Sottolungara - Longera. p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola. C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campinelle v. Brigata Casale - Altura. p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura. p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

ORTOFRUTTA E PESCE SUI MERCATI

MERCATO ORTOFRUTTICO ALL'INGROSSO (*)			
	Produzione locale	Provenienze varie	
	Minimo	Massimo	Minimo
ORTAGGI			
AGLIO	600	1500	3000
BETTELLE DATAGLIO	---	---	---
FAGIOLI DA SUGUARE	---	---	1200
CAROTE	---	---	600
CAVOLI CAPOCCI	---	---	800
CIPOLLE BIANCHE	---	---	700
RADICCHIO VERDE PRIMA	---	---	7000
LATTUGA CAPOCCIO	1000	1500	900
MELANZANE LUNGHE	---	---	400
PEPERONI VERDI	---	---	800
POMODORI D'INSALATA	---	---	1000
PATATE PRIMURA	---	---	400
SEDANO VERDE	---	---	700
ZUCCHINE BIANCHE	---	---	1000
FRUTTA			
ALBICOCCHE	---	---	1500
ANANAS	---	---	1400
BANANE	---	---	1700
COCOMERI	---	---	220
UVA CARDINALE	---	---	1000
LEMONI	---	---	1600
MELI GOLDEN PRIMA	---	---	2000
MELONE	---	---	700
POMPELMI	---	---	1300
PESCHE PASTA GIALLA	---	---	1300

(*) Listino prezzi del 12/8/92

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)			
	Prod. loc. e naz.	Prodotto estero	
	Minimo	Massimo	Minimo
PESCI			
SARDONI	430	10000	---
BRANZINI	20000	33600	20000
CEFALE	2000	9000	---
MOLLI	---	---	---
MORMORE	---	---	---
OMBRINE	---	---	---
ORATE	---	---	---
RIBONI	22500	35000	20000
PASSERE	---	---	1500
PESCI PIETRO	---	---	4500
ROMBI	---	---	21000
SARAGHI	20000	20000	1500
SCOLIOLE	---	---	18500
TROTE	4300	5700	---
MOLLUSCHI			
CALAMARI	12000	25000	14000
SEPIE	5000	10000	7500
VONGOLE	---	---	8000
CROSTACEI			
CANOCCE	14000	15000	---
SCAMPI	---	---	4000
GRANCOLE	---	---	5000

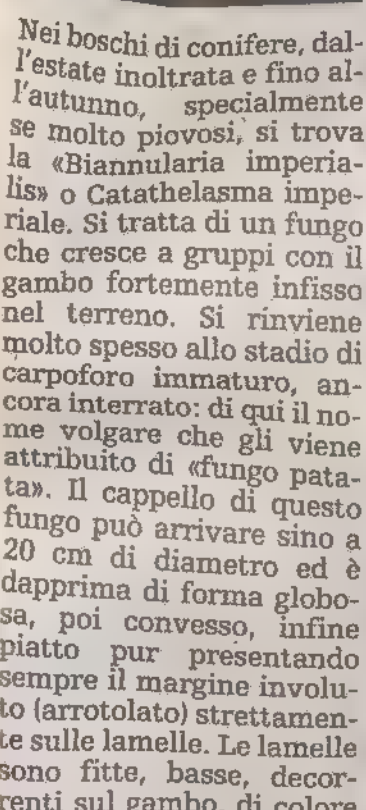
(**) Listino prezzi del 11/8/92

ELARGIZIONI

- In memoria del caro Neppe dalla moglie Adela 200.000, da Lidia e Bruno 50.000, da Livia e Oliviero 20.000, da Egidio e Giuliano 70.000 pro Sogit.
- In memoria di Giuseppe Pangher da Ninetta ed Ernesto Zuliani 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Fausta Resaver da Nora Lorenzi radivo 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
- In memoria di Silvano Rigotti dalla moglie Nives e figlio Pino con Luisa e Angela 150.000, da Olivetta e Gianni con Liliana, Angelo e Lauretta 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Margherita Ritani da Bianca Isler 20.000 pro Cai XXX Ottobre (monumento a Comici).
- In memoria di Rosa Niese da Fiorella Lacotta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Emilia Savi dalla fam. Francesco Savi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Lidio Scaramella dall'Ass. Rena Cittavecchia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Alice Simoni da Livia e Ada Alessio 30.000 pro Centro cardiologico scolare (dott. Scardi).
- In memoria di Libera Tagliaferri da Edma Gerloni 20.000 pro Lega tumori Mani.
- In memoria di Giuseppe Trivani dalla fam. Trivani e Batic 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Germano della morte (6/8) dalla nuora Laura 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Germano Manetti del XXXV anniv. (12/8) da Ines e Adela 50.000 pro Astad.
- In memoria del prof. Mario Arbanassi nel I anniv. della morte (13/8) dal figlio Paolo 50.000 pro Astad.
- In memoria di Carmela Battistini ved. Degasper nel IV anniv. (12/8) da Claudio, Maria e Valentina 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Giovanni Bianchin nel II anniv. da Maria Palese e fratello 50.000 pro Astad.
- In memoria di Maria e Gioacchino Corbato negli anniv. (6/8 e 13/8) dalla loro famiglia 100.000 pro Astad.
- In memoria di Giorgio Barbi dalla figlia 50.000 pro Astad.
- In memoria di Mario Luigi Dell'Aquila nel II anniv. (13/8) dalla moglie, figlia e genero 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (chiesa Roiano).
- In memoria di Marco Egidio nel I anniv. (13/8) da Alessio e Liliana Ugolini 100.000 pro Centro emodialisi.
- In memoria di Giovanni Frausin nel II anniv. dalla moglie Ines Grassi 100.000 pro Ass. Cuore amico Muggia.
- In memoria di Pietro Tremul nel II anniv. dalla moglie e figli 50.000 pro Ass. Cuore amico Muggia.
- In memoria di Livio Berto dalle fam. Cristofaro e Marisa, Bernardinello e Liliana 100.000 pro Parrocchia S. Marco.
- In memoria di Carmelo Bracchi da Claudio e Loredana Bisiacchi 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Nicola Calzella da Boris e Maria Antonietta 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Caterina Calcinia da Marisa e Gianni Rosini 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria del dott. Guglielmo Calligaris da Emma, Gigliola, Irma, Flora, Marion, Lella e Ita 140.000 pro Centro tumori Lovenati; da Luciana Rossi 50.000 pro Lega tumori Mani; da Esperia Mirkow 50.000, dalla fam. Sandrinelli 50.000 pro Cri (sez. femminili); da Vittoria e Silvio Alessani 50.000 pro Pro Senectute; da Gioi Seppilli 30.000 pro Astad; da Jolanda Alessani 30.000 pro Airo; da Primavera Calli 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (sest. F.C. Calli).
- In memoria di Alberto Campana da Nella faro 20.000 pro Astad.
- In memoria del prof. Sergio Babich da Giovanni Tomasi 100.000 pro Famela capodistriana.
- In memoria del prof. Ezio Bernardoni da Palma e Laura Scopini 20.000 pro Aism.
- In memoria della sig.ra Graziella Bidoli da Concetta Crivellari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dell'avv. Lucio Felluga da Dorina, Gianna, Claudio e Sergio 100.000, dai cugini Lucia, Antonio e figli Rosetta e Franco 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Oscar, Elda, Tiziana e Maria Sandrinelli 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Gigliola Santopinto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Feliero Roy da Vinicio e Anita Mestroni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Clelia Frandoli da Lucilla e Gino Spinelli 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
- In memoria di Silvana Galinucci da Giuliana 20.000 pro Uldm.
- In memoria di Domenico Ghisleri da Vera Ghersi e familiari 50.000 pro Airo, 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Astad.
- In memoria di Giuliana Grassighi in Gervini dalla fam. Elmi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ornella Lorenz da Apollonio, Borgognoni Crivellari, De Amici, Sculicci, Talocchi 180.000 pro Astad.
- In memoria di Carmelo Lotti dai cugini Curci 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria dell'ing. M.O. Antonio Marcegaglia da Giovanni Tomasi 100.000 pro Ass. nazionale alpini, sez. G. Corsi.
- In memoria di Giorgio Marsilli da Rossana e Pellegrini Pellegrini 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

MICOLOGIA

Attenti alla frode del fungo-patata



Catathelasma imperiale: il «fungo-patata».

Nei boschi di conifere, dall'estate inoltrata e fino all'autunno, si trova la «Biannularia imperiale» o Catathelasma imperiale. Si tratta di un fungo che cresce a gruppi con il gambo fortemente infisso nel terreno. Si rinvengono molto spesso allo stadio di carpoforo immaturo, ancora interrato: di qui il nome volgare che gli viene attribuito di «fungo-patata». Il cappello di questo fungo può arrivare sino a 20 cm di diametro ed è dapprima di forma globosa, poi convesso, infine piatto pur presentando sempre il margine involuto (arrotolato) strettamente sulle lamelle. Le lamelle sono fitte, basse, decorrenti sul gambo, di colore bianco, poi crema e infine cinerognole nel fungo adulto. Il gambo è tozzo, sodo, pieno, assottigliato alla base, di colore biancastro poi giallastro. Elemento tipico di questo fungo è la presenza di un doppio anello sul gambo. La carne è bianca, soda, con gusto e odore di cocomero acerbo.

Allo stato fresco, anche dopo lunga cottura, il fungo resta duro, compatto e indigesto, si conserva bene invece sotto olio dopo pre-bollitura in vino e aceto bianco che ne migliora notevolmente gusto e digeribilità. Questa specie, per il suo aspetto massiccio e per la forte somiglianza con il Porcino, si presta a essere spacciata sui mercati al posto del Boletus edulis, specie pregiata e di maggior costo. In questi casi viene individuata, dall'occhio esperto del perito micologo, per la colorazione grigiastria della carne essiccata, più scura verso il margine della fetina, e per la maggiore fragilità. Si tratta di una delle tante frodi del commercio.

«Funghi sotto olio»: i funghi tagliati a pezzi, o interi se di piccole dimensioni, si versano in vino vicino al bollore aggiunta di aceto (nelle proporzioni di 1 a 1) e giustamente salato. Si fanno bollire per una ventina di minuti (più o meno a seconda della consistenza del materiale) poi si scolano e si dispongono ad asciugare per una decina di ore, in un unico strato, su tela da cucina; infine si sistemano nei vasi di vetro assieme a qualche pezzetto di aglio, di foglia di alloro, grani di pepe (secondo i gusti anche altre droghe e sapori), man mano versando olio di oliva di qualità, che alla fine deve coprire bene il preparato.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino

GIOVEDÌ 13 AGOSTO 1992 S. IPPOLITO

Il sole sorge alle 6.03 La luna sorge alle 19.56
e tramonta alle 20.16 e cala alla 6.03

Temperature minime e massime in Italia

	22	29	MONFALCONE	17,8	31,4
TRIESTE	22	29			
GORIZIA	22	29			
Bolzano	14	30	Venezia	18	29
Milano	np	np	Torino	15	28
Cuneo	np	np	Genova	21	28
Bologna	19	31	Firenze	16	30
Perugia	18	28	Pescara	20	30
L'Aquila	13	32	Roma	19	33
Campobasso	18	29	Barri	24	30
Napoli	22	31	Polenza	17	28
Reggio C.	27	32	Palermo	24	29
Catania	21	33	Cagliari	20	34

Tempo previsto per oggi: sulle zone alpine e prealpine residui addensamenti, anche intensi, a cui saranno associate locali manifestazioni temporalesche. Sulle restanti regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso; durante il pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi sulla dorsale appenninica, dove non si esclude qualche breve rovescio. Dopo il tramonto e nelle prime ore del mattino formazione di leggere foschie sulle zone pianeggianti e nel fondovalle.

Temperature: senza variazioni di rilievo. Venti: deboli variabili con locali rinforzi da Nord sul versante adriatico e sui rilievi in generale. Mari: quasi calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza. DOMANI: al Nord e al Centro condizioni di moderata instabilità con annuvolamenti a tratti intensi e associati a precipitazioni anche temporalesche soprattutto sulle regioni nord-orientali e su quelle appenniniche del versante adriatico. Sulle restanti regioni della penisola poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

Temperature: oscillante intorno ai valori normali del periodo con tendenza a diminuzione al Nord.

SABATO 15: su tutte le regioni condizioni di moderata instabilità con schiarite e prevalenza di annuvolamenti a tratti anche intensi e associati a precipitazioni e locali temporali più probabili sul settore nord-orientale e sulle regioni centrali. Dalla sera graduale miglioramento con schiarite sempre più estese sulle regioni nord-occidentali.

Temperature: in moderata diminuzione su tutte le regioni.

Venti: moderati settentrionali, con locali rinforzi al Nord e sulla Sardegna.

IL TEMPO



Temperature minime e massime nel mondo

	nuvoloso	11	21
Amsterdam	sereno	24	35
Atene	variabile	26	33
Bangkok	variabile	24	31
Barbados	sereno	16	26
Barcellona	sereno	20	35
Belgrado	nuvoloso	13	24
Berlino	sereno	27	30
Bermuda	sereno	10	21
Bruxelles	sereno	5	16
Buenos Aires	sereno	22	36
Il Cairo	sereno	19	28
Cancun	sereno	16	26
Chicago	sereno	17	31
Copenaghen	sereno	17	31
Frankfurt	np	np	np
Helsinki	np	17	19
Hong Kong	nuvoloso	27	31
Honolulu	sereno	25	31
Istanbul	sereno	23	32
Ginevra	sereno	20	31
Ginevra	sereno	2	12
Kiev	sereno	19	32
Londra	nuvoloso	14	21
Los Angeles	nuvoloso	21	34
Madrid	sereno	15	30
Manila	nuvoloso	23	32
C. del Messico	nuvoloso	11	18
Montevideo	sereno	3	11
Montreal	nuvoloso	17	25
Mosca	sereno	13	22
Mosca	nuvoloso	22	32
New York	pioggia	16	18
Osaka	nuvoloso	12	24
Parigi	nuvoloso	22	29
Pechino	nuvoloso	13	15
Perth	pioggia	15	17
Rio de Janeiro	sereno	14	29
San Francisco	sereno	14	29
San Juan	variabile	24	32
Santiago	sereno	0	21
San Paolo	variabile	12	23
Singapore	nuvoloso	25	31
Stoccolma	nuvoloso	14	25
Sydney	sereno	10	21
Taipei	sereno	26	34
Tokyo	nuvoloso	23	28
Toronto	pioggia	15	28
Varsavia	sereno	20	36
Vienna	variabile	20	28

GIOVANI

Cooperativa di soccorso

Duemilauno, ovvero 150 giovani che lavorano per l'handicap

In cooperativa per occuparsi meglio dell'handicap. Si chiama Duemilauno la nuova realtà nel campo sociale-assistenziale triestino ed è formata da cinquantacinque giovani tra i venti e i trent'anni. L'anno scorso ha contribuito in modo sorprendente a fornire un impulso notevole al servizio nel campo del disagio sociale. «L'idea di riunirci in una cooperativa — racconta il giovanissimo presidente Dario Malutta, ventiseienne, parlantina sciolta e lunghi capelli portati con disinvoltura e ironia — è nata quasi per caso, abbiamo colto il momento giusto. I nostri soci sono per la maggior parte accompagnatori per ragazzi handicappati un tempo alle dipendenze della Provincia. Tre anni fa il settore a livello di personale attraversava una grossa crisi: le condizioni retributive e

la precaria posizione non convincevano gli operatori e il lavoro veniva visto come un ripiego in attesa di qualcosa di meglio». Malutta, propone un distacco dalla Provincia e l'inizio di un rapporto più solido e soddisfacente. La Duemilauno nasce così, costituita inizialmente da 16 ragazzi che divengono 70 dopo soli tre mesi di attività. Adesso sono in 150, sono finanziariamente autosufficienti e la maggior parte del personale è composta da donne. Si occupano principalmente di portatori d'handicap lavorando nelle scuole e per il Comune di Trieste e San Dorligo grazie ad una convenzione che è stata prorogata fino a questo settembre. Alla fine di quest'anno hanno ottenuto anche la gestione dei servizi socio-sanitari e infermieristici della Casa di cura «Gregoret» allargando le pro-

prie competenze anche al settore degli anziani. Gli utenti hanno espresso in più occasioni grande soddisfazione per il lavoro compiuto dai ragazzi che hanno dimostrato, nonostante l'età, notevoli doti di professionalità ed impegno, uniti ad una particolare sensibilità per i problemi degli assistiti. «Il principio di fondo al quale ci siamo sempre attenuti — spiega ancora Malutta — è una scelta di qualità come operatore di un'impresa di mercato che deve essere concorrenziale per funzionare. Spesso, il servizio degli handicappati veniva trattato come un sottoprodotto per il quale non valeva la pena di darsi da fare. Noi vogliamo crescere e quindi pretendiamo da tutti il meglio. Paghiamo degli esperti per fare dei corsi di aggiornamento, abbiamo uno psicologo che segue i vari

gruppi, impostiamo il lavoro in modo collettivo, evitando il formarsi di legami individuali tra operatore ed assistito. In poche parole, sono delle persone serie, che non solo hanno radicalmente cambiato il modo di fare assistenza di qualche anno fa, ma che offrono lavoro ad una buona percentuale di giovani. Le domande di lavoro sono molte, ma la selezione è molto accurata e premia chi dimostra di possedere le capacità necessarie. L'ultimo grande sforzo della Duemilauno è stata una manifestazione a livello internazionale nel campo della formazione professionale, «Il muro di Berlino». La 2.a fase, dopo il successo ottenuto dai primi incontri si svolgerà tra ottobre e dicembre e la manifestazione ha ottenuto il patrocinio di tutti i maggiori enti.

Erica Orsini

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete

21/3 Giornata variabile, segnata da avvenimenti di vario genere. Sentimentalmente avrete delle conferme che vi renderanno soddisfatti delle vostre scelte, sotto questo profilo la giornata sarà davvero serena. Piccole scure per chi lavora, dovute a difficoltà di cooperazione.

Gemelli

21/5 Qualche incomprensione nella sfera familiare vi renderà un po' chiusi in voi stessi, poco fiduciosi nelle possibilità di risolvere i problemi che vi assillano. Tuttavia sono cose che solo voi, senza interventi esterni, potete risolvere.

Toro

21/4 Situazione tutto sommato favorevole, ma la giornata sembra priva di influenze astrali degne di nota. Affrontatevi con una certa spensieratezza le varie cose che vi si offrono e sarete poco inclini a impegnarvi

Leone

22/7 Gli astri oggi fanno pensare a qualche nube in arrivo, se non addirittura a una tempesta. Avrete da difendervi da chi vi giudica in modo troppo precipitoso, e dovrete farlo tempestivamente. Ne uscite vittoriosi grazie anche alla vostra classe e stile.

Vergine

22/8 La situazione odierna richiede che guardiate in faccia la realtà delle cose, e che non vi culliate in aspettative che non si fondano su elementi concreti. Questo atteggiamento vi sarà di grande utilità per prendere importanti decisioni, da cui dipende in parte il vostro futuro.

Scorpio

23/10 Ottimo stato di cose, specie sul versante lavorativo. Una proposta avanzata un po' per scherzo, un po' sul serio diverrà cosa concreta e fattibile. Qualcuno potrebbe restare positivamente impressionato da alcune

Bilancia

22/10 Nel vostro cielo si presenta una schiarita, dopo una mattinata faticosa e impegnativa. Potrebbe infatti realizzarsi qualche vostro desiderio segreto, qualche aspirazione che finora non ha trovato spazi adatti a realizzarsi. Per chi lavora la giornata sarà poco impegnativa.

Capricorno

20/1 Se esaminate bene la situazione vi accorgete forse di aver trascurato alcune possibilità di miglioramento offerte. Siete comunque ancora in tempo per riprendere vecchie strade! Non perdetevi tempo in una situazione che voi stessi riconoscete negativa.

Pesci

20/3 La giornata si presenta allegra e festosa per il voi, con compagnie più coinvolgenti. Sul lavoro dovrete invece accontentarvi di piccoli risultati, lasciando magari in sospeso progetti più impegnativi. In generale si prevedono risultati positivi ottenuti con i vostri sforzi.

Sagittario

21/12 Gli astri vi renderanno utili a una persona che ha bisogno di voi. Vi trasformerete in paladini della giustizia per difendere qualcuno che ve lo chiederà, ma attenti tuttavia a non invadere un terreno che non conoscete bene! Qualcuno oggi si allontana da voi.

Acquario

19/2 Situazione sentimentale in evoluzione. Molto dipende anche dal vostro atteggiamento, mostratevi quindi chiari e decisi. Progetti di viaggio o di spostamento proposti dalla Luna. Avrete notizie di qualcuno che da tempo cerca di mettersi in contatto con voi.

VIVERE VERDE

Dipingere con i «veleni»

Come lavorare con le vernici chimiche dannose alla salute

Abbiamo visto nelle scorse puntate di questa rubrica quanto siano dannosi per la salute e l'ambiente i prodotti usati per dipingere la casa. Sono state fornite anche delle indicazioni per utilizzare, in alternativa, delle pitture e vernici naturali che risultano non (o poco) tossiche. A ogni buon conto è probabile che, malgrado ogni buona volontà, ci si trovi comunque ad aver a che fare con prodotti di sintesi chimica che andrebbero invece evitati. Vediamo questi oggi come limitarne gli effetti negativi.

I lavori di sverniciamento e di levigatura vanno effettuati per quanto possibile in ambienti molto aerei e comunque con maschere protettive. Il particolare che si forma non è infatti semplice spazzatura: contiene particelle finissime di mate-

riali pericolosi che possono penetrare nei polmoni. Tra questi il piombo e varie sostanze cancerogene. Sono pertanto utili i levigatori muniti di aspirapolvere. I detriti non vanno mai bruciati (volatizzerebbero ulteriormente le sostanze inquinanti), i vestiti di lavoro non vanno assolutamente riposti assieme agli altri, e bisogna lavarsi molto bene le mani prima di mangiare.

E' anche bene ipotizzare soluzioni diverse da quelle di dipingere dappertutto. Si tratta di una cosa che farebbe felici i produttori di colori, e che vi obbligherebbe ad entrare in contatto prolungato con molti composti nocivi. Ad esempio non ha senso dare l'antiruggine (molto tossica) negli interni e pareti molto esposte all'usura (come in cucina) posso-

no piuttosto essere rivestiti di legno e sughero fin dove necessario. Infatti non è assolutamente indispensabile verniciare il legno a tutti i costi. Se questo è collocato in maniera che l'aria possa circolarvi tutt'intorno non occorre trattarlo contro l'umidità, neppure se inserito in ambienti molto umidi come il bagno e la cucina.

Quali prodotti acquistare? Posto che sarebbe meglio, per i motivi già indicati, utilizzare solo pitture a base naturale, è comunque possibile ricorrere ad alcune precauzioni. La legge impone infatti di indicare sulle etichette i componenti adottati, e quindi è possibile scegliere le soluzioni meno dannose.

Vanno scartate le vernici contenenti piombo (esi-

stono anche marche che non lo impiegano più). Vanno usati prodotti con la minor percentuale possibile di solventi. Quelli tossici devono recare un'avvertenza o il disegno di un teschio, mentre quelli «soli» nocivi una croce a forma di X. Le lettere convenzionali «Xn» indicano composti dannosi per la salute. Non comprate pitture che non abbiano chiare informazioni sulle etichette: molto probabilmente cercano di nascondere la loro pericolosità. Preferite infine il pennello e il rullo alla pistola a spruzzo, che disperde nell'aria metà del colore. Lasciate poi arieggiare i locali per diversi giorni, e smaltite i rifiuti prodotti tra quelli tossici e nocivi (non quindi nella spazzatura di casa).

Maurizio Bekar

ORIZZONTALI

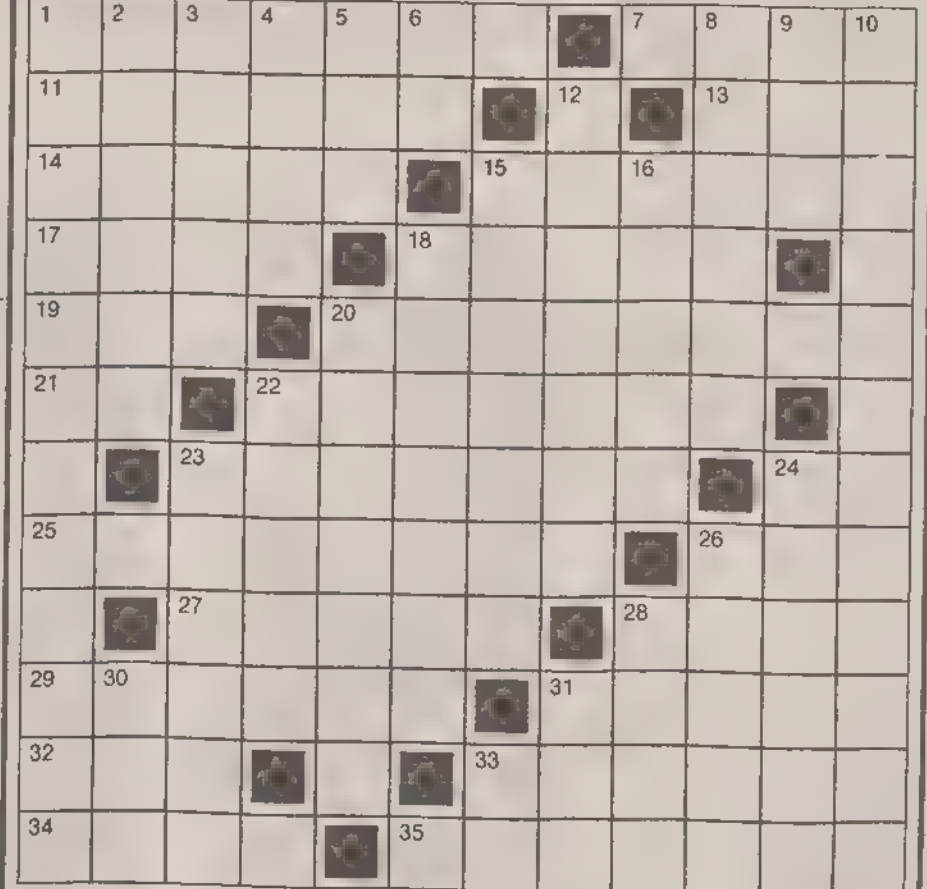
1 Si attacca cucendo - 7 Trametteva da Mosca - 11 Un composto chimico - 13 Si vendono con il Bot - 14 Dio romano bifronte - 15 Comune del Pistoiese - 17 Forma una rovente colata - 18 Notevolmente pallidi - 19 Andate con tre lettere - 20 Sdegnati, inaspriti dalle provocazioni - 21 Estremo Oriente - 22 Costretti a uscire dal nascondiglio - 24 Dividono la L. dalla O - 25 Sono ghiotti di formaggio - 26 Sorella di un genitore - 27 Privo di lucentezza - 28 L'insieme degli attori d'un film - 29 E' difficile da trovare - 31 Città brianzola - 32 Istituto Nazionale Trasporti - 33 Si batte da un angolo - 34 Porto sul mar Rosso - 35 Si pone sul desco.

VERTICALI: 1 Sportello che non può mancare in stazione - 2 Profondamente detestato, aborrito - 3 Lo diventa un fucile... per chi esagera - 4 Un rifugio nel bosco - 5 L'atteggiamento in medicina - 6 Breve negazione - 8 L'atteggiamento in medicina - 9 Lo sport di Alberto Tomba - 10 Processo d'innocenziamento del legname - 12 L'opposto di festivi - 15 Lo invoca il pentito - 16 E' composta da affilati - 18 E' valida quando è costruttiva - 20 Somministrato con l'Aerosol - 22 Chi li ha il perseguito - 23 Si riempiono di spessa - 24 Titolo... per l'allenatore - 26 Denti d'elefante - 28 Persone di famiglia - 30 Congiunzione inglese - 31 Quello di Neva è famoso per la lavanda - 33 Capisce... pochissimo.

Questi giochi sono offerti da

CLUB 56
ENIGMISTICO L. 1000

I GIOCHI



INDOVINELLO

SORPRENDENTI PROVE DELLE DEBUTTANTI
Se battute apparivano in partenza presentandosi alla spicciolata han fatto poi, del resto, gran rumore, avendo corso tutte con valore.

(Il Pisanaccio)

LUCCHETTO (5/6 = 5)

I VIZI SI PAGANO
Che sia un capo è fuori discussione, però nel gioco al vado si è trovato; o senza voglia (ed è una sensazione) noioso e opprimente è diventato

(Tiburto)

SOLUZIONI DI IERI:

Biscotto sillabico finale: argano, pagano: arpa
Scambio di vocali: golo, gelo.

Cruciverba

C I A D M M M Z A R
H L I M I T A T O R I
A P R A T O L I N I
A M E R I T A R E
N O Z I G A N T I
I V I T A L I T A M
I A O T T I M A M P I
M I N I A T O R I N
A R E M A E S C A
T R E I C P A A R
I R O N A N A L I S I
P A S T O R I Z Z A T O

CALENDARIO VIAGGI

Frizzante Danimarca
dal 5 al 12 settembre

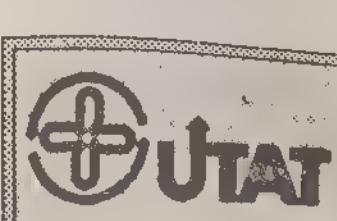
L'Andalusia e Siviglia per l'Expò
dal 29 agosto al 6 settembre

Scozia leggendaria
dal 21 al 31 agosto

Giappone, l'Impero del Sole
dal 2 al 13 settembre

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / IN GIAPPONE

Tour a Tokyo, Nikko, Hakone, Nagoya, Kyoto e Toba



2 SETTEMBRE, verso TOKYO. Partenza dall'aeroporto di Venezia con volo di linea Sas verso Tokyo via Copenaghen.
3 SETTEMBRE, TOKYO. In mattinata arrivo a Tokyo, la futuristica capitale del Giappone.

4 SETTEMBRE, TOKYO. In mattinata visita della città con i grattacieli del centro commerciale. L'avvenististico quartiere Marunouchi, i raffinati quartieri di Ginza e Nihonbashi.
5 SETTEMBRE, TOKYO-NIKKO-TOKYO. Escursione dell'intera giornata con seconda colazione inclusa al Parco Nazionale di Nikko.

6 SETTEMBRE, TOKYO-HAKONE. Partenza in autotreno verso Kamakura, antica sede del primo governo militare giapponese, dove potrete ammirare il Buddha di Daibutsu.
7 SETTEMBRE, TOKYO-HAKONE. Partenza in autotreno verso Toba nel cuore del Parco Nazionale di Ise-Shima.

8 SETTEMBRE, TOKYO-NAGAYA-TOBA. Nella mattinata partenza in autotreno verso Odawara, da dove raggiungerete Nagoya con il famoso «Bullet Train». Sosta per la seconda colazione, quindi proseguimento in treno verso Toba.

9 SETTEMBRE, TOKYO-NAGAYA-TOBA. Escursione all'isola di Mikimoto, dove potrete osservare il procedimento completo di coltura e raccolta delle perle. Quindi proseguimento per il parco nazionale di Ise-Shima. Seconda colazione in corso di escursione, dopodiché proseguimento in treno verso Kyoto, l'anima antica e sacra del Giappone.

10 SETTEMBRE, KYOTO. Giornata intera dedicata alla visita guidata di Kyoto, il centro religioso più importante del Giappone. Lo testimoniano i numerosi pellegrini che da ogni parte del Paese si

raccogliono in meditazione nel santuario di Heian o nei templi buddhisti di Higashi e Nishi Honganji.
11 SETTEMBRE, KYOTO-NARA-OSAKA. Partenza per l'escursione in autotreno a Nara, antica capitale culturale e politica del Giappone. Seconda colazione libera. Quindi proseguimento per Osaka.
12 SETTEMBRE, OSAKA-TOKYO. Visita della città di Osaka, con

il castello ed il grande centro commerciale. Trasferimento alla stazione ferroviaria e partenza in treno verso Tokyo. All'arrivo sistemazione in albergo, pranzo serale dell'arriverdecì e pernottamento.

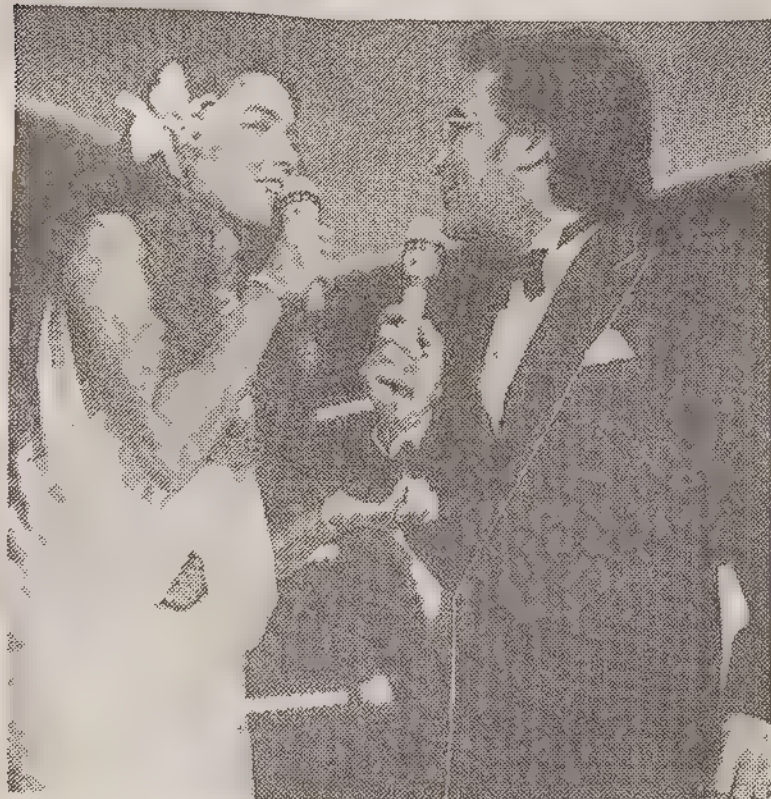
13 SETTEMBRE, da TOKYO. Trasferimento in aeroporto e rientro in Italia con volo di linea Sas via Copenaghen. Arrivo a Venezia e proseguimento per le località di provenienza.

IL PICCOLO vacanze

Il Piccolo - Giovedì 13 agosto 1992

QUESTA SERA AL BANO E ROMINA POWER

Coppia regale



Al Bano e Romina Power stasera a Grado.

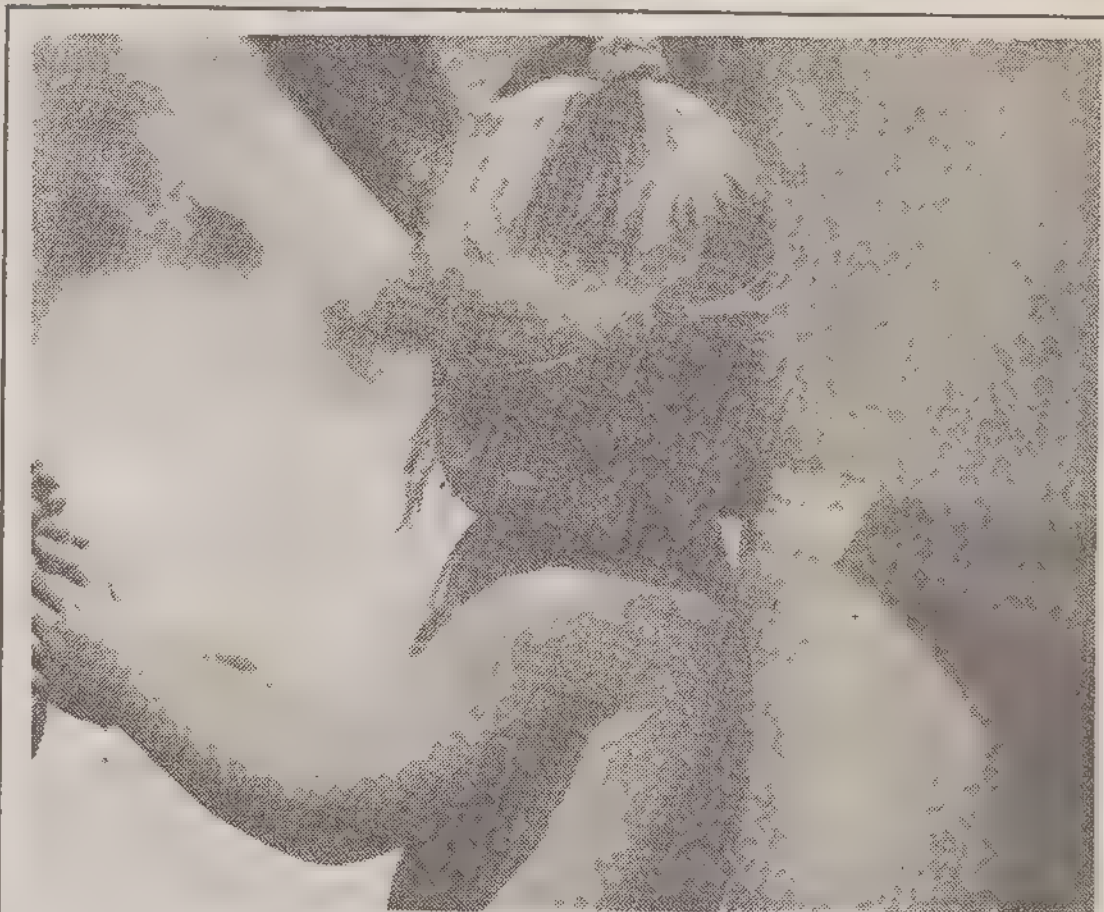
Alle 21.30 di questa sera salirà sul palcoscenico del «Parco delle Rose» quella che è considerata la coppia regale della canzone italiana, Al Bano e Romina Power. Ma, come vedremo in seguito, ci potrebbe essere una sorpresa dell'ultimo momento, ossia la presenza di Tyron Power. Per Al Bano si tratta di 25 anni di attività canora ininterrotta; il suo primo grande successo è comunque del 1967: «Nel sole» che fuoreggiò al «disco per l'estate» (vennero vendute oltre un milione e trecentomila copie di questo disco). Poi l'incontro con la figlia di Linda Christian e Tyron Power, quella Romina che divenne l'insuperabile compagna, sia

nel mondo della canzone che nella vita. I successi non sono mai mancati per questa coppia della canzone italiana: «Oggi sposi», «Dialogo», «Shazzan», l'ormai famoso «ballo del qua-qua» e poi ancora «Ci sarà», «Felicità», «Nostalgia canaglia». E per il solo Al Bano come non ricordare le sue personali interpretazioni, o meglio le rivisitazioni, di arie liriche quali «Mattino» di Leoncavallo e «Nessun dorma» di Puccini.

Recentemente, proprio per festeggiare i venticinque anni di carriera, è stato pure edito dalla Rizzoli un libro, una storia vera e personale di Al Bano e Romina intitolato «Autoritratto dalla A alla R». E proprio in questi ultimi tempi si registra un altro grande successo, quello dell'ip dal titolo «Vincerai» che ha letteralmente sfondato in Germania e soprattutto in Austria. Proprio la stampa austriaca ha in questi giorni sottolineato con particolare evidenza l'azzeccata scelta dell'Azienda di promozione turistica di Grado che ha inserito in calendario questo appuntamento canoro con la «coppia d'oro» della canzone italiana. Romina e Al Bano saranno dunque presenti questa sera a Grado e con loro una grande orchestra che li accompagna in questo tour. Da sottolineare ancora che — viste le notizie di questi giorni inerenti la bellezza maschile (il riferimento è

per Daniel McVicar alias Clark Garrison della soap opera Beautiful) — il manager di questi artisti ha prenotato delle stanze non solo per loro ma anche per il fratello di Romina, quel Tyron Power che pare affascini non poco il gentil sesso. Chissà che, sorpresa nella sorpresa, non salga sul palcoscenico del «Parco delle Rose» anche Tyron. Dai si dice Tyron Power che sembra seguire le orme del padre nella carriera di attore, potrebbe addirittura esibirsi in qualche canzone. E' infatti anche lui lanciato nel mondo canoro tanto da aver partecipato anche ad alcune trasmissioni televisive, proprio come cantante.

Antonio Boemo



Anch'io ho le mani pulite

Avere le mani pulite è importante ora più che mai. Con i tempi che corrono anche questa bambina vuole precisare la sua completa estraneità ad ogni azione torbida. Non si sa mai. Dunque laviamo ogni traccia di... marmellata. (Foto Videofantasy)

GRANDE ATTESA PER LA NOTTE DELLE STELLE

E Clark incoronerà miss Friuli

Febbrile attesa per l'arrivo di Daniel McVicar (Clark Garrison) non solo da parte del pubblico ma anche dalle aspiranti miss che forse come non mai stanno fremendo per la notte delle stelle. E l'attesa per questo evento ma anche per l'elezione della Miss Friuli-Venezia Giulia sta mettendo in fermento non poco tutta l'organizzazione. Aggiudicarsi un simile titolo, quello della più bella del Friuli-Venezia Giulia, può significare infatti l'«apripista» di qualche spiraglio sulla via del successo. Ancora una volta l'elezione avverrà in diretta. Durante la serata verranno scelte infatti, oltre alla Miss Friuli-Venezia Giulia, anche miss eleganza, miss sorriso e la modella domani.

I giurati riceveranno infatti le singole schede di volta in volta per individuare, una alla volta, le varie vincitrici che parteciperanno in seguito alle semifinali e alle finali per la conquista del titolo di Miss Italia. Questa decisione di Dario Diavacchi è stata fatta, come lui stesso afferma, per evitare sostanzialmente due cose: la possibilità di influenzare in qualche maniera la scelta della giuria ma soprattutto per avere dal vivo le sensazioni di una vittoria: commozione, spontaneità e magari qualche lacrimuccia.

La giuria sarà anche quest'anno composta principalmente dai rappresentanti di tutte le testate giornalistiche nonché da quelli della radio e della tv ma faranno parte di questo ristretto numero di persone anche i rappresentanti degli sponsor di Miss Italia, Bella, Linea Sprint, Blax e Bloch. A proposito di stampa Dario Diavacchi ha annunciato che — come ormai sua tradizione — per agevolare il lavoro dei giornalisti saranno messi a disposizione diversi telefoni cellulari. Chi non avrà la fortuna di assistere direttamente allo spettacolo potrà così, già l'indomani mattina, conoscere chi sarà la vincitrice e potrà inoltre leggere e vedere cosa è accaduto durante la serata. Oltre alla sfilata delle concorrenti ci sarà infatti un grande spettacolo con l'intervento di Ezio Greggio, Sabrina Salerno, Biagio Antonacci e con la straordinaria partecipazione di Daniel McVicar che, fra l'altro, incoronerà la Miss Friuli-Venezia Giulia.

an. bo.

Fascino dell'étoile

Si è concluso il Festival del balletto. Dopo «Artefetto» di Trieste e «Arearea» di Udine, ha calcato l'altra sera le scene del Palazzo dei congressi il «Nuovo balletto di Roma». Nato nel 1990 dalla fusione di due tra le più prestigiose compagnie italiane di danza, quel balletto di Roma che vanta un'attività artistica più che trentennale e «Danza prospettiva» che nasce nel 1978 sotto la direzione artistica di Vittorio Biagi, il «Nuovo balletto di Roma» è un gruppo solo relativamente giovane, considerati i trascorsi delle due compagnie di provenienza. Affidata alle cure artistiche di Vittorio Biagi, instancabile e maturo artista, ballerino e coreografo di prestigio che ha consolidato negli anni una vasta esperienza sia come danzatore sia come ballerino, la compagnia ha prodotto in questi due anni numerosi lavori coreografici firmati per la maggior parte dallo stesso Biagi. A Grado, il «Balletto di Roma» ha presentato «Vita», una coreografia costruita sulle musiche di «Vita di un eroe», Opera n.40 di Richard Strauss, e «Racconti con Conte», una fantasia

di danze che trae spunto dai testi di alcuni tra i più grandi successi di Paolo Conte.

Nel primo balletto, diviso in sei quadri, l'opera di Strauss è un pretesto per Biagi per raccontare se stesso, i suoi trascorsi come coreografo e come uomo, ed ecco fioccare in scena personaggi che ne rappresentano le tappe: la Giovinezza, l'Amicizia, la Compagnia. Costruito senza scenografia e con testo, Biagi, attraverso il linguaggio della danza classica, gioca al teatro nel teatro, intercalando sulla scena anche personaggi di altri suoi balletti. Se l'idea coreografica è valida, la gestualità, in alcuni momenti artificiosa, non aiuta alla comprensione di questo percorso immaginario. Interessante il secondo balletto «Racconti con Conte», viaggio nostalgico, un po' sentimentale, un po' ironico e un po' spensierato in una balera degli Anni '60, attraverso le più belle canzoni del cantante astigiano.

Silvia Sergi

LORIS TRAMONTIN, GESTORE DELL'ARENA, PASSA AL CONTRATTACCO

«Fatti, non chiacchiere»

Carnevale estivo Ecco le maschere



Una simpatica invasione di maschere è in corso in questi giorni per le vie del centro di Lignano. Nelle ore serali, infatti, i passanti si vedono circondati da coloratissimi costumi: alcuni si spaventano, altri assistono stupiti alla scena. Non c'è comunque assolutamente nulla

di che preoccuparsi, i simpatici ragazzi e ragazze «travestiti» non fanno altro che ricordare e promuovere il grande appuntamento con il «Sesto carnevale tropicale» che si svolgerà all'Aquasplash di Lignano Sabbiadoro questa sera dalle 22. Un'occasione da non perdere.

Loris Tramontin non ci sta. A chi addita l'Azalea sound come responsabile dei «buchi» nelle serate all'Arena di Lignano Sabbiadoro, il rappresentante legale dell'agenzia (alla quale il Comune ha concesso l'appalto per la stagione) replica in maniera lapidaria. E ribatte punto per punto alle accuse di disorganizzazione e alle proteste arrivate da più parti.

Allora, iniziamo dalla Nouvelle Danse, che ha rinunciato allo spettacolo di venerdì: l'agente del gruppo, Barbara Toninato, dice che non c'era un contratto, non c'erano tecnici in Arena né le attrezzature richieste. «E chi è la Toninato? Non ha nessun titolo per parlare: certo, non c'era nessun contratto. Io gli spettacoli li organizzo sulla fiducia, ho messo i Nouvelles in locandina perché la Toninato mi aveva assi-

curato che sarebbe venuta a fare un sopralluogo, come avevo più volte sollecitato». Spettacoli sulla parola, quindi. E i tecnici, le attrezzature richieste? L'Arena non ha grandi strutture per fare uno spettacolo di balletto. L'assistenza tecnica? Dovevano chiederla prima. Io un tecnico ce l'ho, lavora a Lignano: ho anche un fonico, e lo mando in Arena quando serve. La verità è un'altra: i Nouvelles danse hanno visto che quella sera c'era pochissima gente, e allora hanno cominciato a tirar fuori ogni tipo di scuse. E poi, diciamo, per il pubblico giovane e culturale, il mezzo-basso dell'Arena questi sono spettacoli che non tirano. Lo dimostra il pieno che hanno fatto l'altra sera Elio e le storiote.

La cooperativa Artefett-

to invece, pur essendoci pochissimo pubblico, il suo spettacolo di danza il 25 luglio lo ha fatto lo stesso. «Sì, e sono molto bravi». Già, ma anche Roberto Bonora, il presidente della cooperativa, si è lamentato dell'arena: la stessa mancanza di tecnici, lo stesso contratto mai arrivato, le stesse attrezzature mancanti. Bonora dice che l'Azalea gli ha inviato un fax in cui si elencava il materiale disponibile in arena, e quello che sarebbe messo stato messo a disposizione in più per lo spettacolo. «Non è vero, ho inviato solo l'elenco del materiale disponibile che il Comune mi ha fornito in aprile. Se poi invece di 32 fare la cooperativa ne ha trovati qualcuno in meno, non è colpa mia. Quelli rotti ho chiesto di sostituirli, ma al Comune mi

hanno risposto picche: non ci sono soldi». Bonora dice anche che non c'era neppure una scala per cambiare i puntamenti. «E' vero, è una scala che non risponde alle misure di sicurezza, quindi non utilizzabile». E il contratto? «Gliel'ho detto, Tramontin lavora sulla fiducia. Contratto o non contratto, cosa cambia? E poi, se alla fine lo spettacolo è stato fatto, vuol dire che le attrezzature c'erano».

Con Anna Oxa forse il discorso cambia. In quel caso un contratto ce l'aveva? «Certo: sì, a quel livello... ma l'annullamento del concerto mi è stato comunicato solo telefonicamente, mai per iscritto, due o tre giorni prima del 5 agosto. E comunque ho tenuto i contatti con l'agenzia Futura di Milano, mai con Nando Sepe».

Paola Bolis

MOSTRA Arte al sole

Continua con successo l'esposizione denominata «Arte al Sole» e organizzata a Lignano Sabbiadoro, dalla Unione pittori e artisti friulani, con il patrocinio del Comune e dell'Azienda di promozione turistica di Lignano Sabbiadoro. E' ora la volta di Amerigo Cozzi, Lino Bressanutti e Amerigo Deana per la pittura figurativa. Aldo Nodari per il disegno ed Erede Grattoni per il bassorilievo in legno. Questi artisti sabato 15 alle 19 inaugureranno la propria rassegna.

Non arriveranno certamente i caschi blu, ma a Ferragosto a Lignano Sabbiadoro e a Grado, ci sarà una super mobilitazione di forze dell'ordine per salvaguardare la salute e la tranquillità degli ospiti e dei lavoratori locali contro la piaga dei «gavettoni». Carabinieri, polizia e vigili urbani saranno in massima allerta per cercare di prevenire con la loro costante presenza queste azioni burlesche, che se divertono chi le mette a segno, dall'altro lato mandano su tutte le furie, se non addirittura in ospedale,

le, chi è costretto a subirle. Tempi duri quindi per i «gavettoni» che, se sorpresi in flagrante, rischiano una denuncia per molestie e disturbi della quiete pubblica. Alla denuncia segue poi il pronunciamento del giudice che ha il potere di infliggere, se c'è di mezzo un ferito, da uno a due mesi di arresto. E per far del male con i gavettoni non ci vuole molto: delle volte sono state viste addirittura delle borse di plastica piene d'acqua precipitare a terra anche dal quarto piano. Po-

tete pensare come ci si riduce a ricevere in testa una mezza dozzina di litri d'acqua da una tale altezza. A Lignano, nonostante la concomitanza in quel giorno di manifestazioni di indubbio richiamo turistico come l'esibizione delle Frece Tricolori, i fuochi d'artificio e gli spettacoli all'arena Alpe Adria, le forze dell'ordine avranno un occhio in più per queste azioni divenute ormai, più che una moda, una antipatica tradizione.

Claudio Soranzo

Allarme gavettoni

DAL 18 I CAMPIONATI MONDIALI

Super beach volley

Lignano ospiterà dal 18 al 23 agosto la tappa italiana del campionato del mondo di «beach volley», che comincia oggi in Spagna e che proseguirà da fine mese in Giappone, in settembre negli Stati Uniti, in gennaio in Australia, per concludersi in Brasile nel febbraio 1993.

La parte italiana della manifestazione sportiva è stata presentata ieri, in una conferenza stampa a Udine, dal coordinatore generale, Angelo

Squeo, presenti l'assessore allo sport del Friuli Venezia Giulia, Adino Cislino, e rappresentanti dell'Azienda e del Comune di Lignano. Al campionato mondiale parteciperanno squadre di 13 Paesi: Italia, Argentina, Australia, Austria, Brasile, Canada, Csi, Cuba, Giappone, Francia, Germania, Spagna e Usa. La pallavolo da spiaggia, nata in California nel 1936, ha avuto il primo campionato a livello mondiale nel

1987 e sono in corso azioni per inserire la specialità nelle prossime Olimpiadi che si svolgeranno ad Atlanta in Georgia. Le partite vedono opposti due atleti per squadra. Rilevanti i cosiddetti premi partita. Alla prima coppia classificata in questo campionato andranno 24 mila dollari e altre borse andranno alle coppie classificate fino al 17.º posto, per un ammontare complessivo di 100 mila dollari.

CALCIO

MATARRESE HA SCELTO I BUONI RAPPORTI CON BLAETTER

Agnolin, vittima destinata

AGNOLIN Una lingua senza peli

Luigi Agnolin ha 49 anni, è nato a Bassano del Grappa e ci vive. Forma con Campana un duo che gradisce esibire la provenienza «siamo della repubblica di Bassano», tanto per distinguersi dagli altri uomini del calcio nazionale pasticcione, falso e spesso codardo.

Agnolin è figlio d'arte, il padre è stato arbitro importante e ha trasmesso al figlio la passione della direzione di gara. Come calciatore non aveva le doti, così, ottenuto il diploma dell'Isaf, Agnolin è entrato nel mondo dei fischietti facendo carriera. L'era dei Lo Bello, degli Sbardella erano al tramonto e il giovane è deciso arbitro si trovava le porte spalancate.

In serie A, Agnolin ha arbitrato 260 partite e decine di incontri internazionali in una dozzina di anni. Lo ricordiamo felice per alcune intuizioni tecniche, a volte arrogante e sboccato con certi giocatori che usavano mettere in campo le medesime armi. A Bettiga che credeva di poter fare tutto solo perché indossava la maglia della Juventus, Casarin rispose per le spicce: «Avanti, giocate o vi faccio un culo così!». Per lesa verecondia, fu sospeso per quattro mesi, ma non cambiò modo di arbitrare: «Con gli uomini sono sempre disposto a discutere, quando vedo uomini».

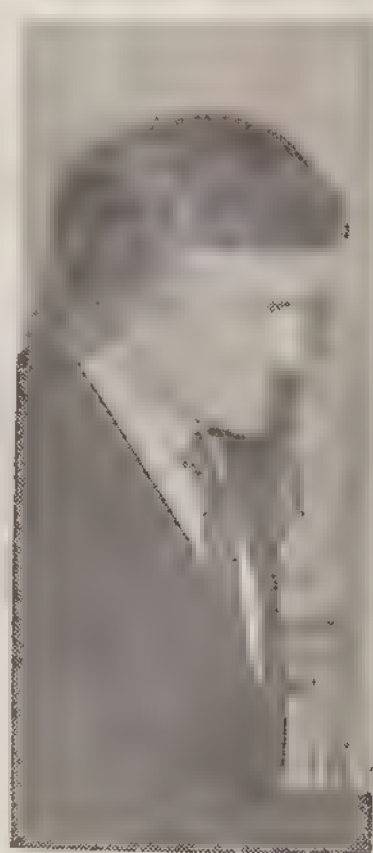
L'ex arbitro ed ex designatore per la serie C dirige un centro sportivo a Bassano, vive in una bellissima casa e ha vari interessi commerciali nel Triveneto. Non morirà di fame.

Gigi Agnolin ha restituito la tessera, tanto per non dover subire umilianti tirate d'orecchie, all'Associazione italiana arbitri, ha aspettato di capire il perché lo abbiano segato, poi ha chiamato a raccolta i giornalisti cui poteva interessare la sua arringa e ha cominciato a parlare. Senza peli sulla lingua.

Ha accusato direttamente Matarrese, presidente della Federcalcio, di averlo fatto fuori ma non è riuscito a dare al pubblico ragione della sua bocciatura. Innanzi tutto, è difficile dare ragioni. Cerchiamo di fare un po' di chiarezza. Intanto, l'Associazione italiana arbitri non è una federazione autonoma ma è direttamente sottoposta alla Federcalcio. Si pensi che i medici sportivi e i giudici di gara per atletica, ippica, sport dei motori, sono iscritti a una loro federazione. In secondo luogo, Matarrese è espressione dei presidenti delle società italiane di calcio, è stato sostenuto dalla Dc, corrente andreaiana, ed è subentrato al Psi Carraro. Luigi Agnolin non è certamente democristiano.

Matarrese è un epigono del principe Salinas, quel latifondista siciliano così ben descritto ne «Il Gattopardo», una persona che cerca di cambiare tutto perché tutto resti come prima. Agnolin ha parole chiare, accuse dirette, ammissioni decise. Sui tantissimi interessi del calcio, i due non potevano trovare un facile terreno d'intesa. Inoltre, Matarrese deve tutto al club, Agnolin non ha bisogno di cotal consenso in quanto la tv l'ha molto aiutato perché era un ottimo arbitro e basta.

Gigi Agnolin è stato accantonato nell'ultimo Mondiale perché l'ineffabile segretario della Fifa, Blatter, non aveva gradito un suo arbitraggio. Matarrese, per non dover entrare in frizione con la Fifa, ha chiesto ad Agnolin di non fare polemiche, che sarebbe stato ricompensato. Agnolin stette buono e ottenne la dirigenza della Can C. Però l'ottimo Gigi era ed è amico del segretario dell'Uefa, A-



gnolin, che lo avrebbe sostenuto nella designazione in seno all'Uefa. Matarrese non poteva premiare così una persona invisa a Blatter e ha scelto Casarin.

Perché la scelta? Ma perché Matarrese, si sa, vuole diventare boss del calcio mondiale quando Joao Havelange se ne andrà e coltiva buoni rapporti col potente segretario Blatter, il quale non sopporta Agnolin, così poco uomo di mondo.

L'ex arbitro ha parlato chiaramente perché non ha avuto la designazione nell'organismo Uefa. Se avesse ottenuto quell'incarico, Matarrese sarebbe diventato ai suoi occhi un limpido personaggio e un grande dirigente? A ciò dovrebbe rispondere Agnolin in persona. Al pubblico interesserebbe conoscere l'opinione del grande accusatore.

Il casus belli è stata una risposta diretta, quattro righe scritte. A Zappacosta, uomo di spicco dell'entourage di Matarrese e segretario federale, Agnolin aveva chiesto un po' di mezzi per mandare avanti il settore arbitrale della serie C. Gli fu risposto bizzantamente e lui sinteticamente prese atto che non c'era la volontà di assegnargli una persona d'ufficio e che gli avrebbe costato un supplemento di lavoro di concetto che non rientrava nei suoi compiti. Matarrese prese cappel-

lo e deliberò che Agnolin presentava inidoneità nei rapporti umani.

Ma c'è un altro risvolto nella carriera di designatore. Per una partita a Licata, Agnolin designò come arbitro il signor Racalmuto, da soli quattro anni iscritto alla sezione arbitri di Milano. Racalmuto era nato e vissuto a Palma di Monticchio, a 15 chilometri da Licata, e alcuni conoscenti lo invitarono a fare il bravo con la squadra siciliana. Racalmuto fece un esposto che venne confermato dai riscontri e il Licata fu retrocesso per tentato illecito sportivo. Avrebbe dovuto agire con maggiore cautela, Agnolin, ma volle sfidare l'opinione degli addetti ai lavori e far vedere l'indipendenza e l'onestà degli arbitri, anche di quelli del Sud più misteriosi. Questo gli viene imputato: l'incidente, non certo la disonestà arbitrale che quella è provata dal comportamento di Racalmuto.

Tutto deve cambiare perché tutto deve restare uguale a prima: la rivoluzione professionale degli arbitri, il modernismo delle parole, l'organizzazione e l'efficienza. Intanto il calcio marciò negli imbrogli del mercato e nelle società di comodo, nei soliti patteggiamenti per la salvezza e per la promozione tra presidenti o gente da essi delegata. Calma, sopire: è il motto di Matarrese. Agnolin vorrebbe che gli scandali facessero capolino.

Il calcio sta per finire in mano alla magistratura ordinaria. Dopo gli stadi mondiali, in cui c'entrano alcuni club e molti dirigenti sportivi, anche il passaggio di capitali gonfiati all'estero. Come mai il giocatore X costa una certa cifra ma se viene in Italia la cifra si triplica? A cosa serve la Covisoc se non vede nemmeno il fallimento del Catania? A queste domande dovrebbe rispondere Matarrese Antonio deputato del popolo italiano e presidente della Federcalcio per volere dei ricchi che comandano il calcio.

Br. Tuo.

MARADONA / VERSO UNA SOLUZIONE

Napoli è più vicina

MARADONA «Ferlaino accetterà le mie condizioni?»

BUENOS AIRES — «Ho capito che sarebbe andata male già quando Franchi mi ha detto che nessuno era disposto a darsi una mano: lo ha detto Diego Maradona in un'intervista televisiva concessa dopo avere appreso dell'esito della trattativa di Zurigo. «Mi sento molto triste — ha continuato Maradona —. Credo molto nella gente di Napoli ma non in Ferlaino, che sta facendo del male a me e alla mia famiglia. Se domani accetta tutte le condizioni da me poste, e sono molte, allora andrò a Napoli. Ma da solo, perché non voglio portare mia moglie e le mie figlie in un luogo dove non possono essere felici». «Per ora l'unico fatto che mi pare positivo — ha concluso Maradona — è che, se torno a Napoli, troverò una squadra di amici. Insomma, non mi resta che aspettare, ma credo che Ferlaino finirà per accettare, dall'alto della sua superbia, le condizioni che ho chiesto. Se, invece, Ferlaino non le accetta, credo proprio che la mia carriera finirà».

NAPOLI — Giornata di riflessione ieri nella società partenopea per la vicenda Maradona. Irreperibile il massimo dirigente del club azzurro, l'ing. Corrado Ferlaino, non è stato possibile rintracciare neppure i suoi più stretti collaboratori, tra i quali Pier Paolo Paolletti. La squadra, d'altra parte, si trova a Genova dove è stata impegnata ieri sera nel «Torneo del Mediterraneo» con Genova e Milan.

Da indiscrezioni giunte a Napoli nella tarda mattinata di ieri dalla città ligure, si è appreso che nessuna decisione ufficiale è stata sino ad ora presa dai responsabili della società partenopea in merito all'ipotesi di ritorno di Maradona in maglia azzurra. Appare evidente che i dirigenti

della società «hanno bisogno di riflettere attentamente — come è stato sottolineato in vari ambienti sportivi — sulle condizioni poste dal calciatore argentino per il ritorno», anche se Ferlaino, sin da martedì, ha fatto sapere che qualcosa di esse non è insormontabile.

Negli stessi ambienti si dà atto a Ferlaino di aver fatto mosse giuste sullo scacchiere, spostando le pedine giuste nel momento opportuno con il risultato di aver agito con fermezza per il rispetto dei regolamenti, nonostante le varie pressioni. «Diego è del Napoli — dicono in genere i tifosi partenopei — e noi siamo pronti ad accoglierlo e ad amarlo nuovamente. Siviglia, Boca possono

attendere. Solo il San Paolo è il palcoscenico naturale per le sue esibizioni calcistiche».

Ma c'è anche chi è preoccupato per questo eventuale ritorno in maglia azzurra del campione argentino. Si tratta di tifosi che non hanno mancato di esprimere, sin dalle prime notizie provenienti da Zurigo, incredulità e perplessità su questa nuova svolta della vicenda. Le perplessità maggiori sarebbero dettate dal fatto che Maradona, con le richieste di giocare solo le partite più importanti, oltre a poter usufruire di permessi straordinari, potrebbe costituire un elemento di turbativa in seno alla formazione di Ranieri.

UDINESE E' finita la prima fase: oggi in campo a Catania

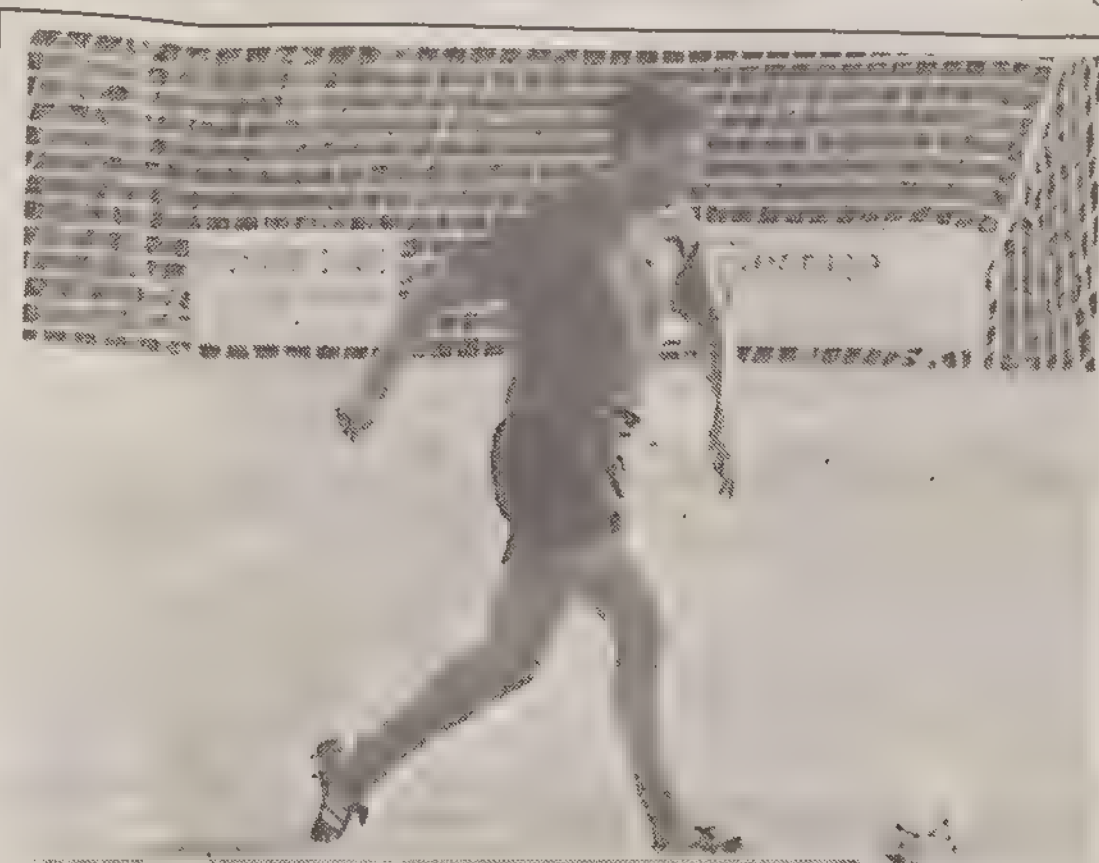
UDINE — Finora abbiamo scherzato, da adesso cominciamo a fare sul serio. Adriano Fedele è persona pacata, non certamente uno da proclami di questo tipo, ma sicuramente l'aver affrontato avversari morbidi durante la prima fase della preparazione non lo ha entusiasmato. Se poi si vanno a verificare anche le indicazioni fornite dall'unico test valido (l'amichevole contro il Venezia di un po' di giorni fa), si scopre che i bianconeri non sono ancora piaciuti, anzi, hanno subito per gran parte dell'incontro.

«La prima fase del nostro lavoro si conclude stasera — commenta il mister friulano dopo la seduta mat-

tutina, l'unica di ieri dei bianconeri — con l'amichevole che faremo a Catania. Fino a ora infatti abbiamo curato la parte fisica di ogni atleta, da adesso pensiamo alla parte tattica e a trovare un equilibrio per la nostra squadra. Sono comunque contento per lo stato di salute di tutti i giocatori e per il fatto che non abbiamo avuto grossi infortuni».

Stasera dunque i bianconeri saranno di scena al «Gibali» per un'amichevole concertata al tempo del trasferimento del giovane Willy Pittana, andato alla corte di Massimino per fare esperienza.

f. f.



La Triestina a Treviso

TRIESTE — La Triestina gioca stasera allo stadio di Treviso (inizio ore 20.30) l'ultima partita amichevole. Arriverà dopo Ferragosto la doppia sfida di Coppa Italia col Trento. Infine, il 30, comincerà il campionato con la trasferta a Como. Ultima occasione amichevole, dunque, per Arrigoni (in allenamento, nella foto) e compagnia per mettere a punto i meccanismi della macchina alabardata.

BASKET

STEFANEL / QUEL GUGLIOTTA ANDREBBE BENE

In trepida attesa per il giovane Tom

TRIESTE — Giornate d'attesa, quindi. La risposta di Tom Gugliotta arriverà fra qualche giorno, probabilmente, in accordo a quanto fatto intendere dalla dirigenza della società biancorossa. Una risposta attesa, si diceva, perché, evidentemente, essa inciderà in modo importante sul proseguimento della preparazione della Stefanel. L'assenza del secondo straniero a Folgoria ha già creato disappunto, soprattutto in Tanjevic, dover attendere ancora, ovvero oltre qualche giorno, sarebbe davvero spiacevole.

Ci sono delle ragioni di fondo che rafforzano questa realtà, a cominciare da quella che definisce il carattere centrale di questa squadra: la Stefanel è un collettivo, vive del gioco d'insieme, è forte anche perché riesce ad assemblare convenientemente le caratteristiche di ogni singolo giocatore. Ecco quindi che l'impossibilità di inserire già da adesso, anzi di non aver potuto inserire nei giorni passati, un elemento del tutto nuovo risulta un handicap che ha, in qualche modo, indispettito il settore tecnico.

Anche perché l'intervallo che separa i tempi della preparazione da quelli degli eventi che contano non è poi tanto ampio. A consolazione, a togliere parte di queste incertezze, viene la quasi certezza che il giovane pretendente alla maglia biancorossa è considerato un elemento di sicuro valore: a Trieste, nel suo recente viaggio lampo,

l'orlundo non ha effettuato provini, essendosi limitato a prendere contatto con l'ambiente, con la dirigenza, con i tecnici e con i suoi possibili futuri compagni.

Le sue potenzialità, ed anche le sue possibilità di trovare buona sistemazione a Trieste, sono frutto di notizie indirette e di impressioni d'acchito. E' indubbio, comunque, che Tom Gugliotta, rappresenti anche nel mercato Usa un nome di una certa importanza, visto che la stessa «Washington Post» ha trovato opportuno contattare la società triestina per avere notizie precise sulle intenzioni del giovane americano. Sembrerebbe, in altre parole, che oceano potrebbe creare qualche disappunto alla franchigia che lo ha scelto e qualche piccolo terremoto nella programmazione tecnica per il prossimo campionato Nba.

Una circostanza che potrebbe concretizzarsi in un piccolo ostacolo nella positiva conclusione della trattativa, è del raggiungimento dell'accordo. E' certo, come si è detto, che questa evenienza non rappresenterebbe fatto piacevole per la Stefanel. Anche perché l'impressione che Gugliotta ha suggerito ai responsabili della società è sostanzialmente positiva. Tom, in effetti, si presenta, anche dal punto di vista della consistenza fisica un elemento di peso, con centimetri di altezza e di muscolatura che sono tutta una promessa. «Mi è sembra-

to buon ragazzo — ha osservato Tanjevic — semplice, senza grilli per la testa, disposto a lavorare, ad accettare gli impegni non semplici, sia come preparazione fisica, sia come preparazione tecnica, che sono consueti nella nostra squadra».

Tom Gugliotta, quindi, ha gran parte delle caratteristiche che soddisfano il coach biancorosso: oltre ad essere giovane, e quindi in fase di crescita, sembra essere determinato a crescere, ad affermarsi (e un paio di campionati in Italia potrebbero rivelarsi davvero utili in questo senso) è dotato di qualità tecniche più che soddisfacenti (come ha dimostrato un video analizzato dallo stesso Tanjevic), o meglio di grandi potenzialità tecniche.

A queste considerazioni si possono aggiungere quelle che descrivono Tom Gugliotta come l'elemento ideale per completare l'assetto della squadra biancorossa: un numero 3 o volendo anche un numero 4 (come ha osservato il professor Nicolici), un esterno dotato di eccellenti qualità di tiro e di intuizioni di gioco. La Stefanel, quindi, non può che essere fortemente impegnata ad assicurarsi i servizi del giovane Tom. Magari offrendogli un contratto biennale con la facoltà di rescissione in caso di chiamata da parte dell'Nba. Grande disponibilità, in definitiva: ora non resta che attendere la risposta dagli States.

al.ca.

ATLETICA / MEETING DI MONTECARLO

Benvenuti, un altro squillo

MONTECARLO — Sessantacinque medaglie olimpiche in campo. L'attesa per il meeting dello stadio «Louis II» si spiega con le cifre. In mezzo a tutti questo sangue blu trova soddisfazione anche l'Italia, con lo splendido vittoria di Andrea Benvenuti (al terzo successo nel «Grand Prix» di quest'anno dopo Helsinki e Roma) negli 800, col terzo tempo italiano di sempre (1'43"92).

Dietro a Benvenuti nomi illustri, come quelli della medaglia d'argento olimpica Ni-

xon Kiprotich e di quella di bronzo Jonny Gray, solo settimo.

«Non so neanche cosa mi stia succedendo — commenta Benvenuti a fine gara —. In mattinata avevo un po' di febbre e non avrei mai pensato di poter scendere sotto l'1'44". Ora parteciperò alle riunioni di Zurigo e Bruxelles, poi mi allenerò in vista della Coppa del mondo: spero di essere protagonista anche lì».

Quindi l'atleta veneto, che pronuncia queste parole con aria incredula, va a fare il giro d'onore, per raccogliere gli applausi dei numerosi italiani presenti tra il pubblico che riempie gli spalti dello stadio monegasco.

Ad infiammare la gente prova Sergei Bubka, prontamente rifattosi dello smacco olimpico di Barcellona: per farsi perdonare l'ucraino aveva promesso il record del mondo, ma fallisce di poco i tentativi a sua disposizione, sulla misura di 6,12. Si riscatta, e con un grande tempo, anche Nourredine Morceli,

che nei 1.500 «straccia» la concorrenza. Se Bubka dimostra che nell'asta l'uomo da battere è ancora lui, non può essere da meno Carl Lewis. La gara che tutti vogliono vedere è quella dei 100, e il figlio del vento non delude i propri ammiratori. Vince bene, anche se lo impugna il sorprendente ex sovietico Vitaliy Savin, eliminato in semifinale a Barcellona. Dietro tutti gli altri nomi illustri, cioè Mitchell, Surin e Mike Marsh.

Se Bubka dimostra che nell'asta l'uomo da battere è ancora lui, non può essere da meno Carl Lewis. La gara che tutti vogliono vedere è quella dei 100, e il figlio del vento non delude i propri ammiratori. Vince bene, anche se lo impugna il sorprendente ex sovietico Vitaliy Savin, eliminato in semifinale a Barcellona. Dietro tutti gli altri nomi illustri, cioè Mitchell, Surin e Mike Marsh.

CICLISMO / PREMONDIALE VALLE DI NON

Fondriest prenota una maglia

CLÈS — Sulle strade di casa Maurizio Fondriest ritrova il sorriso e la vittoria. Il successo nella premondiata della Val di Non, che sostituisce nel calendario l'ex Giro dell'Umbria, ha il sapore di un duello rusticano con il compagno di fuga Gianni Bugno, a sua volta alla ricerca di una vittoria da incorniciare per dare senso alla prima parte di stagione.

Battuto di un soffio sul traguardo, dopo una volata lunghissima lanciata da Fondriest in contropiede, Bugno evita i giornalisti («Non ho nulla da dire — dice preferisco non parlare»). I due sono protagonisti di un finale incandescente dopo una prima parte di gara disputata a ritmo blando. I cinque giri di circuito (14 km) inseriti nella parte finale della corsa (195 km)

sono caratterizzati da numerosi tentativi di fuga che vedono impegnati alternativamente una quarantina di uomini.

Particolarmente attiva è la squadra di Bugno, con il campione iridato in veste di regista, pronto a ricucire gli strappi provocati dalla serie di fughe. Soprattutto in salita si muove bene anche Argentin, ma il veneto è costretto

al ritiro ad una trentina di chilometri dal traguardo per un fastidioso mal di testa provocato da un colpo di sole. Fondriest promuove l'azione decisiva ad una ventina di chilometri dall'arrivo. Si lancia all'inseguimento di Fignon e sullo slancio prosegue nell'azione. Su di lui si porta Bugno e i due fanno progressivamente il vuoto alle loro spalle.

FLASH Doping: controanalisi per la tedesca Krabbe

Saranno effettuate domani le controanalisi sulle «provette B» di urina della velocista tedesca Katrin Krabbe e della sua collega Birgit Breuer, accusate in base alle analisi delle «provette A» di aver assunto il clenbuterol, una sostanza dopante vietata dalla IAAF. Lo ha confermato il professor Manfred Donike, del laboratorio chimico di Colonia, che effettuerà il test. Donike ha precisato che la Krabbe — che nei giorni scorsi aveva ammesso di aver assunto la sostanza ma solo come medicina antiasmatica — ha il diritto di assistere alle controanalisi, ma ha espresso dubbi che questa eventualità si verifichi. Se le controanalisi confermeranno i sospetti di doping, il Neubrandenburg club (Snc) di cui la Krabbe è membro, espellerà la sua campionessa.

Moto: prove dell'Aprilia sul circuito del Mugello

SCARPERIA — Alessandro Gramigni ha effettuato con l'Aprilia una quarantina di giri sul circuito del Mugello. «Non avevamo intenzione di cercare i tempi — ha detto Gramigni — ma di lavorare in particolare sul motore per affrontare nella maniera migliore le prove che rimangono alla conclusione del campionato». Gramigni si è dimostrato in ottima forma e vicino al completo recupero dopo l'incidente dello scorso aprile.

Tennis: Pozzi ha passato il turno a Cincinnati

CINCINNATI — Battendo in due partite Jakob Hlasek, Gianluca Pozzi ha superato ieri il primo turno del torneo di tennis di Cincinnati, nel quale è stato eliminato il neo-campione olimpico Marc Rosset. Questi i risultati dell'odierno primo turno del torneo: Jim Grabb (USA) b. Marc Rosset (SVI) 6-3, 6-4. Andrei Cherkasov (RUS) b. Jason Stoltenberg (AUS) 6-3, 6-4. Richard Schmidt (USA) b. Jeff Tarango (USA) 4-6, 6-4, 6-3. David Wheaton (USA) b. Todd Witsken (USA) 6-2, 5-7, 6-3.

Giro di Gran Bretagna Lemond si è ritirato

MIDDLESBOROUGH — Greg Lemond si è ritirato dal Giro di Gran Bretagna poco prima che partisse la terza tappa della gara. La scorsa notte il ciclista americano ha accusato sintomi di sovraccarico, dopo che ieri era arrivato a 2 minuti dai primi, in settantottesima posizione.

SI CONCLUDE POSITIVAMENTE L'ACCORDO «NAFTA»

Nasce il Mec americano

Zona di libero scambio tra Stati Uniti, Messico e Canada

SE NE PARLAVA DA DUE ANNI

Le tappe del negoziato

WASHINGTON — Di un accordo per il libero scambio nell'area nordamericana, la cui definizione è stata annunciata ieri, si parla da oltre due anni. Queste le principali tappe dei contatti e del negoziato:

1990
- 10 giugno. Il presidente messicano Carlos Salinas e quello americano George Bush, riuniti a Camp David, pubblicano una dichiarazione comune in favore di un trattato di libero scambio fra i due Paesi e incaricano i responsabili del commercio di organizzare consultazioni su questo tema.
- 8 agosto. La rappresentanza Usa per il commercio Carla Hills e il ministro messicano per il Commercio e lo sviluppo industriale, Jaime Serra Puche, rendono conto congiuntamente del loro lavoro ai due presidenti e preconizzano l'avvio di negoziati ufficiali.

1991
- 12 giugno. Avvio formale a Toronto del negoziato trilaterale nel corso di una riunione in cui vengono costituiti i

19 gruppi di lavoro incaricati di definire una soluzione per i numerosi punti in discussione.

- 19 settembre. Primo scambio trilaterale di proposte formali in tema di tariffe e barriere doganali nel corso di una riunione a Dallas.

- 17 ottobre. Pubblicazione del progetto di trattato Usa-Messico sulle questioni ambientali.

1992
- 6-10 gennaio. La maggior parte dei gruppi di lavoro si riuniscono a Washington per mettere a punto la prima versione del progetto di trattato trilaterale.

- 14 luglio. Bush e Salinas, insieme con i rispettivi responsabili del commercio estero, si incontrano per esaminare lo stato di avanzamento del negoziato e annunciano l'entrata di quest'ultimo nella fase finale.

- 2 agosto. Apertura della settima riunione ministeriale che si conclude con la sigla dell'intesa.

- 12 agosto. Annuncio a Washington, Ottawa e Città del Messico della firma dell'intesa che dà vita a Nafta, l'area di libero scambio fra Messico, Usa e Canada.

WASHINGTON — Con una cerimonia di primo mattino nel giardino delle rose della Casa Bianca il Presidente George Bush ha annunciato la positiva conclusione del negoziato Nafta. Gli Stati Uniti, il Messico e il Canada, ha detto Bush, hanno concluso il lavoro per l'abbassamento delle barriere tra i tre partner nei prossimi anni. L'accordo Nafta aprirà ulteriormente i mercati, creerà lavoro e stimolerà la crescita economica nei tre paesi, ha aggiunto Bush nella conferenza stampa.

«È una buona notizia per gli Stati Uniti e per l'America del Nord» ha detto il Presidente americano che ha poi aggiunto, anticipando le obiezioni dei democratici, che il Nafta è il primo accordo commerciale con «severe clausole ambientali». L'accordo rispetta gli standard per la salute e la sicurezza, ha detto ancora Bush e preparerà una bonifica ambientale della zona di confine tra Stati Uniti e Messico. La Casa Bianca ha poi reso note le principali clausole dell'accordo, tra queste vanno ricordate:

Bush: «Un bel giorno per l'America del Nord»

1) Accesso libero per la metà delle esportazioni agricole americane verso il Messico dal giorno dell'entrata in vigore dell'accordo. Le rimanenti tariffe sui prodotti agricoli saranno poi eliminate entro 15 anni. Le tariffe messicane variano oggi dal 10 al 20%.

2) Immediata rimozione delle restrizioni al commercio e all'investimento in gran parte dei prodotti petrolchimici. Le aziende americane potranno negoziare direttamente con i consumatori messicani di gas naturale ed elettricità.

3) Taglio immediato del 10 al 20% dei dazi

messicani sulle auto ed eliminazione completa entro 10 anni. I dazi sulle componenti auto verranno eliminati in 5 anni.

4) Eliminazione entro 10 anni della condizione per i costruttori di auto che riforniscono il mercato messicano di produrre le auto in Messico e di comprare componenti del paese centro-americano.

5) Immediata eliminazione delle barriere commerciali per i prodotti tessili tra Usa e Messico per più del 20% o per un valore di 250 milioni di dollari. Eliminazione in 6 anni delle barriere ai tessili per altri 700 milioni di dollari.

LLOYD-ITALIA, LACALAMITA

«La Friulia pensi anche al porto»

Secondo il presidente lloydiano, l'eventuale ingresso al 50% della finanziaria regionale nella compagnia unificata sarebbe fondamentale per ottenere a Trieste cuore e testa della nuova società: senza un armatore «capofila» lo scalo triestino rischia di diventare un deserto e il traffico dell'Est finirebbe con il convergere interamente su Amburgo. A giudizio di Lacalamita, l'investimento di Friulia avrebbe un'indubbia valenza strategica.

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Michele Lacalamita, presidente del Lloyd Triestino, ha provocato nei giorni scorsi la città: se Trieste vuole ospitare la struttura direttiva della futura compagnia unificata Lloyd-Italia, deve dare un segno di buona volontà, sborsando un po' di quattrini, perché in questo modo è possibile equilibrare le aggressive mire genovesi, politicamente ben corroborate. Quando Lacalamita si appella alla generosità del portafoglio triestino, sonda in realtà la disponibilità della finanziaria regionale Friulia.

La provocazione estiva non ha ottenuto finora risposte. Ha suscitato però — sia pure non ufficialmente — qualche interrogativo. Perché Trieste (alias Friulia) deve versare questo pedaggio? La Friulia, che non è intervenuta nella vicenda Ferriera, è in grado di tirare fuori 50 miliardi per comprarsi metà della compagnia accorpata Lloyd-Italia? E' conveniente impegnare una cifra così consistente nello shipping pubblico, così frequentemente abbondante a deficit di bilancio? Ci aspetta un autunno dalle previsioni poco rassicuranti, anche per il sistema produttivo regionale: può Friulia «guarire» in questa pericolosa congiuntura i propri fondi?

La risposta ragionata di Lacalamita è sì, l'investimento di Friulia avrebbe senz'altro valenza strategica. «Perché il porto di Trieste — sostiene il presidente — senza un armatore capofila rischia di diventare un deserto; perché è un modo di aprire progressivamente le porte della compagnia alle energie private; perché qualcosa va fatto per evitare che il traffico dell'Est europeo graviti interamente su

Amburgo; perché, previo l'impegno della Friulia, si può ottenere, non solo e non tanto la sede legale della compagnia unificata, quanto il controllo della gestione economica e un management made in Trieste».

Il progetto Lacalamita è ormai noto: lo Stato costituisce il capitale sociale della compagnia Lloyd-Italia, dotando la nuova società di (più o meno) 100 miliardi. Friulia acquisisce una quota pari al 50%, e in un secondo momento, la ripartisce tra operatori italiani e stranieri, che Lacalamita ritiene disponibili all'operazione ma che, prima di muoversi, preferiscono avere una malleva da parte di un interlocutore finanziario

pubblico. Friulia, dunque, come garante.

E fin qui ci siamo. Ma quali garanzie di tenuta possono dare in questi casi di luna compagne zoppicanti come il Lloyd e l'Italia? «Se il piano di rilancio della compagnia unificata — sostiene Lacalamita — sarà concreto e non pubblicitario, verrà allontanato il ricorrente fantasma del ripianamento. Non chiedo naturalmente un impegno al buio».

«E' vero — ammette il presidente — troppo spesso i bilanci della flotta pubblica si sono tinti di rosso. Tutta colpa delle compagnie se i contributi statali promessi non sono affluiti o sono arrivati tardi? ... se i vincoli d'acquisto presso i cantieri italiani si sono spesso rivelati penalizzanti? ... se i vincoli occupazionali hanno così pesantemente inciso? ... se i vincoli delle rotte prefissate e immutabili hanno soffocato buon senso gestionale e autonomia operativa?». Lacci e laccioli che l'ingresso di Friulia e dell'imprenditoria privata può contribuire a tagliare.

Gli obblighi della bandiera — dice Lacalamita — si fanno sentire: «Un esempio odierno: la rotta sudaficana non sta andando bene. In teoria sarebbe facile spostare all'interno del consorzio le nostre unità su altre rotte più remunerative. A questa elementare soluzione economica si oppongono invece ingombranti impegni di natura sociale e amministrativa».

E se anche ai genovesi venisse in mente di mobilitare capitale pubblico e privato per tenersi in Liguria cuore e testa di Lloyd-Italia? «Meglio — replica Lacalamita — la disputa tra capitali (e non tra politici) gioverebbe all'economicità delle scelte».



Michele Lacalamita

TRASFORMATE IN SOCIETÀ PER AZIONI LE FERROVIE DELLO STATO

La 'spa' viaggia in treno

Avrà un capitale di oltre 42 mila miliardi.

Le privatizzazioni procedono ma c'è un grave problema: la rivalutazione del patrimonio Iri.

Decreto-legge per sopprimere l'Efm.

ROMA — Anche le Ferrovie dello Stato sono trasformate in società per azioni, come è già avvenuto con l'Iri, l'Eni, l'Enel e l'Ina. Il via libera è stato dato ieri dal Cipe ed oggi ne prenderà atto il consiglio dei ministri che si occuperà anche della rivalutazione del patrimonio degli enti pubblici, e della soppressione dell'Efm (con obbligazioni sarà garantita la copertura dell'esposizione finanziaria). E' atteso anche il varo di misure a sostegno della Borsa. Su questo tema ieri sera c'è stato un vertice a palazzo Chigi con i ministri finanziari. Dovrebbe essere anche varato un disegno di legge che introduce l'obbligo delle marmite catalitiche per diminuire l'inquinamento.

La «Ferrovie Spa» è la più grande società per azioni italiana, con un capitale di oltre 42 mila miliardi di lire. Gli utili dovrebbero arrivare già dal 1995. L'obiettivo di fondo della trasformazione in Spa, ha spiegato il ministro dei trasporti Giancarlo Tesini, è il rilancio e l'europeizzazione del sistema ferroviario italiano. Si tratta, è stato il commento dell'amministratore straordinario delle Fs Lorenzo Necci, di un passaggio strategico per il successo dei programmi di risanamento e sviluppo delle Ferrovie, ed è una scelta

coerente per il necessario riequilibrio del sistema economico nazionale».

La più importante conseguenza è la contrattualizzazione di tutti i rapporti economici, finanziari e di servizio tra Ferrovie e Stato. E' prevista una separazione contabile fra rete commerciale e non commerciale, con la garanzia dell'unitarietà della gestione. Per la rete commerciale lo Stato acquisterà solo le prestazioni effettivamente richieste. Per quella non commerciale, invece, potrà decidere se mantenere in vita un sistema oneroso per la collettività accollandosi i costi. In seguito al passaggio a società per azioni l'onere a carico dello Stato dovrebbe ridursi dal 1993 al 2000 da quasi 400 mila a circa 260 mila miliardi di lire correnti mentre è previsto il raddoppio del traffico merci che raggiungerà il 20% del mercato, il raddoppio del traffico pendolare e un forte incremento del traffico passeggeri grazie anche all'introduzione dell'«alta velocità».

Il processo delle privatizzazioni continua così a fare passi avanti. Il governo, come ha confermato il ministro del bilancio Reviglio, conta di rastrellare 42 mila miliardi da trasformazione in Spa di alcuni enti pubblici. Ma intanto si

pone con urgenza il problema della rivalutazione del patrimonio delle nuove Spa. Da sciogliere è soprattutto il nodo dell'Iri che, pur essendo il primo gruppo industriale italiano ed il settimo nella classifica dei «big» mondiali, ha un capitale sociale di appena 1.873 miliardi di lire, mentre i debiti toccano i 60 mila miliardi di lire.

Il consiglio dei ministri di oggi approverà anche un decreto legge per la soppressione dell'Efm che sostituirà il provvedimento precedente. E' probabile che si discuta anche di alcune misure di sostegno per la Borsa. Potrebbe essere prevista qualche forma di deducibilità dal reddito delle spese per l'acquisto di titoli azionari. Ed anche il superamento, almeno temporaneo, dell'attuale disciplina del prelievo sui capital gain. Il consiglio dei ministri, infine, ma probabilmente in una prossima seduta, dovrà mettere a punto un disegno di legge con valore retroattivo per sanare l'incidente che alla Camera ha bloccato il decreto che autorizzava 25 mila prepensionamenti. Il ministro del Lavoro Nino Cristofori ha intanto nettamente smentito che, stando ad una stima del suo dicastero, in autunno ci saranno 100 mila disoccupati.

Elvio Sarrocco

OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Emittenza, si decidono promossi e bocciati

ROMA — Via libera per Raiuno, Raidue, Raitre, Canale 5, Rete 4, Italia Uno, Telemontecarlo, Videomusic e Rete A: le tre Telepiù possono attendere. Il Consiglio dei ministri di oggi, chiamato a porre la parola fine in coda alla lunga tenelovella delle concessioni televisive, se la caverà probabilmente con un ennesimo slittamento. Il neoministro delle Telecomunicazioni Maurizio Pagani non si immolerà sull'altare della legge Mammì e sospenderà il rilascio delle concessioni alle tre reti a pagamento in attesa che si placino le pesanti polemiche.

Meglio rimandare che decidere. Verrà presentato oggi stesso quindi il decreto di proroga che consentirà alle tre reti a pagamento e alle emittenti locali in attesa di concessione di continuare a trasmettere anche oltre il 730,0 giorno della legge Mammì, termine che scade il 23 agosto. Del resto i termini di questa legge sono già stati violati. Il rilascio delle concessioni doveva avvenire entro 90 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del regolamento di attuazione della legge, cioè nel marzo scorso.

Tuttavia il governo dovrebbe approvare oggi la graduatoria dei network: una classifica stilata per volontà dell'ex ministro Carlo Vizzini, in base alla quale, salvo ricorsi, verranno poi assegnate le concessioni. Così mentre infuriano le polemiche, la Dc chiede un rinvio delle concessioni e il Pds minaccia un referendum abrogativo della legge Mammì se alla Fininvest verranno



Maurizio Pagani

concesse più di tre reti, sorge un dubbio. Cosa accadrà se la graduatoria, sia pure con la sospensione delle reti a pagamento, oggi verrà approvata?

E' proprio in questa domanda il senso di quest'ultima battaglia per il controllo dell'etere televisivo e della succulenta torta pubblicitaria, che vede contrapporsi ormai ai ferri corti Rai e Fininvest, grandi gruppi editoriali Pds e Psdi. Se infatti alla graduatoria, salvo ricorsi, verranno poi assegnate le concessioni, verrà dato il valore politico finora attribuito, i giochi politici possono già considerarsi chiusi. I network autorizzati saranno quei nove e non più di quelli. Proprio al ministro Vizzini infatti si

deve la riduzione a nove delle concessioni, dalle dodici pensate originariamente da Mammì. Ne potranno essere diversi da quelli che secondo i criteri stabiliti sono risultati ai primi nove posti della classifica. Dovrà tramontare per sempre la speranza di un finale a sorpresa che veda confluire, magari nella terza rete pay, i grandi gruppi editoriali e la Rai.

La controffensiva scatenata contro le reti a pagamento si rivela quindi, a poche ore dal decisivo Consiglio dei ministri, come il tentativo di rimettere in discussione tutta la legge Mammì. Lo chiede il segretario dell'Uisgrai Giulietti dichiarando che da oggi, nell'indifferenza generale, la Rai potrebbe trovarsi a competere con le sue tre reti contro le sei che potrebbero essere assegnate al gruppo Berlusconi. Lo chiede Antonino Bassolino, responsabile dell'informazione per il Pds, che invece ha già definito «un colpo di mano» l'eventuale conferma del governo di attribuire alla Fininvest le tre reti televisive nazionali. Agitando la minaccia di un referendum abrogativo della legge Mammì Bassolino chiede un congelamento delle concessioni fino all'entrata in vigore di un'apposita disciplina sulle pay-tv. Dal canto suo l'amministratore delegato delle tre Telepiù denuncia «pressioni di gruppi diversi» e confida nel rilascio delle concessioni previsto per il 23 agosto, appellandosi alle dichiarazioni fatte dal ministro Pagani alla Camera: nulla osta per le reti a pagamento.

IN MANCANZA DI UNA RIFORMA DEL CODICE DI NAVIGAZIONE

Genova, il pretore dà ragione ai «camalli»

GENOVA — Il pretore del lavoro di Genova, Isabella Silvia, chiamata in causa dalla Culmv contro la Voltri Terminal Europa, ha ordinato a quest'ultima di servirsi esclusivamente delle maestranze Culmv per l'esecuzione delle operazioni di carico, scarico, e quant'altro rientranti nella riserva sancita dall'art. 110 del Codice della navigazione. Si conclude così, positivamente per i «camalli», un altro round del contenzioso aperto nel porto di Genova a seguito delle concessioni a privati da parte del Consorzio au-

tonomo del porto, di aree portuali dove operare in regime di libero mercato.

In contropartita, i privati versano al Consorzio un canone d'affitto, investono per migliorare le strutture presenti e garantiscono la crescita dei volumi di traffico. La Voltri Terminal Europa Spa è in concessione alla Fiat; questa ordinanza, giuridicamente ineccepibile, ripropone ancora una volta l'urgenza dell'adeguamento del nostro Codice alle direttive indicate dall'Alta corte di giustizia di

Bruxelles.

Con due lettere, una indirizzata al presidente del Consiglio, Giuliano Amato, e l'altra al ministro dei Trasporti e della Marina mercantile, Giancarlo Tesini, il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, Rinaldo Magnani, ha riproposto in termini inderogabili l'esigibilità della riforma del Codice della navigazione. Dopo la sentenza del pretore, Isabella Silvia, che riconosce alla Culmv il diritto di lavorare in esclusiva nelle banchine, tutta l'opera di risanamento e

riorganizzazione dello scalo genovese rischia di naufragare.

Pur in presenza di una sentenza dell'Alta corte di giustizia della Cee che sollecita la riorganizzazione della complessa materia, nessun correttivo legislativo è ancora intervenuto. E i ricorsi della Culmv trovano, sulla base del vecchio Codice, favorevole accoglienza. In questa situazione — scrive Magnani — viene vanificato ogni tentativo di rilancio dello scalo, allontanata la prospettiva di un reale coin-

volgimento dei privati nella gestione delle banchine, negato il principio della libertà di impresa nello scalo genovese. Magnani conclude le due missive con la richiesta dell'abrogazione di quelle norme del Codice che prevedono forme di monopolio o favoriscono posizioni dominanti fuori di abus.

Anche nel porto di La Spezia acque agitate tra portuali e l'armatore Bruno Musso. Dopo una breve parentesi durata alcune settimane, la tregua è saltata e i portuali hanno presentato alla Capitaneria di

porto una denuncia contro l'armatore, accusato di impiegare nelle operazioni cariche e scariche delle merci personale estraneo alla Compagnia. Il contenzioso è stato riaperto dalla nave francese «Saint Louise», attraccata l'altra sera al terminal della Tarros; Musso non avrebbe richiesto manodopera della Compagnia. Il comandante della Capitaneria di porto di La Spezia ha deciso di attendere tuttavia le decisioni del ministro Tesini prima di dirimere l'intricata matassa.

SECONDO I SINDACATI

Disoccupazione: è allarme rosso

ROMA — Per il sindacato siamo già all'allarme rosso per l'occupazione. Cgil, Cisl e Uil, in un documento unitario, parlano ormai di una vera e propria emergenza con una disoccupazione crescente a carattere sempre più meridionale, giovanile, femminile».

A sostegno delle proprie tesi i sindacati confederali portano gli ultimi rapporti Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), che prevedono nei prossimi due anni un peggioramento dei livelli occupazionali in Europa, e i dati Istat riferiti alla situazione italiana nel primo trimestre del 1992, che mostrano valori dell'occupazione inferiori di 200 mila unità rispetto alla media dello scorso anno.

Ad aggravare la situazione è, per i sindacati, l'aumento del divario tra Nord e Sud dove la disoccupazione tocca il 20 per cento della popolazione attiva, con punte del 42 per cento fra i giovani e del 32 per cento per le donne. Non si salva neppure la piccola e media impresa che, seppure in misura inferiore e alla grande industria, è «diffusamente coinvolta nell'attuale processo recessivo».

«Siamo quindi di fronte — si legge nel documento sindacale — ad una vera e propria emergenza complessiva, economica, sociale e politica che chiama in causa i problemi della ristrutturazione industriale, il divario Nord-Sud, la struttura e la qualità del mercato del lavoro».

Sebbene l'accordo sul costo del lavoro del 31 luglio e la riduzione del tasso di sconto operata dalla Banca d'Italia abbiano posto le condizioni per allentare la morsa occupazionale, è ancora necessario intervenire con decisione attraverso provvedimenti di medio e breve periodo.

La prima condizione per evitare in futuro le attuali rigidità del mercato del lavoro è, per Cgil, Cisl e Uil, la nascita di «una nuova politica di sviluppo e di riconversione, cui collegare una vera e propria proposta organica per il lavoro». Premessa indispensabile è quella di assumere come riferimento l'intero ciclo di vita dell'individuo.

Decisive sono quindi le scelte per l'istruzione e la formazione professionale; la riorganizzazione e la pluralità degli orari di lavoro, da incentivare con misure di finanziamento pubblico e strumenti legislativi; la realizzazione di un «collocamento attivo» capace di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; un piano di «bonifica» sociale teso al riequilibrio territoriale, attraverso investimenti infrastrutturali e sviluppo dei servizi.

L'emergenza occupazionale, tuttavia, richiede anche interventi a breve termine. Per rispondere ai problemi più urgenti i sindacati individuano una gestione corretta e dinamica della legge n. 223 sul mercato del lavoro e l'utilizzo della cassa integrazione, oltre ad un piano di sostegno pubblico finalizzato alla riconversione, alla riqualificazione e al reimpiego.

IL 15% Brionvega a Seleco

MILANO — La Finarte non controlla più il 15% circa della Brionvega: la quota è ora infatti nelle mani della Seleco. Lo si apprende da una comunicazione della società alla Consob. La quota era iscritta in bilancio della Finarte per 500 milioni. Si chiude così la vicenda della crisi Brionvega, società che aveva trovato un posto nella storia del design industriale italiano per l'introduzione di forme nuove per i televisori e le radio.

La Seleco aveva sottoscritto all'inizio del mese, dopo l'azzeramento del precedente capitale sociale e la copertura delle perdite, 1,6 miliardi del nuovo capitale sociale. All'operazione ha partecipato con altri 1,4 miliardi la Rel. Le quote della società pubblica saranno comunque cedute anch'esse alla Seleco. Il capitale della Brionvega era controllato per il 30% dalla famiglia Brion, per una quota simile dalla finanziaria Esfin della famiglia Scalfi, per il 15% circa dalla Finarte e per il 30% dalla Rel.

Il nuovo presidente della Brionvega è Gian Mario Rossignolo. La Finarte aveva acquistato la quota alla fine del 1990 in previsione di un rilancio della società, con l'avvio di eventuali partnership con società estere, che non è mai arrivata in porto.

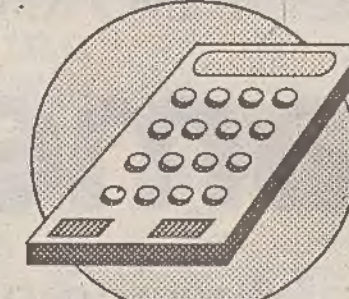


10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 MACARIO STORIA DI UN COMICO.
11.30 PROIBITO BALLARE. Di Pupi Avati.
12.00 UNO FORTUNA.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.00 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI.
14.00 MISSIONE IN MANCIURIA. Film.
15.30 BIG ESTATE.
16.50 ATLETICA LEGGERA.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 BLUE JEAN. Telefilm.
18.40 ATLANTIC DOC.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 E ADESSO TOCCA A TE... MI RACCOMANDO. Con la partecipazione di Felicia Iaccio.
22.45 TELEGIORNALE UNO.
23.00 BELLA ESTATE.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 ATLETICA LEGGERA.
1.00 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.30 AMANTI IN FUGA. Film.
3.00 TELEGIORNALE UNO. Replica.
3.15 GAMMA. Sceneggiato.
4.20 AEROPORTO INTERNAZIONALE. Telefilm.
4.50 TELEGIORNALE UNO. Replica.
5.05 DIVERTIMENTI.

9.50 LA FAVOLA D'AMORE DELL'ARCIDUCA. Film.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.55 VIDEOCOMIC.
14.45 SUPERSOAP.
- LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
14.55 SANTA BARBARA.
15.20 LISA DAGLI OCCHI BLU. Film.
17.10 RISTORANTE ITALIA.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm.
18.20 TGS SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KERR. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 DOVE OSANO LE AQUILE. Film.
21.15 TG2 NOTTE.
23.00 METEO 2.
23.35 LA GUERRA CIVILE. Documento di Ken Burns.
0.40 IL CAPELLO SULLE 23.
1.00 SHARON'S BABY. Film.
2.55 LO STERMINATORE DI VAMPIRI. Film.
4.25 TG2 NOTTE. Replica.
4.40 VIDEOCOMIC.
4.55 FALSA IDENTITÀ. Sceneggiato.
5.45 LA PADRONCINA. Sceneggiato.
6.20 VIDEOCOMIC.

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
12.00 LA SFIDA DEI SAMURAI. Film.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 ORCHESTRA.
14.55 MUSICA A PALAZZO LABIA.
15.40 TGS BICI E BIKE.
16.10 SCHEGGE.
17.00 CASEAH. Film.
18.30 BLOCCARTON.
18.45 TGS DERRY.
- METEO.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 SCHEGGE.
20.00 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.25 CALCIO.
22.15 SCHEGGE.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PERRY MASON. Telefilm.
23.40 SPECIALMENTE SUL TRE.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
0.55 NOTTE D'ESTATE IN CITTA'. Film.
2.25 TG 3.
2.45 GIUNGLA. Film.
4.20 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
4.40 VIDEOBOX.
6.40 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.50 SCHEGGE.

TELECOMANDO



Rubrica di Giorgio Placereani

Quest'estate vede la definitiva uscita di scena di una serie indimenticabile: la «Star Trek» classica di Kirk, Spock e McCoy, capolavoro riconosciuto della fantascienza televisiva, ora chiude anche la sua seconda vita cinematografica con il bel «Star Trek VI» — «Rotta verso l'ignoto» — di Nicholas Meyer, dal tono apertamente conclusivo (e come non commuoversi quando alla fine appaiono sul grande schermo le firme degli interpreti del gruppo di comando della vecchia «Enterprise», che non incontreremo più?). Riallacciandosi bene allo stile tradizionale trekking (cioè che non tutti i film della serie hanno saputo fare), questo film unisce il sentimento nostalgico a un'intelligente revisione critica, un'impostazione che fa riflettere, nella migliore tradizione di «Star Trek»: adombra la caduta dell'Unione Sovietica nella crisi dell'Impero Klingon e focalizza l'attenzione usando come «cavia» lo stesso capitano Kirk —

«SERIAL»

Ridateci gli eroi di «Star Trek»

sul problema psicologico dei militari di ambo le parti, impreparati di fronte alla prospettiva della pacificazione. Ci rimane la nuova serie televisiva «Star Trek: L'ultima generazione», trasmessa da Italia 1; ma non è la stessa cosa. Beninteso, è sempre buona fantascienza; con tutti i suoi difetti anche l'episodio di lunedì scorso, «Missione di soccorso», aveva quella ricchezza di tessitura e quella certa agilità problematica che costituisce il marchio di fabbrica trekking. La visita dei rappresentanti dell'«Enterprise» a un mondo matriarcale, dove gli uomini sono timide creature subordinate tenute in funzione decorativa, è piacevolmente descritta. Anche se non è originale la definizione psicologica delle matriarche del consiglio, il quadro culturale ha tocchi assai graziosi; in particolare il «rovesciamento» di cui il comandante Riker, invitato a cena, deve sfoggiare un «abito da sera» sexy, estremamente scollato, con incredulo sollazzo delle sue compagne d'armi.

Lo scioglimento è un po' troppo facile (è un difetto della serie di basarsi troppo su bei discorsi), ma ciò deriva anche da una debolezza di base: probabilmente il telefilm ha sofferto di forti rimangiamenti in sede di sceneggiatura, per cui il particolare dei sostenitori della parità dei sessi, che non vogliono lasciare la pianeta nemmeno per sfuggire alla condanna a morte, è rimasto staccato nel contesto di un dissenso diffuso nel pianeta (ne accennano solo i discorsi conclusivi), e quindi abbastanza incomprensibile (bisogna dire poi che non aiuta nemmeno l'assoluta nullità interpretativa del capo dei ribelli, Ramsey/Sam Hennings).

Il migliore ci sembra l'androide Data, figlio allo stesso modo dello Spock della vecchia serie e degli androidi di «Alien». L'attore Brent Spiner ha dato vita a un vero personaggio; non per niente il recente episodio «Datalore», con un secondo Data demoniacco, dal viso molto più mosso, oltre a metterlo in primo piano serviva anche a dargli la possibilità di una nuova sfaccettatura interpretativa. Tuttavia, non foss'altro per la mancanza della cultura vulcaniana, siamo sempre lontani da Spock.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Radiouno; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Radiouno; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna chi; 9: Radio anch'io agosto; 11: Radiouno; 11.15: Tu iu i figli; gli altri; 12.06: Ora c'è; 12.50: Tra poco Stercorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: Radiouno; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: «Aahm!». Un milione di anni a tavola; 16: Il pagione estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La luna e la luna; 17.58: Mondo cammion; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: Occidente esprime; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Una storia del jazz; 20: Parole e poesia; Andrea Zanzotto; 20.05: Radiouno; 20.30: Radiouno jazz '92; 22.44: Bolmare; 23.05: La telefonata; 23.28: chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Mete: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6-7.26: Il buongiorno di Radiodue; 8: Ditecelo a Chicca; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: La scala; 9.10: Telegiornale di terza; 9.33: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.07: Ditecelo a Chicca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie di Carlo Goldoni; 15.30: Media valute; Bolmare; 15.37: Ditecelo a Chicca; 15.40: Pomeriggio insieme; 18.32: Ditecelo a Chicca; 18.35: Carissime note; 19.55: Lucinda; 20.15: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.41: Questa o quella; 23.28: chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.19, 8.43, 11.43.
Giornali radio, Mete: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera festival; 13.15: Pietro Verrini; 14: Concerti; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: 500 anni per un mistero; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: Suoni dalla piccola Vienna; 15: Giornale radio; 15.15: Evergreen.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Non solo samba.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì; 8.50: Pagine musicali; Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali: «New Age» - «World Sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.45: Libro aperto. Penelope Russi; 11.45: «Quando la fortuna va a ritorni (r.); 19.15: Dse: I registi parlano di se stessi; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 23.20: Fogli d'albano; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: chiusura.

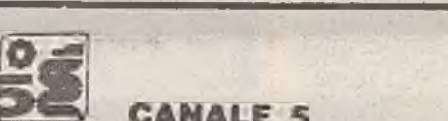
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.
7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: Suoni dalla piccola Vienna; 15: Giornale radio; 15.15: Evergreen.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Non solo samba.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì; 8.50: Pagine musicali; Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali: «New Age» - «World Sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.45: Libro aperto. Penelope Russi; 11.45: «Quando la fortuna va a ritorni (r.); 19.15: Dse: I registi parlano di se stessi; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 23.20: Fogli d'albano; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: chiusura.



7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 SNACK.
9.30 OTTOVOLANTE.
10.00 SNACK.
10.30 TRUCK DRIVER.
11.30 DORIS DAY SHOW.
12.00 I MYSTERY DI NANCY DREW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS.
13.40 NATURA AMICA.
14.15 AMICI MOSTRI.
15.15 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
16.15 COME DUE GOCCE D'ACQUA. Film.
18.00 IL PICCOLO CAMPIONE.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 MALLOCK. Telefilm.
21.35 L'ULTIMA FRONTIERA.
23.20 TMC SEA - IL PIANETA MARE.
0.05 TMC NEWS. Telegiornale.
0.25 L'UOMO CHE RIDE. Film.



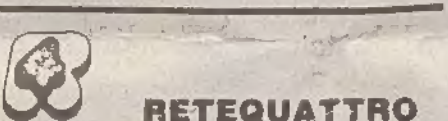
Joan Collins (Raideu, 1.20).



11.30 I ROBINSON. Telefilm.
12.00 IL FRANZO E' SERVITO.
13.00 TG 5 News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotta da Enrica Bonaccorti.
14.00 I CASI DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. Conducono Manuela Blanchard, Carlo Sacchetti, Debora Magnaghi.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotta da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE.
20.30 BULLI E PUPE. Conduce Paolo Bonolis.
22.30 IL TG DELLE VACANZE.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW - COME ERAVAMO.
24.00 TG 5 News.
0.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.



6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
12.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.00 I RAGAZZI DELLA TERZA C. Telefilm.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 MA CHI TI HA DATO LA PATENTE. Film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Regia di Nando Cicero.
16.00 ADAM 12. Telefilm.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 MAI DIRE TV. Show.
20.30 UNA NOTTE IN TRANSILVANIA. Film 1.a v. tv. Con Jeff Goldblum, Joseph Bologna. Regia di Rudy De Luca.
22.30 IL PRONTO SOCCORSO PIU' SCATENATO. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 FILM REPLICA DELLE ORE 14.15.
3.05 IL MERLO MASCHIO. Film.
5.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.
6.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. Replica.



10.00 GENERAL HOSPITAL. Telenovela.
10.30 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4 News.
13.45 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.30 MARIA. Telenovela.
15.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.55 MANUELA. Telenovela.
17.00 INES. UNA SEGRETAGLIA DA AMARE. Telenovela.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.45 LUI LEI L'ALTRO. Show, conduce Marco Balestri.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE. ESTATE. Varietà.
19.00 TG4 News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 GLORIA. SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 FILM.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 TG4 NEWS.
23.45 BUONA SERA.
0.50 LOU GRANT.
1.45 HOTEL. Telefilm.
2.35 SENTIERI.
3.15 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.35 LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm.
4.00 IL CITTADINO SI RIBELLA. Film.
5.30 HOTEL. Telefilm.
6.30 LOU GRANT. Telefilm.

TELEVISIONE



RAIUNO

Sfida di debuttanti

Massimo Ranieri vara un nuovo spettacolo



Jeff Goldblum (a sinistra) interpreta il film «Una notte in Transilvania», su Italia 1 in prima tv. Felicia Iaccio (a destra) conduce con Massimo Ranieri «E adesso tocca a te...mi raccomando», su Raiuno.

Massimo Ranieri e Felicia Iaccio condurranno su Raiuno, alle 20.40, per quattro giovedì il varietà «E adesso tocca a te...mi raccomando», una gara di artisti che si svolgerà sul palcoscenico del Teatro Mercadante di Napoli, con la regia di Gianni Vaiano. Alla prima puntata prenderanno parte Lina Sastri, Paolo Vallesi, Mango, Umberto Tozzi, Mia Martini, Enzo Iacchetti e Sergio Vastano.

La gara — spiegano in un comunicato i responsabili del programma — sarà un pretesto per un confronto tra le varie categorie di spettacolo che sono l'anima del varietà. Artisti affermati presenteranno, in qualità di padrini, alcuni giovani desiderosi di esibirsi, incitandoli con la frase «Mi raccomando, non sprecare questa occasione». In scaletta anche sketch comici, attrazioni internazionali e numeri circensi.

«La favola d'amore dell'Arciduca»

E' fitta di appuntamenti con il cinema la giornata sulle tre reti della Rai. Alle 9.50 Raideu trasmette «La favola d'amore dell'Arciduca» film-opera di Hans Schott Schoebling; alle 12 su Raiuno c'è «La sfida dei samurai» di Akira Kurosawa; alle 14 su Raiuno va in onda «Missione in Manciuria» di John Ford. Nel pomeriggio ancora due titoli: il musicale «Lisa dagli occhi blu» di Bruno Corbucci (Raideu, ore 15.20) e «Casbah» dell'americano John Berry (Raitre, ore 17).

Ecco due titoli per la serata: «Dove osano le aquile» (1969) di John Sturges (Raideu, ore 20.30). Uno dei film di guerra più spettacolari degli anni '60 è anche una delle migliori prove del cinema di spionaggio d'ambientazione storica. Una squadra del controspionaggio inglese, formata da sette uomini, tra cui un americano, viene paracadutata nel cuore della Baviera con il compito di liberare un generale americano che i nazisti tengono prigioniero in un castello. Ma tra gli alleati si insinua almeno un traditore. Richard Burton e Clint Eastwood guidano la pattuglia degli

agenti segreti, Mary Ure è la donna di uno di loro. «Notte d'estate in città» (1991) di Michel Deville (Raitre, ore 0.55) in prima tv. Commedia sessuale tutta in una notte con Marie Trintignant.

«Una notte in Transilvania»

I tre film in onda nella serata sulle maggiori reti private interessano gli amanti dei generi più diversi. «Una notte in Transilvania» (1985) di Rudy De Luca (Italia 1, ore 20.30) in «prima tv». Jeff Goldblum è un giornalista inviato nella terra di Dracula. Nonostante l'amenità dei luoghi non tardano a spuntare gli eredi dei celebri mostri transilvani.

«Il marchese del Grillo» (1981) di Mario Monicelli (Retequattro, ore 20.30). Per il regista e il suo interprete, Alberto Sordi, questo film fu una vacanza nei luoghi e negli stereotipi della Roma papalina. Ispirato a un autentico personaggio di burlesco capace di rischiare la vita per un'impresa ben riuscita. Con Paolo Stoppa e Flavio Bucci.

«Quel gran pezzo dell'Ubalda...» (1972) di Mariano Laurenti (Italia 7, ore 20.30). Commedia picaresca che per alcuni è diventata addirittura un piccolo «classico».

Canale 5, ore 20.30

Varietà con «Bulli e pupe»

Sesto appuntamento, su Canale 5, con «Bulli e pupe», il varietà ideato e diretto da Gianni Boncompagni e condotto in studio da Paolo Bonolis. In gara, nella sezione canto, scenderanno in pista alcune giovani esordienti: Silvia Ferretti contro Roberta Ghinazzi; Manuela Cesari contro Valentina Colasanti. Nel ballo, la sfida sarà tra Debora Zampa e Pamela Cutrera contro la coppia formata da Ghilda Movassaghi e Federica Pinsari. Nella stessa categoria si affronteranno anche Fabiana Nigro e Arianna Sclaro.

Ospite della puntata, il fantasista vietnamita Phan Yang.

TV/NOVITA' Tra Napoli e l'America in viaggio con Arbore

ROMA — Per ritornare in tivvù, Renzo Arbore si ripropone nelle vesti di ambasciatore della canzone napoletana. Da ottobre, su Raideu, condurrà il programma «Napoli chiama America», che si svolgerà su tre set: Napoli, New York e Buenos Aires. Organizzata da Adriano Aragozzini, la trasmissione sarà un viaggio nella canzone napoletana che mostrerà, grazie all'intervento di prestigiosi interpreti, le possibili chiavi di lettura della tradizione musicale partenopea. Arbore sarà impegnato nel doppio ruolo di conduttore e interprete. Oltre a curare i collegamenti da Napoli, si esibirà alla guida della Nuova Orchestra Italiana. A New York ci sarà Massimo Ranieri, mentre da Buenos Aires interverrà Ornella Vanoni.

TV/ITALIA 1 Che grandi gli States a cartoni animati

MILANO — «Com'è grande l'America», una nuova serie di cartoni animati, sarà trasmessa su Italia 1 a partire da sabato, alle 7.30. Racconta la storia delle civiltà indigene dell'America, con la loro cultura e le usanze, e proviene dalla Spagna. Il protagonista della serie è Luca, un bambino che attraverso un vecchio libro scritto dal nonno esploratore viene a contatto con il mondo misterioso dei popoli precolombiani. Per rendere Marce di queste avventure il fratello Marco, inizia a leggergli l'antico manoscritto. Poi si addormenta, e in sogno rivive le storie del libro. Nei viaggi onirici, Luca è accompagnato dal fedele cane Milord, che lo aiuta a superare le situazioni più pericolose.

CONCERTI / TRIESTE

Cocktail straordinario

L'atteso concerto del «James Taylor Quartet» questa sera in Castello

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — più ritmo, meno poesia. Sì, perché stavolta il delicato interprete di «You've got a friend» e di tanti altri successi della canzone d'autore americana degli anni Settanta non c'entra per nulla. Il James Taylor in questione, adesso, è un altro. Semplicemente un omonimo. Uno che al posto della chitarra acustica preferisce suonare l'organo Hammond. E che invece delle tenui atmosfere cantautorali propone al pubblico un miscuglio di vari generi musicali, un vero e proprio cocktail che alcuni hanno etichettato come «acid jazz».

Stasera, con inizio alle 21.30, nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto, nuovo appuntamento musicale con la rassegna «Straordinario Estivo», dopo il grandissimo successo toccato pochi giorni fa a Ligabue. Di scena stavolta il James Taylor Quartet, formazione «black and white» che dell'«acid

jazz» è considerata fra i gruppi capostipiti, e che si è ritagliata uno spazio di rilievo nel panorama musicale degli ultimi anni. La loro caratteristica? Mettono assieme jazz e soul, un po' di funky e un pizzico di rhythm'n'blues, risciaccando il tutto nelle ritmiche più attuali e andando a pescare persino alcune atmosfere in perfetto stile anni Sessanta (e qui il ruolo dell'organo Hammond si rivela determinante...). Il risultato sembra tale da entrare in sintonia con i gusti dei giovanissimi, che apprezzano in questa musica anche l'aspetto ballabile.

Ricordiamo che il James Taylor Quartet ha un'origine che risale ai primi mesi del 1987, quando il gruppo nasce praticamente sulle ceneri dei Prisoners. Gli inizi sono nel segno dei film degli anni Sessanta, le cui colonne sonore vengono rilette e riproposte dal gruppo che prende il nome dal suo tastierista. Poi, con l'apporto di cantanti come Noel McKoy e

Rose Windross, la proposta musicale di quello che in sigla comincia a essere conosciuto come «JTC» esce dall'ambito solamente strumentale, per acquisire una formulazione più completa.

Recentemente, soprattutto grazie a un album come «Do your own thing», uscito due anni fa, il gruppo ha man mano allargato la propria platea, entrando in sintonia con fasce sempre maggiori di pubblico, soprattutto giovanile, abitualmente refrattario nei confronti del jazz tradizionale, ma aperto a tutto ciò che odora di contaminazione. Una conferma arriva anche dal successo di vendite dell'ultimo album, intitolato «Absolute», registrato dal vivo nel corso del tour dello scorso anno.

Il concerto triestino di questa sera è l'unica data italiana del loro tour europeo. E conferisce ulteriore lustro alla rassegna «Straordinario Estivo», la cui sezione musicale si conclude domenica 30 agosto con il concerto dei Pitura Freska.



Questa sera al Castello di San Giusto di Trieste, la rassegna «Straordinario Estivo» ospita l'unico concerto italiano del tour europeo del «James Taylor Quartet». Il complesso (nella foto) è nato nel 1987 dalle ceneri dei Prisoners.

CONCERTI / TOURNEE

E nell'estate «live» spuntano i Mostri

Altri appuntamenti musicali tra agosto e settembre. Al Bano e Romina Power oggi a Grado



Romina Power e Al Bano (foto Liverani) si esibiscono questa sera al Parco delle Rose di Grado.

GRADO — E se a Trieste le orecchie più difficili si dedicheranno all'«acid jazz» del James Taylor Quartet, a Grado lo spettacolo in programma sembra fatto apposta per far opera di compensazione sul versante del tradizionale classico. Stasera, con inizio alle 21.30, al Parco delle Rose, sono infatti di scena gli allievi del nazionalpopolare: Al Bano e Romina Power. La coppia per antonomasia della canzone italiana festeggia con questo tour i venticinque anni di carriera, immortalati su vinile anche dall'album «Le più belle canzoni di Al Bano e Romina Power».

Ma ricordiamo anche gli altri appuntamenti musicali di queste settimane. Domani sera, allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro, si terrà l'attesissimo concerto di Claudio Baglioni. Il tour estivo del cantante romano si intitola «Assieme, sotto un cielo mago», arriva dopo il grande successo di quello invernale (oltre 350 mila presenze in giro per la penisola), e prevede una seconda tappa nella nostra regione, a settembre, nel

particolarissimo scenario della Villa Manin di Passariano.

Un'accoppiata insolita è quella prevista per mercoledì 19 a Venezia Lido, al Palagallo. Assieme, la chitarra di Pat Metheny e l'astro mediterraneo di Ivano Fossati. A fine mese, da segnalare la «due giorni» con la rassegna dedicata alla canzone d'autrice all'Arena di Verona (venerdì 28 e sabato 29), l'esibizione a Lignano degli Inti Ilimani (sabato 29) e ancora il concerto dei Pitura Freska, domenica 30, a Trieste, al Castello di San Giusto.

Siamo a settembre. Sabato 5, ancora l'Arena di Verona è lo scenario di un tradizionale appuntamento di ogni anno: la finale del «Festivalbar», la rassegna musicale di cui stanno andando in onda, in queste settimane d'agosto, su Italia 1, le puntate registrate il mese scorso all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro.

Lunedì 7 comincia da Milano, al Forum di Assago, l'atteso tour dei Dire Straits, che ritornano così dal vivo dopo un'assenza abba-

stanza lunga. Il gruppo del chitarrista Mark Knopfler sarà, ancora a Milano l'8 e il 9, e poi l'11 e il 12 all'Arena di Verona (appena più vicina per i fans della nostra zona) e il 14 a Firenze. Sabato 12 settembre, a Reggio Emilia, per la consueta adunata dei «Monsters of rock», si alterneranno fra gli altri Iron Maiden, Black Sabbath e Megadeth.

A fine settembre, un assaggio del tour autunnale di Francesco De Gregori, di cui nel frattempo sarà già uscito il nuovo album «Canzoni d'amore»: il 23 a Roma, il 24 a Firenze, il 26 a Milano, il 29 a Torino. Per sabato 26 settembre, ancora all'Arena di Verona, è annunciato il concerto di un trio storico del pop degli anni Settanta, emerso recentemente ricostituito: Emerson Lake & Palmer. I biglietti per il concerto del celebre gruppo inglese (incontrato sul recente album «Black Moon», attualmente ai primi posti delle «hit parade» Usa) sono in vendita da ieri in tutta Italia.

Ca. M.

CINEMA

Concorso per trovare una nuova Marilyn

TORINO — Da ieri fino al 20 settembre, le ragazze — ma è meglio dire le donne, visto che l'età richiesta è compresa tra i 18 e i 35 anni — che pensano di poter incarnare la nuova Marilyn possono partecipare al concorso per diventare la protagonista del film «La banda Kennedy» di Pier Carpi. L'agenzia che cura la selezione è la «Pensiero evoluzione creativa» di Torino, alla quale le partecipanti dovranno inviare materiale fotografico e curriculum.

«Non chiediamo caratteristiche molto definite — dice Pier Carpi — ma solo che le candidate abbiano una predisposizione alla recitazione, lineamenti somatici simili alla Marilyn, una statura intorno a un metro e 62 e un peso preferibilmente inferiore ai 58 chili «classici» della Monroe, perché oggi Marilyn sarebbe considerata un po' cicciottella. Insomma una «Marilyn anni '90», ma con la grinta della Monroe e capace di essere una gattina ma anche una maleduca, una bambina affettuosa ma anche la donna che fece innamorare l'America, il presidente Kennedy, l'intellettuale Miller e gli uomini di almeno tre generazioni».

Per trovare la nuova Marilyn si setaccerà tutta l'Italia. Dopo il 20 settembre, si svolgeranno le semifinali in quattro grandi discoteche: in ogni locale saranno scelte 50 ragazze. Le 200 giovani dovranno poi superare la selezione che si svolgerà a Torino la prima settimana di ottobre. Le 20 «supercandidate» faranno i provini a Roma. Finalmente, la nuova Marilyn parteciperà al primo ciak del film, il 20 ottobre a Torino.

«Ho scelto di fare una selezione nazionale popolare — spiega Carpi — perché vorrei che si trattasse di una ragazza genuina, piena di vita e con voglia di sfondare. Vorrei che fosse stimolata, più di una normale star, a recitare a fianco di Robert Redford, Anthony Quinn e John Philip Law; e che fosse esplosiva come sanno essere le belle donne e come era la Monroe».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

CASTELLO DI S. GIUSTO. Venerdì 14: «Hook - Capitano Uncino», di S. Spielberg; sabato 15: «Balla coi lupi» di Kevin Costner; domenica 16: «Robin Hood - Principe dei ladri» di K. Reynolds.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di Luci e Suoni. Ore 21 nell'edizione tedesca; ore 22.15 nell'edizione italiana.

ARISTON. Vede estivi. EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. Chiuso per ferie.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «I vizi transessuali di Moana». V. m. 18.

NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «Hook, Capitano Uncino» di Steven Spielberg con Dustin Hoffman, Julia Roberts, Robin Williams. Ultimo giorno.

NAZIONALE 2. 16.45 ult. 22.15: «Profondo anal». L'hard che scopre l'anal fino in fondo dove nessuno aveva mai osato! Sconsigliato ai minori di 21 anni. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Colpo doppio» con M. Biehn. Un thriller spietato! Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 18.50, 20.15, 22.15: «Passioni

violente» di Wolker Schlöndorff, tratto dal best-seller «Homo Faber» di Max Frisch. Con Sam Shepard e Barbara Sukowa. Dolby stereo.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «La casa nera» un horror d'autore di Wes Craven. In programma soltanto sino a sabato.

ALCIONE. (Tel. 304832). Chiuso per ferie.

LUMIERE. In ferie.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Scandolose perversioni sessuali». Luce rossa. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Le comiche. Ore 21.30 (in caso di maltempo in sala): «Le comiche 2» con Paolo Villaggio e Renato Pozzetto. Come ai bei tempi di Stanlio e Olio... Solo oggi. Domani: «Hot Shots».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Mato Grosso». Una grandiosa avventura nell'Amazzonia con Sean Connery.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.

CORSO. Chiuso per ferie.

VITTORIA. Chiuso per ferie.

troviamoci da...

Le più belle canzoni triestine e le «evergreen» internazionali con Edi e Silvia al fresco in terrazza del

RISTORANTE IPPODROMO DI MONTEBELLO

gustando la pasta fatta in casa e le specialità alla griglia tutti i giovedì, venerdì e sabato.

TRIESTE
P.le De Gasperi 4
tel. 946894-397300

Alle signore una gradita sorpresa

RISTORANTE SAVRON

Cucina triestina mitteleuropea

(chiuso martedì e mercoledì)

Devincina 25
PROSECCO
Tel. 225592

TEATRO: TAORMINA

Com'è bello quel che Costa

Tradizionale appuntamento con gli allievi delle Scuole d'arte drammatica

TAORMINA — Gli stakalisti del festival sono loro, gli allievi dell'Accademia nazionale d'Arte drammatica, che sono stati dieci giorni chiusi sino a tarda notte in una saletta sotterranea del palazzo dei congressi a provare senza sosta sotto la guida di Orazio Costa Giovangigli. Per il tradizionale appuntamento a Taormina con le scuole d'arte drammatica quest'anno è centrale l'omaggio a Costa. 81 anni, uno dei registi storici del nostro teatro, ma soprattutto grande maestro di recitazione alla cui scuola si sono formati proprio tutti, o quasi, i grandi attori dal dopoguerra a oggi.

Le lunghe prove e il lavoro di gruppo devono servire a raggiungere quell'equilibrio assoluto tra persona e personaggio, sentimento e intel-

letto, gesto e voce cui tende il suo personalissimo metodo chiamato «nimesico».

Con sedici allievi dell'accademia, Costa propone «dalla tavola della mia memoria», una esercitazione corale su «Amleto» di Shakespeare, visto come dramma in cui il teatro è la chiave per affrontare la tragedia della vita.

L'altro appuntamento con i giovani è quello con la Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano, che presenta un lavoro sugli schemi strutturali del teatro settecentesco attraverso alcune «variazioni su Marivaux» con la regia della giovane Isabelle Pous-seur.

Del fine costruttore francese di aeree trame psicologiche attorno al tema dell'amore, fra tramenti e incanti, ingan-

ni e sussulti emotivi, si utilizzano i personaggi di tre titoli classici («La sorpresa dell'amore», «La finta serva» e «Il trionfo dell'amore»), al cui centro è sempre una donna travestita da uomo per scoprire, per conoscere la verità o vincere le resistenze dell'amato.

Utilizzando lo scenario naturale e le costruzioni liberty fintomedievali della villa comunale, tre coppie più alcuni servitori con arlecchino in testa, conducono a termine le proprie schermaglie sentimentali, fino a un triplice felice finale.

Ma la lettura della Pous-seur si rivela molto schematica e giocata sui codici esteriori della Commedia dell'arte, finendo per operare solo sulla superficie dei movimenti e degli atteggiamenti, togliendo a Marivaux tutta

la forza dei suoi leggeri chiaroscuri, dei suoi sottili ricami sull'animo umano.

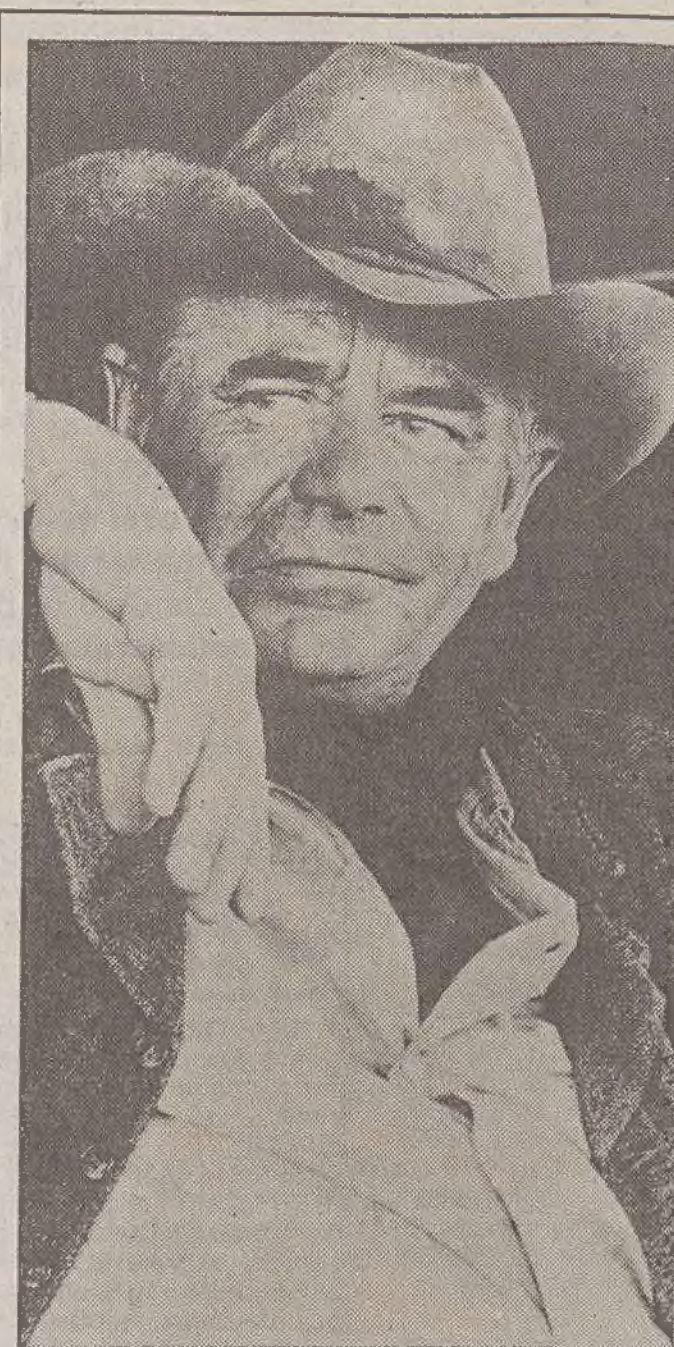
Al contrario Costa — in questo lavoro che resta non uno spettacolo ma un'esercitazione, un saggio seminariale per allievi attori — ha puntato tutto sulla profondità e il coinvolgimento collettivo. Il suo è un Amleto corale che ruota attorno ai monologhi del protagonista. Ognuno degli interpreti ha egualmente lavorato su tutto il testo, che anche coralemente viene presentato.

Quella concezione religiosa e scemmatica del teatro tipica delle rigorose e anche visivamente severe letture di Costa torna in una sorta di indagine sul cuore dell'essere, sulle incertezze e l'ambiguità dell'uomo che via via trova espressione in un protagonista,

il quale però è parte di una coralità, di un insieme che assieme prende vita ed è il sentimento e la parola di Amleto.

Difficile e ingiusto sarebbe quindi segnalare qualche nome che sembra promettere bene. Da sottolineare semmai è la grande fedeltà di Costa a se stesso e alla sua idea di teatro e, ancor più, del fare teatro come atto di fede nell'uomo e nella sua umanità.

A rendergli omaggio e ad applaudirlo con i suoi studenti, in prima fila uno dei suoi grandi allievi, Gabriele Lavia, che di Taormina Arte è il direttore artistico, colui che crede e ha voluto questo spazio dedicato alla scuola e alla semplificazione didattica, come momento necessario per creare e sperare nel futuro del teatro.



Ford dimesso

LOS ANGELES — Glenn Ford (nella foto d'archivio) è stato dimesso dall'ospedale Cedros del Sinai di Los Angeles, dov'era stato ricoverato più di un mese fa. Secondo i medici, le condizioni dell'attore, che ha 76 anni, sono soddisfacenti e il miglioramento è dovuto soprattutto alla sua voglia di vivere. Al momento del ricovero, il protagonista di «Gilda» era piuttosto grave e aveva dovuto essere sottoposto a intervento chirurgico per emorragie interne. Poco tempo prima Ford aveva subito un'altra operazione per dei coaguli ai polmoni. In quell'occasione aveva sviluppato una polmonite.

Vivaldi senza pasti (però con la flebo)

LONDRA — Avrà senza dubbio momenti di tensione la maratona vivaldiana, che si terrà il 6 settembre al Royal Festival Hall di Londra. Ian Watson, uno dei principali violoncellisti che prenderanno parte alla manifestazione, ha infatti comunicato la sua adesione, che prevede anche la direzione di alcuni dei 21 lavori vivaldiani inclusi nel programma di questa trinterrotta 12 ore, a patto di non dover fare interruzioni per i pasti. Per risolvere il problema, un medico starà al fianco di Watson e lo sottoporrà a una flebo energetica quando le forze dell'infaticabile musicista dovessero cominciare a venir meno.

Durante la manifestazione si alterneranno tre gruppi di musicisti. Mentre un gruppo suona, gli altri riposano dalle fatiche su appositi materassi gonfiabili «futoni». Ma per Watson non ci sarà possibilità di riposare, costretto come sarà a destreggiarsi tra violoncello e bacchetta da direttore d'orchestra. Ma con la flebo, non ci saranno problemi.

MUSICA / PREMIO

Shaham, che violino!

ROMA — Domani alle 21, il ventenne violinista israeliano Gil Shaham riceverà a Siena, nella cripta di San Domenico, il Premio internazionale «Accademia musicale chigiana» 1992. Alla cerimonia di premiazione sarà seguito un recital del vincitore, accompagnato dal pianoforte da Gerhard Oppitz.

Istituito nel 1982 grazie alla generosità del mecenate tedesco Rolf Becker, questo premio annuale è destinato a giovani ma già affermati concertisti di pianoforte e di violino e consiste — oltre a una cospicua somma in denaro — in una scultura d'arte opera di Fritz Koenig, il grande artista contemporaneo cui si deve anche il celebre monumento ideato per il World Trade Center di New York.

Il suo debutto in Europa risale all'estate 1986 con un'apparizione al festival

dello Schleswig-Holstein, cui fecero seguito l'anno successivo il debutto alla Scala di Milano e impegni con le orchestre sinfoniche di Londra e della Radio bavarese di Monaco. In seguito ha suonato con le maggiori orchestre del mondo collaborando con direttori quali Muti, Sinopoli, Davis, Sawallish. In questo concerto Gil Shaham si esibirà con Gerhard Oppitz, suo abituale accompagnatore, in un programma che comprende Sonate di Beethoven, Prokofiev e Brahms.

A scegliere il vincitore è una giuria composta da rappresentanti di spicco del giornalismo internazionale oltre al direttore artistico dell'Accademia musicale chigiana e ai docenti dello strumento interessato (per il 1992 Boris Belkin, Uto Ughi e Riccardo Brengola).

ottica grafie by marocco

Grado - viale Dante 10 - Tel./Fax (0431) 83411



OGGI GIOVEDÌ 31 AGOSTO

Presenta al

BACKGAMMON

DISCOTECA - GRADO - LOC. PUNTA SPIN

Faccie

E

Volti

Serata TECNO TRIBAL
by SANDRO CURCI

Occhiali
by GRAFIE

Body art
by PATRIZIA B.N.

Organizzazione
MARCO PEZ DAMIANO M.

P.r.
BACKGAMMON STAFF

FINO AL 31 AGOSTO SCONTI SU
TUTTE LE COLLEZIONI «SOLE» (a. c.)



IL PICCOLO



LOCALITÀ TERMALI

ABANO TERME
MONTEGROTTO TERME

VAL RENDENA E CAMPIGLIO

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
CAMPO CARLOMAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMO

LAGO DI GARDA

BARDOLINO
GARDA
LAZISE
MALCESINE
PESCHIERA
TORRI DEL BENACO

PRIMIERO

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

TRENTINO VALLI DI FASSA E FEMME

ALBA CANAZI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZI
CASTELLO DI FEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FEMME
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TASSER
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FEMME
CADRANO
DAIANO
VERONZA
MAZZIN

ALTOPIANO DI PINE

BALSEGGA DI PINE
CENTRALE DI BEDOLLO
MIOLA
MONTAGNAGA

VAL DI NON PAGANELLA

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
CLES
CAVARENO
SMARANO
COREDO
FONDO
PASSO D. AMENDOLA
ROMENO
RONZONE
S. LORENZO IN BANALE

VAL DI SOLE

COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE
PEJO FONTE
CUSIANO

VAL PUSTERIA

VARNA
BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIAC
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
TESIDO
VALDAORA
VILLABASSA
SESTO PUSTERIA

VALSUGANA

CALCERANICA
BIENO
BORGO
TENNA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO

FELTRINO

FELTRE
S. GREGORIO
FONZASO
LAMON
PEDAVENA

LAVARONE

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIDA
FOLGARIDA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

RIVIERA ADRIATICA

BELLARIVA
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
GABICCE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
MISANO ADRIATICO
PINARELLA DI CERVIA
RICCIONE
RIMINI
RIVARELLA
RIVAZZURRA
S. MAURO MARE
TAGLIATA DI CERVIA
TORRE PEDRERA
VALVERDE
VILLAMARINA
VISERRA
VISERBELLA

SPIAGGE VENETE

ALBARELLA
CAORLE
CIVALLINO
ERACLEA
ISSOLO
ISOLA VERDE
ROSPINETA
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

CADORE BELLUNESE AMPEZZANO

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALTALDO
CORTINA D'AMPEZZO
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEgge
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AUTONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPIGOLLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA
DOZZA DI ZOLDO
FUSINE DI ZOLDO ALTO
MARESON
PECOL DI ZOLDO
POZZALE DI CADORE
MARE DI S. PIETRO
PRESENTAIO
CIBIANA
MISURINA
MOLINO DI FALC
LONGARONE

FRIULI E CARNIA

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERVENETO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PAULAZZO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PRATE CARINCO
PREONE
RAVASCETTO
RAVO
RIGOLATO
RESUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPE CARINCO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

CARINZIA

VELDEN
POERTSCHACH
KRUMPFENDORF
MARIA WOERTH
SCHIEFELING
KLAGENFURT
VILLAGO
FAAK AM SEE
OSSIACH
BODENSCHNITZ
SPITTL
SEEBODEN
MILLSTATT
DOEBRIACH
BAD KLEINKIRCHHEIM
FELD AM SEE
AFRITZ
ARNOLDSTEIN
S. STEFAN
OBERVELLACH
HERMAGOR
WEISSBIRCH
TECHENDORF

ALPAGO

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, Galleria Tergestina 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazzale Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/252222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni D'Adda 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642626-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512127.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in netto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1500, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1760.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA 40 enne cerca urgentemente lavoro come collaboratrice domestica o per pulizia uffici zona Monfalcone tel. 0481/42281. (C50254)

3 Impiego e lavoro Richieste

23ENNE, esperienza settore impiegatizio, pratica computer, assolto servizio militare di leva offresi per pronto impiego. Tel. 040/280007. (A58963)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344.

PROGRAMMA DI EDILIZIA CONVENZIONATA

L'Impresa Edile ZOMERO Lucio, di Pasian di Prato via Liguria n. 5 tel. 0432/662012, informa che ha in corso di realizzazione in Pasian di Prato via Bergamo un complesso residenziale di 24 alloggi di cui 18 con contributo regionale di L. 97.500.000, per unità, erogato in 4 annualità da restituire in 30 rate.

Per informazioni rivolgersi al Comune di Pasian di Prato dove è esposto il Bando di concorso con decorrenza dal 4 agosto 1992 oppure all'Impresa stessa.

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio trasporti, traslochi. Telefonare 040-811344.

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A58954)

11 Mobili e pianoforti

OCASIONISSIMA pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/568355. (A3580)

THEMA (3) occasione i.e., i.e. turbo, i.e. 16v, i.e. 16v turbo con diverse anzianità, tutte vetture controllate e garantite con finanziamento in sede. Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820214-820204. (A099)

VENDO 500L 1.100.000, Panda 1.800.000, Uno 45 3.500.000. Tel. 040/214885. (A58916)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

NON residente cerca villetta con giardino in affitto possibilmente non arredata. Tel. 040/943823. (A58962)

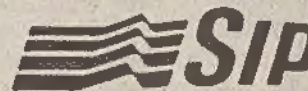
STUDENTE universitario triestino cerca stanza con cucinino max lit. 300.000. Tel. 040/395505. (A58759)

informazioni SIP agli utenti Radiomobile

La SIP informa di aver messo a disposizione degli abbonati Radiomobile collegati alla rete 900 MHz, tra i primi in Europa, i servizi di Chiamata in Attesa, Chiamata Trasferita, Disabilitazione alle Chiamate Uscenti e Segreteria Telefonica Centralizzata, a carattere sperimentale e gratuito. Si precisa inoltre che tali servizi sono disponibili da subito per i nuovi abbonati; per gli abbonati già attivi lo saranno gradualmente in relazione alla capacità tecnica degli impianti, peraltro in via di rapido adeguamento.

I servizi di Chiamata in Attesa, Chiamata Trasferita e Disabilitazione alle Chiamate Uscenti sono attualmente già disponibili su tutto il territorio nazionale. La Segreteria Telefonica Centralizzata è in funzione, per il momento, per gran parte degli abbonati del Lazio, Lombardia, Sardegna, Emilia Romagna, Campania e Basilicata.

Per ovvi motivi di riservatezza, connessi all'uso di questi nuovi servizi, l'attivazione sarà possibile esclusivamente recandosi di persona presso la filiale SIP dove è stato sottoscritto l'abbonamento al Radiomobile.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. QUATTROMURA ammobiliato Servola tinello, camera, cucina, bagno, poggiorio. Non ammobiliato. 550.000 mensili. AFFITTARE anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliamenti. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

MANSARDINA 3 posti letto, centrale, non residenti, geom. Marcolin. 040-773185 mattina. (A3575)

MEDIAGEST Sissiana, splendido appartamento in villa nel verde, soggiorno, due matrimoniali, cucina, bagno, terrazzo, posti macchina, non residenti, 650.000. 040-733446. (A024)

MULTICASA 040/362383 affitta Valmaura recente soggiorno cucinotto matrimoniale bagno ammobiliato 600.000 compreso riscaldamento non residenti. (A099)

MULTICASA 040-362383 affitta centrale recente 3 stanze 2 servizi per studenti, ammobiliato 900.000.

RIVIERA affitta due appartamenti di mq 145 via Romagna e Filzi signorili, semiarredati, per non residenti referenziati. Tel. 040-224426. (A3571)

20 Capitali Aziende

A.A. GS IMMOBILIARE CE-DE GESTIONE BAR/BUFFET RIONALE. Licenza superalcolica e cucina, ampio posteggio esterno. Adatto conduzione familiare. Tel. 040/823430. (9.30-12, 16-18.30). (A3561)

CEDESI rivendita fiori piazzale cimitero S. Anna. Tel. 040/829727. (A58740)

Buone Vacanze!

Vi offriamo un finanziamento che vi permette di andare in vacanza senza pensieri. Rientrerete con comodo, con rate personalizzate a partire da ottobre.

San Giusto CREDIT Trieste, via Diaz 12-tel.040/302523

22 Case, ville, terreni Vendite

A. PIRAMIDE Commerciale bassa vista mare due stanze, cucina, servizi, da rimodernare 92.500.000. 040/360224. (D00)

A. QUATTROMURA casa

soggiorno, bicamera, cucina, bagno, giardino. 160.000.000. 040/578944. (A3563)

ABITARE a Trieste. Santi Martiri. Ottimo mq 110. Piano alto, ascensore. Poggiorio. 250.000.000. 040/371361. (A3563)

ABITARE a Trieste. Tranquillissimo Duino Mare. Recente mq 90. Giardino proprio, box 230.000.000. 040/371361. (A3560)

ADRIA 040/630474 vende TORREBIANCA (paraggi) appartamento luminoso 2 stanze cucina soggiorno bagno. (D00)

IMMOBILIARE CIVICA vende PIANCAVALLO 1 stanza, soggiorno, angolo cottura, bagno, poggiorio, riscaldamento, telefono 0434/655014. (A3568)

UNIONE 040-733602 zona Conti ultimo piano luminoso soggiorno tre camere cucina bagno soffitta 140.000.000. (A3564)

VESTA 040-730344 vende libero viale D'Annunzio luminoso due stanze stanzetta cucina bagno poggiorio riscaldamento autonomo cantina. (A3579)

VESTA 040-730344 vende box autonomi per camper varie dimensioni altezza 3.60 pavimentati con acqua e luce. (A3579)

ZINI CASE BELLE offre 700 mq di sogno principesco con 3000 mq di parco e piscina. Tel. 040/411579 (esclusi intermediari).

24 Smartmenti

LAUTA ricompensa a rinvenitore bracciale in perle chiusura in oro, smarrito 11 agosto zona piazza Unità. Telefonare 040/773533 orario negozio. (A099)

SMARRITA collana all'agosto rinchiese il 1.º agosto ricompensa. Telefonare 0481/45882 ore serali. (C50253)

25 Animali

SAMOIDEO bellissimi cuccioli iscritti vaccinati tatuati vendo tel. ore pasti 0432/663124. (S904078)

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE		ARRIVI		PARTENZE	
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi	Alghero	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.50	Ancona	07.00	10.30
	11.20	17.45	Bari	11.00	14.00
	14.45	21.00		11.00	18.20
	15.20	20.20		18.35	22.05
Ancona	15.20	14.35	Brindisi	07.00	10.30
Bari	14.45	18.20		11.35	18.20
	19.10	23.15	Cagliari	19.00	22.05
Brindisi	11.20	14.35		07.00	10.30
	14.45	18.20		10.30	14.00
	19.10	23.15		15.00	18.20
Cagliari	07.30	10.50	Catania	18.45	22.05
	11.20	15.20		06.25	10.30
	14.45	17.55		9.00	14.00
Catania	19.10	22.40		13.35	18.20
	07.30	10.05		16.00	20.10
	11.20	15.30	Genova	17.45	22.05
	14.45	18.25		08.45	09.50
	19.10	23.20	Lamezia Terme	20.30	21.35
Genova	07.15	08.20		07.05	10.30
	19.00	20.05		11.25	18.20
Lamezia Terme	07.30	10.35	Lampedusa	18.40	22.05
	11.20	17.50		14.40	20.10
	14.45	17.50	Milano	14.40	22.05
Lampedusa	07.30	14.00		13.50	14.40
Milano	07.05	07.55	Napoli	21.55	22.45
	15.20	16.10		07.00	10.30
Napoli	11.20	14.20		10.10	14.00
	14.45	18.05		15.10	18.20
	18.10	23.10	Olbia	18.55	22.05
Olbia	7.30	15.55		07.25	10.30
	11.20	15.45		13.25	18.20
	19.10	22.40	Palermo	06.45	10.30
Palermo	07.30	11.10		14.45	18.20
	14.45	17.50		16.20	20.10
	19.10	23.35	Pantelleria	18.50	22.05
Pantelleria	7.30	13.55		17.40	14.00
	14.45	22.10		07.40	18.20
Pescara	15.20	21.00		14.35	20.10
Pisa	7.05	19.45	Pescara	07.35	22.45
	15.20	19.40	Pisa	09.15	14.40
Reggio Calabria	07.30	10.35		15.40	22.45
	11.20	17.10	Reggio Calabria	07.00	10.30
	15.20	21.30		11.20	18.20
Roma	07.30	08.40		17.50	22.05
	11.20	12.30	Roma	09.20	10.30
	14.45	15.55		12.50	14.00
	19.10	20.20		17.10	18.20
	21.00	22.10		19.00	20.10
Torino	07.00	08.40	Torino	20.00	21.00
Trapani	11.20	20.55	Trapani	08.55	14.00
	14.45	20.55		09.55	18.20

* escl. sab./dom.

Pharmaton
Gegorvit®

Aut. Min. San. n. 13310